Stile libero
Idee dalla Val di Cornia

La Val di Cornia da Lucchini alla reindustrializzazione

23 gennaio 2014/30 dicembre 2014

volume secondo

Redazione

Stile libero – Idee dalla Val di Cornia
Rivista on line di cultura e politica
www.stileliberonews.org

Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Partita IVA 01735450494
Conto Corrente 65 10001670/1
IBAN IT55Q0637070720000010001670
Sede della Amministrazione
c/o Vanni e Vanni Studio Associato
Via Carlo Collodi, 20
57025 Piombino

Direttore Responsabile
Giuseppino Bertelli
Redazione
Paolo Benesperi
Pino Bertelli
Fiorenzo Bucci
Luigi Faggiani
Matteo Feurra
Giada Lo Cascio
Dorys Marini
Roberto Marini
Niccolò Pini
Massimo Zucconi

DIRETTORE RESPONSABILE
bertelli@stileliberonews.org
REDAZIONE
redazione@stileliberonews.org
AMMINISTRAZIONE
amministrazione@stileliberonews.org

Supplemento a Stile libero Idee dalla Val di Cornia del 9 settembre 2016
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Ideazione grafica di Dorys Marini

Indice

Premessa
La manna araba: sogni di gloria e qualche speranza
Sull'area di crisi si deposita un altro protocollo
Lucchini, la vendita non può che farsi così
Lucchini, un progetto che garantisca il futuro
Scongiuriamo il blocco dell'altoforno
Interessati in 24 all'acquisto di assets della Lucchini
La lunga strada della riconversione di Piombino
Vogliono 300 milioni per poi comprare con un euro
La città è sfinita: siamo nel caos
Duferco, Feralpi e Acciaierie venete si ritirano
Invece il compito non è affatto terminato
Da De Vincenti un appello alla responsabiltà
Ecoacciai non presenta l'offerta per la Lucchini
Il PD sulla siderurgia e sulla vendita della Lucchini
Lucchini: dopo il giordano arabo anche altre offerte
Gli arabi chiedono una proroga di altri 15-20 giorni
Una storia di truffe, droga e mesi di carcere
Dai proclami alla ricerca di soluzioni possibili
Per la riconversione industriale si riparte dall'inizio
Della crisi si discute solo a Piombino
La tutela dei lavoratori prima preoccupazione
Occorre uscire dal guscio e guardare oltre
Nulla sarà come prima
Un accordo di programma per l' area di Piombino
Proroga solidarietà e ammortizzatori sociali
Lucchini, Smc annuncia un aumento di capitale
Avanti per l' accordo di programma per Piombino
La Regione ripropone i vecchi modelli ideologici
Smc, indagini della Procura e molte preoccupazioni
Un tavolo con Nardi, sindacati e forze politiche
Ancora sull'accordo di programma per Piombino
Se nell'accordo di programma ci sarà il vuoto
Ministero e sindacati sull'accordo di programma
Siderurgia e beni culturali in un convegno del 1984
Piombino oltre quella spiaggia, oltre l'acciaio
Lucchini, accordo vicino e sostegno dal Papa
Firmato l'accordo per la riconversione di Piombino
E se iniziassimo davvero a guardare al futuro?
Martin Schulz a Piombino
Calma e gesso sui soldi dell'accordo di programma!
La situazione di Piombino è stata strumentalizzata
Produzione di accordi a mezzo di accordi
Piombino polo moderno di produzione dell'acciaio
Nell'accordo non esistono progetti credibili
Un accordo fumo in faccia ai cittadini
Troppi i confini di una riconversione incerta
Aiuti alle imprese, solo speranze o possibilità reali?
Per le bonifiche strumenti che hanno già fallito

Contratti di solidarietà per 2228 lavoratori Lucchini
Nella vicenda Lucchini le piccole imprese soffrono
Schulz: “Qui l’acciaio deve continuare a vivere”
Piombino: la mentalità da cambiare
Vivo a Piombino e lavoro alla Lucchini
Ma Piombino deve chiudere?
Ma i tunisini non sono stati un incidente di percorso
Altro rinvio per la Lucchini senza un vero motivo
A Piombino troppi porti turistici per essere veri
Lucchini: forse meglio i tecnici della musica
Disoccupate e disoccupati in attesa di risposte
Per aumentare l’occupazione non esistono progetti
Le scelte per passare dai fallimenti alla speranza
Caso Piombino: Velo delegata, Anselmi non ci sta
Lo stato dell’arte delle bonifiche del Sin
Lucchini: una sola offerta per laminatoi e servizi
Una centrale a carbone, ma dell’ENEL cosa si fa?
Sconvolgente la proposta di una centrale a carbone
Lucchini: nessuno resti…tagliato fuori
Un percorso “costituente” per una nuova economia
La riconversione non si fa con un accordo scordato
Giuliani e Nardi si incontrano
Le bonifiche le fa Invitalia e con bandi pubblici
Assessore Ferrini: ci risiamo con gli annunci
Il Cipe decide solo sulle navi. Quante ne verranno?
JSW Steel vicino all’acquisto di Lucchini
Un parco di archeologia industriale nella Lucchini
L’assessore Chiarei rappresenta il Comune
Il presidente Rossi coordina l’accordo di programma
Per la Lucchini evocazioni e politiche passive
Lucchini: i giorni della grande incertezza
Carbone e saldo ambientale positivo
I laminatoi a Natale poi il piano industriale
Dalla siderurgia all’archeologia industriale
Demolire sarebbe una ferita non più risarcibile
Giuliani cauto sulla centrale a carbone
JSW consegna la nuova offerta migliorativa
Quando una concreta conferenza programmatica?
Un insediamento di cui non si sente il bisogno
Terreni comprati ma mai utilizzati
Piombino e la Val di Cornia senza scenari futuri
Nella Ruhr, là dove c’erano altoforni e miniere
Il presidente Rossi cade dalle nuvole
Lucchini, si fa avanti il gruppo algerino Cevital
Giuliani incontra Rebrab
JSW fornisca precisazioni e miglioramenti
Occorre un polo tecnologico dell’acciaio
Più rispetto per il dramma dei lavoratori Lucchini
Valerio Fabiani sulle proposte per la siderurgia locale
Lucchini: positivo l’interesse di più società
Il PD non si oppone alla centrale a carbone
Risposta a Fabiani sulla siderurgia locale

Inaugurati banchine, darsena e strada Dalmine
La disputa per conquistare un po' di navi militari
Lucchini: riunione con sindacati e istituzioni
Incontro con parti sociali sulla reindustrializzazione
Aree dismesse, occasione da non perdere
Ecco i milioni: grande pioggia, più grande attesa
Lucchini: i pro e i contro delle offerte JSW e Cevital
Restano in gara Cevital e JSW. Incertezza sui tempi
Il Comitato di sorveglianza si aggiorna a martedì 25
Il Comitato di sorveglianza di Lucchini sceglie Cevital
Un passo avanti…
La città ha vinto la sua seconda Resistenza
Il Ministero autorizza la vendita della Lucchini
Gli obiettivi e gli investimenti del gruppo Cevital
Comuni e Regione tra i tanti propositi di Cevital
Lucchini, firmato a palazzo Chigi accordo con Cevital
Valerio Fabiani sulla firma Cevital-Lucchini
Parliamo tanto degli accordi di programma
Lucchini: chi conosce il piano industriale alzi la mano
Cambiare e innovare con le tracce della storia
L'archeologia industriale è un segno di civiltà

Premessa

Il secondo volume della pubblicazione "La Val di Cornia dalla Lucchini alla reindustrializzazione" raccoglie gli articoli pubblicati da Stile libero Idee dalla Val di Cornia dai primi mesi del 2014 alla fine dello stesso anno.
Sono raccolti gli articoli che in senso stretto riguardano i due temi in oggetto (crisi della siderurgia e reindustrializzazione), temi che peraltro si intrecciano con almeno altri due argomenti esclusi: le infrastrutture, ed in particolare ma non solo l'ammodernamento della strada statale 398 come parte della realizzanda autostrada da Rosignano a Civitavecchia, e la vicenda dello smantellamento della Concordia. Costituiranno materia di altre pubblicazioni.
L'anno inizia con la proposta avanzata dal rappresentante di un fantomatico "fondo d'investimenti arabo" (Khaled al Habahbeh) che promette un investimento di tre miliardi di euro, metà destinati a smantellare l'area a caldo dello stabilimento siderurgico (altoforno, cokeria etc.), nel cuore della città, per ricostruire un nuovo stabilimento siderurgico a Ischia di Crociano con due o tre forni elettrici, un impianto corex per la produzione della ghisa, treni di laminazione rinnovati e nuovi impianti per la verticalizzazione dell'acciaio, e metà a non meglio precisati investimenti "sociali" nelle aree liberate dagli impianti esistenti. Proposta presentata in pompa magna nella sala del Consiglio comunale di Piombino alla presenza del sindaco (Gianni Anselmi) che la definisce "robusta". Una storia durata mesi, ancorché non credibile fin dall'inizio, e finita malamente quando qualcuno ha scoperto e dimostrato che si trattava di una truffa e nient'altro.
Ma inizia anche con la firma di un protocollo di intesa firmato da Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle infrastrutture, Ministero dell'ambiente, Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comune di Piombino, Autorità Portuale di Piombino per "Interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino". Vengono fissati i punti su cui, pare capire, dovrebbe svilupparsi il Progetto di riqualificazione e riconversione industriale (PRRI) susseguente alla definizione di Piombino come area di crisi industriale complessa: qualificazione delle produzioni siderurgiche, infrastruttura portuale, aiuti alle imprese, formazione professionale.
Costruito su tre assi

1. Intervento di riqualificazione ambientale e produttiva del sito produttivo di Piombino della Lucchini in amministrazione straordinaria,
2. Intervento di riconversione e riqualificazione produttiva dell'area di crisi industriale complessa di Piombino,
3. Politiche attive del lavoro e misure per il reimpiego anche in progetti di riconversione,

è per molti aspetti una elencazione di ipotesi non sorrette da progetti sia pur di massima e per questo, anche quando sono stabiliti dei finanziamenti, è molto dubbio che rispondano ad esigenze reali, quelle capaci di trasformarli in realizzazioni.
Continua nel frattempo la procedura per la vendita della Lucchini e contemporaneamente la rivendicazione del mantenimento dell'attività dell'altoforno, cuore della produzione a ciclo integrale caratteristica dello stabilimento di Piombino. È un percorso accidentato reso difficile dalle interferenze della candidatura del "fondo d'investimenti arabo" e dall'abbandono del campo da parte di un gruppo di siderurgici italiani.
Il 24 aprile cessa la produzione dell'altoforno e viene firmato un accordo di programma intitolato "Disciplina degli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino" che ricalca le linee del precedente protocollo di intesa, mentre il 30 aprile viene siglato un accordo sindacale che legittima l'utilizzazione del contratto di solidarietà dal 2 maggio 2014 al 1° maggio 2015 per 1.995 lavoratori della Lucchini e 233 della Lucchini servizi.
Fino all'ottobre 2014 sembra che vi siano molte probabilità che la Lucchini sia acquistata da Jindal (JSW Steel) limitatamente agli impianti di laminazione, quando improvvisamente si fa avanti un nuovo acquirente, la società algerina Cevital, con una proposta che il sindaco di Piombino, Massimo Giuliani, così descrive: «...la proposta del nuovo gruppo prevede la realizzazione di 2 forni elettrici da 2 tonnellate di acciaio, che saranno localizzati a Ischia di Crociano utilizzando il

preridotto. Questo è prodotto in Algeria dove il gas viene estratto ed esportato a costi inferiori. Prevedono inoltre la realizzazione di un terzo laminatoio che si aggiunge ai due esistenti. Realistici anche i tempi di realizzazione dei forni (prospettato in 18 mesi). Altro aspetto importante dell'offerta la parte logistica interessante soprattutto per il settore dell'agroalimentare di cui Cevital è uno dei più grandi produttori al mondo (oli vegetali da utilizzare anche come combustibile, mangime biologico, zucchero). Nella loro proposta prevedono l'occupazione di 3.500 persone tra dipendenti diretti e indotto...».

Il 2 dicembre il Ministero dello Sviluppo economico autorizza il commissario straordinario Piero Nardi ad accettare l'offerta presentata da Cevital per l'acquisto dei rami d'azienda Lucchini Piombino, Lucchini Servizi e Vertek Piombino e delle azioni (69,27%) di GSI Lucchini e il 9 dicembre viene firmato a Palazzo Chigi il preliminare di accordo Lucchini-Cevital per la vendita della Lucchini di Piombino. Alla firma sono presenti Issad Rebrab, presidente di Cevital, e Piero Nardi, commissario straordinario Lucchini, firmatari del preliminare, oltre al premier Matteo Renzi, al ministro per lo sviluppo economico Federica Guidi, al presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e al sindaco di Piombino Massimo Giuliani.

I contenuti del preliminare e dell'annesso piano industriale alla fine dell'anno non sono ancora conosciuti ma Issad Rebrab dichiara: «..l'intenzione è quella di smantellare entro 6 mesi dalla firma del contratto l'acciaieria e l'altoforno. Non sarà un lavoro da poco. Serviranno 3 o 4 ditte con personale adeguato. Poi concludere la bonifica e realizzare la piattaforma logistica con la realizzazione di 150mila metri quadrati di capannoni. Concentreremo tutta l'attività siderurgica dove attualmente ci sono due laminatoi, nella zona di padule. Il primo forno elettrico da 1 milione di tonnellate sarà realizzato entro 18 mesi, il 2° forno, per un altro milione di tonnellate, in 24 mesi...».

Naturalmente la realtà ha smentito ampiamente tutte queste previsioni, e non poteva non essere altrimenti, così come gli annunci di finanziamenti che non c'erano, di tempi mai rispettati, di opere inesistenti e di nuovo lavoro non creato.

Ma non c'è solo questo.

Continua ed anzi si rafforza, nel 2014 la pervicace non volontà di svolgere da parte dei Comuni un ruolo di elaborazione di ipotesi di sviluppo almeno da confrontare con l'unica legata indissolubilmente alla siderurgia. Anzi alla produzione di acciaio prima che di prodotti finiti. Quasi fosse un'ideologia o addirittura una fede. Qualunque ipotesi diversa non è nemmeno presa in considerazione. E poi la dipendenza da tutto ciò che viene dall'esterno, Regione, Stato o industriale che sia, anche senza sapere né tantomeno approfondire le proposte (addirittura sbandierate come piano industriale) che vengono declamate. Una danza condotta da altri, non direttamente ed in prima battuta dal territorio interessato. Ed ancora il modello di riconversione al quale si pensa: un po' di infrastrutture, un po' di bonifiche, un po' di agevolazioni alle imprese, un po' di ammortizzatori sociali e poca formazione. Un po' di tutto per accontentare tutti. Senza coerenza, senza analisi delle compatibilità e senza progetti cantierabili. Si accentuano i difetti già presenti precedentemente.

L'ipotesi di un piano integrato di riconversione territoriale, in realtà, non è mai stato preso in considerazione. Il fatto che di esso non siano state messe in questo periodo nemmeno le premesse avrà successivamente conseguenze negative che non sono ad oggi terminate. Anzi se ne risentiranno gli strascichi molto a lungo nel tempo sia dal punto di vista dell'economia che da quello dell'occupazione della Val di Cornia.

Piombino, 13 settembre 2016

La manna araba: sogni di gloria e qualche speranza

.

PIOMBINO 23 gennaio 2014 – Tra Giardini delle delizie e Terre promesse è difficile scegliere. Se ciò sono, qualunque sia la divinità che li garantisce val bene anche una conversione religiosa. E dunque spazio alla fantasia, ce n'è per tutti. Sembra questa la logica con la quale è stato presentata l'idea progettuale, così l'hanno chiamata, per la riconversione industriale della siderurgia piombinese e quant'altro dai rappresentanti della Steel Worldwide services, società con sede a Londra, che si occupa del ramo progettazioni siderurgiche per conto di una società, la "Smc" (Strutture metalliche combinate). Un'operazione grandiosa sostenuta da un fondo di investimenti controllato da un magnate giordano, residente a Dubai, con moglie e figli statunitensi.

Stona un poco il fatto che quella che deve e non può non essere una proposta da presentare come risposta all'invito per manifestazioni d'interesse per la vendita della Lucchini emessa dal commissario straordinario Piero Nardi, con tutte le regole prevista dallo stesso descritte già nel programma di cessione di complessi aziendali di Lucchini Spa in amministrazione straordinaria approvato dal Ministero dello sviluppo economico, venga squadernata in una sala di consiglio comunale ma lasciamo stare, rimaniamo alla sostanza e vediamo di aiutare la discussione che si è generata.

In cosa consiste davvero quell'idea progettuale? Come si colloca davvero nel territorio così com'è? In quale rapporto sta con altre iniziative che stanno andando avanti in quello stesso territorio? Senza dimenticare naturalmente la prima domanda, alla quale non possiamo o dobbiamo rispondere noi, ma alla quale in primis chi esaminerà quello che deve diventare un progetto e non rimanere un'idea progettuale dovrà pretendere: «Chi paga e quali garanzie dà?».

Tutto questo con l'atteggiamento di chi si augura che Giardino delle delizie o Terra promessa che sia si possa trasformare davvero in realtà terrena.

Non c'è che dire. La proposta avanzata da Renzo Capperucci, Roberto Sabot e Marco Castellarin per conto di un fondo d'investimenti arabo è di quelle che sorprendono. Smantellare l'area a caldo, nel cuore della città, per ricostruire un nuovo stabilimento siderurgico a Ischia di Crociano con due o tre forni elettrici, un impianto Corex per la produzione della ghisa, treni di laminazione rinnovati e nuovi impianti per la verticalizzazione dell'acciaio, consentirebbe di dare finalmente soluzione ai problemi della città di Piombino. Il tutto mantenendo in marcia l'altoforno fino a quando non saranno ultimati i nuovi impianti. Fino ad oggi non ci sono riusciti né l'industria di Stato, né i privati, neppure nei brevi periodi in cui lo stabilimento è riuscito a chiudere in attivo i propri esercizi. Le perdite accumulate negli ultimi anni hanno infine portato allo stato fallimentare e al commissariamento della Lucchini spa. In questo scenario l'arrivo di investitori disposti a ricostruire e potenziare lo stabilimento merita tutta l'attenzione del caso, tanto più di fronte a ipotesi di vendita e ristrutturazione formulate dal Commissario straordinario di nomina governativa che non escludono la riduzione della produzione e degli occupati. Il Commissario è stato invocato dal Comune, dai sindacati e dalla politica, ma può sbagliare anch'esso o non vedere soluzioni.

L'attenzione non deve però trasformarsi in illusione non solo per il rispetto che si deve ad una città in crisi, ma anche perché potrebbe complicare anziché facilitare la soluzione dei problemi. Il fatto che il sindaco di Piombino abbia indetto una conferenza stampa per consentire l'illustrazione di quella proposta (e non delle altre pervenute al Commissario – al quale spetterà valutare la loro fattibilità e rispondenza ai criteri del bando approvato dagli organi governativi-) definendola "robusta" e affermando che potranno essere prese in esame solo altre soluzioni "equipollenti", non deve far venir meno l'analisi dei punti critici e delle omissioni. Vediamone alcuni.

Definito "progetto" quello che oggi sembra essere un proposito

Non è stato reso noto nessun documento, neppure di larga massima. L'unico documento reperibile è il video della conferenza stampa del sindaco e dei rappresentanti del Fondo arabo. Per l'illustrazione si sono avvalsi di cartografie del Comune di Piombino che contengono previsioni molto diverse da quelle esposte.

Quelli esposti non sono solo propositi industriali

Dei tre miliardi d'investimento annunciati metà dovrebbero essere destinati agli impianti industriali e metà a non meglio precisati investimenti "sociali" nelle aree liberate dagli impianti esistenti (altoforno, cokeria, acciaieria, altri impianti di recente costruzione, ecc.). Nessuna indicazione è stata fornita sui possibili utilizzi di quei terreni (circa 85 ettari) anche perché nel Piano regolatore continuano ad avere una destinazione industriale. Potrebbe sempre essere cambiata, ma occorrono decisioni che spettano al Comune e alla Regione. Non risulta che sia stata avviata nessuna discussione in merito. Considerando che siamo a fine legislatura è molto improbabile che una decisione così rilevante possa essere assunta nei tempi utili (quelli del bando) per dare certezze a chi vuole fare investimenti immobiliari su quelle aree.

Da bonificare le aree su cui sono previsti gli investimenti

Le aree su cui sono previsti gli investimenti sono tutte comprese nel SIN, ovvero nel sito d'interesse nazionale. Esse risultano contaminate e richiedono rilevanti e onerosi interventi di bonifica preventiva dei suoli e delle falde acquifere sotterranee. Nelle aree sulle quali si prevede la costruzione dell'impianto Corex occorrerà rimuovere e trattare anche i rifiuti industriali delle discariche abusive. Cose possibili che devono tuttavia essere contabilizzate nei costi dell'investimento. Lo stesso dicasi per gli 85 ettari dell'attuale area a caldo che dovrebbero essere liberati. Si tratta di terreni con elevato livello di contaminazione. Prima di essere utilizzate richiederanno consistenti interventi di bonifica, tanto più onerosi quanto più si ipotizzano destinazioni urbanistiche di tipo civile. Anche questo è possibile, ma richiede costi che devono essere contabilizzati. Così come sono costi altissimi quelli che derivano dall'attuazione delle prescrizioni date dal Ministero dell' ambiente in sede di rilascio dell'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale): entro il 2016 afo, cokeria e acciaieria devono adeguarsi a quelle prescrizioni per essere mantenuti in esercizio e per questo occorrono investimenti per centinaia di milioni.

Vanno considerati i tempi di bonifica

In oltre 10 anni né la società Lucchini, né il Ministero dell'ambiente (a cui compete la messa in sicurezza consortile della falda acquifera), né il Comune, sono stati capaci di effettuare bonifiche in quei territori. È immaginabile che per le aree di Ischia di Crociano e per quelle dismesse dell'area a caldo si possano ora definire progetti, ottenere autorizzazioni e realizzare le bonifiche in tempo utile per consentire che entro quattro anni tutti gli investimenti industriali e immobiliari previsti siano realizzati? I dubbi sono fondati e richiedono precise risposte tecniche e finanziare da parte dei privati, ma anche dai tanti enti pubblici che saranno chiamati a valutare e autorizzare gli interventi. Anche immaginando un fortissimo impegno di tutti il realismo impone di stimare tempi molto diversi da quelli annunciati.

Costretti a rivedere decisioni e progetti già approvati dal Comune

La costruzione di due o tre forni elettrici e di un impianto Corex a Ischia di Crociano presuppone che il Comune riveda, o almeno riconsideri, alcune delle più recenti scelte che ha compiuto, come quella del polo della cantieristica in prossimità della Chiusa di Pontedoro per il quale è stata espletata e aggiudicata una gara. È molto probabile che debbano essere rivisti progetti già approvati ad altri soggetti privati, a meno che non si decida di far avventurare gli investitori in possibili conflitti e diseconomie.

Il recupero delle aree liberate richiede realismo e coerenza strategica

Pare di capire che nelle intenzioni degli investitori queste aree, una volta dismesse le funzioni industriali (e bonificate ndr), debbano costituire una riserva di suolo per la valorizzazione immobiliare con destinazione di pregio. Sono stati ipotizzati anche interventi a carattere alberghiero o per la nautica. Anche in questo caso non può non essere sottaciuto che si tratta di aree comprese tra lo stabilimento Arcelor/Magona e la Chiusa di Pontedoro davanti alle quali stanno per partire i lavori per la costruzione di un grande bacino marittimo con un canale di accesso a meno 20 sul livello del mare per consentire oggi l'accesso in porto del relitto della Concordia e, nelle intenzioni a più riprese esposte dal presidente della Regione e dal sindaco, diventare domani un "polo europeo per la rottamazione delle grandi navi". Certamente tutto sarà realizzato nel rispetto delle norme ambientali, ma ipotizzare che in luoghi contermini possano sorgere un grande cantiere per la rottamazione delle navi e alberghi richiede qualche riflessione.

Le contraddizioni non sono nuove per questa amministrazione

Se ora è comprensibile la piena condivisione per un'ipotesi che allontana gli impianti industriali dalla città, meno comprensibile è che la stesso sindaco che oggi considera neppure "interpretabile" il fatto che nessun nuovo impianto potrà essere costruito nelle aree industriali più vicine alla città (in particolare un forno elettrico nei capannoni dell'attuale acciaieria) non più tardi di quattro anni fa abbia modificato il Piano regolatore per consentire alla Lucchini di costruire un nuovo grande impianto (il Minimil) nelle aree di "Città futura" consentendo così alla fabbrica di avvicinarsi ancora di più alla città.

Esiste una questione energetica

La realizzazione di due o tre forni elettrici incrementerà il fabbisogno energetico dello stabilimento. Lo smantellamento dell'area a caldo comporterà anche la dismissione delle centrali di produzioni elettrica alimentate con i gas di scarico della cokeria, dell'altoforno e dell'acciaieria e comunque incompatibili con il riuso per scopi non industriali delle zone in cui ricadono. Dunque si pone un rilevantissimo problema energetico per la soluzione del quale, si legge dalla stampa, ci sarebbe l'interesse dell'investitore arabo ad acquisire anche la centrale Enel di Torre del Sale. Quella centrale produce oggi a ritmi ridottissimi perché non è in grado di rispettare le norme ambientali sulle emissioni. Se deve garantire l'approvvigionamento per i forni elettrici richiederà radicali trasformazioni. Non è cosa di poco conto della quale merita saperne di più.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Sull'area di crisi si deposita un altro protocollo

•

PIOMBINO 31 gennaio 2014 – È stato firmato recentemente e pubblicizzato con grande clamore un protocollo di intesa relativo agli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino (per leggere clicca qui).
I firmatari sono i ministeri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dell'ambiente nonché la Regione Toscana, la Provincia di Livorno, i Comune e l' Autorità portuale di Piombino.
È giustificato tanto clamore?
Che cosa c'è davvero scritto?
Il protocollo dichiara che gli enti firmatari sono impegnati a determinare le condizioni di stabile e duratura operatività del polo siderurguci di Piombino mediante un piano complessivo che prevede azioni come l'innovazione dei processi industriali siderurgici, la realizzazione degli interventi di implementazione infrastrutturale del porto di Piombino, il sostegno delle iniziative imprenditoriali volte alla diversificazioine produttiva previa bonifica e ripristino ambientale, interventi per la riqualificazione professionale dei soggetti da riorientare professionalmente. Per questo viene istituito un Gruppo di coordinamento e controllo che procede alla definizione del Progetto di riqualificazione e riconversione industriale (PRRI) avvalendosi di due Agenzie nazionali, Invitalia e Sogesid, società in house dei ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente.
Per quel che riguarda i finanziamenti niente più che generici riferimenti al piano d'azione della siderurgia, che finanziamenti propri non ha, a Horizon 2020 che riguarda e finanzia i progetti di ricerca e fondi europei, nazionali e regionali.
Di concreto ben poco, dato che non siamo nemmeno all'inizio della procedura prevista per le zone di crisi industriale complessa da cui quel protocollo nasce (http://www.stileliberonews.org/venduto-come-manna-ma-cosa-e-questarticolo-27/). In realtà nessun protocollo è citato in quella procedura e non siamo nemmeno al decreto che il Ministero dello sviluppo economico deve emanare per prevedere la costituzione di un Gruppo di coordinamento e controllo e affidare all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, S.p.A., Invitalia, l'incarico di elaborare una proposta di PRRI.
Né tantomeno alla proposta di PRRI che deve indicare:
i fabbisogni di riqualificazione del comparto o dei comparti interessati dalla crisi;
i settori produttivi verso i quali indirizzare la riconversione dell'area di crisi;
le azioni da intraprendere per la riqualificazione ovvero riconversione dell'area di crisi, per la promozione di nuovi investimenti, per il sostegno della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale, per la riqualificazione del personale, per l'allocazione degli addetti in esubero, per la realizzazione delle opere infrastrutturali;
la strumentazione e le risorse finanziarie regionali e nazionali attivabili;
le eventuali proposte normative ed amministrative strettamente funzionali alle azioni proposte;
i soggetti da coinvolgere nell'Accordo di Programma ivi compresa l'eventuale partecipazione delle società regionali;
le modalità attuative del PRRI.
Proposta di PRRI che deve essere approvata dal Gruppo prima che Invitalia nei cinque mesi successivi proceda alla redazione definitiva da tradurre poi in un accordo di programma previo ulte-

riore passaggio dal Gruppo.
I tempi non sono certamente quelli rapidissimi dichiarati a margine della firma.
Solo una supposizione, che non trova spazio nel protocollo, quella del presidente Rossi che parlando dei finanziamenti previsti ha affermato : «..si tratta di incentivi che potranno ammontare a circa 110 milioni, di cui 40-50 da parte della Regione e altrettanti dal Governo, più il ricorso ai fondi comunitari necessari per la formazione e per gli interventi di tutela ambientale…».
Così come non si trova traccia nello stesso protocollo dell'annuncio sempre del presidente Rossi che parlando proprio degli interventi di tutela ambientale ha aggiunto che sarebbe stata attivata una collaborazione con l'Università di Pisa e la Scuola Superiore S.Anna di Pisa, con il coordinamento di Logistica Toscana.
E così spunta, difficile dire a quale titolo, un nuovo protagonista, Logistica Toscana (http://www.-logisticatoscana.it): si tratta di una società, di cui sono soci le Camere di commercio toscane e la Regione Toscana, che ha come finalità lo studio, la promozione e lo sviluppo della logistica. Ma anche di essa nel protocolo non sta scritto niente.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Lucchini, la vendita non può che farsi così

.

PIOMBINO 10 febbraio 2014 – Le organizzazioni sindacali, premettendo di non volere incorrere in turbativa d'asta, affermano di aspettarsi per martedì, appena aperte le buste con le offerte per la vendita della Lucchini , che vengano messe a conoscenza dal Commissario delle proposte ricevute, che il questi le valuti subito e che scelga quella che dà maggiori garanzie sul futuro industriale di Piombino, che risulta essere, a loro giudizio, solo quella presentata dal gruppo giordano.
Il Commissario straordinario a stretto giro di posta fa sapere che entro il 10 marzo potranno essere presentate, in busta chiusa presso uno studio notarile, le "Offerte Non Vincolanti" che dovranno essere corredate da un piano industriale e da adeguate evidenze in merito alle disponibilità finanziare a sostegno del piano presentato. Solo successivamente, sentito il Comitato di Sorveglianza e il Ministero dello sviluppo economico, verranno selezionati i soggetti che per le caratteristiche dell'offerta non vincolante accederanno alla due diligence per arrivare a formulare l'Offerta Vincolante che dovrà essere corredata delle opportune garanzie.
Per la veritù niente di nuovo. Si tratta di passaggi pubblici formalmente approvati dal Commissario straordinario e dal Ministero delle sviluppo economico, pubblicati nel sito dell' Amministrazione Straordinaria Lucchini (http://www.lucchiniamministrazionestraordinaria.it) ed anche da Stile libero (http://www.stileliberonews.org/lucchini-le-idee-del-commissario-e-del-ministero/). Che dalla data di scadenza per le manifestazioni d'interesse (il 20 gennaio poi portata il 10 febbraio) in avanti gli interessati avrebbero avuto a disposizione il disciplinare di gara e le informazioni sugli impianti, con la possibilità di visitarli e che solo successivamente si sarebbe passati alle offerte vincolanti nella valutazione delle quali si sarebbe tenuto di conto non solo delle caratteristiche economiche della proposta ma pure dei contenuti del piano industriale lo aveva scritto anche il Comune di Piombino (http://www.comune.piombino.li.it/epress/archivio16_epress-contenuti_0_17652_0_6.html).
Ma un'ultima precisazione del Commissario è rilevante: le attività di informazione alle parti sociali sono previste solo a valle della presentazione delle Offerte Non Vincolanti corredate dai relativi piani industriali e dunque non ora.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Lucchini, un progetto che garantisca il futuro

pervenuta in redazione

PIOMBINO 10 febbraio 2014 – Oggi si chiude la prima fase della vendita dello stabilimento Lucchini. Sulla stampa i sindacati richiamano tutti al rispetto degli impegni presi per mantenere accesso l'altoforno fino all'arrivo del nuovo acquirente. Non posso che essere d'accordo e voglio essere fiduciosa che le navi con le materie prime saranno ordinate nei tempi utili. Per quanto riguarda il futuro la mia opinione è che la vendita dello stabilimento va conclusa in tempi rapidi; che tra gli scenari proposti quello dell'allontanamento degli impianti dalla città è il migliore; che la proposta finale sia la più forte dal punto di vista dell'occupazione, e produca un netto miglioramento della situazione ambientale, senza mettere la comunità nella posizione inaccettabile di scegliere tra la salute e il lavoro; che l'innovazione dei prodotti e dei processi produttivi sia al primo posto nel progetto industriale, perchè solo così avremo garanzie che possa durare nel tempo.

Martina Pietrelli

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Scongiuriamo il blocco dell'altoforno

pervenuta in redazione

PIOMBINO 14 febbraio 2014 – Il Governo si attivi subito per scongiurare il blocco dell'altoforno della Lucchini e dia seguito all'impegno preso nei mesi passati davanti ai lavoratori e ai cittadini: garantire la continuità produttiva in attesa di conoscere il nome del nuovo acquirente. Il gruppo SEL al Senato ha presentato un'interrogazione (per leggere clicca qui) ai Ministri dello Sviluppo Economico e del Lavoro per sollecitare un intervento immediato e non rinviabile, dal momento che, per evitare il blocco già a partire dal mese prossimo, le materie prime dovranno essere acquistate nel giro di pochi giorni. Oltre a questo, chiediamo al Governo di fare la sua parte in questa vicenda convocando subito un tavolo che sblocchi una situazione che da troppo tempo si trova in una fase di stallo, e di rendere note quali iniziative finanziarie e progettuali intenda mettere in campo per evitare il fallimento della Lucchini, un tassello di primaria importanza del settore siderurgico nazionale.

Ancora una volta torniamo, infine, a porre una domanda fondamentale per questa e per altre crisi: che cosa si intende fare per definire e lanciare, dopo decenni di navigazione a vista e improvvisazione, una seria politica industriale per il nostro Paese? Solo definendo obiettivi, coordinando i settori industriali, puntando su capitale umano e innovazione possiamo trovare una via d'uscita dal baratro nel quale versa da anni la nostra economia.

Alessandra Petraglia

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Interessati in 24 all'acquisto di assets della Lucchini

.

PIOMBINO, 15 febbraio 2014 – **L'amministratore delegato di Lucchini Spa ha diramato la seguente nota relativa al procedimento di gara per la cessione di assets della società:**

Alle ore 24.00 del 10 febbraio sono scaduti i termini per presentare le Manifestazioni di Interesse relative ai tre bandi che erano stati emessi a fine dicembre:

- DI TUTTI O PARTE DEI COMPLESSI AZIENDALI CONDOTTI DA LUCCHINI E LUCCHINI SERVIZI PRESSO GLI STABILIMENTI DI PIOMBINO E LECCO
- DI TUTTI O PARTE DEI COMPLESSI AZIENDALI "VERTEK" CONDOTTI DA LUCCHINI PRESSO GLI STABILIMENTI DI PIOMBINO E CONDOVE
- DELLA PARTECIPAZIONE PARI AL 69,27% DEL CAPITALE DI GSI LUCCHINI Spa.

Va precisato che nessuna delle Manifestazioni di Interesse – e i bandi comunque non lo prevedevano – contiene elementi riconducibili al piano industriale che i proponenti intenderebbero perseguire. Inoltre il livello di informazioni richieste in questa fase della procedura non era tale da consentire una verifica sulle solidità e referenze dei potenziali proponenti rispetto al perimetro della loro Manifestazione di Interesse.

Poiché diversi soggetti nel rispondere al bando hanno espressamente richiesto che fosse tenuta riservata la loro identità fino al momento dell'eventuale presentazione dell'Offerta Non Vincolante, in questa fase non verranno fornite informazioni che possano permettere di identificare i soggetti che hanno manifestato il loro interesse. Si coglie quindi l'occasione per precisare che i nomi usciti ad oggi sui mezzi di informazione non sono stati forniti dalla Lucchini e non sono pertanto dalla stessa confermati.

Manifestazioni di Interesse relative alla partecipazione del 69,27% del capitale di GSI Lucchini Spa

Per quanto riguarda **GSI Lucchini S.p.A.** sono arrivate complessivamente 11 manifestazioni di interesse 6 delle quali provenienti da società straniere e 5 da aziende italiane.

Manifestazioni di Interesse relative ai complessi aziendali "Vertek"

Per i complessi aziendali **"Vertek"** sono pervenute 5 manifestazioni di interesse, 4 italiane ed una straniera. Di queste 5 una è espressamente rivolta a tutti i complessi Vertek, una al complesso "Vertek" Piombino e tre al complesso "Vertek" Condove.

Manifestazioni di Interesse relative ai complessi aziendali di Piombino e Lecco

Per quanto riguarda i complessi aziendali condotti da Lucchini e Lucchini Servizi presso gli stabilimenti di **Piombino e Lecco** si rammentano innanzitutto le tipologie di perimetro per le quali era possibile manifestare interesse: tutti il complessi aziendali di "Piombino e Lecco così come sono attualmente"; in subordine l'ipotesi di "*riconversione in acciaieria elettrica con impianto di produzione ghisa*"; in ulteriore subordine l'ipotesi "*riconversione in acciaieria elettrica* "; in ulteriore subordine l'ipotesi "*centro di laminazione*"; infine, "*vendita in parti*".

Per tutti o parte dei complessi aziendali Piombino e Lecco sono arrivate 24 anifestazioni di Interesse così distribuite:

– 1 per Piombino e Lecco così come sono attualmente (straniera)
– 1 solo per Piombino così com'è attualmente (italiana con possibile partner straniero)
– 1 per "riconversione in acciaieria elettrica" (italiana)
– 4 per i laminatoi delle quali 2 ipotizzano la possibilità di realizzare un forno elettrico (3 straniere ed una italiana)
– 3 per il ramo d'azienda cokeria (2 straniere ed una italiana)
– 7 per terreni e/o fabbricati (tutte italiane)
– 2 per attività di servizio (tutte italiane)
– 2 per partecipazioni minori (tutte italiane)
– 3 per opzioni non coerenti con lo spirito del bando e quindi accantonate (tutte straniere)

Le successive fasi della procedura di vendita

Per quanto riguarda il complesso di Piombino Lecco, i soggetti che hanno inviato una Manifestazione di Interesse di natura industriale (sono escluse per il momento quelle che si riferiscono a terreni, fabbricati, attività di servizio o partecipazioni minori) sono stati inviati due documenti da sottoscrivere: l'Impegno alla Riservatezza e il Disciplinare di Gara.

I soggetti che sottoscriveranno i due sopracitati documenti saranno abilitati a proseguire la procedura e per questo riceveranno l'Information Memorandum sul complesso Piombino Lecco (o per il ramo d'azienda Cokeria che avrà un seguito solo se non ci saranno offerte per lo stabilimento di Piombino così com'è) e avranno la facoltà di visitare gli impianti ed incontrare, a loro richiesta e di intesa con il Commissario, il management. Il disciplinare di gara – approvato dal Comitato di Sorveglianza Lucchini in AS il 14 novembre 2013 e autorizzato dal Ministero dello Sviluppo Economico il 20 dicembre 2013 – stabilisce nel 10 marzo alle ore 24 la data ultima per presentare, in busta chiusa presso uno studio notarile, le "Offerte Non Vincolanti" che dovranno essere corredate da un piano industriale e da adeguate evidenze in merito alle disponibilità finanziare a sostegno del piano presentato.

Successivamente, sentito il Comitato di Sorveglianza e il Ministero dello Sviluppo Economico, verranno selezionati i soggetti che per le caratteristiche dell'Offerta Non Vincolante accederanno alla due dilicence per arrivare formulare l'Offerta Vincolante che dovrà essere corredata delle opportune garanzie.

Anche per quanto riguarda la partecipazione di maggioranza in GSI Lucchini SpA e i complessi aziendali "Vertek" sono stati inviati i due documenti da sottoscrivere per accedere alle fasi successive della procedura: l'Impegno alla Riservatezza e il Disciplinare di Gara.

I soggetti che sottoscriveranno i due sopracitati documenti riceveranno l'Information Memorandum relativo all'oggetto della propria Manifestazione di interesse e avranno la facoltà di visitare gli impianti ed incontrare, a loro richiesta e di intesa con il Commissario, il management.

I disciplinari di gara – approvati dal Comitato di Sorveglianza Lucchini in AS il 14 novembre 2013 e autorizzati dal Ministero dello Sviluppo Economico il 20 dicembre 2013 – in questi due casi prevedono che si passi direttamente alle Offerte Vincolanti , in busta chiusa presso uno studio notarile, secondo una tempistica che è ancora in via di definizione.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

La lunga strada della riconversione di Piombino

•

PIOMBINO 26 febbraio 2014 –La Giunta regionale Toscana ha approvato il 24 febbraio la bozza di progetto di riconversione e riqualificazione industriale (Prri) del Polo industriale di Piombino in attuazione delle norme che regolano gli interventi nelle aree di crisi (per leggere clicca qui). Si tratta in realtà di un "Dossier Area di Crisi Complessa" che rappresenta un documento di base predisposto a cura dalla Regione Toscana per ogni area di crisi complessa riconosciuta, e dunque anche per Piombino, per la quale deve essere predisposto il Prri, ma continuiamo pure a chiamarlo bozza di progetto.
La bozza di progetto, che non ha finanziamenti tant'è che la stessa Regione precisa che non comporta oneri a suo carico, indica 5 linee di azione prioritarie:
1. linea di azione per sostenere la qualificazione del ruolo di Piombino nel quadro strategico delle politiche industriali nazionali e comunitarie sulla siderurgia come base di riferimento per realizzare le azioni necessarie per qualificare e rafforzare la competitività di sistema per le aziende siderurgiche insediate; in questo ambito seguire gli esiti di vendita e degli investimenti negli stabilimenti Lucchini e cercare raccordi ed interazioni per favorirne i vantaggi localizzativi che le attività industriali che verranno portate avanti richiederanno;
2. linea di azione per favorire processi di sostegno alle aziende dell'indotto siderurgico ed integrazione con nuove filiere con particolare attenzione a quella delle demolizioni navali;
3. linea di azione per favorire la diversificazione produttiva manifatturiera nel territorio sia sfruttando le competenze presenti che sviluppandone di nuove e sia sostenendo la formazione di processi di "distrettualizzazione" tra imprese di sub-fornitura;
4. linea di azione per favorire la diversificazione produttiva nel terziario con particolare attenzione a sostenere lo sviluppo di attività di servizi e dell'industria turistica;
5. linea di azione per sostenere dei miglioramenti a livello di sistema locale; è una linea di azione trasversale che integra componenti, attività, iniziative che possono portare beneficio alla realizzazione delle 4 linee precedenti.
Le azioni sono peraltro legate a fatti del tutto da avvenire, che possono cambiare radicalmente ogni prospettiva di attuazione, come la decisione finale sulla vendita della Lucchini o la promozione e costituzione di un polo di specializzazione per la rottamazione delle navi al quale si dice funzionale per sostenerne lo startup o lo smantellamento della nave Concordia. Ma anche a fatti come la bonifica delle aree industriali alla quale è dedicata poca attenzione e che, al contrario, costituisce presupposto essenziale per l'attuazione del programma, o il futuro della centrale Enel di Tor del Sale. Non risolto nemmeno il problema dei limiti geografici dell'area di crisi: solo Piombino o tutta la Val di Cornia?
La bozza sarà inviata al Gruppo di coordinamento e controllo già individuato che, entro trenta giorni dal ricevimento della proposta di Prri, previa eventuale richiesta di integrazioni o modifiche, autorizzerà Invitalia ad avviare la seconda fase di definizione del progetto. Nel termine massimo di cinque mesi dalla data di autorizzazione sarà avviata da Invitalia la seconda fase di definizione del Prri con la promozione e l'individuazione delle proposte di investimento. Le proposte di investimento saranno individuate anche attraverso una procedura di evidenza pubblica. Ciascuna proposta di investimento, vincolante e condizionata esclusivamente alla realizzazione del Progetto di riconver-

sione e riqualificazione industriale, dovrà fornire l'indicazione dei tempi e dei costi di realizzazione, dei benefici attesi e delle ipotesi di copertura finanziaria.
Entro trenta giorni dalla conclusione della seconda fase Invitalia trasmetterà il Prri al Gruppo di coordinamento e controllo per l'espressione del proprio parere e solo dopo ciò si potrà stipulare in accordo di programma che renderà il Progetto esecutivo.
Siamo dunque all'inizio di un percorso non breve i cui contenuti sono non chiari.
Chi comunque sembra assolutamente escluso e non certo per volontà legislativa sono i Consigli comunali della zona che sembrano ormai diventati un'appendice dimenticata persino nell'unico compito che realmente hanno e cioè quello della programmazione del territorio.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Vogliono 300 milioni per poi comprare con un euro

Redazione

PIOMBINO 28 febbraio 2014 – Ecco dunque la proposta degli arabi di SMC Group per gli stabilimenti Lucchini di Piombino e Lecco, del "Complesso Vertek" e della partecipazione detenuta da Lucchini in GSI Lucchini: la SMC compra tutto per un euro, la Lucchini dà a SMC 300 milioni di euro. Ha commentato su Facebook un frequentatore del social network: "Così, gli affari son buono a farli anch'io" .

Così finisce il grande investimento di 3 miliardi tanto propagandato. Non solo la società SMC non investe ma addirittura pretende di essere pagata.

È questo il contenuto di un comunicato stampa dell' Amministrazione Straordinaria Lucchini che ovviamente ha già informato la SMC Group che le richieste sono inaccettabili in quanto "le Procedure di amministrazione straordinaria (1) non dispongono delle risorse che sono state richieste da SMC Group SA (300 milioni di euro a fronte di un corrispettivo per l'acquisto di 1 euro) e (2) ove anche disponessero di tali somme, non potrebbero comunque finanziare SMC Group senza stravolgere la procedura di gara e arrecare un grave pregiudizio ai creditori.".

Inutile sottolineare la gravità della situazione che si è creata. Ipotesi, aspettative e rivendicazioni alimentate giorno dopo giorno per inseguire una proposta che, come abbiamo a suo tempo ampiamente illustrato (per leggere clicca qui), non aveva le caratteristiche della credibilità sono andate in fumo.

C'è solo da sperare che la procedura correttamente avviata vada avanti e che i possibili interlocutori non siano stati scoraggiati da atteggiamenti che testimoniano la mancanza di quella cautela e ponderazione che non possono essere certo sostituite dal clamore dell'arroganza.

Di seguito il testo integrale del comunicato stampa di Lucchini S.p.A. in Amministrazione Straordinaria:

Piombino, 28 febbraio 2014 – A seguito degli articoli recentemente apparsi sulla stampa, ci permettiamo di fornire alcune precisazioni sui rapporti fino ad oggi intercorsi con la società SMC Group SA la cui manifestazione di interesse ha creato grandi aspettative nella popolazione e nelle amministrazioni locali di Piombino (vedi il filmato qui sotto tratto dal Corriere Etrusco).

è pari a 1,00 euro da pagare in contanti";

"SMC Group consegnerà (…) una comfort letter rilasciata da una banca pari ad euro 300 milioni per attestare la propria capacità finanziaria";

"SMC Group SA vuole ricevere dai crediti e/o dai conti di Lucchini e Lucchini Servizi 200 milioni di euro sui propri conti all'atto dell'accettazione dell'offerta vincolante";

"Lucchini e Lucchini Servizi sono e saranno responsabili dell'esecuzione e del pagamento di tutte le n. 73 prescrizioni previste nel report dell'AIA del marzo 2013. Il valore stimato di tali n. 73 prescrizioni è di circa euro 100 milioni".

In sintesi, a fronte delle dichiarazioni rese alla stampa circa la volontà di effettuare investimenti per 1,5 miliardi di Euro in Lucchini e Lucchini Servizi e per Euro 3 miliardi nel territorio di Piombino, SMC Group SA chiede oggi al Commissario Straordinario un supporto finanziario di 300 milioni di Euro.

Il Commissario Straordinario ha già comunicato a SMC Group SA che le loro richieste sono inaccettabili in quanto le Procedure di amministrazione straordinaria (i) non dispongono delle risorse

che sono state richieste da SMC Group SA (300 milioni di euro a fronte di un corrispettivo per l'acquisto di 1 euro) e (ii) ove anche disponessero di tali somme, non potrebbero comunque finanziare SMC Group senza stravolgere la procedura di gara e arrecare un grave pregiudizio ai creditori. SMC Group SA potrà ovviamente, nel rispetto di quanto sopra e del disciplinare di gara, presentare al Commissario Straordinario un'offerta non vincolante entro il 10 marzo. Se permane la pregiudiziale sulla continuità dell'altoforno, SMC Group SA dovrà, secondo i termini già discussi, finanziare l'acquisto delle materie prime necessarie.

Lucchini S.p.A. in Amministrazione Straordinaria

Avuta notizia del comunicato stampa della Lucchini il sindaco Gianni Anselmi ha postato nel suo profilo Facebook questa nota:

La Lucchini ha appena diffuso un comunicato nel quale si sostiene che chi si propone di comprare l'azienda chiede soldi all'azienda stessa….

Posso pensare ad un equivoco o a una non perfetta formulazione scritta, ma so per certo, avendo partecipato alla discussione, che ovviamente non è così: quando si comprano le aziende capita che si paghino anche i crediti che vantano, aspettandosi di incassarli nel momento in cui diventano esigibili.

Vale la pena per inciso ricordare che nel documento proposto da SMC, per quel che se ne sa ma che viene omesso nel comunicato Lucchini, ci sarebbe scritto che il gruppo arabo si impegna a mantenere per almeno 4 anni l'intera forza lavoro della Lucchini, e a investire 76 milioni di euro sulle manutenzioni straordinarie degli impianti.

Sarebbe stato preferibile discutere e chiarire, anziché avere la fregola di creare un polverone.

Naturalmente ho già contattato il Ministero dello Sviluppo Economico, perché il destino di una comunità non può essere lasciato ad una gestione notarile e a dichiarazioni strumentali tese a screditare chi opera o si propone di salvare migliaia di posti di lavoro.

Una risposta indiretta al sindaco Anselmi è giunta da Francesco Semino, direttore degli affari generali della Lucchini. Ecco il testo di Semino:

«Il memorandum arrivato dalla Smc è stato esaminato da un importante studio legale e lo abbiamo consegnato al ministero, in italiano e in inglese. Credo sia difficile parlare di un equivoco… Inoltre, via mail abbiamo contestato punto per punto il memorandum, ma dalla Smc non abbiamo ricevuto alcuna risposta».

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

La città è sfinita: siamo nel caos

pervenuta in redazione

PIOMBINO 3 marzo 2014 – Ora basta, la città è sfinita nell'inseguire soluzioni per la siderurgia locale che non sappiamo da che parte ci portino. Dietro l'angolo c'è la tragedia di migliaia di persone che rischiano il posto di lavoro e con loro una comunità intera. La realtà è che l'acciaio significa Piombino, ma significa anche altre realtà italiane, ed in una logica di compensazione legata alle quote ed ad altre questioni europee ed internazionali, potrebbe voler dire dare ad una parte per togliere all'altra e viceversa. Questo forse è uno dei motivi per cui ad alti livelli si occupano di questa vicenda con poca enfasi, per non utilizzare una parola più forte. Certamente il tutto è stato gestito male, invece di usare la cautela dovuta, come dovrebbe essere per vicende di questo genere, si è cercato il clamore. Lettere e contro lettere, dichiarazioni e contro dichiarazioni, non è un modo autorevole per perseguire un obbiettivo, un tempo il tutto avveniva fra quattro mura e solo a cose fatte se ne sapeva l'esito. Oramai il sentore è che siamo in balia del caos più totale e non si riesca a trovare il bandolo della matassa. Lo si evince dal fatto che le forze politiche locali si nascondano dietro le prossime amministrative ed in particolare il principale partito, troppo concentrato sulle primarie, sui futuri assetti interni e troppo timorosi per parlare di possibile chiusura imminente dell'altoforno per carenza di risorse, se non saranno reperibili. Non è più il momento della tattica, la politica locale, e non solo, rischia di subire uno tzunami di dimensioni mai viste, se non si arriverà a breve ad avere una qualche certezza sul futuro della siderurgia piombinese. L'offerta degli arabi sta assumendo contorni poco chiari, o perlomeno tali si vogliono far sembrare, a questo punto non servono alibi, bensì atti concreti che permettano di fare chiarezza in un senso o in un altro. I finanziamenti per operazioni di questo tipo non si trovano sotto il tappeto, lo sappiamo bene, ma neanche si può sperare che cadano dal cielo: se ci sono garanzie si mettano sul tavolo e si proceda in tal senso, visto che oramai si è scelto di giocare a carte scoperte. L'acciaio si usa per fare le armi e con le armi si fa la guerra, pertanto è facile immaginare che interessi ruotino attorno a questo settore. Per questo motivo i vertici del paese, invece di rimanere nell'ambito delle firme dei protocolli d'intesa, svolgano il loro ruolo di diplomazia e di garanzia istituzionale, questo è ciò che gli chiediamo, non promesse o dichiarazioni d'intenti che sappiamo bene che non potranno mantenere per oggettivi limiti normativi. Continueremo come sempre ad essere dalla parte dei lavoratori, delle loro famiglie e di tutti i cittadini di Piombino, pensando esclusivamente al bene comune, per noi tutto il resto è solo fuffa.

Luigi Coppola

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Duferco, Feralpi e Acciaierie venete si ritirano

.

PIOMBINO 5 marzo 2014 – Nel primo pomeriggio di oggi, mercoledì 5 marzo, l'amministrazione straordinario della Lucchini spa, Piero Nardi ha diramato il seguente comunicato stampa:

Antonio Gozzi (Duferco Italia Holding spa) e Giuseppe Pasini (Feralpi Siderurgica spa), in rappresentanza anche di Alessandro Banzato (Acciaierie Venete spa), si sono incontrati questa mattina con il Commissario Straordinario della Lucchini, Piero Nardi.

Nel corso dell'incontro hanno comunicato al Commissario che, nonostante avessero manifestato il loro interesse per i complessi aziendali di Piombino e Lecco in data 7 gennaio 2014, non ravvisano ci siano le condizioni ambientali su Piombino per proseguire oltre nella procedura di cessione avviata. Pertanto hanno dichiarato di aver preso la decisione di non presentare l'Offerta Non Vincolante. Tale determinazione e le motivazioni che l'hanno indotta sono state spiegate verbalmente dagli imprenditori alle principali Istituzioni locali e nazionali.

Lucchini Spa
in Amministrazione Straordinaria

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Invece il compito non è affatto terminato

.

PIOMBINO 7 marzo 2014 – ***"Il mio compito sulla vicenda Lucchini si è esaurito. Ho svolto, come sempre ho cercato di fare, il mio compito al servizio della comunità.***
Lunedì scadono i termini per la presentazione delle offerte non vincolanti, poi competerà al Commissario e al Ministero dello Sviluppo Economico valutare le proposte in campo nel rispetto della procedura in essere.
Auspico e confido, con tutto il cuore, che il percorso si possa concludere con il miglior esito possibile per le famiglie e le imprese del territorio e nell'interesse generale delle comunità coinvolte, a partire da quella piombinese che merita tutto il meglio. A presto."
Questo messaggio è apparso sul profilo Facebook del sindaco ed è stato ripreso nel gruppo "Piccoli e grandi problemi di Piombino" nello stesso social network intorno alle 17,30.
Fonti attendibili riferiscono sulla presenza di Anselmi ad una riunione romana nella giornata di oggi, venerdì 7 marzo. Non siamo riusciti ad avere conferme ufficiali ma la notizia pare attendibile.
Come sempre vogliamo attenerci ai fatti ed ai documenti e non ci abbandoniamo a considerazioni che non ci interessano e potrebbero rivelarsi poco attendibili e soprattutto poco utili soprattutto in questo momento.
I fatti indicano una costante massiccia presenza del sindaco in ogni possibile luogo in cui c'era da parlare della vertenza Lucchini senza mai – bisogna dirlo – disdegnare i riflettori. La cosa non ci appare neanche negativa e non ci fa certo specie il fatto che puntualmente su Facebook, sui giornali, sulle tv, Anselmi abbia fatto segnare la propria presenza. Una cura per ogni piccolo particolare e per ogni iniziativa possibile. Così con la scalate sui tetti della fabbrica, così nel recinto romano dal Papa, così ad Agorà e alle altre trasmissioni televisive, così con le telefonate in Giordania, così con le conferenze stampa con il gruppo arabo. Sempre un punto di riferimento instancabile, sempre animato dalla granitica convinzione di agire nell'interesse ed al servizio della Comunità. Non dubitiamo che sia stato così anche se di certo sono lontane mille miglia dalla nostra concezione dei rapporti tra gruppi ed individui molte esternazioni del primo cittadino che ha parlato perfino di "fetore" riferendosi verosimilmente a chi non la pensava sempre come lui e, ben lungi dal "tifare contro", si limitava solo a nutrire umanissimi dubbi ed a predicare prudenza. Troppo alta era la posta in palio come del resto più volte ha sottolineato Anselmi. Ma non è certo "il fetore" che qui interessa quanto i risultati che purtroppo, al momento non appaiono brillanti. C'è ancora qualche giorno di tempo alla data del 10 marzo e quindi è ancora giusto sperare. Ma certo se la situazione era grave, oggi è gravissima e non c'è un solo cittadino nella Val di Cornia che da una situazione del genere possa dire di trarre qualche vantaggio.
Dalle ultime cronache pare che, peraltro invocato, il governo si faccia decisamente avanti e prenda in mano le redini della situazione. Non ipotizziamo come, né perché e perché solo ora. Non vogliamo avanzare ipotesi. Di certo di fronte ad un sottosegretario finora assai ben visto a Piombino si sono fatti sotto i vertici nazionali sindacali. Non sappiamo se questa iniziativa finirà per mettere in secondo piano il ruolo della politica e del sindacato locale. E' anche possibile ma, nel caso, non sarebbe giusto.
Ci sia consentito di affermare che noi non crediamo che il compito di un sindaco nella vertenza Lucchini sia finito. Noi crediamo che un sindaco eletto dalla popolazione debba continuare a recita-

re il proprio ruolo senza ingranare la quinta ad ogni piè sospinto e senza la solita, inutile alluvione di messaggi sui social network. Ma un sindaco deve esserci. Noi pensiamo che Anselmi in qualità di primo cittadino debba continuare a portare saggiamente e responsabilmente la voce della città nelle stanze che contano e lo debba fare da protagonista senza pensare comunque di esserlo sempre.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Da De Vincenti un appello alla responsabiltà

.

ROMA 6 marzo 2013 – Dal Ministero dello sviluppo economico è stato diramato a firma del viceministro Claudio De Vincenti un comunicato stampa dal titolo: "De Vincenti: nessun pregiudizio nei confronti di alcuna proposta". Ecco il testo:

Il Governo rivolge un invito a tutti coloro che hanno presentato le manifestazioni d'interesse per la Lucchini in amministrazione straordinaria a formulare- entro lunedì prossimo l0 marzo- le loro offerte non vincolanti corredate dalla documentazione richiesta dal disciplinare di gara".

È quanto ha affermato oggi pomeriggio, nel corso dell'incontro con i sindacati nazionali e territoriali, il vice ministro allo sviluppo economico Claudio De Vincenti.

Dopo aver assicurato che per l'esecutivo non c'è alcun pregiudizio nei confronti di nessuna delle proposte di cui si è ampiamente parlato in questi giorni, De Vincenti ha detto: "Vedremo martedì le offerte che saranno state presentate. Valuteremo il contenuto dei progetti, la loro credibilità industriale e finanziaria".

"ln questa fase delicata della procedura ad evidenza pubblica – ha concluso il Vice Ministro – rivolgo un appello al massimo senso di responsabilità da parte di tutti, nella consapevolezza che il corretto svolgimento della procedura stessa, senza interferenze di sorta, è interesse primario dei lavoratori della Lucchini. Solo in questo modo infatti è possibile far emergere l'offerta migliore sul piano industriale e della solidità finanziaria".

La conclusione della vendita di Lucchini e comunque per il governo solo una parte del piano di rilancio e di diversificazione dell'area piombinese. I lavori per l'ampliamento e la riqualificazione del porlo sono avviati e rappresentano un importante punto di riferimento per l'attrazione di nuovi investimenti per i quali l'Accordo di Programma, in fase di ultimazione, rappresenta uno strumento indispensabile.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Ecoacciai non presenta l'offerta per la Lucchini

•

PIOMBINO 9 marzo 2014 – Le ultime notizie danno Ecoacciai (http://www.ecoacciai.com/home) non più disponibile per presentare una offerta non vincolante per l'acquisizione della Lucchini. Ecoacciai aveva presentato la sua candidatura insieme a Ferriera Valsabbia di Odolo (http://www2.ferriera-valsabbia.com/ita/home.php). Le dichiarazioni rilasciate da Emanuele Ricciardi, presidente di Ecoacciai, non fanno capire bene se la rinuncia di Ecoacciai vale anche per Ferriera o no. «A questo punto facciamo il tifo per Smc, ha affermato Ricciardi, perché la sua proposta sembra in grado di mantenere tutti i posti di lavoro a Piombino». Se poi l'offerta tunisina non sarà accettata «…a quel punto dovrà essere riconsiderata l'offerta Duferco e noi ci saremo». Ricordiamo che Duferco (http://www.duferco.com) si è già ritirata e non presenterà l'offerta non vincolante date le «condizioni ambientali» esistenti.
Situazione molto confusa, insomma, che legittima e rende più comprensibile l'inconsueto appelo formiulato qualche giorno fa dal Governo attraverso il vice ministro allo sviluppo economico Claudio De Vincenti che aveva rivolto «un invito a tutti coloro che hanno presentato le manifestazioni d'interesse per la Lucchini in amministrazione straordinaria a formulare – entro lunedì prossimo l0 marzo – le loro offerte non vincolanti corredate dalla documentazione richiesta dal disciplinare di gara». Lo stesso vice ministro si era anche appellato «al massimo senso di responsabilità da parte di tutti, nella consapevolezza che il corretto svolgimento della procedura stessa, senza interferenze di sorta, è interesse primario dei lavoratori della Lucchini».
Niente da eccepire. Il rispetto scrupoloso delle relazioni e delle procedure non è solo questione di forma è la garanzia che i risultati siano conformi all'interesse generale. Tanto più quanto più alta, come in questo caso, è la posta in gioco.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Il PD sulla siderurgia e sulla vendita della Lucchini

pervenuta in redazione

PIOMBINO 11 marzo 2014 – Il destino del polo siderurgico di Piombino è legato a doppio filo al futuro dell'industria italiana oltreché alle prospettive di una intera comunità. Per questo pensiamo che la politica e le istituzioni non possano accontentarsi di assistere passivamente allo svolgimento della procedura di vendita del Gruppo Lucchini senza assumere una forte iniziativa sul piano delle politiche industriali. È interesse di tutti che la procedura si svolga nel pieno rispetto delle regole, dando la possibilità al Commissario Straordinario di esaminare attentamente e serenamente le diverse manifestazioni di interesse che si sono palesate. Noi non facciamo il tifo per nessuno e intendiamo ribadire che a Piombino chiunque intenderà fare un investimento all'altezza delle nostre aspettative troverà "condizioni ambientali" favorevoli, ma sentiamo l'esigenza, nel rispetto del ruolo di ciascuno, di esprimere liberamente le nostre valutazioni, ribadendo e difendendo le prerogative e le esigenze del nostro territorio.

In questo senso esprimiamo forte preoccupazione per la vicenda che si sta consumando attorno alla manifestazione di interesse del gruppo giordano SMC, un progetto che abbiamo avuto modo di conoscere, essendo l'unico che è stato presentato pubblicamente, e apprezzare per i contenuti, riscontrandovi molti elementi di coerenza con il lavoro di questi anni, le ambizioni del territorio e quel progetto di riconversione ecologica del polo siderurgico definito dal protocollo d'intesa firmato lo scorso 16 gennaio da Governo, Regione e istituzioni locali. Ma proprio per questo abbiamo chiesto, e continuiamo a chiedere, che venga fatta chiarezza, da parte degli stessi proponenti, sulla solidità finanziaria e industriale, poiché il livello di incertezza che pesa sul futuro di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie non ammette approssimazioni o salti nel vuoto. Questo vale ovviamente per SMC così come per tutti gli altri soggetti che si sono fatti avanti.

La diretta presa in carico di questa vicenda da parte del governo rappresenta un punto di svolta che va nella direzione giusta, da noi stessi indicata e sollecitata. Per la portata della partita che si sta giocando, infatti, è necessaria tutta la forza politica che solo un intervento diretto del Governo è in grado di garantire. È stato importante, inoltre, confermare la volontà di accompagnare la procedura di vendita con un percorso di confronto fra Istituzioni di ogni livello ed organizzazioni sindacali.

Avvertiamo comunque il bisogno di richiamare l'attenzione del Governo a partire dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dello Sviluppo Economico attorno all'esigenza inderogabile di ricondurre la procedura di vendita Lucchini all'interno di una strategia nazionale per la siderurgia, scommettendo su innovazione e ambientalizzazione delle produzioni, su bonifiche e riconversione ecologica in linea con quanto previsto dal nuovo Piano Europeo dell'acciaio. Chiediamo al nuovo Governo di riconfermare l'impegno contenuto nel suddetto protocollo e di agire tempestivamente, considerando Piombino uno straordinario laboratorio nazionale e di evitare che una chiusura anticipata dell'altoforno per esaurimento di materie prime contribuisca a disperdere un patrimonio di professionalità delle maestranze, di qualità dei prodotti (a patire dalle rotaie di 108 metri), di competitività logistica determinata dall'affaccio sul mare dello stabilimento e dalle prospettive che si possono aprire grazie al potenziamento infrastrutturale dell'area portuale. In definitiva, sottolineando i segnali positivi di questi giorni, ma consapevoli dei rischi cui la nostra comunità è esposta, chiediamo al Governo di:

Favorire le condizioni di mantenimento della continuità produttiva che garantisca la marcia dell'altoforno almeno fino all'individuazione di un nuovo partner e di un nuovo piano industriale. A tale scopo è indispensabile la nuova fornitura di materie prime per evitare ad aprile la formata di quell'impianto;
Concretizzare gli impegni assunti nel Protocollo d'intesa del 16 gennaio, varando rapidamente l'Accordo di Programma su cui si sta lavorando da mesi;
Vigilare affinché l'esito della procedura di vendita del Gruppo Lucchini sia coerente con quel progetto di riconversione ecologica dello stabilimento e di modernizzazione e riorganizzazione dell'intera area industriale di Piombino.

Direzione della Federazione Val di Cornia-Eba e Direzione dell'Unione Comunale di Piombino del Partito Democratico

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Lucchini: dopo il giordano arabo anche altre offerte

pervenuta in redazione

PIOMBINO 13 marzo 2014 – All'indomani dell'apertura delle buste, oggi conosciamo lo stato delle offerte non vincolanti pervenute alla scadenza del bando di gara fissato per il 10 marzo; le proposte pervenute sono 9, di cui 8 incomplete per mancanza di documentazione finanziaria e/o industriale. Il Commissario d'intesa con il Ministero ha dato una settimana di tempo per adeguare le offerte non conformi e garantire, così, una maggiore pluralità della gara.
"Con soddisfazione possiamo affermare che le richieste presentate con il Documento votato all'unanimità dalla Direzione PD e recapitato anche al Vice Ministro De Vincenti sono state parzialmente accolte – ha dichiarato il Segretario PD Val di Cornia-Elba Valerio Fabiani – L'ufficialità delle offerte presentate per l'acquisto del Polo Piombinese ci dà speranza ed energia per proseguire sulla strada che insieme al Governo, alla Regione, alla Provincia ed al Comune abbiamo intrapreso. La decisione di ieri di concedere una settimana di tempo in più ai presentatori delle offerte – ha aggiunto il Segretario PD – la troviamo di grande buon senso. Per la delicatezza della partita che stiamo giocando, infatti, nessuna delle offerte può essere esclusa per questioni formali. Bene anche l'impegno a trovare le risorse necessarie per l'acquisto del minerale al fine di garantire la continuità produttiva dell'altoforno. Una chiusura anticipata comprometterebbe tutto. Adesso però, che non si perda altro tempo per la sottoscrizione dell'Accordo di programma che definisce e concretizza quel progetto di riconversione ecologica ed industriale del territorio, da cui dipende una parte importante del nostro futuro"
" Il tavolo che si è costituito ha avuto un approccio serio alla vicenda Lucchini – ha dichiarato il neo vincitore delle primarie Massimo Giuliani – ed ha avuto la capacità di garantire la più ampia possibilità di scelta delle offerte presentate, mettendo a disposizione dei proponenti un'ulteriore settimana di tempo. Tengo a ringraziare – ha aggiunto Giuliani – le Istituzioni a tutti i livelli, a partire in primo luogo dall'Amministrazione Comunale di Piombino, dalla Regione Toscana e dal Governo. Un ringraziamento particolare anche per il lavoro svolto in questi ultimi mesi, ma non solo, dal sindacato e dal Partito Democratico. Ci auguriamo che questa settimana in più a disposizione riesca a condurci ad una risoluzione che sia in linea con le esigenze della città e con quelle della fabbrica. Tra i proponenti esiste ancora il giordano arabo, ma si sono affacciate anche altre interessanti offerte che dovranno essere valutate sulla base del Protocollo d'intesa firmato il 16 gennaio da Governo, Comune, Provincia e Regione".

PARTITO DEMOCRATICO Federazione Val di Cornia – Elba

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Gli arabi chiedono una proroga di altri 15-20 giorni

•

PIOMBINO 20 marzo 2014 – Apprendiamo che, alla scadenza del termine ultimo di una settimana concesso ad otto società che hanno manifestato interesse per l'acquisto della Lucchini, gli arabi della Smc hanno chiesto al commissario Nardi una ulteriore proroga di 15-20 giorni per proprie necessità legate – si dice – alla definizione di una ricapitalizzazione da due miliardi di dollari necessaria per procedere all'acquisizione di tutto il complesso siderurgico garantendo l'intero ciclo produttivo e quindi mantenendo gli attuali livelli di occupazione. Non ci sono, al momento, notizie circa gli esiti che la richiesta di proroga ha avuto da parte del commissario Nardi e dei vertici del Ministero dello sviluppo economico che stanno seguendo la vicenda. Si attendono a breve notizie ufficiali al riguardo. Nelle more possiamo solo riferire del seguente comunicato emesso dalla organizzazioni sindacali al termine di una riunione delle Rappresentanze sindacali unitarie della Lucchini tenutasi nella mattinata di oggi:

Nella prima mattinata di oggi si sono riunite le Rappresentanze sindacali unitarie della Lucchini insieme alle segreterie provinciali di Fim, Fiom e Uilm per fare il punto della situazione Lucchini. Come a conoscenza di tutti, con ieri sono scaduti i termini richiesti alle aziende che hanno presentato un'offerta vincolante e che dovevano completare la documentazione. Ad oggi non abbiamo notizie in merito e probabilmente le avremo nella giornata di martedì 25 marzo in occasione dell'incontro tra Organizzazioni sindacali e Ministero. Sappiamo però che Smc ha intenzioni "irrevocabili" di acquisire la Lucchini di Piombino, la Lucchini servizi, la Gsi e gli stabilimenti di Lecco e Condove (Torino), mantenendo e sviluppando a Piombino l'intero ciclo produttivo e garantendo l'occupazione così come previsto dal bando. Tutto ciò è dato dal fatto che stanno ricapitalizzando, proprio per questo motivo, con due miliardi di dollari. Quindi crediamo importante che siano fatte tutte le verifiche fino in fondo senza alcun dubbio; cosa tra l'altro prevista dai poteri del Commissario, previa autorizzazione del Ministero e sentito il Comitato di sorveglianza. Niente può essere lasciato a non verifiche certe perché, oltre alla fase che interessa tutti i creditori, si potrebbe aprire una fase di siderurgia complementare nuova; è dovere di tutti noi accertare tutte le opportunità. Certamente adesso la fase è delicata e serve la pazienza di tutti anche se, come organizzazioni sindacali, oltre a seguire costantemente la vertenza, chiederemo il rispetto degli impegni presi a partire dal mantenimento in marcia dell'altoforno, all'acquisto delle materie prime per arrivare all'accordo di programma. Riteniamo che tutte le offerte abbiano le condizioni per passare alla fase successiva dell'offerta vincolante.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Una storia di truffe, droga e mesi di carcere

.

PIOMBINO 21 marzo 2014 – Mentre i sindacati stavano guardando con apprensione l'ulteriore richiesta di proroga del gruppo arabo nella gara per la vendita della Lucchini, mentre, in nome di un megaprogetto che nelle intenzioni doveva mantenere livelli occupazionali e ciclo integrale della fabbrica, mentre ci si stava addirittura predisponendo a sostenere la nuova domanda di mister Kaled e soci, mentre tutto questo si dibatteva ecco che le edicole hanno regalato stamani all'esterrefatta cittadinanza di Piombino una serie di notizie destinate a sconvolgere il già triste panorama delle vertenza Lucchini e la già traballante tranquillità di tante famiglie. Qualcuno su Fecebook aveva appena finito di leggere l'ennesimo post del sindaco che si concludeva rassicurando che gli arabi non erano fuori, quando, sfogliando "Il Sole 24 ore" ha dovuto sgranare gli occhi sul titolo: "I conti in sospeso di Mr Kaled". L'articolo aveva un passaggio che andava addirittura oltre l'autore investendo direttamente l'autorevolezza del giornale: "Secondo quanto risulta al 24 ore – si poteva infatti leggere – Al Habahbih, alias Al-Habahbih o Ali Al-AìHababeh ha collezionato una fedina penale…" E giù via con le indicazioni: 36 mesi di prigione nel 2001 per truffa ai danni di una banca, un'altra condanna per reati legati alla droga e poi ancora altre indicazioni molto pesanti. Nel pomeriggio al "Sole 24 ore" ha fatto eco "Il Tirreno" nel cui sito piombinese è stato pubblicato un resoconto ancora più dettagliato dell'attività dell'uomo ai vertici della Smc. Il foglio livornese ha parlato di 33 mesi di prigione in un carcere del Mississippi ed è arrivato a pubblicare una foto segnaletica di Kaled delle cui attività imprenditoriale il giornale ha tracciato un dettagliato profilo. Tutte notizie che non rafforzano certo la fiducia nell'uomo che dovrebbe salvare la siderurgia a Piombino e che ha chiesto ancora tempo per dimostrare di aver le risorse necessarie da investire in una attività complessiva nello stabilimento Lucchini, un impegno eccezionale dal quale altri imprenditori, sicuramente più conosciuti nel mondo della siderurgia, si sono subito tirati fuori. Fermo restando che occorrerà una conferma ancora più puntuale del curriculum e del ruolo di Kaled, c'è da chiedersi se davvero sia ancora da fidarsi di un signore finora accolto con ogni positivo intento ed anche molto corteggiato. Il quale, a conti fatti, ha al momento solo offerto un euro chiedendo addirittura 300 milioni. Forse la banca americana truffata da nostro arabo potrebbe sconsigliare di intraprendere passi decisivi con questo signore. Che peraltro della Smc, come par di capire e come di legge, è il fondatore ed il vero capo tanto da far pensare che la società non possa proprio metterlo da parte magari e addirittura su richiesta di qualche eminente personaggio della Val di Cornia.
In questo senso quella che si sta concludendo non è stata per nulla una buona giornata durante la quale comunque la gara per la vendita della Lucchini ha continuato il suo iter. Il commissario Nardi ha ricevuto, alla fine della settimana di proroga per perfezionare alcune manifestazioni di interesse una serie di documentazioni delle quali è stata data notizia nel seguente comunicato stampa:
"Il vice ministro Claudio De Vincenti ha ricevuto oggi presso il Ministero dello sviluppo economico il Commissario straordinario della Lucchini Spa Piero Nardi, il quale gli ha riferito lo stato di avanzamento della procedura a evidenza pubblica per la vendita dei rami d'azienda di Piombino e Lecco della Lucchini in amministrazione straordinaria. Il vice ministro ha preso atto che solo due delle offerte non vincolanti non sono complete nella documentazione secondo quanto previsto dal disciplinare di gara e che per le altre è stata avviata la fase di *due diligence*".
Per capire bisogna ricordare che, alla chiusura dei termini, il 10 marzo scorso, vennero presentate al

Commissario Nardi nove manifestazioni di interesse per l'acquisto dei rami (alcuni e o anche tutti come nel caso degli arabi) dell'azienda Lucchini. Di queste nove manifestazioni di interesse solo una risultò allora aderente alle richieste del bando di gara; alle altre otto venne concessa una ulteriore settimana di tempo per regolarizzare le loro documentazioni. Terminata la proroga dei sette giorni, il ministero ci fa sapere oggi che delle otto domande da perfezionare, sei sono state definite mentre due non lo sono state. A questo punto lo stesso Ministero ci dice che la gara va avanti per le sette (una iniziale più sei regolarizzate) aziende che hanno formulato la loro manifestazione di interesse. E va avanti con la fase che viene appunto definita con il termine inglese *due diligence*, cioè di quell'attività di investigazione dovuta con la quale si cercherà di valutare i diversi parametri che caratterizzano ogni società candidata. Parrebbe di poter dire che i due che non hanno perfezionato le domande sono gli arabi di Smc che, come detto, hanno richiesto una ulteriore proroga ed il fondo svizzero Klesch che, secondo "Il Sole 24 ore" avrebbe chiesto a Nardi, ottenendo un rifiuto, un accordo di riservatezza sui bilanci degli ultimi tre anni. Dopo la *due diligence*, l'iter di gara proseguirà per arrivare alla presentazione delle offerte vincolanti.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Dai proclami alla ricerca di soluzioni possibili

Redazione

PIOMBINO 21 marzo 2014 – Governare vuol dire avere il coraggio di confrontarsi con la realtà e trovare soluzioni. E questo è tanto più vero quanto più i problemi sono gravi e le situazioni critiche. È successo nella vicenda Lucchini? Ci pare di no. Si può sempre rimediare, almeno lo speriamo, ma occorre cambiare decisamente rotta e passare dal previlegio delle enunciazioni alla priorità dei nodi da sciogliere e del modo per scioglierli. Puntare a raggiungere le stelle quando le condizioni non ci sono significa non raggiungere nemmeno la luna e cadere precipitosamente. Nella vicenda Lucchini si è insistito, e lo si fa tuttora, nel voler mantenere in funzione un altoforno giunto a fine corsa e sempre in perdita, ci si è fatti supporter di "imprenditori" che raccontavano sogni irrealizzabili (investimenti per 3 miliardi e alberghi a cinque stelle e palazzi dei congressi in mezzo alle industrie), si sono dati per quasi fatti insediamenti produttivi (area per il recupero della Concordia, polo per la rottamazione delle navi col conseguente trattamento dei rifiuti pericolosi) lontani nelle nebbie future per fattibilità e caratteristiche, si sono promessi investimenti pubblici inesistenti e comunque di difficile ottenimento. Si è condito tutto con quella che oggi si chiama comunicazione e ieri, molto più correttamente, propaganda. Quando si fa così gli incidenti di percorso sono quanto di più probabile ci possa essere ma qui si è andati anche oltre: nello stesso giorno in cui il sindaco di Piombino si è lanciato in una esternazione dicendo "mi spiace mortificare l'erezione di chi pensa che gli arabi siano fuori: non è così" è venuto fuori che gli arabi non erano affatto credibili. E ci fermiamo a questo eufemismo. Politiche sbagliate con conseguenti responsabilità. Il risultato è che oggi i problemi sono più difficili di quando si è partiti. Organizzazioni sindacali, partiti politici, Comune di Piombino, Regione Toscana e Governo hanno adesso un compito primario: smettere di inventare soluzioni impossibili irrispettose nei confronti dei lavoratori direttamente interessati, delle loro famiglie e di tutti gli abitanti di questo territorio e riprendere il loro ruolo che è quello di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità e su questa base impostare soluzioni possibili nel breve, medio e lungo termine. La vera responsabilità che emerge da questa vicenda è tutta qui ed è una responsabilità politica, collegialmente politica: aver illuso e magari essersi illusi rinunciando all'esercizio del confronto pubblico sulle cose possibili piuttosto che su quelle desiderabili. La riconversione di un territorio in crisi siderurgica è molto difficile ma non impossibile. È una strada stretta ma proprio per questo occorre tenere gli occhi aperti e non farsi accecare dallo splendore dell'irrealizzabile.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Per la riconversione industriale si riparte dall'inizio

•

PIOMBINO 22 marzo 2014 – Mentre a Piombino si continua a parlare di accordi di programma imminenti per la riconversione e riqualificazione industriale dell' area l' assessore regionale Gianfranco Simoncini fa sapere attraverso la sua Newsletter n. 5/2014 che si è dovuti ripartire dall'inizio per avviare la procedura relativa.

«*Nel mese di marzo la Regione Toscana, afferma l'assessore, ha nuovamente inoltrato al Ministero dello Sviluppo Economico le istanze per il riconoscimento di "Aree di crisi complessa" per le aree di Prato e Massa Carrara, Livorno e l'area portuale di Piombino. La ripresentazione dell'istanza è resa necessaria dal cambiamento delle norme nazionali. Il riconoscimento era avvenuto in base alla legge n. 99/2009, per Livorno e, per l'Area portuale di Piombino con decreto legge 26 aprile 2013 n. 43 (convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2013 n. 71). L'invio ha comportato l'avvio del procedimento, che si concluderà con l'eventuale riconoscimento e/o conferma da parte del Ministero dello Sviluppo economico (Mise) dello stato di crisi complessa per le quattro aree e proseguirà poi con gli accordi sui rispettivi Prri (Progetti di riconversione e riqualificazione industriale) come strumenti di intervento. L'istruttoria viene svolta dal Mise entro il termine di trenta giorni dalla ricezione dell'istanza. A seguito di istruttoria positiva, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, viene riconosciuta la crisi industriale complessa cui seguirà la definizione del Prri le cui linee sono state proposte dalla Regione Toscana stessa e che saranno valutate da un'apposita Commissione tecnica*».

Sulla complessità della procedura non possiamo che rinviare a ciò che Stile libero ha già pubblicato in tempi non sospetti (http://www.stileliberonews.org/venduto-come-manna-ma-cosa-e-questarticolo-27/ http://www.stileliberonews.org/la-lunga-strada-della-riconversione-di-piombino/).

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Della crisi si discute solo a Piombino

pervenuta in redazione

CAMPIGLIA 22 marzo 2014 – Le notizie sulla vendita dello stabilimento Lucchini destano non poche preoccupazioni per il futuro di migliaia di lavoratori e per l'economia dell'intera Val di Cornia. Da tempo avevamo chiesto al Sindaco seguire la vicenda e di farne partecipe il Consiglio Comunale. In realtà, dopo una comunicazione dei rappresentanti sindacali alla fine del 2013, il Consiglio Comunale di Campiglia non è stato più coinvolto. Non ha mai discusso dei difficili problemi della Lucchini, dell'ampliamento del porto, dell'individuazione dell'area di crisi industriale e dei programmi per affrontarla. Tutto è rimasto confinato a Piombino.

La prima considerazione è che le sorti dello stabilimento siderurgico non interessano solo Piombino, ma l'intera Val di Cornia e oltre. Da qui provengono molti degli occupati della Lucchini e dell'indotto ed era del tutto logico che tutte le istituzioni prendessero parte alla discussione, non limitandosi solo a testimoniare solidarietà ai lavoratori.

La seconda considerazione è che sarebbe servito un ruolo attivo dei Comuni dell'area per individuare processi di reindustriliazzazione e diversificazione produttiva. Le risposte alla crisi industriale non potranno venire solamente dal comparto siderurgico. In realtà si è scelto di circoscrivere a Piombino i confini della crisi. E' una scelta che non condividiamo perché la Val di Cornia può contribuire al riuso delle aree industriali piombinesi, come può contribuire allo sviluppo di altri comparti produttivi. Tra questi non ci sembrano irrilevanti, ad esempio, il comparto dell'industria agroalimentare, al momento del tutto trascurata, o la logistica connessa ai traffici portuali. Di questo non si è mai discusso. Sono stati persi anni preziosi.

La terza considerazione riguarda il porto. E' stato deciso di destinare oltre 100 milioni di euro per la realizzazione di una grande opera marittima di cui non si è mai discusso nei Comuni che, mentendo, continuano a raccontare di aver pianificato insieme il territorio. Per di più restano tutt'oggi molto vaghe le sue finalità. In origine è stato detto che serviva per accogliere la "Concordia", poi si è parlato di opere funzionali al rilancio della siderurgia, poi del polo europeo per la rottamazione delle navi e infine anche di possibili utilizzi per fini croceristici. Ci permettiamo di rilevare uno serio stato di confusione che è bene non avere quando si realizzano opere pubbliche, tanto più se richiedono investimenti così ingenti sottratti ad altri programmi.

In realtà sono stati persi anni preziosi nei quali, senza mai approfondire i progetti, sono state rincorse soluzioni miracolistiche in un ottica sempre più circoscritta al Comune di Piombino, con il tacito assenso di tutti gli altri Comuni. Troppe volte è stata omessa la verità e la verifica tra ciò che si diceva e ciò che si faceva. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Non pensiamo che le soluzioni siano semplici, ma è certo che la strada seguita da chi ha governato ha indebolito la coesione del territorio e la ricerca di possibili soluzioni.

Comune dei Cittadini

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

La tutela dei lavoratori prima preoccupazione

.

PIOMBINO 26 marzo 2014 – Pubblichiamo il comunicato stampa emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico al termine dell'incontro avvenuto il 25 marzo tra Governo, Regione Toscana, Provincia di Livorno e Comune di Piombino:

"Alla luce dell'iter ormai avviato per la cessione dei siti di Piombino e Lecco della LUCCHINI SpA in Amministrazione straordinaria, è necessario ora accelerare con l'Accordo di Programma attuativo del Protocollo d'Intesa Stato-Istituzioni per la riconversione ecologica dell'impianto siderurgico toscano. E', questo, l'esito dell'incontro che si è svolto nel tardo pomeriggio al Ministero dello Sviluppo Economico.

Alla riunione- presieduta dal Vice Ministro Claudio De Vincenti- hanno preso parte il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e l'Assessore regionale alle Attività Produttive Gianfranco Simoncini, il Presidente della Provincia di Livorno Giorgio Kutufà e il Sindaco di Piombino Gianni Anselmi.

Il Vice Ministro- nel riferire sullo stato della procedura ad evidenza pubblica in atto- ha sottolineato che le offerte presentate dalle aziende che sono state ammesse alla due diligence sono di rilievo industriale.

Nel corso del confronto si è inoltre convenuto che adesso occorre procedere rapidamente alla definizione e all'approvazione dell'Accordo di Programma per Piombino che, insieme a quello già realizzato per l'adeguamento del porto, ha l'obiettivo di attrarre imprese e contribuire al rilancio produttivo dell'area in questione.

De Vincenti ha infine assicurato che per il Governo la tutela dei lavoratori rappresenta la "prima preoccupazione" e che quindi, per accompagnarli nella fase non breve di riconversione del sito, verrà approntata una rete di protezione con il ricorso agli ammortizzatori sociali, sia per gli addetti al siderurgico sia per l'indotto."

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Occorre uscire dal guscio e guardare oltre

pervenuta in redazione

PIOMBINO 28 marzo 2014 – Sono comprensibili le legittime preoccupazioni, ma paventare, come avviene troppo spesso, che vi sia qualcuno pronto ad esultare serve solo a stimolare un'inutile guerra fra poveri.
La crisi dell'industria siderurgica ha un suo percorso e le vicende dello stabilimento Lucchini non sono certamente estranee a scelte sbagliate e soprattutto era prevedibile che la situazione potesse arrivare al punto che è ora, senza un vero e proprio miracolo.
Ciascuno ha cercato di interpretare le cose secondo la propria opinione, ma la realtà è sempre stata evidente, che l'altoforno non avesse lunga vita lo sapevamo da tempo, e solo l'ipotesi araba ha creato speranze. Ora siamo al dunque, può darsi che il miracolo possa ancora avvenire, ma nel frattempo serve perlomeno una prospettiva, anche se non sarà la migliore, perlomeno qualcosa che permetta di evitare la chiusura definitiva dello stabilimento.
Nel breve periodo, al netto delle migliori ipotesi, non vi sono alternative occupazionali che possano coprire la perdita di posti di lavoro nell'ambito industriale.
Né il turismo, né la cantieristica da diporto, peraltro in agonia ovunque, tanto meno il terziario possono sopperire alla situazione lavorativa. La prospettiva delle bonifiche deve avere un percorso progettuale, altrimenti non avrebbe senso e tanto meno coperture dal governo che al momento deve ancora esprimersi. Nonostante ciò, con tutte le difficoltà del momento, perlomeno gli ammortizzatori sociali per i lavoratori della grande industria sono garantiti, il peggio è per l'indotto e di riflesso per il commercio ed i servizi che sono in agonia.
Ogni posto di lavoro perso ha un suo peso, al di là del settore di appartenenza. Nel frattempo si deve incominciare ad organizzare il futuro, sicuramente se vi saranno interventi industriali da parte di qualche soggetto che ha manifestato interesse, possiamo permetterci di respirare.
Dopo di che incomincerà una nuova partita per il nostro territorio e senza puzza al naso, ma con la volontà di andare avanti certamente qualcosa si muoverà.
E' ovvio che servirà una nuovo processo culturale che ci metta in concorrenza con il mondo intero, poichè oramai la dimensione è universale. Io ho fiducia e lo dico da persona che ha vissuto molti anni all'estero ed ha avuto il coraggio di ritornare a casa, se si vuole si può tutto, ma è ovvio che si deve uscire dal guscio e guardare oltre.

Luigi Coppola

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Nulla sarà come prima

pervenuta in redazione

PIOMBINO 28 marzo 2014 – La vicenda Lucchini sta arrivando al capolinea -e le altre aziende locali, fra le quali la Magona, non stanno certamente vivendo un periodo facile con tutte le incognite legate alle problematiche aziendali. Non è il momento delle recriminazioni, qualcuno vorrebbe dire "io l'avevo detto", ma servirebbe a ben poco e non sarebbe utile a trovare soluzioni. Purtroppo stiamo arrivando alla fine di un percorso industriale, peraltro ampiamente annunciato, non ci resta che riuscire a limitare al massimo i danni, con la consapevolezza che vi saranno comunque ripercussioni sul territorio.

Sono state spese impropriamente troppe parole, ora è il momento del silenzio o delle dichiarazioni che facciano riferimento esclusivamente a fatti concreti. Confidiamo negli accordi di programma, ma allo stesso tempo dobbiamo mettere in conto che non sono le firme che pesano, bensì le coperture finanziarie e su queste i dubbi permangono. Certamente lo sforzo delle Istituzioni locali garantirà attenzione sul nostro territorio, ma serve uno sforzo importante da parte del governo, soprattutto per quel che riguarda gli ammortizzatori sociali per l'indotto, visto che le grandi aziende sono comunque coperte.

Auspichiamo interventi importanti per le bonifiche, senza le quali qualsiasi progetto di riconversione, peraltro ancora da individuare, non sarebbe sostenibile. Mentre sulla Concordia i dubbi permangono, in quanto anche dal Ministero le notizie che arrivano non sono in sintonia con le dichiarazioni del Presidente Enrico Rossi, in quanto in quell'ambito considerano l'arrivo della nave a Piombino un problema per il Ministero stesso e per la città. Purtroppo le incognite sono molte e per evitare inutili speculazioni che abbiano origine da promesse o da possibili soluzioni, sarebbe opportuno che fossero evitate dichiarazioni eclatanti facilmente strumentalizzabili.

È il momento di serrare le fila e sostenere le ipotesi percorribili, anche se non sono considerabili le migliori, poiché in gioco c'è il futuro di una comunità intera, sia di chi lavora nell'ambito industriale, ma di riflesso nell'immediato, soprattutto per chi opera nei settori del commercio e dei servizi, oramai in ginocchio. Se riusciremo a fare un passo alla volta senza grandi ambizioni forse qualcosa potremo ottenere, ed avremo qualche opportunità per uscire dalla crisi, ma dovremo mettere in conto il fatto che nulla sarà come prima, avendo vissuto al di sopra delle nostre possibilità per troppi anni, dovremo avere la forza ed il carattere di ridimensionarci in ogni senso».

Luigi Coppola

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Un accordo di programma per l' area di Piombino

•

PIOMBINO 30 marzo 2014 – Due recenti comunicati stampa fanno il punto sull'elaborazione dell' accordo di programma scaturente per Piombino dalla definizione di area di crisi industriale.
Il primo è del Ministero dello sviluppo econonomico: «*Entra nel vivo, a ritmi sostenuti, il confronto sui contenuti dell'Accordo di Programma per Piombino, lo strumento deputato a mettere a punto il progetto di riqualificazione ambientale e di riconversione industriale dell'area di crisi complessa del polo produttivo piombinese. La convenzione interistituzionale viene ritenuta da tutti i soggetti interessati sempre più urgente, soprattutto alla luce dell'iter ormai avviato per la cessione dei siti di Piombino e Lecco della Lucchini SpA in Amministrazione Straordinaria. Tanto urgente che il Governo- come è chiaramente emerso oggi nel corso di un ampio dibattito che si è svolto al Ministero dello Sviluppo Economico- punta achiudere l'intesa entro la prima decade di aprile.*
A discutere nel merito dell'AdP sono stati- in una riunione presieduta dal Vice Ministro al Mise Claudio De Vincenti- la Regione Toscana (con il Presidente Enrico Rossi), la Provincia di Livorno, il Comune di Piombino (con il Sindaco Gianni Anselmi), l'Autorità Portuale ed esponenti dei Dicasteri dell'Ambiente, dei Trasporti e del Lavoro.
L'Accordo di Programma intende muoversi- secondo un'impostazione condivisa da tutti- lungo quattro assi: quello industriale, quello ambientale, quello che punta al rafforzamento produttivo e quello delle politiche attive per il lavoro.
Sullo sfondo dell'AdP per Piombino e dell'altro Accordo già realizzato per l'adeguamento del porto, si stagliano- a giudizio dei partecipanti all'incontro odierno- le questioni della demolizione di diversi generi di navigli e del refitting navale».
Il secondo della Regione Toscana: «*Riconversione altoforno, bonifiche e messa in sicurezza ambientale, rafforzamento produttivo, ammortizzatori sociali per i lavoratori. Questi in sintesi i punti principali dell'accordo di programma per la riconversione ecologica del polo siderurgico proposti dalla Regione durante l'incontro che si è tenuto oggi presso il ministero dello sviluppo economico.*
Il presidente della Regione, che ha guidato la delegazione, ha sottolineato anzitutto che l'obiettivo è firmare l'accordo di programma entro 15 giorni. Inoltre ha ribadito che la partita non può essere persa e che la riconversione ecologica e la riqualificazione industriale del polo siderurgico sono più vicine. Il presidente ha poi aggiunto che oggi si è fatta chiarezza su assi di intervento, soldi, aree demaniali ed incentivi per le Pmi ed inoltre che il rapporto aperto con l'Europa ed Antonio Tajani consente di prevedere che Piombino sarà il primo caso di applicazione del piano europeo dell'acciaio e del nuovo regolamento per lo smantellamento delle navi. Quindi ha concluso ricordando che il momento è drammatico ma che Piombino non è sola.
I punti avanzati dalla Regione per l'accordo di programma prevedono la riconversione con sostituzione dell'altoforno con Corex e forno elettrico conservando una parte della cockeria e laminatoi, bonifiche e messa in sicurezza ambientale, rafforzamento produttivo per attrarre nuove Pmi, ammortizzatori sociali a garanzia dei lavoratori (prevista una riunione la prossima settimana al Ministero lavoro). Infine per il porto la Regione chiede una procedura per individuare imprenditori sia per la rottamazione che per il refitting di grandi navi e creazione primo centro italiano conforme a nuovo regolamento europeo».
Il Presidente della Regione Toscana ha aggiunto anche qualche parola sull'entità e la provenienza

dei finanziamenti regionali utilizzabili. «*Per incentivare imprenditori alla realizzazione di un Corex la Regione metterà 60 milioni di euro, 30 provenienti da fondi europei nella nostra disponibilità, 30 dai fondi regionali per lo sviluppo*».

L'argomento era stato affrontato nella seduta del 19 febbraio della Giunta regionale allorchè era stata assunta un decisione nella quale si sono dirottate risorse di provenienza statale del Programma attuativo regionale del Fondo aree sottosviluppate 2007-2013 al sostegno del Progetto di riqualificazione e riconversione industriale del polo di Piombino, con una dotazione di finanziaria di € 32.543.233,16, riducendo per una cifra analoga stanziamenti per

Infrastrutture per i settori produttivi (€ 10.979.898,74),

Ricerca industriale e sviluppo sperimentale (€ 11.352.808,62),

Interventi sul patrimonio culturale (€ 2.390.679,00),

Servizi per l'infanzia e l'educazione formale e non formale (€ 7.819.846,80).

Rimane aperto il problema del rapporto tra gli eventuali contenuti e finanziamenti dell' accordo di programma e l'esito della procedura di vendita della Lucchini, così come emerge dall'ascolto della prima parte della riunione della Giunta regionale.

(Chi vuole vedere ed ascoltare la discussione che nella Giunta regionale si è svolta su quest'argomento può andare nella pagina web

http://www.regione.toscana.it/regione/giunta/archivio-video/-/asset_publisher/jutkEQK8NAiO/content/sedute-della-giunta-regionale-febbraio-2014?redirect=http://www.regione.toscana.it/regione/giunta/archivio-video?p_p_id%3D101_INSTANCE_jutkEQK8NAiO%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_state%3Dnormal%26p_p_mode%3Dview%26p_p_col_id%3Dcolumn-3%26p_p_col_pos%3D1%26p_p_col_count%3D2,

cliccare su Giunta regionale – 19.02.2014,

avviare il video

e ascoltarne 3 minuti)

(*Foto di* ***Pino Bertelli***)

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Proroga solidarietà e ammortizzatori sociali

.

ROMA, 3 aprile 2014 – Si è tenuto a Roma l'annunciato incontro tra il Governo, le istituzioni locali ed i sindacati sulla vertenza Lucchini. Alla riunione, presieduta dal vice ministro Claudio De Vincenti, hanno preso parte l'assessore alle Attività produttive della Regione Toscana Gianfranco Simoncini, l'Assessore al lavoro della Provincia di Livorno Ringo Anselmi, le organizzazioni sindacali, il Ministero del lavoro e il Commissario straordinario Piero Nardi. Al termine della giornata il Ministero delle risorse economiche ha reso noto il seguente comunicato:

Proroga dei contratti di solidarietà e predisposizione degli ammortizzatori sociali per i lavoratori della Lucchini Spa in amministrazione straordinaria. È questo l'impegno assunto dal Governo e dalla Regione Toscana nei confronti sia degli addetti al siderurgico sia di quanti sono occupati nell'indotto durante l'incontro che si è svolto nel tardo pomeriggio di oggi al Ministero dello sviluppo economico.
Il confronto è servito anche a confermare i tempi stretti entro i quali sarà messo a punto l'Accordo di programma per Piombino.
Poiché l'iter per la cessione dei siti di Piombino e Lecco della Lucchini è ormai avviato, e per l'Esecutivo e la Regione la priorità è rappresentata dalla tutela dei lavoratori, si rende necessaria la messa a punto di una rete di protezione sociale capace di sostenerli nella non breve fase di riconversione industriale ed ambientale dell'impianto.
Per la metà di aprile è stato messo in calendario un nuovo incontro.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Lucchini, Smc annuncia un aumento di capitale

.

ROMA 5 aprile 2014 – Una nota della società Smc, interessata all'acquisto della Lucchini, rende noto che gli azionisti del gruppo hanno deciso, in una riunione che si è tenuta ieri, 4 aprile, a Tunisi un consistente aumento di capitale che passa dagli attuali due milioni di dollari a due miliardi.
Al momento la società di mister Khaled Al Habahbeh è ancora esclusa dalla procedura di "due diligence" perché la documentazione inviata al Commissario Nardi è risultata incompleta e non è stata perfezionata nell'ulteriore periodo concesso per le regolarizzazioni alle otto ditte che avevano prodotto altrettante manifestazioni di interesse non perfette.
Con la decisione di oggi la Smc si propone di rientrare in gara attraverso un'offerta vincolante migliorativa rispetto a quelle di altri candidati. La nota della Smc indica infatti che la comunicazione dell'aumento di capitale "sarà mandata al Commissario straordinario, Nardi, al sindaco di Piombino, al presidente della Regione Toscana e ai rappresentanti legali del sindacato per dimostrare la capacità patrimoniale di Smc Group".
Ovviamente non si tratta ancora della produzione della reale garanzia economica richiesta per arrivare alla trattativa necessitando altri passaggi attraverso l'interessamento di istituti di credito come riferito dallo stesso Habahbeh nella conferenza stampa al Calidario.
Nel suo comunicato Smc Group ha confermato il suo interessamento ad acquisire lo stabilimento Lucchini, a mantenere l'attività dell'altoforno e a "sviluppare in futuro la migliore tecnologia per ridurre l'inquinamento".
Secondo quel che indica la società sarebbe "impegnata in molti progetti infrastrutturali nella regione di Mena e in investimenti in Europa". L'acquisto della Lucchini servirebbe a completare il piano di sviluppo previsto dal gruppo.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Avanti per l' accordo di programma per Piombino

•

PIOMBINO 5 aprile 2014 – Si è tenuta al Ministero dello Sviluppo Economico una riunione per per cercare di arrivare a chiudere rapidamente l'Accordo di Programma per Piombino. All' incontro – presieduto dal Vice Ministro Claudio De Vincenti – hanno preso parte il Sindaco di Piombino Gianni Anselmi, esponenti della Regione Toscana, della Provincia di Livorno, dell'Autorità Portuale, alti dirigenti di altri Ministeri interessati (Ambiente, Infrastrutture, Lavoro) e l'Agenzia del Demanio.

Secondo il Ministero «*gli aspetti qualificanti di un Accordo che deve servire a sostenere le prospettive produttive ed occupazionali della zona (durante e dopo la cessione del sito della LUCCHINI S.p.A. in Amministrazione Straordinaria, il cui iter è ormai avviato), due sono quelli sui quali la discussione si è particolarmente focalizzata: lo smantellamento di navi e le agevolazioni per la reindustrializzazione e l'ambientalizzazione dell'impianto e dell'area.*

Si prevede infatti che – tra i diversi punti – l'AdP contenga un bando per individuare un soggetto imprenditoriale in grado di assicurare l'attività di smantellamento e refitting di navi. Durante l'incontro è stata resa nota un'intesa di massima raggiunta con il Ministero della Difesa per attribuire al porto di Piombino la commessa della dismissione di naviglio da guerra. L'idea è che ciò possa fare da volano, in tempi successivi, per lo smantellamento anche di altri tipi di navi.

L'Accordo prevede inoltre una serie di agevolazioni per il piano di riconversione industrial-ambientale a favore di chi investirà nel sito e per sostenere la diversificazione produttiva.

Per arrivare a sottoscrivere l'Accordo a fine settimana prossima, è stato messo in calendario per mercoledì un nuovo appuntamento tecnico».

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

La Regione ripropone i vecchi modelli ideologici

pervenuta in redazione

PIOMBINO 7 aprile 2014 – Il PD attraverso il suo Consigliere regionale Matteo Tortolini, ci dice che: " si devono creare le condizioni ambientali e infrastrutturali e urbanistiche per creare a Piombino un polo europeo di rottamazione di grandi navi". Del resto è quello che si evince dalla bozza di Progetto di riconversione e riqualificazione industriale della Regione Toscana. Il problema è che la rottamazione è sostanzialmente l'unica novità, se così si può chiamare, prodotta dallo studio dei bisogni di questo territorio e delle eventuali risposte; un documento dove invece è meno chiaro il sostegno alle imprese, soprattutto quelle che attengono alla diversificazione produttiva manifatturiera e del terziario. Anche sui tempi e sulle risorse la Regione non si esprime, come liquida con sole venti righe la Magona, e non prende in nessuna considerazione le attività legate al mare come nautica e cantieristica. Del resto per redigere un PRRI dovrebbero essere necessari almeno sei mesi, si evince dal DL 31/01/2013, mentre sembra che qui si vogliano bruciare le tappe, con il rischio di trasformare un Accordo di Programma in uno spottone elettorale. Siamo molto delusi anche del modello intrapreso per affrontare Piombino, il solito modello delle economie sudice, amianto, diossina e contorno, un modello culturale e ideologico dove i figli dei piombinesi devono fare i tagliatori o emigrare, non può esserci un'ambizione diversa. A Piombino non dobbiamo evolvere, casomai ci venisse un figlio imprenditore, commerciante, libero professionista, operaio specializzato nella costruzione di grandi Yacht, oppure impiegato nel manifatturiero, o specializzato in tecnologie ambientali. Privilegi, lobbies e gestione del potere si mantengono proprio attraverso questi modelli. Qualcosa in Italia sta cambiando, un vento riformatore potrebbe travolgere tutti, noi di Ascolta Piombino vogliamo partire dalla nostra città.

Riccardo Gelichi, Portavoce della Lista Civica AscoltaPiombino

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Smc, indagini della Procura e molte preoccupazioni

•

PIOMBINO 8 aprile 2014 – Doveva essere un martedì di notizie positive, dopo l'annunciato aumento di capitale della Smc, invece è stato un giorno nerissimo. Il Tirreno, in un articolo a firma Giorgio Pasquinucci, ha offerto ai propri lettori una notizia che sta tutta nel titolo: "La procura indaga su Khaled e la Smc". Nel testo si legge che la Guardia di finanzia su incarico della Procura della Repubblica di Livorno ha aperto un'indagine per verificare se sussistano le ipotesi per procedere in ordine ai reati di turbativa d'asta e falso in atto pubblico a carico dell'imprenditore giordano. I magistrati, secondo quanto riporta il giornale livornese, avrebbero ricevuto, come atto dovuto, un esposto dal Commissario Nardi che avrebbe a sua volta agito dietro un input del Consiglio di sorveglianza sulla gara per la vendita della Lucchini. L'ipotesi di falso sarebbe invece legata ad una presunta dichiarazione di non aver subìto condanne penali da parte di Khaled al Habahbeh nella domanda per ottenere il permesso di soggiorno. Siamo chiaramente alle prime battute di un'inchiesta i cui sviluppi, in ogni senso, sono imprevedibili. Di certo l'evolversi della situazione non giova a offrire tranquillità ai lavoratori che vedono il loro stipendio e il loro posto di lavoro sempre più a rischio. Da citare che nel sito ufficiale della Smc (http://www.smc-gr.com/accueil.-html) viene annunciata per il 24 aprile la presentazione all'Hotel Regency Gammarth di Tunisi dell'aumento di capitale da due milioni a due miliardi di dollari, definito "pressappoco pari ad un quinto del budget dello stato tunisino". Parrebbe di capire che, a fronte di una decisione di incrementare il capitale adottata dal consiglio di amministrazione il 4 aprile, l'iniziativa al Regency si configuri non tanto come un meeting per comunicare l'avvenimento quando piuttosto come uno degli strumenti, che spesso si adottano in questi casi, per concretizzare economicamente la scelta del Cda. Non ci sono conferme al riguardo ma, se così fosse, almeno fino alla data del 24 aprile, il gruppo di Khaled potrebbe non aver concluso ancora il proprio iter per eventualmente giungere ad una offerta sostenuta da garanzie. Si potrebbe comprendere in questo senso la dichiarazione, molto prudente, del viceministro allo sviluppo economico Claudio De Vincenti che ai microfoni dei giornalisti Rai ha tenuto a precisare che la notizia dell'aumento di capitale non vale certo una dimostrazione concreta di avere le garanzie per sostenere l'ingente investimento che il gruppo arabo ha annunciato fin dalla conferenza tenuta, alla presenza del sindaco Anselmi, nella sala del consiglio comunale di Piombino. La tangibile preoccupazione, che si avverte di fronte ad una situazione davvero critica, impegna i sindacati in queste ore non certo facili. Al termine di riunioni tenute oggi i sindacati di categoria e la Rsu della fabbrica hanno rilasciato questo documento nel quale si arriva perfino ad ipotizzare una iniziativa forte come la rinuncia ad esprimersi nel voto per le europee:
Le segreterie di Fim/Fiom/Uilm e la RSU Lucchini, hanno deliberato quanto segue: riteniamo necessario che se SMC ha la volontà e la possibilità di acquistare (unica proposta che mantiene il ciclo integrale) lo stabilimento di Piombino, deve per mantenere l'altoforno attivo, fare entro il 14 aprile l'offerta vincolante. Ostacolare tali proposte avanzando sospetti per bloccare tutto, è da irresponsabili. Il sindacato ha però l'obbligo di verificare un percorso senza SMC. Se saltasse è essenziale garantire il forno elettrico ed il corex. Tutte le proposte presenti ad oggi, come comunicato dal commissario Nardi, non prevedono nè altoforno, nè forno elettrico. Quindi questo significa che le proposte in campo, se l'area a caldo si ferma, provocheranno un esubero di per-

sonale tra diretti ed imprese di circa 3000 unità. Per questo la nostra posizione è quella di chiedere ammortizzatori sociali comuni per i dipendenti diretti Lucchini e di tutti i lavoratori delle imprese di appalto metalmeccaniche e non. Per i lavoratori Lucchini, riteniamo che finché sono dentro la procedura, deve essere applicato il Contratto di solidarietà e durante tale fase si discuta della collocazione futura di tutti i lavoratori. Quindi riteniamo che l'accordo di programma debba avere come protagonisti anche le organizzazioni sindacali, sui temi delle bonifiche, tempistiche, numero di lavoratori necessari, chi smantella e mette in sicurezza l'area fusoria non attiva, ecc.. Per questo riteniamo importante richiedere alle istituzioni che seguono la stesura dell'accordo di programma, di non firmarlo se non ci sono i punti da noi elencati con la nostra presenza. Questa vertenza dimostra che invece di favorire gli investimenti, vengono usati tutti gli strumenti per ostacolare, ecco perché per noi la procedura presenta dei lati non chiari, quindi si sta valutando un esposto alla Procura della Repubblica, cosa non ancora avvenuta per non bloccare nessuna procedura. Il sindacato ha sempre cercato di trovare soluzioni per il lavoro, tenendo l'altoforno in marcia; nei prossimi giorni organizzeremo le assemblee con i lavoratori in luoghi, date e orari che saranno annunciati presto, ma è chiaro sin da ora, dato che l'obbiettivo del Commissario è spengere l'altoforno, creando un disastro sociale, a cui risponderemo con forti iniziative, in cui non sarà più possibile nessun tipo di garanzia. Dalla riunione della RSU è emerso il distacco di una grossa parte della politica da questa vicenda e in caso di altoforno spento, la proposta uscita dalla riunione è stata quella di andare a votare alle amministrative rifiutando per protesta la scheda per il parlamento europeo.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Un tavolo con Nardi, sindacati e forze politiche

pervenuta in redazione

PIOMBINO 9 aprile 2014 – Apprendiamo che il Commissario Nardi ha denunciato SMC per turbativa d'asta e altro, su espressa richiesta del comitato di sorveglianza. La legge farà il suo corso.
Si ribadisce che Rifondazione crede che la soluzione ideale sarebbe l'intervento dello Stato con relativa nazionalizzazione.
Però è anche vero che la vendita ad una sola società, che garantisca la piena occupazione, è soluzione assolutamente migliore dello spezzettamento della fabbrica. Quindi non può essere ignorata l'inquietudine che in città sta generando la vicenda. E' innegabile, Nardi non gode più della fiducia dei Piombinesi perché ha dato la sensazione di essere pregiudizialmente contrario a SMC. Le notizie si avvicendano giornalmente creando sempre più incertezze.
Per questo riteniamo che sia necessario che il Commissario governativo operi con più trasparenza e metta a disposizione dei sindacati e delle forze politiche della città tutta la documentazione relativa alle offerte. Siamo perfettamente consapevoli che non esista una prerogativa giuridica che avvalori questa richiesta, ma siccome riteniamo che qui sia in gioco non solo il futuro della fabbrica ma dell'intera città, o più precisamente dell'intero comprensorio, crediamo che la questione sia politica, di un'importanza che va al di là dello stretto diritto fallimentare. Per questo è necessario che tutta la vicenda sia connotata dalla maggior trasparenza possibile e chiediamo che si apra immediatamente un tavolo di consultazione permanente tra il Commissario e i sindacati e le forze politiche.

Fabrizio Callaioli, candidato Sindaco del Partito Rifondazione Comunista

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Ancora sull'accordo di programma per Piombino

•

PIOMBINO 10 aprile 2014 – Due distinti comunicati danno conto di una riunione tenutasi a Roma sull' Accordo di programma per Piombino.
Il primo è dello stesso Ministero:
«Accordo di Programma per Piombino alla stretta finale. Oggi, riunione tecnico-politica al Mise per un ulteriore approfondimento di contenuti già ben individuati. Lunedì prossimo, il testo verrà illustrato ai sindacati nazionali e territoriali. Nei giorni immediatamente successivi, la messa a punto definitiva e quindi la firma di un'intesa interistituzionale su un insieme di misure atte a sostenere le prospettive produttive e occupazionali dell'area durante e dopo la cessione del sito della LUCCHINI S.p.A in Amministrazione Straordinaria.
Alla riunione odierna- presieduta dal Vice Ministro allo Sviluppo Economico Claudio De Vincenti- hanno preso parte il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, il Sindaco di Piombino Gianni Anselmi, rappresentanti della Provincia di Livorno, il Presidente dell'Autorità Portuale Luciano Guerrieri, alti dirigenti di altri Ministeri interessati (Ambiente, Infrastrutture, Lavoro, Difesa) e dell'Agenzia del Demanio».
L'altro è del Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi:
«Il presidente della Regione Toscana ha partecipato oggi a Roma al Ministero dello sviluppo economico ad un incontro per definire i contenuti dell'accordo di programma sul polo siderurgico di Piombino.
Secondo la valutazione del presidente la bozza di accordo presentata dal viceministro costituisce, per molti aspetti, una base di partenza interessante, che deve però essere definita e approfondita meglio affinché gli impegni che ogni ente deve assumersi siano ben chiari, senza equivoci sulle responsabilità.
Il presidente ha da parte sua ribadito le richieste della Regione:
1. definire meglio l'obiettivo di realizzare la cosiddetta "area a caldo", in sostituzione dell'altoforno, prevedendo esplicitamente la realizzazione delle nuove tecnologie Corex e del forno elettrico;
2. assunzione da parte del Governo, attraverso il Ministero dei trasporti, di precisi impegni per il completamento del secondo lotto della nuova viabilità di collegamento tra la città e la variante Aurelia, con l'obiettivo che il Governo inserisca la quota non finanziata della variante Aurelia nel prossimo "decreto del fare" con uno specifico finanziamento;
3. assicurazione che, sempre nel "decreto del fare", così come è stato previsto per la realizzazione di altre autostrade della Lombardia e del Veneto, il Governo provveda a garantire, se necessario anche con propri impegni finanziari, la realizzazione del completamento dell'autostrada tirrenica;
4. esplicita previsione nell'accordo di programma della realizzazione del bacino di carenaggio nel porto di Piombino, che consentirà di accogliere non solo le navi per la demolizione ma anche grandi navi da crociera per la manutenzione e il refitting.
Sono queste, ha sottolineato il presidente, le condizione per un progetto che preveda la riconversione ecologica del polo siderurgico, il mantenimento dell'occupazione e lo sviluppo del porto. E dato che l'impegno finanziario, che sommando tutti gli interventi, compreso quello sul porto, supera i 200 milioni con un contributo decisivo della Regione, è così importante e significativo il presidente della Regione ha chiesto che sia lo stesso presidente del Consiglio a firmare l' accordo alla presenza

di tutti i ministri interessati.
Il presidente ha infine ricordato come Piombino stia vivendo momenti cruciali. Occorre, ha ribadito, unità e grande determinazione per gettare le basi per uno sviluppo nuovo, basato innanzitutto sulla riconversione ecologica del polo siderurgico».

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Se nell'accordo di programma ci sarà il vuoto

pervenuta in redazione

PIOMBINO 14 aprile 2014 – Parliamo d'Accordo di Programma, ma cos'è un Accordo di Programma? Sicuramente un inizio di un percorso progettuale, la cui realizzazione però non sempre ha certezze temporali, spesso gli accordi si bloccano su tempi memorabili. Questo di Piombino però è fondamentale per la rinascita di questo comprensorio, essenziale sarebbe che l'accordo fosse redatto da mani esperte secondo i crismi dettati dalla legge, nella fattispecie il DL 31/01/2013, che prevede solo per la compilazione del piano un tempo stimato di sei mesi. Fino ad oggi abbiamo sentito di tutto sull'accordo, ma di certo non sappiamo niente e quello che più preoccupa sono i tempi strettissimi, si vuole fare in fretta, ci sono le elezioni, alla gente bisogna dire qualcosa. Allora il rischio è doppio, e cioè quello di trasformare l'accordo in una dichiarazione d'intenti, e siccome è già tardi, questa mossa dopo tute quelle sbagliate precedenti, darebbe il colpo di grazia a Piombino. Se il PD ci avesse consentito in aula consiliare di parlare dell'accordo, dopo le dichiarazioni del Sindaco, avremmo svolto la nostra funzione, invece si è stretto in cerchio alzando un muro incomprensibile impedendo il dialogo attraverso una votazione. Ma cosa c'è da nascondere? Perché non c'è un dibattito politico sulla questione? Noi d'Ascolta Piombino temiamo che dentro quest'accordo ci sia il vuoto totale, partendo proprio dalla questione delle bonifiche, argomento complesso e ancora non sviscerato con il ministero dell'ambiente. Chi lavora al programma e qual è il piano? Una politica responsabile condividerebbe queste responsabilità, vista l'enormità del caso Piombino, salvo poi cercare il solito capro espiatorio, ma questa volta non ce ne saranno.

Riccardo Gelichi, Portavoce della Lista Civica AscoltaPiombino

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Ministero e sindacati sull'accordo di programma

•

PIOMBINO 14 aprile 2014 – Due comunicati stampa informano degli esisti della riunione tenutasi oggi presso il Ministero dello sviluppo economico tra lo stesso Ministero e le Organizzazioni Sindacali in merito all'accordo di programma per la riconversione di Piombino.

Questo il comunicato stampa del Ministero:

«*Il lavoro di stesura dell'Accordo di programma per Piombino è alle battute finali. Oggi il testo è stato sottoposto- durante una riunione al Ministero dello Sviluppo Economico presieduta dal Vice Ministro Claudio De Vincenti – alle segreterie nazionali e provinciali di FIM FIOM UILM e UGL metalmeccanici.*

Nel corso del confronto sullo strumento AdP (deputato a mettere a punto il progetto di riqualificazione ambientale e di riconversione industriale dell'area di crisi complessa del polo produttivo di Piombino, indispensabile soprattutto alla luce della cessione della LUCCHINI S.p.A in Amministrazione Straordinaria), l'esponente del Governo ha confermato l'obiettivo di arrivare alla firma della convenzione interistituzionale entro questa settimana.

Dopo l'esposizione di De Vincenti degli assi lungo i quali si muove l'Accordo di Programma (industriale, ambientale, di rafforzamento produttivo dell'intera area e delle politiche attive per il lavoro), i rappresentanti sindacali hanno richiesto l'apertura di un confronto con il Commissario Piero Nardi sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali per tutelare adeguatamente i lavoratori nella fase di riconversione del sito e dell'area».

Il Segretario Nazionale della Fim Cisl, Marco Bentivogli ha così illustrato il contenuto della stessa riunione:

«*Si è appena concluso l'incontro al MISE, su Lucchini. Il vice Ministro De Vincenti, ha illustrato le linee guida dell' accordo di programma che dovrebbe essere firmato a giorni. E' suddiviso in tre assi. Il primo asse riguarda il quadro strategico e finanziario per il rilancio del sito della Lucchini. È diviso in due azioni. La prima, riguarda la riconversione e l'efficientamento energetico e il miglioramento ambientale. Sull'area a caldo, va sviluppata tenendo conto delle migliori tecnologie disponibili, come il Corex e il Finex, senza escludere l'utilizzo del pre-ridotto, attraverso utilizzo dei fondi regionali e del piano UE sulla sostenibilità e il rilancio della siderurgia. La seconda azione riguarda le bonifiche, a partire della messa in sicurezza del sito, utilizzando la nuova formulazione attraverso il "destinazione Italia" della 252bis* (per leggere clicca qui), *che consente di distinguere il soggetto acquirente, dai responsabili storici dell'inquinamento. Il secondo asse riguarda la riconversione e la riqualificazione dell'intera area industriale con due azioni, la prima con un bando per costruire un polo di attività portuali finalizzate allo smantellamento e al refitting. A breve ci sarà la direttiva UE, che imporrà in tutta l'Unione di smaltire le navi in Ue prodotte nel continente. Sul refitting ci si rivolgerà agli armatori, mentre per lo smaltimento è previsto un impegno del ministero della difesa per smaltimento navi militari. La seconda attraverso il sostegno alle attività produttive dell'area, attraverso il finanziamento attraverso contratti di sviluppo a eventuali investitori. In quest'area domani è previsto un incontro pre-Cipe, che confermerà impegno su bretella 398. Il terzo ed ultimo asse sulle politiche attive del lavoro che prevederà fondi interprofessionali e agenzie temporanee per le eventuali ricollocazioni. Emergono preoccupazioni per l'altoforno, il cui spegnimento è stato anticipato al 18 maggio. Resta una problematica la gestione del periodo tra il 18 aprile e il*

30 maggio, data entro si chiuderà il bando per le offerte vincolanti. Piombino deve restare una priorità nella strategia industriale italiana, ma occorrono interventi rapidi e risolutivi!».

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Siderurgia e beni culturali in un convegno del 1984

.

PIOMBINO 15 aprile 2014 – L' 8 e 9 novembre 1984 si tenne a Piombino un convegno organizzato dal Comune di Piombino con il sostegno della Deltasider il cui tema era «I beni culturali in una zona di crisi siderurgica». Il tema era quanto mai attuale e lo è tuttora: come i beni culturali del territorio possono essere momenti di crescita culturale e civile ed al tempo stesso importanti risorse economiche. Gli argomenti affrontati e così pure i progetti illustrati si sono tradotti nel corso del tempo in progetti realizzati: il Castello di Piombino come fulcro del sistema museale della siderurgia in Toscana, il parco ed il museo archeologico di Populonia nel quadro del sistema dei parchi della val di Cornia, la Casa delle Bifore a Piombino come sede dell' Archivio storico, il villaggio minerario di San Silvestro ed altro ancora.
L'interesse della rilettura degli atti del convegno, pubblicati nel numero 4/1984 della rassegna di archeologia edita da ALL'INSEGNA DEL GIGLIO, deriva dall'aver ipotizzato una connessione stretta tra le ipotesi di restauro dei singoli beni e quelle di destinazione d'uso, non solo per evitare ulteriore degrado ma anche per farli diventare parti importanti e portatrici di sviluppo per l'intera comunità lungo la linea della diversificazione economica. Il convegno si interrogò anche sulle fonti di finanziamento possibili locali, nazionali ed europei rilevando che, mentre la Comunità Economica Europea aveva elaborato regolamenti per intervenire nelle zone di crisi ed anche di crisi siderurgica sia per l'incentivazione della piccola e media industria sia per le infrastrutture, non aveva invece previsto finanziamenti per il restauro e la valorizzazione dei beni culturali. E pose anche il problema della revisione dei criteri CEE per l'individuazione delle zone di crisi siderurgica all'interno delle quali poter utilizzare anche i finanziamenti pubblici per i beni culturali.
Non molto tempo dopo, anche per l'azione puntuale della Regione Toscana nei confronti della Commissione Europea, ambedue le riflessioni si tradussero in decisioni europee e dalla congiunzione dei finanziamenti locali anche precedenti, regionali, nazionali ed europei con i progetti nel frattempo elaborati partì la stagione deimassicci investimenti in Val di Cornia per i beni culturali che permise di tradurre in realtà tutti i progetti, ed altri ancora, su cui si era dilungato il convegno.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Piombino oltre quella spiaggia, oltre l'acciaio

Martina Pietrelli

PIOMBINO 20 aprile 2014 – Da qualche parte, in questi giorni, qualcuno ha scritto che la crisi della Lucchini e la chiusura dell'area a caldo non è semplicemente un fatto economico o industriale, ma una rottura profonda nella nostra identità, un cambio di senso forse mai veramente pensato o immaginato. Più volte, durante le primarie, mi era capitato di dire che la difficoltà nell'affrontare questa crisi non stava tanto o solo negli aspetti materiali e sociali, che pure sono significativi, ma in quelli immateriali, emotivi e identitari, sviluppati in decenni di rapporto profondo e viscerale tra la città e la grande fabbrica. Il difficile, io credo, stia tutto lì, nel considerare possibile che quel groviglio di ferro che ci portiamo dentro dalla nascita e che, nel bene e nel male, che lo si accetti o lo si rifiuti, ha segnato in profondità quello che siamo, sia arrivato al capolinea.

Del resto non poteva che essere così, di fronte a quell'immagine che ti appare ogni giorno quando torni a casa dopo la curva del Gagno. L'altoforno 4, meraviglia della tecnica e dell'ingegneria degli anni '70, messo lì al centro della scena, forte, imponente, imprescindibile, come se tutto il resto delle cose che si trovano dopo, lungo la strada, in fondo non fossero altro che una sua conseguenza.

Eppure non è così. Non l'ho mai dimenticato e anzi l'ho sempre saputo quanto fosse importante per tutti noi che ci fossero le acciaierie. Cosa ci hanno permesso di diventare e a quante persone hanno dato lavoro e opportunità. Ma tra le cose che non dimentico c'è anche il rumore della chiave nella porta di casa, la mattina presto, quando babbo tornava dal turno di notte. Per me era un rumore liberatorio, un sospiro di sollievo, soprattutto quando era un po' in ritardo e quando in fabbrica era da poco morto qualcuno. Più dei fumi, dell'inquinamento, del puzzo della cokeria, dell'assenza di pluralità nell'economia, erano gli operai che ogni tanto morivano a lavoro a farmi capire che avevamo pagato un prezzo e rinunciato a qualcosa per essere quello che eravamo.

Si dirà: è così per ogni cosa. Ma oggi che l'epilogo del tipo di siderurgia che abbiamo conosciuto negli ultimi 40 anni è vicino, insieme all'orgoglio, alle lotte, alle battaglie operaie, penso che sia giusto e necessario riflettere anche su quello che abbiamo sacrificato e perso e non espresso, per trovare la forza, le risorse e le motivazioni per uscire dalla nostra crisi con le nostre gambe e con i nostri obiettivi. Comunque vada e di qualunque proporzione sarà l'aiuto del governo e delle istituzioni – e dobbiamo tutti avere buoni motivi di credere che sarà significativo- ricostruire il senso di ciò che siamo come comunità e individuare la direzione di marcia verso la quale andare, non tocca nè a Renzi, nè a un sindaco, nè a qualche sindacalista: tocca a noi.

Piombino non è nata dall'altoforno, ma da una serie di circostanze naturali favorevoli che ha saputo sfruttare solo in parte e alle quali oggi deve saper ritornare, in tutta la loro pluralità. Resistere, come abbiamo fatto fino ad oggi, serve se abbiamo un obiettivo futuro da raggiungere, un traguardo da tagliare, un orizzonte verso il quale camminare. Altrimenti, per parafrasare il titolo del romanzo che ha vinto l'ultimo premio Strega, non serve a niente. E' il futuro a dare senso alle battaglie del presente, non il passato.

Non avremo verità, certezze, o soluzioni precostituite. Dovremo ripensare noi stessi, le nostre abitudini, il nostro modo di amarla questa città, di viverla, scegliere un punto di vista diverso dal quale guardare le cose. In qualche modo, credo, dovremo anche tornare alle origini. Ecco perché oggi scelgo la foto della spiaggia di Pontedoro, dove negli anni '50 mia nonna andava al mare. E' stata lei a raccontarmi che la domenica d'estate attraversavano la fabbrica a piedi per andarci, pranzo a base di stoccafisso con le patate e bimbi che correvano in mare. Lo faccio, non per dire che scegliere di

sacrificare quel posto per costruirci l'altoforno sia stato un errore, ma perché quella storia fa parte della nostra storia, e mi emoziona, e mi aiuta a comprendere il senso di quello che Piombino è stata, è, e può continuare a essere nel futuro. A dispetto di tutto e nonostante tutto. Oltre quella spiaggia, oltre l'acciaio.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Lucchini, accordo vicino e sostegno dal Papa

.

ROMA 23 aprile 2014 "Siamo veramente molto avanti per l'accordo su Piombino ed i punti principali sono ormai chiari". Lo ha riferito il viceministro allo sviluppo economico Claudio De Vincenti al termine di una serie di riunioni romane che hanno coinvolto oggi anche il premier Renzi e il sottosegretario Del Rio. A De Vincenti ha fatto eco il governatore Enrico Rossi che ha chiesto al governo "garanzie ed impegni forti". La volontà pare essere quella di cercare di chiudere su contratti di solidarietà e investimenti per far ripartire l'economia piombinese.

Nella bozza di accordo, secondo quello che viene indicato, ci sarebbero 50 milioni che il Ministero dell'ambiente metterebbe a disposizione per le bonifiche, una ventina del Ministero dell'sviluppo economico come incentivi per la ripresa, una decina del Ministero delle infrastrutture per adeguare la rete viaria e l'impegno da parte del governo per la demolizione delle navi militari. Tutto ovviamente deve essere confermato nella stesura definitiva dell'accordo di programma. La Regione Toscana del canto proprio sarebbe disposta ad adeguare in maniera consistente gli impegni economici già deliberati per Piombino. Nella giornata di domani Il governatore Rossi ha convocato i sindacati per discutere la bozza di accordo.

La giornata di oggi è stata caratterizzata anche dal forte appello lanciato da Papa Francesco al quale i lavoratori della Lucchini hanno inviato nei giorni scorsi un video realizzato per denunciare la gravissima situazione che caratterizza la vertenza.

Il Pontefice ha risposto nel corso dell'udienza generale in piazza San Pietro con queste parole: *"Ho ricevuto un video-appello da parte degli operai della Lucchini di Piombino, inviatomi prima della chiusura dell'altoforno, che mi ha davvero commosso. Sono rimasto triste. Cari operai, cari fratelli sui vostri volti erano dipinte una profonda tristezza e le preoccupazioni di padri di famiglie che chiedono solo il loro diritto di lavorare per vivere dignitosamente e per poter custodire, nutrire ed educare i propri figli. Siate sicuri della mia vicinanza e della mia preghiera; non scoraggiatevi, il Papa è accanto a voi e prega per voi affinché quando si spengono le speranze umane rimanga sempre accesa la speranza divina che non delude mai. Cari operai, cari fratelli, vi abbraccio fraternamente e a tutti i responsabili chiedo di compiere ogni sforzo di creatività e di generosità per riaccendere la speranza nei cuori di questi nostri fratelli e nel cuore di tutte le persone disoccupate a causa dello spreco e della crisi economica. Per favore, aprite gli occhi e non rimanete con le mani incrociate!".*

Lorenzo Fusco, in rappresentanza della Rsu della Lucchini ha commentato con parole di soddisfazione l'intervento del Pontefice. "Sentire Papa Francesco vicino in un momento per noi di così poca serenità – ha detto – ci darà la forza di resistere perché a Piombino la siderurgia non può scomparire".

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Firmato l'accordo per la riconversione di Piombino

•

PIOMBINO 24 aprile 2014 – Oggi pomeriggio, a Palazzo Chigi, è stato firmato l'accordo di programma che disciplina gli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino (per leggere clicca qui).
L'intesa, che ha la durata di dieci anni, è stata sottoscritta da Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dello Sviluppo economico, Ministero della Difesa, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Agenzia del Demanio, Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comune di Piombino, Autorità Portuale di Piombino, Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo Sviluppo di Impresa spa.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

E se iniziassimo davvero a guardare al futuro?

pervenuta in redazione

CAMPIGLIA 25 aprile 2014 – Preoccupazione, rabbia e malumore. Queste le sensazioni che si percepivano nell'aria all'incontro tenutosi davanti alla portineria Lucchini. Rabbia, in particolare, nei confronti degli altri Sindaci presenti, accusati di non aver mai partecipato, in passato, alle iniziative in difesa della fabbrica. Personalmente, e per quanto riguarda il comune di Campiglia, posso dire che quella rabbia fosse più che giustificata. Infatti, in questi cinque anni in cui siamo stati presenti in Consiglio Comunale la crisi della siderurgia non è mai stata affrontata seriamente. Nell' Ottobre del 2012 la lista civica " Comune dei Cittadini" presentò un ordine del giorno che impegnava il Sindaco a convocare un Consiglio Comunale aperto e ad avviare un tavolo di discussione con gli altri Comuni al fine ricercare possibili soluzioni anche a livello sovra comunale. Quell'ordine del giorno, votato all'unanimità, è stato totalmente disatteso. Con altrettanta franchezza ci pare che il Sindaco di Piombino abbia fatto ben poco o nulla di concreto per coinvolgere le altre amministrazioni del territorio. Abbiamo invece assistito alla totale demolizione della sovracomunalità.

Adesso ci ritroviamo a dover scegliere rapidamente cosa vogliamo per il nostro futuro. E' necessario fare scelte razionali senza fini propagandistici e l'avvicinarsi delle elezioni amministrative certamente non aiuta. E' sacrosanto lottare per garantire un futuro stabile e dignitoso a migliaia di famiglie e al territorio. Non si può far morire una fabbrica che ha ancora la sua fetta di mercato, ma bisogna anche avere il coraggio di ammettere che non possono sopravvivere settori dello stabilimento che generano perdite di milioni di euro. Non sarebbe utile proprio per la dignità del lavoro che tutti invochiamo. Dobbiamo batterci per mantenere ciò che funziona e affrontare subito ciò che non può più portare risultati positivi. E' possibile che tutto questo non garantisca interamente l'occupazione. In tal caso l'industria da sola non basterebbe e il territorio dovrebbe darsi progetti all'altezza di una crisi che sembra avere carattere strutturale.

Nella regione tedesca della Ruhr, che conta 53 agglomerati urbani per una popolazione di circa 5 milioni di abitanti, con l'intervento congiunto di Stato e privati, ma soprattutto con l'attivazione dei fondi europei, si è realizzata una riqualificazione industriale che ha riguardato un'area di 6000 ettari, dove sono stati conservati gli impianti che dovevano rimanere in produzione ma separandoli fisicamente dalle aree interessate dalla riconversione e dalle nuove attività. Sono stati creati 10000 posti di lavoro, 1000 monumenti industriali, 200 musei, 120 teatri, 100 centri culturali e ospitano annualmente circa 250 festival nelle varie città della regione. Altiforni e gasometri non demoliti e messi in sicurezza che attirano centinaia di migliaia di visitatori ogni anno. Altre aree ospitano strutture culturali e attrazioni di fama internazionale che hanno portato la regione ad essere eletta Capitale europea della cultura nel 2010.

Riportando questa esperienza alla dimensione della Val di Cornia non si può non considerare le altre testimonianze storiche di lavorazione del ferro presenti nel territorio; da Populonia a San Silvestro a Piombino racchiudiamo più di duemila anni di storia della lavorazione di questi minerali e potremmo iniziare a pensare che la nostra storia possa diventare anche la nostra ricchezza.

Quando iniziare? Non c'è altra risposta a questa domanda se non "ORA!". Ci vogliono coraggio, determinazione, fiducia, buon senso e i frutti non si vedranno certamente tra un anno. Ma quando nasceranno potremo averne per sempre.

Daniele Scafaro, candidato Sindaco della lista "Comune dei Cittadini"

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Martin Schulz a Piombino

pervenuta in redazione

PIOMBINO 26 aprile 2014 – Con i due Accordi di Programma sottoscritti, quello di questa settimana e quello della scorsa estate per lo sviluppo del porto (con i lavori già partiti e che per settembre ci consegneranno un porto nuovo con nuove banchine e fondali a meno 20 metri) Piombino, grazie al Governo centrale e alla Regione, porta a casa oltre 270 milioni di euro e prepara il suo futuro. Un futuro dove ci sarà spazio per una siderurgia nuova tecnologicamente avanzata e ambientalmente compatibile, nuove attività come il polo per la rottamazione e la riparazione delle navi, bonifiche che metteranno a disposizione spazi nuovi per la piccola e media impresa, infrastrutture (398 e porto), il tutto impiegando i lavoratori che potranno beneficiare dei contratti di solidarietà e le imprese locali. Insomma, di fronte ad una crisi gravissima, con il lavoro del Sindaco di Piombino, del Presidente della Regione, della Provincia, dell'Autorità Portuale e del Governo, degli uomini e delle donne che rappresentano il PD ad ogni livello e del sindacato e dei lavoratori, abbiamo messo in campo una reazione, scrivendo una pagina nuova di politica industriale italiana. Tutto questo si concretizzerà pienamente solo se riceverà il sostegno dell'Europa. Per questo sono orgoglioso di informarvi che venerdì 9 maggio avremo l'onore di ospitare a Piombino il candidato PSE alla Presidenza della Commissione europea Martin Schulz. La notizia dell'arrivo di Schulz a Piombino, per la verità, era già stata anticipata circa un mese fa dal Presidente Rossi sulla stampa quando, in una dichiarazione, si era impegnato a "portare Schulz a Piombino", partecipazione confermata, poi, anche dal candidato alle Europee Leonardo Domenici in occasione della proiezione del film "Quando c'era Berlinguer" al cinema Metropolitan di Piombino. Per questo mi sento di ringraziare sia Rossi che Domenici i quali hanno mantenuto la parola e si sono impegnati a far venire Schulz a Piombino.

Valerio Fabiani, Segretario PD Val di Cornia – Elba

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Calma e gesso sui soldi dell'accordo di programma!

.

PIOMBINO 26 aprile 2014 – Reiterando un costume che ormai va avanti da dieci anni e cioè quello di annunciare soldi e finanziamenti pubblici che si sommano sempre gli uni agli altri, salvo poi appurare che o non erano stanziamenti veri o che non si è stati capaci di spenderli, anche nell'occasione della firma dell'accordo di programma per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino si ripete la stessa scena: oggi la cifra più gettonata varia da 250 a 270 milioni attribuita talvolta a questo accordo talaltra anche al precedente sulle infrastrutture portuali dell'agosto passato.
Vediamo come stanno le cose.
Nell'accordo di questi giorni sono previsti
50 milioni che proverranno dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020 gestito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per il progetto integrato di messa in sicurezza e di reindustrializzazione delle aree situate nel Comune di Piombino di proprietà e in attuale concessione demaniale alla Lucchini;
20 milioni come dotazione programmatica prevista dal Ministero della sviluppo economico per agevolazioni a progetti privati di investimento;
30 milioni come dotazione programmatica prevista dalla Regione Toscana nel Piano Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per il periodo 2014-2020 per agevolazioni ad investimenti produttivi di miglioramento ambientale ed abbattimento di emissioni di CO2 nell'ambito di progetti di riconversione e riconversione produttiva nel Polo siderurgico di Piombino;
10 milioni come dotazione programmatica prevista dalla Regione Toscana nel Fondo per lo Sviluppo e la Coesione per il periodo 2014-2020 da trasferire all'Autorità Portuale di Piombino per la messa in sicurezza e bonifica delle aree demaniali marittime su cui insistono immediate potenzialità di attuazione di progetti finalizzati al rilancio produttivo ed economico dell'area;
32,2 milioni previsti dalla Regione Toscana nella revisione del programma di attuazione del Fondo per le Aree Sottosviluppate 2007-2013 per finanziamenti agevolati a uno o più investitori privati, con comprovate capacità tecnologiche ed industriali, nonché adeguate disponibilità finanziarie scelti con procedura di evidenza pubblica per la realizzazione di un adeguato bacino di galleggiamento e/o carenaggio.
La somma fa 142,2 milioni per progetti che ad oggi non esistono e ovviamente con l'avvertenza che perlopiù si tratta di possibili agevolazioni per l'erogazione delle quali dovranno essere rispettate le regole europee sugli aiuti di Stato.
Poiché in alcune dichiarazioni, e nella stessa conferenza stampa di presentazione dell'accordo che, dopo la firma, si è tenuta nella sede di Palazzo Chigi, si parla di 250 milioni e oltre (e si intende sempre aggiuntivi) come somma degli stanziamenti dell' accordo di programma di questi giorni e dell' accordo di programma quadro per la realizzazione di interventi di infrastrutturazione, riqualificazione ambientale e reindustrializzazione dell'area portuale di Piombino dell'agosto 2013 ricordiamo quello che Stile libero ha pubblicato il 17 agosto 2013 (http://www.stileliberonews.org/un-accordo-di-programma-abbastanza-gracile/):
«..Da quel che si riesce a capire leggendo il documento, su 133 milioni di euro di spesa previsti per gli interventi sono appena 10 quelli, nuovi e freschi, che arriveranno da Roma. Cinque li metterà il

ministero dell'ambiente e cinque li ha raccolti all'ultimo tuffo, attraverso una delibera del Cipe, il ministero delle infrastrutture. Dieci milioni che si aggiungono a quelli, anch'essi nuovi, che, giunti alla Regione da un trasferimento statale sul piano delle bonifiche, verranno ora dirottati a Piombino (10,8 milioni di euro). Il resto, il grosso dell'operazione, nasce da un mutuo di 50 milioni che l'Autorità portuale contrarrà, garante la Regione, con la Cassa depositi e prestiti e da una sessantina di milioni racimolati spigolando attraverso contributi già concessi e da diversi anni rimasti inutilizzati nelle casse del Comune e dell'Autorità Portuale…».
La conclusione appare ovvia: prima di parlare di cifre e sopratutto di nuove cifre è sempre bene utilizzare il vecchio incitamento: calma e gesso!

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

La situazione di Piombino è stata strumentalizzata

pervenuta in redazione

SAN VINCENZO 28 aprile 2014 – La grave situazione di Piombino è stata strumentalizzata per la campagna elettorale. I partiti locali hanno la responsabilità di non avere avuto nessuna strategia negli ultimi 20 anni. Se il futuro è incerto la colpa sta nella mancanza di decisionismo. Siamo in un'Italia ferma senza meritocrazia dove è indispensabile coraggio, per tornare a crescere e creare nuovo lavoro. Sono vicino con il cuore a amici e parenti che lavorano nell'indotto dell'acciaio, ma è l'ora di dare un'opportunità diversa e futuribile per il nostro territorio: turismo, terziario avanzato, imprese innovative, porto. La soluzione? Per la riqualificazione dell'area devono lavorare nei prossimi 10 anni tutti quelli che purtroppo sono a rischio di perdere il lavoro. L'investimento pubblico vada in questa direzione. Il governo crei un'area zero tasse zero burocrazia per attrarre investimenti nazionali e internazionali. Se agiamo subito, tra pochi anni avremo più posti di lavoro degli attuali. Grillo ha fatto il comizio alle acciaierie? Io mi lego virtualmente sotto la Regione per le 7500 imprese che hanno chiuso, per i 10000 under 30 che in provincia di Livorno non studiano e non lavorano, per i 1000 disoccupati in più ogni anno. La solidarietà per l'operaio delle grandi imprese deve essere pari al rispetto per partite Iva, commercianti, giovani, imprenditori, impiegati pubblici e privati, operai delle piccole imprese. Se perde il lavoro un autonomo è come se lo perde un dipendente, se chiude un imprenditore perdono il lavoro tutti i suoi subordinati. Chi pensa diversamente è rimasto alle logiche di lotta di classe dell'ottocento. Ora siamo nel 2014, siamo tutti nella stessa barca, siamo tutti italiani. Condivido, infine, con Roventini che il paese non può essere guidato dal simpatico folklore assembleare. Gli elettori, quindi, votino il PD o SìAmo San Vincenzo, la vecchia politica conservatrice o l'innovazione, Bandini "burocratizzato" o Cosimi "renzizzato", il promettere o il fare. Prima di scegliere, ponetevi questa domanda: state meglio ora rispetto a 5 anni fa? E' l'ora di un'amministrazione forte, competente, capace di fare scelte strategiche. Per portare nuovo benessere diffuso, l'unica soluzione è SìAmo San Vincenzo.

Luca Cosimi

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Produzione di accordi a mezzo di accordi

.

PIOMBINO 29 aprile 2014 – Ma che cosa è l' accordo di programma "Disciplina degli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino"?
Cominciamo da cosa non è.
Non è l'accordo di programma che deriva dall'essere Piombino area di crisi industriale complessa. Nelle area di crisi industriale complessa, Piombino così è stata definita con una legge nel giugno 2013, occorre elaborare un Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI) e successivamente adottarlo un accordo di programma nel quale
sono disciplinati gli interventi agevolativi, l'attività' integrata e coordinata delle amministrazioni centrali, delle regioni, degli enti locali e dei soggetti pubblici e privati, le modalità' di esecuzione degli interventi e la verifica dello stato di attuazione del PRRI e del rispetto delle condizioni fissate;
viene incaricata Invitalia della attuazione del PRRI;
viene individuata l'area in cui si applica il Piano di promozione industriale di cui all'art. 8 del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito con legge 15 maggio 1989, n. 181.
Del resto è lo stesso accordo che dirime la questione affermando all'art 8 che si dovrà provvedere all'elaborazione del PRRI e ad approvarlo con un atto aggiuntivo, cioè con un ulteriore accordo di programma.
Non è l' accordo di programma quadro che prevede sempre la stessa legge perché l'accordo di programma quadro lì previsto al fine di individuare le risorse destinate agli specifici interventi per l'area industriale di Piombino e per le finalità infrastrutturali, portuali ed ambientali lì previsto è già stato stipulato nel luglio 2013 e del resto quello firmato in questi giorni non si chiama accordo di programma quadro ma semplicemente accordo di programma.
Non è l'accordo di programma di cui parla la legge "destinazione Italia" perché esso prevede che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro dello Sviluppo economico, d'intesa con la regione territorialmente interessata e, per le materie di competenza, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, nonché con il Ministro dei beni e delle attività' culturali e del turismo possono stipulare accordi di programma con uno o più proprietari di aree contaminate o altri soggetti interessati ad attuare progetti integrati di messa in sicurezza o bonifica e di riconversione industriale e sviluppo economico in siti di interesse nazionale.
Nell'accordo firmato qualche giorno fa i privati firmatari non ci sono e se nel futuro ci saranno privati con l'intenzione di realizzare progetti di messa in sicurezza e di reindustrializzazione li dovranno presentare al Ministero dello Sviluppo economico con i relativi piani finanziari e sottoscrivere successivamente degli accordi di programma.
Ma allora che cosa è?
L'accordo di cui si parla è dunque un ulteriore accordo che si aggiunge ai molti accordi o protocolli già firmati nel corso del tempo e riguarda quello che viene definito un Progetto di messa in sicurezza, riconversione e riqualificazione dell'area industriale di Piombino. Più che di progetto si dovrebbe parlare di ipotesi progettuale o di programma, in alcuni casi solo di impegni generici, tant'è che la sua attuazione è rinviata a molti atti e decisioni pubbliche e private successive:
per la riconversione, l'efficientamento energetico e il miglioramento ambientale del ciclo produttivo della Lucchini potranno essere presentati progetti entro sei mesi dalla data di stipula della cessione

del complesso industriale,
per i progetti integrati di messa in sicurezza e di reindustrializzazione debbono essere stipulati accordi di programma tra i soggetti privati e i ministeri dello sviluppo economico e dell'ambiente,
per gli interventi pubblici e privati per la messa in sicurezza per l'immediata fruizione dell'area Lucchini non esistono né progetti privati né progetti pubblici,
il Progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area di crisi industriale complessa non esiste e comunque sarà approvato con un successivo accordo di programma,
per la bretella di collegamento dell'autostrada tirrenica al porto di Piombino, per il bacino di galleggiamento e/o carenaggio, per l'agevolazione degli investimenti privati, per la razionalizzazione delle infrastrutture energetiche del polo industriale di Piombino, per lo smantellamento della navi del Ministero della difesa, per la riqualificazione della forza lavoro e per il reimpiego della forza lavoro anche in progetti di riconversione si enunciano impegni generici e non di più.
Chiamiamolo pure accordo di programma ma è chiaro che la sua indeterminatezza gli conferisce le caratteristiche più di linee guida che di strumento di attuazione di progetti o programmi dati.
Naturalmente sui contenuti di tali linee guida occorrerà fare valutazioni di merito.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Piombino polo moderno di produzione dell'acciaio

pervenuta in redazione

PIOMBINO 30 aprile 2014 – "L'accordo di Programma firmato pochi giorni fa rimette al centro Piombino e la siderurgia, offrendo alla città l'opportunità di diventare un polo moderno di produzione dell'acciaio – così il Segretario PD Val di Cornia Elba spezza le polemiche di questi giorni sulla solidità e la consistenza dei punti contenuti nell'Accordo. "Con i due Accordi di Programma sottoscritti, quello della scorsa settimana e quello della scorsa estate per lo sviluppo del porto (con i lavori già partiti e che per settembre ci consegneranno un porto nuovo con nuove banchine e fondali a meno 20 metri) Piombino, grazie al Governo centrale e alla Regione, porta a casa oltre 270 milioni di euro e prepara il suo futuro. Un futuro dove ci sarà spazio per una siderurgia nuova tecnologicamente avanzata e ambientalmente sostenibile, nuove attività come il polo per la rottamazione a la riparazione delle navi, bonifiche che metteranno a disposizione spazi nuovi per la piccola e media impresa, infrastrutture (398 e porto), il tutto impiegando i lavoratori che potranno beneficiare dei contratti di solidarietà e le imprese locali. Insomma, di fronte ad una crisi gravissima, con il lavoro del Sindaco di Piombino, del Presidente della Regione, della Provincia, dell'Autorità Portuale e del Governo, degli uomini e delle donne che rappresentano il PD ad ogni livello e del sindacato e dei lavoratori, abbiamo messo in campo una reazione, scrivendo una pagina nuova di politica industriale italiana. Tutto questo si concretizzerà pienamente solo se riceverà il sostegno dell'Europa".

"In molti, per ragioni diverse, scommettevano sulla chiusura dell'area a caldo di Piombino, prevedendo per il nostro polo siderurgico un futuro legato solo alla laminazione, mi pare che la principale novità contenuta nell'accordo sia invece che l'Italia decede di fare una scelta diversa e di riconfermare Piombino come sito di produzione dell'acciaio, scommettendo sull'innovazione e in questo senso prevedendo anche incentivi di tipo economico. Si tratta di una scelta di politica industriale che rappresenta una svolta: le istituzioni, lo Stato tornano ad occuparsi del destino della propria industria, rilanciando sul terreno dell'innovazione tecnologica. Voglio ringraziare tutti coloro che hanno lavorato per Piombino anche quando i riflettori erano spenti e le elezioni erano lontane, di questo ha bisogno Piombino e noi, come Partito Democratico lavoreremo per garantirlo anche nella prossima legislatura".

Ufficio Stampa Federazione PD Val di Cornia Elba

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Nell’accordo non esistono progetti credibili

pervenuta in redazione

CAMPIGLIA 30 aprile 2014 – Venerdì 2 maggio, ore 18, nella ztl di Venturina, incontro con i cittadini per discutere della crisi dell’industria siderurgica e delle reali prospettive di questi territori.
La crisi è gravissima. Non basta fidarsi degli accordi e delle promesse. Sono stati sottoscritti infiniti accordi tra le istituzioni nazionali, regionali e locali per risanare e ammodernare la fabbrica, per le bonifiche, per completare la 398 e rilanciare le attività del porto, per i fanghi di Bagnoli. Tutti accordi accompagnati da promesse di finanziamenti miliardari e tutti sconfessati dai fatti perché privi di concretezza, di reale fattibilità e di vera copertura finanziaria. Non deve più ripetersi. Sul porto si stanno costruendo grandi opere per la rottamazione della Concordia, ma intanto cambiano continuamente le ipotesi sul loro effettivo utilizzo : polo europeo per la rottamazioni delle grandi navi, opere marittime per il rilancio della siderurgia, cantiere per la rottamazione delle navi da guerra e, a fasi alterne, anche terminal per le navi da crociera. Speriamo che non si trasformi nell’ennesima cattedrale nel deserto.
Intanto la crisi siderurgica, da troppo tempo sottaciuta, ha presentato il conto con il fallimento della società Lucchini che getta oggi nella disperazione migliaia di lavoratori e un intero territorio.
Il giorno in cui cessava l’attività dell’altoforno è stato stipulato un ennesimo accordo nel quale ritornano gli stessi temi affrontati e non risolti in questi anni: le bonifiche, il risanamento ambientale della fabbrica, il prolungamento della 398 fino al porto che resta però subordinata alla realizzazione dell’autostrada Tirrenica.
Sul campo resta ancora la vendita dello stabilimento Lucchini e l’individuazione delle imprese che dovrebbero contribuire al rilancio industriale e al reimpiego dei lavoratori. Nell’accordo siglato sta scritto che non esistono progetti per la riconversione industriale di Piombino. Ce n’è a sufficienza per dubitare che questo accordo si traduca in azioni concrete e non bastano certo le rassicurazioni di chi ha sottoscritto quelli falliti.
Non c’è più tempo per le illusioni. Servono progetti credibili, con finanziamenti certi e con soggetti pubblici e privati che sappiano creare lavoro duraturo e non illusioni. Non possono essere sprecate le poche risorse disponibili. Serve anche una visione più ampia di quella che è stata messa in campo fino ad oggi, circoscritta alla sola Lucchini. Sarà più agevole uscire dalla crisi se sapremo guardare all’insieme delle opportunità che offrono i nostri territori.
Pensiamo che ci sia bisogno di verità e del pieno coinvolgimento dei cittadini. Delegare è stato un errore e ora serve maggiore partecipazione.

Comune dei Cittadini

© 2016 **Stile libero** — *Idee dalla Val di Cornia* —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Un accordo fumo in faccia ai cittadini

pervenuta in redazione

PIOMBINO 3 maggio 2014 – Con estremo dispiacere, nella trasmissione "Servizio Pubblico" andata in onda il 1/5/2014, ci siamo trovati ad assistere all'ennesimo tentativo di mistificazione politica, perpetrato dalle RSU Lucchini Piombino.
Ospite in trasmissione Mirko Lami: coordinatore FIOM.
Anzitutto troviamo scorretto, da parte di un rappresentante sindacale, sfruttare lo spazio televisivo assegnatogli in quanto tale, per attuare un attacco politico nei confronti del MoVimento 5 Stelle, soprattutto perché in assenza assoluta di contraddittorio.
Nel contesto della trasmissione è uscita una visione alterata dell'intervento di Beppe Grillo, tesa a farlo apparire come a favore della chiusura dell'Altoforno. Ci teniamo a ribadire che Grillo ha semplicemente affermato di non avere in mano le soluzioni per salvare i 4.000 posti di lavoro della siderurgia piombinese ed ha invitato gli operai ad individuare i veri responsabili del disastro a cui stiamo assistendo, ovvero chi da venti anni governa il nostro paese ed il territorio di Piombino, chi da venti anni non mette in campo piani industriali, chi da 20 anni non investe in ricerca e sviluppo, chi da venti anni vende speranze e lascia morire un settore produttivo strategico come quello dell'acciaio.
Per venti anni abbiamo voluto credere alla falsa speranza che ci hanno venduto, ma adesso siamo arrivati al capolinea e non si torna più indietro. Abbiamo trovato scorretto anche l'utilizzo del video dal quale emerge che un piccolo gruppo di lavoratori riconducibili al sindacati che si ergono a voce degli operai e contestano l'intervento di Beppe Grillo, di fatto alterandone il significato.
Cari rappresentanti delle RSU, vogliamo farvi notare che con il vostro comportamento fate del male a voi stessi, sposando la linea del Partito Democratico e così perdendo di credibilità. L'azione di un sindacalista dovrebbe essere tesa esclusivamente verso la tutela dell'occupazione e dei diritti dei lavoratori, lasciate fare la politica a chi si candida a farla.
L'accordo di programma che state presentando come una conquista per i lavoratori, in realtà è un documento vuoto. Se i presenti in trasmissione avessero avuto la compiacenza di leggerlo, avrebbero notato che quei tanto sbandierati 270 milioni, sono quasi interamente regali ad aziende private senza alcun obbligo di reintegro dei lavoratori Lucchini. In assenza di un compratore che si faccia carico degli interventi, non si è certi di spendere neanche la quota parte stanziata per le bonifiche. Un'altra falsa speranza, ancora fumo in faccia ai cittadini.
Il Sindacato dovrebbe essere il primo a non accettare quell'accordo, dovrebbe essere il primo a chiedere impegni certi, dovrebbe essere il primo a chiedere un futuro per i lavoratori e dovrebbe utilizzare lo spazio televisivo per mettere il governo di fronte alle proprie responsabilità.
Ecco cos'è stata per le RSU Lucchini la puntata di "Servizio Pubblico": un'occasione sprecata.
Un'occasione per denunciare chi ha concesso che questo accadesse, un'occasione per chiedere a chi ora ha in mano il potere di intervenire in modo serio.
Certo la colpa è di Grillo. O forse Grillo ha avuto la colpa di venire a parlare in "territorio altrui"? Forse ha avuto l'ardire di provare ad aprire le menti? Forse ha osato portare un punto di vista diverso? Certo era preferibile continuare a vendere fumo.
Continuiamo a vendere che si reimpiegheranno 3.000 lavoratori nello smaltimento della Concordia.
Continuiamo a vendere che si può fare profitto utilizzando il rottame da smaltimento navale, quando abbiamo il costo dell'energia più alto d'Europa (ed i forni elettrici vanno con l'elettricità, per

chi non ci arrivasse), quando abbiamo costi di smaltimento inquinanti che in Turchia non hanno.
Continuiamo a sposare la linea del Partito Democratico.
Se i sindacati additassero i veri responsabili della disfatta del nostro paese invece di Beppe Grillo, forse riacquisterebbero un po' di credibilità.
Chi non denuncia i responsabili è colluso con essi. Strappate le tessere del Partito Democratico e tornate a fare l'interesse dei lavoratori.

Daniele Pasquinelli, MOVIMENTO 5 STELLE PIOMBINO

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

A PROPOSITO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

Troppi i confini di una riconversione incerta

Redazione

PIOMBINO 4 maggio 2014 – Gli occhi ed il pensiero sono ovviamente puntati sui lavoratori esistenti, che andranno in cassa integrazione o ai quali saranno applicati contratti di solidarietà, ed ai giovani, disoccupati o studenti che siano, e al loro futuro incerto. Proprio per questo, dato che non si può non passare da una riconversione produttiva della Val di Cornia,valutare l'accordo di programma " disciplina degli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino" siglato qualche giorno fa da molte istituzioni nazionali, regionali e locali è un dovere ancor prima che un diritto. Dalla sua lettura scaturiscono i limiti che in altri articoli pubblicati recentemente e meno recentemente da Stile libero sono evidenziati ma emergono anche alcune considerazioni generali che avrebbero dovuto costituire la sostanza di un approfondito dibattito politico pubblico che però non vi è stato. Il dibattito pubblico è stato sostituito da annunci episodici e parziali.
L'accordo di programma è per molti aspetti una elencazione di ipotesi non sorrette da progetti sia pur di massima e per questo anche quando sono stabiliti dei finanziamenti è molto dubbio che rispondano ad esigenze reali, quelle capaci di trasformarli in realizzazioni. Addirittura è possibile che in alcuni siano eccessivi ed in altri insufficienti, larghissimamente insufficienti. Può anche darsi che siano interamente spesi, ma nessun elemento oggi esiste per dirci che sarà sicuramente così. E i dubbi sono più che legittimi.
Un accordo di programma, che ha l'ambizione di rilanciare l'economia di una zona come la Val di Cornia attraverso la possibilità che a Piombino possa riprendere entro due tre anni la produzione di acciaio di qualità (il presidente Rossi ha detto ghisa e acciaio), in una situazione di riconversione ecosostenibile del sito e di sviluppo del porto sopratutto ai fini dello smantellamento navi (rifiuti pericolosi li definisce l' Unione Europea) non può essere considerato come normale amministrazione. Tantomeno trattato come una scelta che non merita nemmeno una discussione. Prendere o lasciare.
Ed invero una discussione all'altezza dei problemi non è avvenuta. La domanda sul tipo di sviluppo da immaginare per questa zona, domanda ineludibile data la situazione di gravissima crisi attuale, è stata elusa e la conseguenza è che comunque una scelta precisa nell'accordo c'è ma non sostenuta da un necessario ed esplicito confronto pubblico.
La scelta è quella di puntare in assoluta priorità sulla produzione di acciaio ed in questo senso è stato persino coerente, colpevolmente coerente, l'aver impiegato tempo ed energie per mantenere in vita un altoforno che non poteva essere tenuto in vita o un ciclo integrale strutturalmente improduttivo. Cosa che aveva scritto perfino la Regione Toscana, non da sola, nella Bozza di Progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area di Piombino (per leggere clicca qui).
Eppure la domanda doveva essere fatta se non altro per vedere davvero cosa sta e cosa non sta nel mercato presente e futuro, dei prodotti siderurgici ma non solo, e per esaminare le possibilità che da altri settori produttivi possono scaturire. Magari sarebbe emerso che sarebbe stato meglio utilizzare più massicciamente e proficuamente, magari distogliendoli da altri scopi, i finanziamenti pubblici per le infrastrutture telematiche, ferroviarie e viarie fondamentali e per la messa in sicurezza e la bonifica al fine di realizzare zone produttive ben attrezzate da mettere a disposizione di nuove attività o magari per la riscoperta dei beni culturali (non fanno a cazzotti con il passato e con la cultura industriale, anzi), dei beni naturali e del turismo e dell'agricoltura dove esistono potenziali-

tà da non dismettere, anzi da mettere a valore ed intrecciare con ricerca e sviluppo e spirito imprenditoriale. Sicuramente non sarebbero state trascurate altre situazioni paradossali come quella della presenza di una centrale termolelettrica praticamente in disuso e del relativo porto inutilizzato e si sarebbe trovato il coraggio di affrontare un problema difficile ma da non nascondere come cenere sotto il tappeto. E ci si sarebbe chiesti come riprendere l'idea di ridurre le attività delle cave ricomprendendo e risolvendo i problemi occupazionali in un più complesso progetto di risanamento ambientale non certo sconosciuto ma ad oggi clamorosamente inattuato.
La sensazione che si ha è che, pur partendo dalla giusta condivisone dell'esigenza di una riconversione produttiva del territorio, non si sia avuto il coraggio di guardare al di là dei confini del territorio e, in nome di una presenza massicciamente preponderante del manifatturiero storicamente dato da mantenere, si sia scelto di non aprirsi ad un futuro diverso e per questo non si sia fatto i conti sia con la pluralità del mercato sia con la pluralità delle possibili politiche pubbliche. E non si sia fatto i conti con un mondo aperto per concepire questa apertura come una opportunità non come un condizionamento ostile.
Vedremo cosa succederà sperando che si possa riaprire lo spazio ed il tempo per una simile riflessione.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Aiuti alle imprese, solo speranze o possibilità reali?

Paolo Benesperi

PIOMBINO 4 maggio 2014 – Parole molto impegnative quelle pronunciate dal Presidente Rossi: «…L'obiettivo è di far tornare Piombino a produrre acciaio (per coerenza avrebbe dovuto dire ghisa e acciaio ndr) nell'arco di due-tre anni…Non rinunciamo alla possibilità che a Piombino riprenda la produzione di acciaio. Un quadro di certezze l'abbiamo dato, ora si tratta di trovare uninvestitore che si muova in questo quadro sfruttando le opportunità offerte dall'Accordo di programma…..».
Dato che di dichiarazioni riguardanti possibilità di sviluppo e di risanamento, in questi ultimi dieci anni, ne sono state pronunciate tante di simili, smentite tutte dalla realtà, sia da rappresentanti istituzionali nazionali che regionali e locali ogni volta che si è firmato un accordo di programma o un protocollo di intesa, un modo per capire se si tratta di speranze e intenzioni o di possibilità reali è quello di esaminare che cosa in esso si prevede davvero in materia di incentivi alle imprese.
E dunque vediamo.
1. Un aiuto agli investimenti previsto riguarda quello che viene chiamato il Progetto di riconversione, efficientamento energetico e miglioramento ambientale, anche con riduzione complessiva dei gas climalterabili, del ciclo produttivo dello stabilimento Lucchini di Piombino. Quanto questa ipotesi sia una pura ipotesi e non una certezza è dimostrato dalle stesse parole che vengono usate nell'accordo: «….Ministero e Regione valutano la possibilità di incentivare, sulla base delle disposizioni agevolative utilizzabili..» ed ancora «….qualora il programma non sia presentato entro il termine di sei mesi dalla data di stipula del contratto di cessione di tutto o parte del complesso industriale…» le risorse sono riprogrammate e comunque «….la concessione delle agevolazioni…non costituisce condizione del contratto di vendita di tutto o parte del complesso industriale ex Lucchini in amministrazione straordinaria….».
Sono molti i fattori che determinano l'incertezza:
il fatto che l'investimento sia proposto da un soggetto privato,
il fatto che si tratta di investimenti nella siderurgia,
il fatto che debbono essere rispettate le norme sugli aiuti di stato per finalità ambientale.
Non sono citate le norme sugli aiuti di stato su ricerca e sviluppo ma ci sono anche quelle. Gli aiuti a finalità regionale per questo proprio non ci sono.
Del resto anche la somma prevista dalla Regione Toscana (30milioni di euro) è allo stato dei fatti una proposta che deve essere ancora contrattata con l'Unione Europea nell'ambito dell'accordo ancora da stipulare relativo al Programma Operativo Regionale Crescita e Occupazione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020.

2. Il Ministero dello sviluppo economico stanzia 20milioni di euro come dotazione programmata per il finanziamento di progetti di investimento per i quali viene riesumata una vecchia legge del 1989 dedicata proprio alla siderurgia. Da vedere poi se e come queste agevolazioni potranno esser utilizzate anche per gli oneri di messa in sicurezza ambientale del terreno sostenuti dal privato non responsabile della contaminazione.
La Regione Toscana sostiene, nel quadro della diversificazione della specializzazione produttiva dell'area di crisi, interventi a supporto di investimenti a favore di imprese, con particolare riferimento alle PMI, mediante diversi strumenti di incentivazione. Pare di capire che tale disposizione si intersechi con quella, ancora da contrattare con Ministero ed Unione Europea perché la zona di Piombino fino a 50.000 abitanti (i confini geografici non sono dati) sia inserita nella carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020 al Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, al fine della notifica alla Commissione Europea. Questo permetterebbe
a) alle PMI che insistono sul relativo territorio di ottenere intensità di aiuto maggiorate;
b) alle grandi imprese che insistono sul relativo territorio di poter beneficiare di aiuti, purché le agevolazioni siano concesse per investimenti iniziali finalizzati alla creazione di nuove attività economiche nelle zone interessate o alla diversificazione degli stabilimenti esistenti in nuovi prodotti o in nuove innovazioni nei processi.
Non ne possono beneficiare i settori dell'industria dell'acciaio e dei trasporti.
La somma individuata dalla Regione è di 32,2milioni di euro derivanti da somme non spese o rinuncia da investimenti previsti dal Programma Attuazione Fondo Aree Sottosviluppate 2007-2013 da passare all'approvazione del CIPE.
Non si capisce bene se queste risorse siano legate anche se non esclusivamente ad un' altra parte dell'accordo per l'urgente attivazione delle procedure di messa in sicurezza e bonifica dell aree demaniali marittime su cui insistono immediate potenzialità di progetti finalizzati al rilancio produttivo.
3. La Regione Toscana prevede nell'ambito della programmazione 2014-2020 del Fondo Sviluppo e Coesione di trasferire 10milioni di euro all' Autorità portuale per l'urgente attivazione delle procedure di messa in sicurezza e bonifica dellae aree demnaniali marittime su cui insistono immediate potenzialità di attuazione di progetti finalizzati al rilamncio produttivo ed economico. Tra queste l'area ex Irfird, comprata nel 2011 dal Comune di Piombino e mai bonificata, l' area retro banchin variante II del Piano regolatore del Porto, l' area della Chiusa.
Come si vede si tratta di stanziamenti previsti in programmi e progetti non ancora approvati e di progetti pubblici e privati inesistenti.

Ma sorge anche un'altra domanda.
Quale rapporto c'è tra questo protocollo e la strumentazione prevista per le aree di crisi industriale complessa? Per definire tale Piombino, lo ricordiamo, addirittura il Governo pose la fiducia su una legge.
La logica della riconversione produttiva nelle aree di crisi industriale complessa che prevede che siano ricompresi nella versione finale del Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale dell' area di crisi industriale complessa (PRRI) progetti precisi, sviluppati con l'indicazione dei tempi e dei costi di realizzazione, dei benefici attesi e delle ipotesi di copertura finanziaria è completamente ribaltata è sicuramente non rappresentata nell'accordo. Ma non siamo nemmeno alla prima fase della predisposizione del PRRI che prevede
i fabbisogni di riqualificazione del comparto o dei comparti interessati dalla crisi;
i settori produttivi verso i quali indirizzare la riconversione dell'area di crisi;
le azioni da intraprendere per la riqualificazione ovvero riconversione dell'area di crisi, per la promozione di nuovi investimenti, per il sostegno della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale, per la riqualificazione del personale, per l'allocazione degli addetti in esubero, per la realizzazione delle opere infrastrutturali;
la strumentazione e le risorse finanziarie regionali e nazionali attivabili;
le eventuali proposte normative ed amministrative strettamente funzionali alle azioni proposte;
i soggetti da coinvolgere nell'Accordo di Programma ivi compresa l'eventuale partecipazione delle società' regionali;
le modalità' attuative.
Ed è lo stesso accordo che rinvia alla stesura da parte di Invitalia del PRRI ma contemporaneamente nomina un Comitato esecutivo che definisce ed approva entro tre mesi un cronoprogramma di attuazione dell' accordo, compresa la formazione e riqualificazione dei lavoratori, con l'individuazione dei soggetti attuatori più idonei, la precisazione degli strumenti di intervento e delle eventuali coperture finanziarie integrative. Non si capisce bene come i tre mesi si concilino con le altre scadenze previste dall'accordo ma quello che si capisce bene è che il Progetto di riconversione può pure andare alle calende greche e che la definizione di area di crisi industriale complessa può perfino essere di intralcio.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Per le bonifiche strumenti che hanno già fallito

Massimo Zucconi

PIOMBINO 4 maggio 2014 – Piombino è da 14 anni un sito d'interesse nazionale (SIN) per le bonifiche ambientali. Non è un vanto, ma un gigantesco problema. Da allora si sapeva che lo sviluppo e la riconversione produttiva delle industrie che ricadono al suo interno sarebbe stata impossibile senza la rimozione dell'inquinamento dai suoli e dalle falde acquifere, conseguenza di lunghi decenni di lavorazioni siderurgiche. Per estensione territoriale e livello di contaminazione l'industria maggiormente coinvolta è la Lucchini, con i suoi 600 ettari di terreni, pubblici e privati, interessati da lavorazioni e stoccaggi di materie prime e rifiuti.

Da molti anni si sa che nelle procedure previste per la bonifica dei SIN (la cui competenza è affidata direttamente al Ministero dell'Ambiente) qualcosa non funziona, tant'è che sono pochissime le bonifiche effettuate in ambito nazionale e pochissimi i territori contaminati restituiti agli usi legittimi. A Piombino, dove il SIN interessa circa 1000 ettari di territorio e circa 2000 ettari di aree marine, a distanza di 14 anni non risulta effettuata nessuna significativa bonifica dei suoli e della falda acquifera. Limitatissimi interventi sono stati effettuati solo in ambito portuale in concomitanza di adeguamenti di opere marittime. Molte sono le risorse finanziarie stanziate e non spese se non per indagini, studi e progetti che non hanno prodotto risultato alcuno. La spesa pubblica è stata largamente improduttiva e quella dei privati più che a bonificare è stata destinata agli infiniti ricorsi legali contro atti e provvedimenti della pubblica amministrazione. C'erano seri motivi per una riflessione sulla legislazione, sul concetto stesso di bonifica, sull'assenza di una progettualità in grado di affrontare concretamente il tema del risanamento ambientale senza sconfinare nell'utopia e nell'astrazione temporale ed economica. Non lo si è fatto. Si è preferito costruire mirabolanti scenari come quelli che presupponevano esborsi milionari delle industrie in crisi allo Stato per risarcimento di danni ambientali da destinare a costosissimi e opinabili progetti di bonifica (come la costruzione di una barriera fisica profonda tra la foce del Cornia e il porto per bloccare il deflusso in mare della falda inquinata stimata in circa 140 milioni di euro) o come quelli che avrebbero dovuto ingigantire le risorse destinate alle bonifiche accogliendo nel porto di Piombino i rifiuti della colmata di Bagnoli. Per questo sono stati sottoscritti molti Accordi e Protocolli tra le istituzioni, tutti finiti nel nulla senza mai riflettere sulle cause di così clamorosi fallimenti.

E nel vuoto più assoluto siamo giunti al fallimento e alla vendita della Lucchini senza che nessuno dei terreni su cui oggi s'invocano investimenti per la riqualificazione e la riconversione produttiva sia stato bonificato. I problemi restano gli stessi e identica è la risposta nell'ennesimo Accordo di Programma sottoscritto il 24 aprile 2014.

Si ritrova il proposito di mettere in sicurezza la falda tramite barriere fisiche e idrauliche lungo la costa del SIN da Poggio Batteria al fiume Cornia, trincee drenanti, pozzi di emungimento delle acque, impianto di trattamento delle acque emunte, ecc. Opere che richiedono investimenti ingenti, ben superiori ai 50 milioni stanziati dall'Accordo di Programma, e che vanno realizzate integralmente per assicurare che le acque della falda sotterranea non defluiscano comunque in mare. Senza considerare i costi elevatissimi per la gestione degli impianti di emungimento e trattamento delle acque inquinate che saranno posti permanentemente a carico dei soggetti che s'insedieranno sul sito.

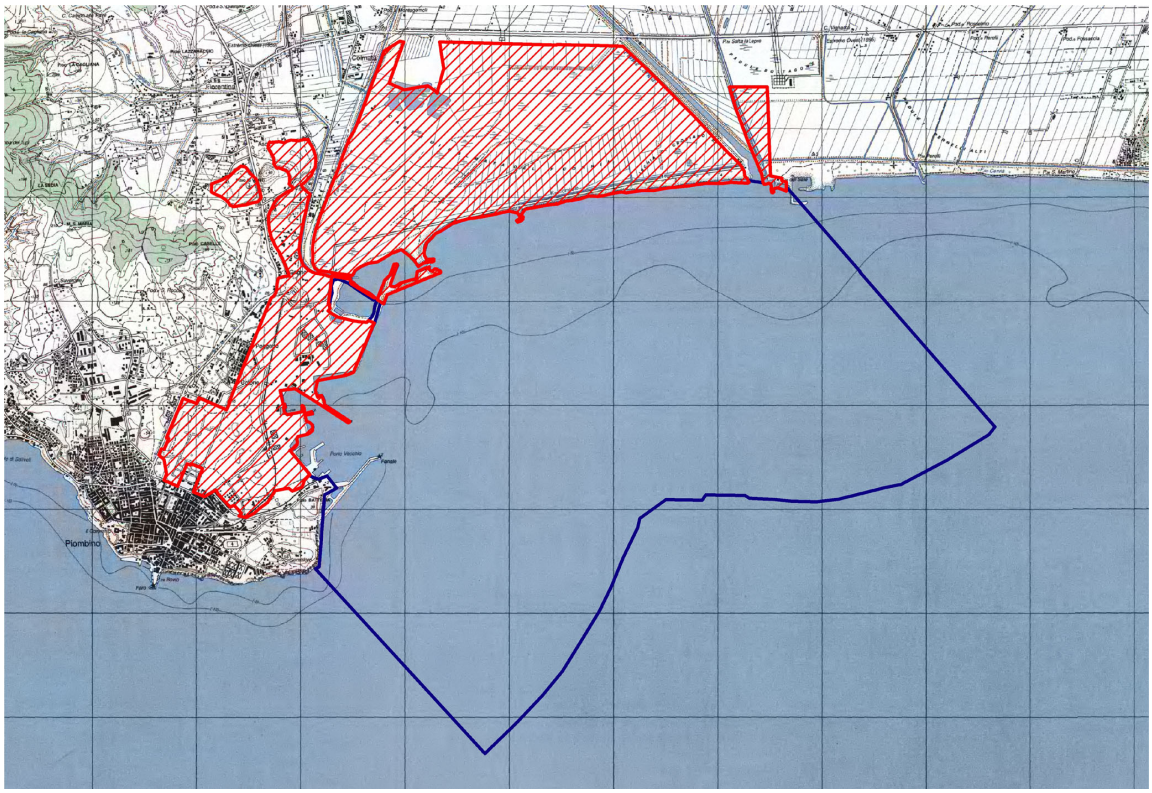
La cifra stanziata risulta assolutamente irrilevante se si considera inoltre che è destinata anche alla

messa in sicurezza operativa del suolo delle aree demaniali sulle quali si prevede di realizzare nuovi impianti siderurgici e di insediare nuove attività produttive, ossia i motori della riqualificazione e della riconversione produttiva auspicata. Si tratta di oltre 500 ettari di terreno il cui costo di bonifica non è stato mai quantificato ma che, per difetto, può ritenersi non inferiore ai 500 milioni di euro.

Come sarà possibile, in tempi ristrettissimi, affrontare e risolvere problemi non risolti nei 14 anni precedenti, considerando che il fallimento della Lucchini rende ancora meno credibile il recupero delle spese in danno delle imprese responsabili dell'inquinamento, come ancora prevede l'accordo sottoscritto il 24 aprile? Problemi non risolti che pesano come macigni sulla sua credibilità.

Si comprende il bisogno di promettere qualcosa a chi sta perdendo il lavoro e alle imprese che dovrebbero investire a Piombino, ma non si può sottacere il fatto che gli strumenti messi in campo con questo ennesimo accordo sono gli stessi che hanno ripetutamente fallito fino ad oggi.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*



© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Contratti di solidarietà per 2228 lavoratori Lucchini

•

PIOMBINO 6 maggio 2014 – Sono 1197 gli esuberi della Lucchini dopo la messa in stand by dell'altoforno e di conseguenza dell'acciaieria. Per non applicare ad essi la procedura di licenziamento collettivo con lo strumento della mobilità si è ricorsi alla stipula dei contratti di solidarietà L'accordo siglato tra Lucchini in amministrazione straordinaria e organizzazioni sindacali (per leggere clicca qui) in due tornate, il 18 ed il 30 aprile, in vigore dal 2 maggio prevede che essi coinvolgeranno per un periodo di 12 mesi 1995 lavoratori. La riduzione media dell'orario settimanale sarà pari al 60% per cui le ore lavorative medie procapite saranno 16. Saranno interessate tutte le aree lavorative dall'area a caldo all'area laminazione, dall'area logistica e servizi tecnici all'area Staff.
Anche ai lavoratori della Lucchini servizi si applicheranno i contratti di solidarietà (per leggere clicca qui). I lavoratori coinvolti saranno 233: la riduzione oraria per il personale dedicato alle officine sarà pari al 54%, per il personale dedicato al movimento stradale e pulizie industriali al 66%.
Alla riduzione dell'orario corrisponderà un'analoga riduzione delle retribuzioni salvo che spetterà ai lavoratori per le ore di riduzione un'integrazione ministeriale pari al 70% della retribuzione persa ed un'altra regionale del 15%.
Una parte dell'accordo della Lucchini affronta il problema della formazione, fondamentale in un'ottica di riconversione produttiva e professionale, affermando che "l'azienda individuerà processi formativi a beneficio del personale posto in riduzione di orario, utili a creare i presupposti per l'acquisizione di competenze specifiche da parte dei lavoratori, al fine di favorire processi di riqualificazione/riconversione professionale che consentano di cogliere le opportunità emergenti da quanto definito nell'Accordo di programma siglato il 24 aprile". Ci si avvarrà delle "diverse fonti di finanziamento disponibili".
In realtà si tratta di una petizione di principio così come si tratta di una petizione di principio la parte dell' Accordo di Programma dedicato alle Misure per il reimpiego anche in progetti di riconversione: "Le parti si impegnano a favorire l'impiego di lavoratori coinvolti dalla crisi …in progetti speciali per azioni di bonifica ambientale, di infrastrutturazione delle aree produttive, di smantellamento di impianti obsoleti, e di supporto ad eventuali sperimentazioni di tecnologie siderurgiche innovative. Le parti si impegnano anche a favorire l'impiego di lavoratori…negli interventi di bonifica, pavimentazione ed infrastrutturazione di aree eseguiti da soggetti attuatori pubblici, sia in attività di smontaggio, manutenzione, messa in sicurezza, bonifica o riqualificazione industriale, eseguiti da soggetti provati". Per le imprese private si prevede un punteggio premiale nell'assegnazione dei lavori che non potrà che avvenire sulla base di un appalto pubblico, per i soggetti pubblici si pensa alle attività socialmente utili che hanno costituito nel passato uno dei fallimenti più clamorosi delle politiche per il lavoro italiane.
Progetti inesistenti, aziende non nominate ed enti pubblici con le loro regole e competenze rendono assai bassa la credibilità di queste affermazioni.
Che sia una petizione di principio lo conferma anche quanto stabilito nello stesso Accordo per le Azioni per la riqualificazione del personale interessato dalla crisi industriale dell'area che individua come fonti finanziarie su cui basare la riqualificazione i Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua ai quali aderiscono le imprese interessate dalla crisi industriale e il Fondo bilaterale per la formazione dei lavoratori in somministrazione. Difficile immaginare l'attivazione di que-

sti strumenti per aziende in crisi o addirittura in amministrazione straordinaria e comunque in dimensioni tali da non avere corrispondenza con la dimensione dell'opera di riconversione da realizzare o che dovrebbe essere realizzata.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Nella vicenda Lucchini le piccole imprese soffrono

pervenuta in redazione

PIOMBINO 8 maggio 2014 – Per quanto riguarda la cessione della Lucchini, questi continui slittamenti sul programma di vendita non possono che portare ulteriori effetti negativi. Più si allunga il tempo e più la possibilità di far ripartire l'altoforno si allontana definitivamente.
Sui parametri con cui bisogna valutare le proposte di offerta bisogna dare priorità al mantenimento dell'area a caldo e sul tipo di investimenti da realizzare, sia dal punto di vista ambientale, in termini di rapporto tra la fabbrica ed il territorio, sia dal punto di vista tecnologico per il mantenimento del polo siderurgico di Piombino strategico e competitivo nell'ambito nazionale e internazionale.
Bisogna poi rapidamente, utilizzando gli strumenti che già ci sono "basta la volontà politica", inserire all'interno dell'accordo quadro un appendice per agevolare i finanziamenti alle piccole e medie imprese che sono senza ossigeno o peggio al collasso. Questo mediante l'utilizzo della cassa depositi e prestiti e attraverso la struttura regionale di FIDI Toscana per mettere in piedi, a supporto del credito alle piccole e medie imprese, accordi con le banche per garantire la liquidità necessaria affinché questo accordo quadro sia sostenibile. Altrimenti si rischia che le imprese, se non troviamo un meccanismo efficace che gli permetta di attingere al credito, non ce la faranno in caso di ripresa ad agganciarla, e di fatto a quel punto non potranno che chiudere.
Altro punto prioritario riguarda la riconversione e la riqualificazione del territorio dal punto di vista industriale. Occorre che la Regione metta in campo rapidamente delle forme di preparazione professionale per quanto riguarda sia i dipendenti Lucchini, sia per quanto riguarda i dipendenti dell'indotto; vale anche per le imprese, affinché queste abbiano le necessarie certificazioni per essere inserite a pieno titolo in questo nuovo processo che prevede l'accordo quadro.
Concludo ricordando che l'intervento del Governo e della Regione, ed è un messaggio che invio direttamente al presidente Rossi, deve prevedere l'inserimento, all'interno delle ristrutturazioni ed appalti che si stanno realizzando al porto, clausole che comprendano l'utilizzo di imprese locali.
Ad oggi non c'è nessuna impresa locale, e quindi nessuna ricaduta degli investimenti sul nostro territorio dal punto di vista economico. Intorno a questi processi c'è molto disordine, e molta superficialità e pressappochismo. Non vorremmo che il tutto sia generato da una filosofia politica finalizzata alla campagna elettorale.

Fabrizio Pierini, candidato sindaco della Lista Civica «L'Alternativa»

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Schulz: “Qui l’acciaio deve continuare a vivere”

•

PIOMBINO 9 maggio 2014 – Il candidato alla guida della Commissione europea per il Partito socialista europeo Martin Schulz è giunto, nel suo tour elettorale, a Piombino, città che ha prosperato sull’acciaio e che ora sta affrontando una momento nero proprio per la crisi dell’acciaio. Presidente in carica del Parlamento europeo, Schulz (per la sua biografia si può consultare Wikipedia all’indirizzo: http://it.wikipedia.org/wiki/Martin_Schulz) ha tenuto un comizio nel capannone Vertek della Lucchini. A fare gli onori di casa il commissario Pietro Nardi e ad accompagnare l’europarlamentare tedesco i vertici del Pd locale, i sindaci, il sottosegretario Velo ed il governatore Rossi che ha pronunciato un proprio discorso.

I giornalisti che erano presenti hanno tutti titolato i loro servizi facendo riferimento ad una promessa che Schulz ha formalizzato davanti agli operai di piombino: “Non possiamo consentire – ha detto – che nella vostra città l’acciaio muoia”.

Nel ricordare l’esperienza millenaria della Val di Cornia nella lavorazione del ferro e nel sottolineare il proprio impegno per agevolare la ripresa, il candidato del Pse ha sottolineato che si può uscire dalla crisi puntando sull’alta qualità nelle produzioni e sulla coerenza e sull’unità nelle azioni per ricominciare a crescere. E, per il candidato del Pse, lo più fare abbassando il costo dell’energia, dando linfa alla ricerca e aumentando gli investimenti. Di fronte a Schulz che indicava come l’Europa abbia bisogno di acciaio di qualità e quindi del ruolo che, in questo senso, Piombino può esercitare, il Governatore Rossi ha invitato il parlamentare tedesco a tornare alle Acciaierie il giorno in cui, riaccesi i forni, si saluterà la nuova prima colata.

Il commissario Piero Nardi ha regalato all’ospite un cofanetto con un pezzo di rotaia ferroviaria del tipo che viene prodotto a Piombino (vedi foto ottenuta dal sito www.corriereetrusco.it).

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Piombino: la mentalità da cambiare

pervenuta in redazione

PIOMBINO 9 maggio 2014 – E' dura quando vivi in provincia, ed è ancora più difficile, quando questa, si raccorda ai centri di collegamento con il mondo attraverso un unico budello di strada, e un altro non si vede ancora. La mentalità, il contatto con il mondo, l'apertura al nuovo, spesso stentano a decollare, un po' per paura, un po' perché s'innestano e radicano in questi luoghi consuetudini e blocchi di potere che raramente si riescono ad estirpare, come le erbacce. Lo vedi quando la crisi morde, le attese e le richieste che sono partite da Piombino vertono tutte sull'assistenzialismo, la fabbrica statalizzata, la cassa depositi e prestiti, un Commissario fatto percepire come un salvatore. Si sono sentiti slogan tipo: "Piombino non deve chiudere", bello ma privo di contenuti, come altri coniati successivamente, ma mai nessuno che abbia detto "sediamoci intorno ad un tavolo", e "vediamo" come questo territorio può rabboccarsi le maniche mettendo a frutto le proprie risorse, che ci sono, e molte. L'industria pesante oggi si fa in Asia, la rottamazione pure, per un motivo semplice, costa meno e si può inquinare di più. Dove il mondo corre si punta sull'innovazione, e qualche battaglia forse si poteva anche fare a pancia piena dentro la Lucchini, per ammodernare le produzioni. Per fare rottamazione pulita servono aiuti statali, e si ritorna sempre li. L'Accordo di programma esprime il massimo che Stato e Regione hanno potuto esprimere, ed è poco, 142,2 milioni per la riconversione del polo siderurgico sono pochi, se si considera che Piombino è stata considerata area di crisi complessa, non basteranno, e probabilmente di più non ce ne sono. A maggior ragione servirà una classe dirigente e un team istituzionale all'altezza delle sfide che ci attendono, consapevole che il primo scoglio da superare sarà la nostra mentalità.

Riccardo Gelichi, candidato sindaco della lista Ascolta Piombino

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Vivo a Piombino e lavoro alla Lucchini

pervenuta in redazione

PIOMBINO 9 maggio 2014 – LETTERA APERTA ALL'ONOREVOLE SILVIA VELO
Spett. On. Velo,
solitamente non uso rispondere ad attacchi non politici ma sono rimasto particolarmente offeso da un titolocomparso sulle pagine de "Il Tirreno" datato 07 Maggio 2014 riportante una sua affermazione nei miei confronti, quindi, comprenderà se ho sentito il bisogno di risponderle personalmente: Silvia Velo a Pasquinelli "Sta con Piombino o contro?".
Le faccio presente che io a Piombino ci vivo.
A Piombino ho un piccolo appartamento di 40 mq nel quale vivo con la mia compagna e per il quale pago mensilmente le rate del mutuo.
A Piombino sono nato e cresciuto.
Qui vivono i miei genitori, i miei parenti, gli amici di una vita e tutti i miei affetti più cari.
Se ho deciso di entrare in politica è principalmente per dare il mio contributo alla salvezza di Piombino. Dalla politica non ho ricevuto nessun vantaggio e mai ne avrò.
Per adesso mi sono fatto dei nemici che prima non avevo (nessun vittimismo, lo sapevo da prima), non ho avuto nessun vantaggio economico anzi, negli ultimi due anni ho girato l'Italia a mie spese senza auto blu ed insieme agli altri ragazzi del MoVimento 5 Stelle Piombino abbiamo autofinanziato tutti gli eventi che abbiamo organizzato (mi creda sono stati molti).
Tutto nel tentativo di cambiare qualcosa, tutto senza rimborsi elettorali, senza far pagare per votare alle primarie, senza organizzare feste di partito. Massimo due mandati in politica e tornerò a lavorare (sperando di avere sempre un lavoro, come saprà sono dipendente Lucchini). Consideri che abbiamo rinunciato al gettone di presenza per i Consiglieri Comunali ancora prima di entrare, pur di far capire che per noi la politica è solo passione.
Ora, possiamo stare ore a discutere del perché siamo contrari alla piattaforma di smaltimento navale, così noterà che ci sono delle motivazioni tecniche e fondate, ma non di certo perché vogliamo male alla nostra città.
Si possono avere opinioni divergenti su tale attività ma accusare di volere male a Piombino a chi ci vive quotidianamente e lotta per continuare a farlo, mi sembra una caduta di stile per un Sottosegretario all' Ambiente.
Certo che comprenderà il mio sfogo, porgo i miei più cordiali saluti.
Le auguro buon lavoro, soprattutto per Piombino.

Daniele Pasquinelli

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Ma Piombino deve chiudere?

pervenuta in redazione

PIOMBINO 11 maggio 2014 – Nel mezzo del caos in cui questa fase critica si sta sviluppando ci mancavano le elezioni.
Quello che civicamente dovrebbe essere un appuntamento importante per la democrazia è sempre più occasione di bagarre e apparizioni pubblicitarie o che possono apparire tali.
L'ultima è quella di un politico che si è beccato del Kapò dal BERLU quando questi era nel pieno del suo fulgore: SCHULZ. Peccato sia potuto venire solo ora, a babbo morto; in questo periodo sporca un po' anche il ruolo istituzionale che ricopre come Presidente del Parlamento Europeo. Avrebbe fatto molto comodo una politica europea sull'acciaio e non solo in passato.
Speriamo comunque che la sua venuta possa essere utile ma come ho detto altre volte secondo me si vota chi ha fatto o scelto determinate cose NON CHI PROMETTE DI PIU'.
Siccome l'unione fa la forza Piombino politica si presenta agli elettori con ben 8 liste di possibili scelte che secondo me … sono troppe. Purtroppo evidentemente di meglio non si è potuto fare. Ma non mi sembra sia un bel segnale
Venerdì 16 ci sarà un'iniziativa della UIL sulla sanità nel nostro Comune con gli 8 candidati a sindaco. E qui ora che l'altoforno sta chiudendo e che sindacati e liste mettono nel loro programma come ipotesi una chiusura dell'Ospedale di Villa Marina mi esplode la domanda: MA SIAMO SICURI CHE SIA UNA BELLA TROVATA PORTARE L'OSPEDALE A RIOTORTO e, conseguentemente, MA PIOMBINO DEVE CHIUDERE?
Se dopo le 4 mila persone dell'altoforno se ne vanno le 1000 dell'Ospedale siamo sicuri che avremo una fase facilmente gestibile portata verso il miglioramento?Probabilmente ho una debole visione ma non credo che aspirare a chiudere anche Villa Marina sia un vantaggio per Piombino.
Mi voglio sbilanciare sul ragionamento tipo che farei per scegliere chi votare: in maniera tranciante dico che non consiglio chi ruota intorno agli ONE MAN SHOW. Per vari motivi PD, Forza Italia e Liste affiliate a GRILLO sono, secondo me, pericolose per una sana democrazia e, seppure a livello locale ci sono carriere e persone degne, poiché siamo in una competizione che, purtroppo, avrà un grande valore per la politica nazionale penso sia utile tenerne di conto.
PD e Forza Italia poi, forse farò un'affermazione troppo semplicistica, sono tra i maggiori responsabili a livello locale e nazionale della crisi economica e istituzionale: questa non è un'opinione, è storia.
Io opterei per la meno peggio delle altre liste QUANTO MENO PER DARE UN SEGNO DI CAMBIAMENTO.
Ma continuiamo con il quesito MA PIOMBINO DEVE CHIUDERE?
Proviamo a ragionare sulla Montegemoli Porto, cioè la 398. Abbiamo passato decenni a parlarne ed a firmare accordi e non si è andati avanti di un metro. Ci siamo aggrovigliati su molti megaprogetti quando non c'era da perdere tempo e c'era da andare dritti su una semplice due corsie CHE GIA' SAREBBE STATO UN MIRACOLO FARE QUELLA.
Poi …Piombino continua a scontare un ingresso che è tutto meno che turistico: CHE SENSO HA CONTINUARE A PREVEDERE IL PASSAGGIO DEI TURISTI ALL'INTERNO DELLA FABBRICA quando credo si possa dividere il traffico tra camion (nel perimetro industriale) e veicoli normali (su Viale Unità d'Italia).
Ancora … probabilmente tra un po' saranno installate delle pale eoliche nel perimetro industriale a

ridosso del Quagliodromo. Bene le pale eoliche MA VANNO BENE 6 MEGA PALE EOLICHE ALTE + DELLA TORRE DELL'ENEL come ingresso alla COSTA EST ? Faccio un ragionamento simile a quanto sopra detto: Piombino continua a scontare un'immagine poco attraente a causa delle fabbriche e noi la miglioriamo così?
Altre ancora di domande me ne verrebbero, talvolta mi viene da dubitare se ci siamo o ci facciamo…

Enrico NANNINI Candidato a Consigliere Comunale per la Lista UN'ALTRA PIOMBINO

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Ma i tunisini non sono stati un incidente di percorso

Redazione

PIOMBINO 11 maggio 2014 – E dunque la Smc Group, il gruppo arabo degli uomini d'affari giordani Khaled Al Habahbeh e Ali Al Ghammagui e di altri investitori italiani che più volte aveva detto pubblicamente e con grande battage pubblicitario essere pronto all'acquisto della Lucchini, ha annunciato che per circostanze eccezionali la presentazione del gruppo stesso, già rinviata una volta, slitta al 25 giugno. La presentazione era ed è finalizzata a trovare investitori per portare il capitale sociale da 2 milioni di dollari a 2 miliardi di dollari, 1/10 del bilancio dello Stato della Tunisia, utili per l'acquisto dello stabilimento Lucchini per il quale, dice la stessa Smc, le trattative sono ad uno stadio molto avanzato (http://www.smc-gr.com).

Appare evidente dunque che la nuova data tiene fuori la Smc dall'iter della procedura aperta dal Commissario straordinario Nardi per la vendita della Lucchini, se non altro per un problema di tempi, e dall'altro che ogni ipotesi che legava la ripresa dell'attività dell'altoforno di Piombino alla offerta vincolante della Smc è caduta.

Siamo alla fine di una vicenda che ha avuto un iter almeno stravagante perché non si può non giudicare così l'atteggiamento assunto dal Comune di Piombino e dalle forze politiche locali che hanno legato strettamente vendita Lucchini e "progetto tunisino", affermando a più riprese che era esso il solo al quale si puntava e si doveva puntare dato che era il più ambizioso ed il più aderente alle esigenze di questo territorio, un'occasione da non farsi scappare.

La cosa veramente strana è che l'entità finanziaria dichiarata, 1,5 miliardi per la parte industriale e 1,5 miliardi ulteriori per la parte commerciale, la sicurezza con cui si dichiarava la remuneratività certa dell'altoforno, l'assenza di qualsiasi serio progetto rendevano l'intenzione assolutamente non credibile così come Stile libero ha più volte scritto in tempi non sospetti (http://www.stileliberonews.org/la-manna-araba-tra-sogni-di-gloria-e-esili-speranze/).

Il fatto è che se al cittadino, oltretutto preoccupato per la perdita del lavoro, tutto può essere permesso ai rappresentanti delle istituzioni pubbliche ed ai partiti politici non è concesso presentare un sogno, forse un desiderio, come un progetto realizzabile. Ed invece è successo.

Questo diventa proprio il quesito politico fondamentale: «Perché è successo?». Domanda non pretestuosa se si vuole analizzare politicamente la vicenda.

Il punto vero è che, mutatis mutandis, non è la prima volta che simili situazioni succedono, cioè situazioni nelle quali proposte, accordi, e chi più ne ha più ne metta, sono stati ritenuti e propagandati come fattibili e poi si sono sgonfiati fino a finire nel nulla.

L'accordo sui fanghi di Bagnoli e quello successivo sul risanamento ambientale ed i relativi sistemi di bonifica, le previsioni urbanistiche corse dietro a progetti siderurgici fuori tempo, il protocollo d'intesa o sarebbe meglio dire i ripetuti protocolli d'intesa sulla 398, il progetto Città futura, porti turistici ed alberghi e strutture ospedaliere fuori dimensione e territorio, le previsioni impossibili del Regolamento urbanistico di Piombino, per fare solo alcuni esempi, hanno seguito la stessa sorte per gigantismo progettuale, per non studiato inserimento nel territorio, per finanziamenti o cofinanziamenti inesistenti, per procedure amministrative o sostanzialmente inattuabili o non in linea con leggi e regolamenti, anzi con l'ambizione di oltrepassarli.

Ma anche sul versante istituzionale la stessa situazione: una pratica che ha annullato qualunque rapporto, condivisione e pratica con i Comuni della Val di Cornia, abolendo perfino il Circondario,

mentre si è alimentata una vocazione verso la Provincia di Grosseto proprio mentre era evidente la larga condivisione nazionale per l'abolizione della Province e comunque senza aver preparato un minimo retroterra di rapporti politici ed amministrativi con i Comuni di quella zona per rendere praticabile quella vocazione.
E tutto questo nonostante che fossero state manifestate pubblicamente le incongruenze e le difficoltà, forse, anzi sicuramente, non tutte, di queste enunciazioni spacciate per progetti realizzabili.
Ogni volta si è preferito decidere ciò che con maggiore probabilità sarebbe stato meglio propagandato piuttosto che coinvolgere e raccontare ai cittadini le ragioni delle scelte magari più difficili ma più realizzabili e dei passaggi politici, insomma delle scelte di governo, che dovevano essere traguardate.
La retorica sempre la stessa: Piombino che celebra i suoi fasti di gloria esaltando la sua identità e la sua capacità di innovazione facendone vanto nei contesti regionali, nazionali ed europei.
Esattamente il contrario di ciò che è realmente successo: Piombino e la Val di Cornia hanno abdicato alla loro capacità di elaborazione politica ed istituzionale ed hanno tentato di importare senza la minima riflessione idee nate in altri luoghi ed alla congruenza e fattibilità e persino utilità di esse non hanno minimamente pensato. Più salvifiche si prospettavano all'immaginazione più propagandate erano.
In cosa si sono tradotte è evidente a tutti.
Per l'oggi emergono evidenti i limiti dell' ultimo accordo e sopratutto della precedente difesa dell'assetto produttivo esistente: l'altoforno è spento, la riconversione produttiva incentrata sulla siderurgia, ovviamente ecosostenibile, vedremo a cosa porterà, il futuro delle nuove infrastrutture portuali tutto da scrivere. Ne abbiamo già parlato abbondantemente (http://www.stileliberonews.org/category/vicenda-lucchini/), inutile aggiungere altro.
È vero, le responsabilità non sono solo locali. Si è manifestato un intreccio pernicioso tra i diversi livelli delle istituzioni pubbliche, anche se la situazione che si è verificata non è interamente ben chiara.
È ben chiaro invece il disequilibrio che si è prodotto localmente dentro le istituzioni pubbliche e tra le istituzioni pubbliche e le forze politiche. Nello stesso momento in cui si invocava l'unità di Piombino e della Val di Cornia impegnate in un percorso difficile di fuoriuscita dalla crisi mai la strategia, le tappe, i problemi, le difficoltà sono stati meno discussi nei consessi elettivi dei Comuni. Al massimo qualche comunicazione ma niente di più. Come se il sindaco di Piombino fosse l'unico depositario del saper e del saper fare, investito di questo potere da chissà chi. Si è perseguito questo disegno con continuità e pervicacia nonostante che i plurimi incidenti di percorso indicassero chiaramente che era proprio il percorso quello da discutere e che gli incidenti non erano che tappe di un percorso sbagliato. Al massimo sul destino della siderurgia un rapporto con le organizzazioni sindacali senza capire che se le istituzioni si rinchiudono in questi limiti abdicano alla loro funzione che le vuole rappresentative di qualcosa di più esteso della sola rappresentanza sindacale, limitata per definizione.
Per non parlare delle forze politiche, non solo quelle di maggioranza, che, solo con qualche eccezione, hanno rinunciato alla loro funzione fondamentale che è quella di dare indirizzi e indicare strategie non certo quello di fare da cassa di risonanza dei rappresentanti di qualche istituzione. Qualche osservazione dialettica? Qualche indicazione strategica alla quale pensare? Forse qualche tentativo sporadico ma niente più.
Quando viene annullato o sopito il confronto tra società, politica ed istituzioni, che è il sale della vita democratica, niente si può fare per evitare quei possibili incidenti di percorso che diventato tappe di un percorso sbagliato.

Scoraggiare il confronto o non praticarlo impedisce di essere immuni dal credere in proposizioni e proposte assai poco credibili e di farne addirittura le uniche medicine esistenti per la guarigione, ma senza anticorpi, si sa, non è possibile mantenersi in salute e le medicine possono essere sbagliate.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Altro rinvio per la Lucchini senza un vero motivo

pervenuta in redazione

PIOMBINO 12 maggio 2014 – Altro rinvio per la Lucchini? Sul Corriere etrusco leggiamo di una notizia, che se confermata, aggiunge ulteriori preoccupazioni: sembra cioè che la vendita dello stabilimento Lucchini venga posticipata al 15 giugno. E' così? Ci chiediamo perché una notizia del genere viene sottaciuta e perché questo ennesimo rinvio. Nel percorso stabilito per la Lucchini questa è una tappa cruciale ed è importante anche per l'evoluzione degli adempimenti relativi all'accordo di programma. C'era già stato un primo rinvio dal 20 maggio a fine maggio e ora si parla del 15 giugno: l'impressione è che si voglia scantonare le elezioni e per maggior sicurezza, nell'eventualità dii un ballottaggio che non tutti credono di poter scongiurare, la data certa viene fatta slittare a metà giugno. Se questo fosse vero, saremmo di fronte a un fatto gravissimo, perché si gioca sulla pelle dei lavoratori , delle lavoratrici della fabbrica e delle loro famiglie. Noi crediamo che si debba mettere fine alle enunciazioni e ai propositi: i cittadini vogliono fatti, coerenza e trasparenza. Altro che Renzi a Piombino! Dopo aver sentito Grillo ci basta! Il governo deve intervenire con urgenza per far rispettare le scadenze e la trasparenza di tutta la procedura di vendita dello stabilimento. Ai miracoli noi non crediamo. Ne sono già stati annunciati troppi negli anni passati. Non ultima la mirabolante offerta dell'arabo miliardario, defilatosi nel silenzio. Se, per tornare alla dotta citazione del Corriere Etrusco, nessuno si bagna due volte nello stesso fiume, noi pensiamo che di acqua poco trasparente, sotto questo ponte ne sià già passata troppa .

Marina Riccucci, candidata Sindaco della Lista civica UN'ALTRA PIOMBINO

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

A Piombino troppi porti turistici per essere veri

Luigi Faggiani

PIOMBINO 14 maggio 2014 – Pochi giorni fa un quotidiano locale ha pubblicato la notizia che nel 2015 partiranno i lavori per la realizzazione di un porto nella Chiusa della Cornia Vecchia. Il progetto interessa 200.000 m² di specchio acqueo e 230.000 m² di superficie a terra. Sono previsti 837 posti barca tra cui 57 per la pesca professionale. Inoltre si prevede 4.000 m² di superficie commerciale e direzionale, 1600 m² per box e servizi e 20.000 m² di capannoni inseriti su una superficie di 80.000 m² di area produttiva. Si legge anche che il costo complessivo dell'opera si aggira sugli 80milioni di euro, una parte dei quali a carico dell'Autorità Portuale per realizzare accosti alla flotta peschereccia.

Nessuno avrà dimenticato il porto sotto Poggio Batteria, un'opera per altri 800 posti barca collocato nella parte opposta del grande porto di Piombino e dalle caratteristiche di consumo del suolo o di cemento in mare simili al primo. Anche quest' opera è data come pronta per essere appaltata. In più c'è la richiesta da parte della società CPC di un adeguamento del bacino lungo il fosso delle Terre rosse per aggiungere 250 posti barca. Sembrerebbe tutto molto buono perché le iniziative imprenditoriali quando sono sostenute da programmi e progetti realizzabili non fanno che del bene a tutto il territorio. Quello che lascia margini di dubbio è costituito prima di tutto dai costi di queste opere che sembrano fuori mercato considerando anche l'andamento dell'economia del mare e della nautica e poi dagli aspetti ambientali che appaiono davvero critici. Vediamo di orientarci. Accanto, anzi attaccato alla Chiusa, si sta costruendo un molo di 1200 metri capace di accogliere per lo smaltimento ora della Concordia poi delle navi militari, così ameno dicono in Comune e in Regione. Nella parte retrostante il porto della Chiusa (padule) dovrà essere collocata la nuova area a caldo delle acciaierie. Quella zona è stracolma di rifiuti industriali e la sua bonifica non solo richiederà molti denari ma soprattutto non sarà possibile farla in tutta fretta data la delicatezza dell'area. Chi poi conosce la consistenza del terreno è naturalmente consapevole delle spese enormi da sostenere per consolidarlo. Pertanto spese enormi per realizzare un porto da amanti della nautica di livello che si troveranno faccia vista con lo smaltimento di navi di ogni genere. Una cosina poco ecologica e per nulla compatibile ambientalmente. Sotto Poggio Batteria poi si dovrà affrontare un fondale marino di circa 11-13 metri su cui erigere una diga.

Ultima considerazione da fare è quella concernente le infrastrutture necessarie. La realizzazione della 398 fino al Gagno ancora in alto mare e quella fino a Poggio Batteria del tutto improbabile, ma senza viabilità ogni progetto è un sogno.

L'unica previsione che potrebbe partire a breve è il più realistico progetto CPC che può contare su una strada di accesso, su un impegno finanziario del tutto abbordabile e su una imprenditoria più accorta.

Ancora una volta emerge la differenza abissale tra le enunciazioni e la pratica, ma purtroppo è diventata un luogo comune.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica

Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Lucchini: forse meglio i tecnici della musica

pervenuta in redazione

PIOMBINO 16 maggio 2014 – Per la Lucchini, quindi il Pil di Piombino, s'incominciano ad inquadrare i problemi alla luce di una visione realistica e pragmatica. La situazione è esattamente quella precedente all'arrivo del Commissario, ma con punti soldi in cassa, avendo reso vane tutte le possibilità di un rilancio della siderurgia piombinese, se pur ridimensionata in padule, attraverso un forno elettrico. Troppi slogan, troppo tempo fatto scorrere bruciando risorse che potevano essere utili per una riconversione. La prospettiva realistica e ineludibile è quella di attendere un compratore, ma soprattutto le intenzioni di quest'ultimo attraverso un piano industriale. Allora apprendiamo dalla stampa che nemmeno il forno elettrico sembra scontato, le bonifiche, come abbiamo sempre sostenuto, sono un argomento complesso e non sviscerato, se non nelle prime fasi preliminari, apprendiamo altresì che i soldi per le bonifiche sono un terzo di quello che necessitano, soprattutto non sappiamo ancora cosa è a carico di chi. Per il rilancio delle aree industriali , dicasi riconversione, conosciamo attraverso l'Accordo, il massimale dei soldi destinato dal governo ma non abbiamo ancora un progetto. Cantiamoci sopra, va bene, la città si stringe intorno ai lavoratori e reagisce compatta, speriamo che si convinca anche Jindal. Io, se fossi stato un lavoratore Lucchini avrei preferito meno sceneggiate ma più fatti concreti, avrei preferito che ciascuno avesse svolto il proprio ruolo, i sindacati per gli ammortizzatori sociali, i tecnici per il rilancio e le bonifiche, i manager per i progetti industriali e la politica come supervisore e relatore, anello di comunicazione con i cittadini e i lavoratori. Ora la strada è in salita ripida per tutti, ma almeno sembra, ripeto sembra, che almeno la visione della realtà sia più lucida, coerente con il mondo che corre intorno a noi, e che noi non possiamo ignorare, salvo declinare verso l'estinzione generazionale di un intero comprensorio.

Riccardo Gelichi, portavoce della Lista Civica Ascolta Piombino

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Disoccupate e disoccupati in attesa di risposte

Paolo Benesperi

PIOMBINO 20 maggio 2014 – Ma delle disoccupate e dei disoccupati chi si occupa e chi si occuperà? Abbiamo scritto dei contratti di solidarietà per 2228 lavoratori della Lucchini e della Lucchini servizi (http://www.stileliberonews.org/contratti-di-solidarieta-per-2228-lavoratori-lucchini/) ed ognuno ha potuto cogliere l'attenzione che al problema è stata riposta da sindacati ed istituzioni. Ma in un'ottica di reindustrializzazione e di rilancio economico di un territorio l'orizzonte va allargato a tutti coloro che hanno problemi con il lavoro o con il non lavoro e dunque un accordo di programma che abbia quell'ambizione (DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI PER LA RIQUALIFICAZIONE E LA RICONVERSIONE DEL POLO INDUSTRIALE DI PIOMBINO è il suo nome) con questo orizzonte si deve confrontare. E l'orizzonte parla di altri lavoratori delle imprese dell'indotto non tutelati ed anche degli stessi imprenditori, tutelati ancor meno. E parla di coloro che disoccupati lo sono già oggi.
Nel territorio della Val di Cornia la popolazione è stabile, se non in piccolo decremento dal 2010 ad oggi, intorno a poco più di 58.000 abitanti:

Popolazione residente				
	2010	2011	2012	2013
Campiglia	13.204	13.339	13.227	13.263
Piombino	34.921	35.075	34.435	34.320
San Vincenzo	7.002	7.000	7.019	6.992
Sassetta	583	567	537	534
Suvereto	3.128	3.171	3.137	3.129
Totale	58.838	59.152	58.355	58.238

Nello stesso periodo nello stesso territorio la disoccupazione (una persona si trova in "stato di disoccupazione" se è priva di lavoro ed è immediatamente disponibile a cercare e a svolgere un lavoro) è cresciuta di oltre 3.000 iscritti alle liste del Centro Provinciale per l' Impiego

Iscritti alle liste di disoccupazione al 31 dicembre				
	2010	2011	2012	2013
CPI Piombino	6.358	7.256	8.826	9.794

riguarda in particolare le donne

Iscritti alle liste di disoccupazione al 31 dicembre			
	2013		
	Maschi	Femmine	Totali
CPI Piombino	3.766	6.028	9.794

ed abbraccia tutte le età

Iscritti alle liste di disoccupazione per età			
Centro per l' Impiego Piombino			
	2011	2012	2013
15-18	33	35	31
19-25	837	1.044	1.159
26-34	1.612	1.881	1.986
35-44	2.214	2.598	2.792
45-54	1.534	1.845	2.158
55 e oltre	1.026	1.423	1.668
Totale	7.256	8.826	9.794

Iscritti alle liste di disoccupazione per età (%)			
Centro per l' Impiego Piombino			
	2011	2012	2013
15-18	0,45	0,40	0,32
19-25	11,54	11,83	11,83
26-34	22,22	21,31	20,28
35-44	30,51	29,44	28,51
45-54	21,14	20,90	22,03
55 e oltre	14,14	16,12	17,03
Totale	100,00	100,00	100,00

A questi dovremmo aggiungere i Neet (Not in Education, Employment or Training): sono i giovani tra i 15 e i 29 anni non più inseriti in un percorso scolastico e/o formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa che in Val di Cornia non sono meno di 1.000.
Si occupa di loro l' accordo di programma?
La risposta non può che essere negativa, basta leggere le politiche attive del lavoro e le misure per il reimpiego anche in progetti di riconversione, le connesse azioni per la riqualificazione del personale interessato dalla crisi industriale dell'area e le misure per il reimpiego anche in progetti di riconversione per capire che esso è tutto riservato ai lavoratori colpiti dalla crisi interessati da riduzione o sospensione dell'attività lavorativa per contratti di solidarietà o cassa integrazione.
Lo strumento è l'acquisizione di un punteggio premiale nell'assegnazione di lavori da parte di soggetti attuatori pubblici per le imprese che ricorreranno ai lavoratori del Gruppo Lucchini o dell'indotto utilizzatori di ammortizzatori sociali per gli interventi connessi all'attuazione dell' accordo di programma, nonché alle opere di riqualificazione portuale.
Vengono anche rispolverati, sempre per gli stessi lavoratori, strumenti che , come i progetti socialmente utili, costituiscono gli esempi più negativi delle politiche per il lavoro italiane. Nati per far fare ai giovani disoccupati esperienze lavorative per acquisire professionalità da utilizzare nel mercato del lavoro sono diventati strumenti per ingrossare il comparto pubblico spesso improduttivo.
A parte il legittimo scetticismo sull'intero disegno e sulla sua attuabilità sia nella parte infrastrutturale sia in quella produttiva sia in quella lavorativa, scetticismo più che motivato sia per penuria finanziaria sia per mancanza di progetti studiati sia per procedure immaginate, talché da esso non sono difesi nemmeno i lavoratori che si vogliono tutelare, rimane irrisolto il vero e fondamentale problema e cioè la necessità di avere sempre presente l'intera popolazione e cioè i lavoratori per i quali sono scattati i contratti di solidarietà, i lavoratori e gli impresari dell'indotto e non, le disoccupate ed i disoccupati visibili e quelli invisibili. Non solo per motivi attinenti al principio di non discriminazione ma anche alla coerenza nelle scelte dei progetti da incentivare o da non incentivare

ed alla loro qualità in funzione delle caratteristiche della disoccupazione presente e della occupazione da creare.
Per ora non possiamo che dire che siamo molti distanti da un simile approccio.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Per aumentare l'occupazione non esistono progetti

pervenuta in redazione

CAMPIGLIA 21 maggio 2014 – Il lavoro che non c'è è il problema dei nostri tempi, prima di tutto per i giovani. Giustamente ci stiamo occupando di difendere l'occupazione nelle fabbriche e nell'indotto della siderurgia. Sono migliaia di lavoratori che rischiano di perdere il lavoro o che vedranno ridursi il reddito. Non possiamo lasciare da sole queste famiglie, ma è altrettanto necessario occuparsi di chi il lavoro non l'ha mai trovato o l'ha già perso. In Val di Cornia ci sono 9.000 iscritti nelle liste di collocamento, la maggioranza sono giovani. Molti altri ormai rinunciano anche ad iscriversi tra i disoccupati perché hanno perso anche la speranza. Chi si sta occupando oggi di queste persone? Quali sono i progetti messi in campo? Qual è stato il ruolo delle nostre amministrazioni nel delineare un futuro che non potrà essere uguale al passato?

In questi 5 anni abbiamo visto demolire la collaborazione tra i nostri Comuni, dimenticare la piccola e media impresa, ignorare l'agricoltura fino ad incentivare la dismissione dei territori agricoli, smontare il progetto dei parchi, privilegiare gli interventi speculativi di seconde case a politiche di valorizzazione dell'impresa turistica saldamente ancorata alle risorse naturali e culturali dei nostri territori.

Abbiamo assistito ad annunci di svolte epocali (e altrettanto epocali fallimenti) frutto di eventi esterni, dai fanghi di Bagnoli, che dovevano trasformare Piombino e la Val di Cornia nel polo nazionale per i rifiuti delle bonifiche, fino al naufragio della Concordia che dovrebbe candidarci a diventare il polo europeo per la rottamazione delle grandi navi. Ci chiediamo di cosa avremmo discusso oggi se il comandante Schettino non avesse portato la Concordia sugli scogli dell'isola del Giglio. Sconcerta il vuoto d'idee, la mancanza di progetti, l'attenzione a tutti i settori della nostra economia e la consapevolezza del valore delle nostre risorse.

Il dramma sociale è molto più vasto e non basta certo l'ennesimo accordo per siderurgia e bonifiche (con pochissime risorse vere e promesse tutte da dimostrare) a invertire la tendenza al declino che caratterizza le nostre zone.

Comune dei Cittadini

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Le scelte per passare dai fallimenti alla speranza

Luigi Faggiani

PIOMBINO 23 maggio 2014 – Il 25 maggio prossimo si andrà a votare a Piombino per eleggere il nuovo sindaco e il nuovo consiglio comunale. Dopo 10 anni di amministrazione Anselmi si cambia.
Credo sia doveroso fare un bilancio delle due ultime legislature perché un'attenta analisi del passato consente di vedere il futuro più nitidamente.
La prima domanda che naturalmente ci si fa in questi casi è la seguente : la città da un punto di vista economico è migliorata, è rimasta uguale o è peggiorata?
Purtroppo i dati che tutti conoscono ci dicono che Piombino è diventata una delle città più povere della Toscana e questo è documentato anche da uno studio della Regione Toscana redatto nel febbraio 2014.
Il tasso di disoccupazione femminile e giovanile è a livello del meridione d'Italia e le cose sono in via di peggioramento in considerazione della crisi che stanno vivendo Lucchini e Magona .
Si dirà che tutto questo non dipende dall'amministrazione comunale ma da una contingenza generale negativa.
Questo può essere vero ma altrettanto sicuro è che nessuna delle cose di peso promesse nei programmi di inizio mandato è stato realizzato e che queste cose non erano di secondaria importanza ma avrebbero dovuto costituire la struttura portante per forme diverse di sviluppo e di economia.
La tanto sbandierata innovazione che avrebbe dovuto inondare non solo Piombino ma tutta la Val di Cornia non si è proprio vista.
Si parlò di svolta epocale facendo credere con questa frase biblica la possibilità di trasformare Piombino e la Val di Cornia in una sorta di terra promessa tutto latte e miele.
Le cose purtroppo non sono andate così anzi sono state peggiori di quello che si poteva prevedere considerando l'andamento regionale e nazionale.
Del lungo elenco di promesse, progetti e programmi redatti non rimane che un mucchio di carta per di più costato molto come ad esempio è accaduto per i fanghi di Bagnoli o per Città Futura. Si parla di circa 750 mila euro solo per Città Futura come costi vivi per non parlare di tutto il tempo perso dagli uffici comunali e non.
La mega piscina olimpica, la 398 data per iniziata fin dal 2010, le bonifiche mai iniziate nonostante i fondi a disposizione, il porto sotto poggio Batteria che non si farà mai, l'ospedale a Riotorto (contestato dagli stessi dirigenti nazionali del PD), andare sotto la provincia di Grosseto quando le province erano in punto di morte, per non parlare poi della Patrimoniale una società nata per vendere gli immobili del comune e finita per occuparsi di parcheggi a pagamento e di lampade votive .
E se qualcuno come i revisori dei conti fanno presente anomalie gravi nella redazione del bilancio sono minacciati di allontanamento salvo poi fare una repentina retromarcia di fronte all'evidenza dei fatti contestati e forse per paura di qualche denuncia.
In poche parole una gestione arrogante, improduttiva , inefficiente e inefficace.
Si sono rotti i rapporti che legavano la città con tutta la Val di Cornia e anche nella gestione di beni comuni come i parchi si è proceduto come elefanti in cristalleria. Ognuno per sé perché il Comune di Piombino si è trovato in gravi difficoltà economiche e quindi ha disdetto l'accordo di cooperazione intercomunale per procedere personalmente nella riscossione dei parcheggi lasciando la Società Parchi in braghe di tela.

Il fallimento terribile della Lucchini, poi, è stato gestito come peggio non si poteva.
Si è fatto credere a gente preoccupata e intimorita da una prospettiva catastrofica come la chiusura dello stabilimento che si era trovata la soluzione a tutti i problemi.
Un magnate arabo era pronto ad investire complessivamente nelle acciaierie e su Piombino tre miliardi di euro, assicurando oltretutto la continuità produttiva di un altoforno vecchio e diseconomico.
La città indotta in questo sogno è caduta in una sorta di sonnambulismo. Non sappiamo del perché anche coloro che sapevano quale bufala fosse la proposta araba siano rimasti silenti, non abbiano detto la verità, non abbiano sentito il bisogno di avvertire la città.
Mi sono fatto l'idea che il perché risieda nel fatto che è dimostrato essere pericoloso svegliare un sonnambulo, si rischia l'incolumità fisica nel vero senso della parola.
Se la città si risveglia e se avremo la fortuna che Lucchini sia acquisita da industriali veri forse piano piano potremo anche riprendere il nostro storico cammino produttivo, ma una cosa è certa : questa vicenda un segno l'ha lasciato.
E il segno è quello di una comunità molto fragile mentre la secolare attività di forgiare acciaio avrebbe fatto scommettere su di una collettività granitica.
Adesso tutte le speranze sembrano riposte nell'arrivo della Concordia ed invece la vera speranza è che il nuovo sindaco, chiunque esso sia, possa dare una possente spallata al grande e giustificato pessimismo che aleggia in città.
Per questo abbiamo bisogno di un' amministrazione forte, composta da persone competenti, libere da lacci e decise nell'azione ma nello stesso tempo umili ed in grado di ascoltare la società.
Abbiamo bisogno che arroganza e boria siano definitivamente congedate dalla vita pubblica perché capaci di procurare soltanto danni.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Caso Piombino: Velo delegata, Anselmi non ci sta

.

PIOMBINO 31 maggio 2014 – Silvia Velo, sottosegretario all'ambiente, ha ottenuto dal ministro del suo dicastero, Gianluca Galletti, la delega ad occuparsi del caso Piombino. La parlamentare della Val di Cornia seguirà dalla cabina di regia l'accordo di programma sulle bonifiche e sulla riqualificazione dell'area industriale.
La notizia riferita dal *Tirreno* ha prodotto la seguente reazione su Facebook del sindaco uscente Gianni Anselmi:

"Apprendo dalla stampa di questa mattina che Silvia Velo si è fatta nominare dal ministro dell'ambiente nel comitato esecutivo per l'attuazione dell'accordo di programma su Piombino. La dottoressa Velo aveva letto di un mio possibile coinvolgimento nell'attuazione dell'accordo, e dunque ha pensato di non concedere spazi di visibilità: in politica quelli svegli fanno così. Non farò commenti sull'eleganza di questa operazionucola, peraltro perfettamente curata nei tempi e comunicata con la consueta sobrietà, e già immagino i comunicati di solidarietà dei (delle) supporters locali. Mi limiterò a constatare come essa rappresenti perfettamente il modo di operare e lo stile di chi guida il Pd nel nostro territorio: quello stesso partito al quale da anni porto prestigio e consensi e il cui segretario locale mi avverte, incredibilmente, come un peso di cui liberarsi. C'è solo da augurarsi che in questo modo l'onorevole si renda in qualche modo utile".

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Lo stato dell'arte delle bonifiche del Sin

pervenuta in redazione

PIOMBINO 4 luglio 2014 – L'assessore all'ambiente del Comune di Piombino Marco Chiarei fa il punto sullo stato di attuazione dell'Accordo di Programma sulla reindustrializzazione del polo siderurgico di Piombino, per quanto riguarda la partita delle bonifiche del Sin.

"In questa fase stiamo rispettando la tabella di marcia che ci siamo dati all'interno del gruppo di lavoro formato da Comune di Piombino, Arpat, Regione Toscana, Autorità Portuale, Ministero dell'Ambiente e società pubblica Invitalia, il soggetto attuatore delle bonifiche che ha l'obiettivo di realizzare gli interventi spettanti al soggetto pubblico all'interno del perimetro del SIN".

"Già dai primi del 2014 il tavolo tecnico istituito presso il ministero dell'Ambiente, a cui ho partecipato, ha permesso di definire i nuovi criteri di bonifica e la suddivisione delle responsabilità attuative tra pubblico e privato. Questo lavoro è poi confluito come parte integrante dell'Accordo di Programma a cui è stata attribuita una dotazione finanziaria di 50 milioni di euro". – afferma Chiarei.

" Dalla sottoscrizione dell'Accordo ad oggi si è sviluppato un intenso lavoro con Invitalia e sono state concordate le linee progettuali degli interventi di bonifica e messa in sicurezza delle aree spettanti al soggetto pubblico. Questo ci consentirà già per la settimana prossima di condividere con il Ministero dell'Ambiente questa impostazione e consegnare quindi il materiale richiesto per la deliberazione del CIPE che dovrà mobilitare le risorse finanziarie previste dall'Accordo. Auspicabilmente tale deliberazione dovrà avvenire tra fine luglio e primi di agosto "

Le operazioni di bonifica consistono nella messa in sicurezza operativa della falda da realizzare nelle aree di proprietà e in concessione demaniale della Lucchini tramite barrieramento fisico e idraulico.

"Pur non potendo ancora entrare in un dettaglio maggiore – spiega Chiarei – si può descrivere la tipologia di intervento sintetizzandola complessivamente in opere di marginamento fisico delle aree, attività di trattamento acque e impermeabilizzazione dei suoli"

"L'obiettivo tecnico e politico è quello di riuscire entro la fine dell'anno di far partire alcuni degli interventi previsti. E' una sfida difficilissima ma l'emergenza del nostro territorio non permette alcuna alternativa. In questa direzione rilevo positivamente la collaborazione che abbiamo stretto con il sottosegretario Velo che sta già portando effetti positivi per il raggiungimento degli obiettivi di interesse generale che tutti ci siamo dati".

UFFICIO STAMPA COMUNE DI PIOMBINO

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

SCADUTI I TERMINI PER LE OFFERTE VINCOLANTI

Lucchini: una sola offerta per laminatoi e servizi

.

PIOMBINO 14 luglio 2014 – Contrariamente a quanto ripetutamente affermato nei giorni passati ed oggi stesso in molte sedi, vi è una sola offerta per la Lucchini di Piombino ed essa riguarda i laminatoi ed i servizi accessori come quelli portuali. Un numero maggiore per l'acquisto della Vertek Piombino e per la partecipazione al capitale sociale della Società GSI Lucchini.
Lo fa sapere la Lucchini S.p.A. in Amministrazione Straordinaria che in un comunicato stampa afferma: « *…Alle ore 18.00 di oggi sono scaduti i termini per presentare le Offerte Vincolanti relative a:*
TUTTI O PARTE DEI COMPLESSI AZIENDALI CONDOTTI DA LUCCHINI E LUCCHINI SERVIZI PRESSO GLI STABILIMENTI DI PIOMBINO E LECCO;
IL COMPLESSO AZIENDALE "VERTEK" CONDOTTO DA LUCCHINI PRESSO LO STABILIMENTO DI PIOMBINO;
LA PARTECIPAZIONE PARI AL 69,27% DEL CAPITALE DI GSI LUCCHINI S.P.A..
Le Offerte Vincolanti ricevute presso lo Studio del Notaio David Morelli di Piombino sono le seguenti:
– JSW Steel Limited per i laminatoi di Piombino e servizi accessori, Vertek Piombino e per la partecipazione pari al 69,27% del capitale della Società GSI Lucchini;
– Duferco Italia Holding SpA e Feralpi Siderurgica SpA per il laminatoio di Lecco;
– Acciaierie Venete SpA per la partecipazione pari al 69,27% del capitale della Società GSI Lucchini;
– Steel Mont Limited per la partecipazione pari al 69,27% del capitale della Società GSI Lucchini;
– Elti SpA per Vertek Piombino.
Arcelor Mittal non ha presentato una Offerta Vincolante, ma ha inviato una lettera con la quale esprime il proprio interesse per alcuni macchinari nel caso, in una fase successiva del processo di vendita, si rendessero disponibili….
Il Commissario Piero Nardi – con l'assistenza dei legali e dei periti che hanno assistito la procedura di vendita – avvierà già da domani l'analisi formale e qualitativa delle Offerte Vincolati ricevute per arrivare a predisporre in tempi molto brevi la relazione in coerenza con l'iter previsto dall'art. 42 della legge 270/1999 e successive modifiche. In tempi molto brevi il Commissario, sentito il Comitato di Sorveglianza, presenterà istanza di aggiudicazione al Ministero dello Sviluppo Economico che avrà 30 giorni per esprimersi nel merito. Per quanto riguarda più in generale la procedura di vendita del Complesso di Trieste si segnala che la scadenza per la presentazione delle Offerte Vincolanti è stata fissata per le ore 18.00 del giorno 28 luglio 2014. Per quanto riguarda infine lo stabilimento di Vertek Condove sono ancora in corso gli approfondimenti dei potenziali compratori e pertanto non è ancora stata fissata una data per le Offerte Vincolanti. ».

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli

Una centrale a carbone, ma dell'ENEL cosa si fa?

pervenuta in redazione

PIOMBINO 16 luglio 2014 – Le voci su una centrale a carbone nell'ambito Lucchini oggi sono una proposta, perlomeno così sembra, anche se non vi è ancora nulla di ufficiale.
Nonostante ciò, la partita è già stata chiusa dal sindaco e dall'assessore competente, che pur non avendo avuto informazioni in merito, perlomeno così dicono, di fatto hanno confermato il loro NO al carbone, anche se appellandosi esclusivamente al REFERENDUM di 35 anni fa.
Sarà stata una mossa tattica la loro ? Chissà ?? Potrebbe anche essere!! Forse un modo per sondare il terreno e capire cosa ne potrebbero pensare i cittadini.
Ovviamente il loro NO può essere anche interpretabile, il che potrebbe far presagire possibili cambiamenti d'opinione strada facendo.
La realtà è che in questo territorio oramai da anni non esiste programmazione, ed oggi siamo costretti a vivere alla giornata, sperando che ogni proposta che arriva sia potenzialmente realizzabile.
La lista delle cantonate volutamente prese si allunga rendendoci sempre più deboli e passibili di ricatto occupazionale da tutti i fronti.
La politica continua a crogiolarsi nella sua autoreferenzialità, più attenta a costruire il consenso nell'immediato con promesse irrealizzabili che a concepire soluzioni a lungo termine.
La centrale a carbone nell'ambito Lucchini è una proposta irricevibile al momento, non solo perché vi sono implicazioni ambientali concrete, ma anche perché vi è un impianto ENEL attivo fino al 2015, del quale dovremo capire cosa fare.
Oltretutto la produzione energetica fine a se stessa, senza concrete implicazioni nell'ambito siderurgico, non è plausibile in un territorio già fortemente contaminato.
Ad oggi COREX e forni elettrici sono solo illusioni, non vorremmo che qualcuno li tirasse in ballo per far passare un'ipotetica centrale a carbone.
Il gruppo Jsw o chi per lui ha un interesse preciso e lo ha manifestato in modo chiaro e soprattutto vincolante, ed a quanto pare non vi è nulla di illusorio, bensì ciò che chiunque con un po' di raziocinio avrebbe immaginato.
Comunque è imprescindibile che su temi cos' impattanti sotto ogni profilo, visto anche il REFERENDUM passato, sia indispensabile che si torni a far esprimere direttamente i cittadini, a fronte oltretutto di una politica locale troppo prona a logiche regionali e pertanto inaffidabile.

Luigi Coppola, Segreteria Provinciale UDC Livorno

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Sconvolgente la proposta di una centrale a carbone

pervenuta in redazione

PIOMBINO 16 luglio 2014 – Davvero sconvolgente la proposta di costruire una centrale elettrica a carbone nelle aree non utilizzate dalla siderurgia piombinese. La memoria non può essere così labile, i cittadini dei comprensori della Val di Cornia, dell'Isola d'Elba e delle Colline metallifere, hanno già dato questa risposta alla fine degli anni ottanta. Tornarci ora oltre che miopia è anche mancanza di rispetto verso un territorio e la sua gente che hanno già dato molto in termini di salvaguardia ambientale e della salute dei lavoratori. Forse vogliono giocare sul bisogno di lavoro che esiste e per la grave crisi che ancora attanaglia tutti noi, per cercare di abbagliare con i tanti posti di lavoro ipotizzati. Qualcuno dice che dobbiamo scaricare le incrostazioni pregiudiziali, affermano che il nostro futuro sia basato su lavoro industriale, il turismo e i servizi, in ultimo si appella alla politica per dire che forse è meglio se chiediamo alla gente, invece di rischiare tante chiacchiere che sembra ciò che fa la politica.

Trovo questa impostazione un passo indietro e soprattutto incapace di portare il cuore e il bisogno oltre l'ostacolo, oltre cioè quella visione che nell'esistente vede le uniche possibilità di progredire. Dobbiamo rifiutare di fare confronti su singole questioni in assenza di un programma vero e concreto su cosa vogliamo dei nostri territori, basta pensare come se dovessimo sfogliare un carciofo, una foglia alla Concordia, l'altra all'aria a caldo della siderurgia, l'altra ancora all'energia elettrica, e poi la strada per il porto e così via dicendo. Questa è la vera miopia, dobbiamo rivendicare il diritto ad avere una programmazione oggettiva di quello che vogliamo essere da grandi, per l'oggi, il domani e il dopodomani, altrimenti rimaniamo sempre con frattaglie inconcludenti.

Quello però che deve essere chiaro, una decisione già presa e alla quale non si può tornare indietro è la massima salvaguardia ambientale, per la salute del lavoro e del territorio, non bastano le sirene dei posti di lavoro, rivendichiamo il diritto a sapere per che cosa dobbiamo lavorare e non sarà certo accettabile un qualunque insediamento che aumenti, anche di poco l'inquinamento esistente. Lo abbiamo detto chiaramente anche per la nostra industria siderurgica, ogni possibile cambiamento deve comportare una diminuzione delle fonti inquinanti, su questo non possiamo accettare modifiche negative.

La nostra centralità per il futuro è l'agricoltura con la massima qualità e salubrità delle produzioni, che vedano lasciare nelle aziende un valore aggiunto delle produzioni che è contenuto proprio nella qualità e nella filiera corta che ogni azienda deve saper affrontare, per produrre non solo alla massa industrializzata, ma anche alle catene delle eccellenze che già esistono e nelle quali già forte è la presenza delle nostre produzioni. Ricordiamo che in assenza dell'agricoltura non possiamo fare nemmeno il turismo, perché è l'attività agricola che modella e salvaguardia il territorio e lo rende appetibile per alte fruizioni.

Dobbiamo rivendicare il bisogno urgente di costruire un contenitore plurimo che sappia valorizzare tutto con armonia oggettiva e ammettendo che la monocoltura è perdente sempre. Le energie che abbiamo bisogno stanno dentro queste cose e il progetto complessivo è urgente e indispensabile, questo rivendichiamo dalla politica, se vuole ancora svolgere un ruolo che aiuta il domani dei nostri giovani.

Walter Gasperini

© 2016 **Stile libero** — *Idee dalla Val di Cornia* —

Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Lucchini: nessuno resti...tagliato fuori

pervenuta in redazione

PIOMBINO 16 luglio 2014 – Alle ore 18:00 di Lunedì 14 Luglio 2014 sono state aperte le buste contenenti le offerte per rilevare gli impianti Lucchini. É Jindal ad essersi fatta avanti concretamente chiedendo di rilevare solo una parte degli impianti: i laminatoi, gli impianti marittim, la Vertek e le quote Lucchini di G.S.I. In assenza di un piano industriale ancora da stabilire, lo scenario che si prospetta al momento è quindi quello del mantenimento dell'impiego solo per un'esigua parte dei lavoratori Lucchini e Lucchini Servizi. La soluzione che avevamo proposto da tempo cioè la partenza immediata delle bonifiche (che reimpiegherebbero buona parte degli esuberi adeguatamente formati allo scopo, con alle spalle un adeguato piano pluriennale di lavoro vincolante per qualsiasi futuro Governo) è diventata adesso scelta obbligata per il futuro del nostro territorio. Il piano di bonifica diventa azione vitale non solo per il mantenimento di almeno una parte dei posti di lavoro ma anche per restituire ad uso produttivo le aree retro portuali, valorizzando con esse un'infrastruttura che dovrà essere trainante nello sviluppo territoriale. Questo, inoltre, per scongiurare il pericolo che ciò che resta della ex area a caldo (non contemplata nell'accordo di programma) rimanga a marcire nel cuore della città, bloccando qualsiasi tipo di sviluppo alternativo. Se una nuova area fusoria ci sarà, dovrà obbligatoriamente sorgere in prossimità dei treni di laminazione e lontano dalla città. Non solo a tutela del centro urbano ma perché diversamente non sarebbe industrialmente sostenibile. Un'altra partita importante sarà quella di svincolare immediatamente la realizzazione della 398 fino al porto dalla truffa del progetto SAT oltre a progettare una rete ferroviaria per il trasporto delle merci dal porto stesso. Non guarderemo indietro, non porterebbe a nulla. Intendiamo però raccogliere a piene mani l'invito del Sindaco Massimo Giuliani che, attraverso i social network, dà "piena disponibilità" a chiunque volesse partecipare con progetti o proposte. Noi del Movimento 5 Stelle di proposte e progetti ne abbiamo eccome: sono presenti nel nostro programma elettorale e ne abbiamo parlato in tutti gli eventi pubblici fuori e dentro la campagna elettorale. Invitiamo dunque il Sindaco Massimo Giuliani a predisporre subito, già da domani mattina un tavolo di lavoro che abbia l'obiettivo di programmare il futuro del nostro territorio creando i presupposti per rendere appetibili agli investimenti gli impianti, le aree bonificate e quelle retro portuali di nuova costruzione, abbandonando i progetti dannosi per la salute e senza alcun futuro come il polo di smaltimento di navi militari. Ribadiamo la nostra disponibilità ad un incontro preliminare da svolgersi il prima possibile. Che sia maggioranza o opposizione, rosso bianco verde o giallo, nessuno resti indietro, nessuno sia tagliato fuori dal futuro e dal presente del nostro territorio.

M5S PIOMBINO

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Un percorso “costituente” per una nuova economia

pervenuta in redazione

PIOMBINO 17 luglio 2014 – In questi mesi si è dibattuto sul futuro di Piombino, spesso in maniera emozionale, con grandi semplificazioni, a causa anche della campagna elettorale. Si sono rincorsi progetti e investimenti irrealizzabili e anche fantasiosi. in un clima di sospetti e ipotesi di complotto.

Adesso, anche se è passata la campagna elettorale non vorremmo che la grave situazione occupazionale perpetuasse quel clima del “o si fa così o si muore”.

Purtroppo la grave situazione di Piombino non si risolverà nel breve periodo e chi lo profetizza compie un grave errore e ingenera aspettative che portano a cocenti delusioni. Purtroppo Piombino è morta anni fa quando non si è voluto vedere la realtà di un tipo siderurgia che non aveva prospettive, quando si pensava che tutto dovesse continuare così come era, e che la battaglia più importante fosse quella di resistere (l’altoforno non deve chiudere), solamente resistere e gettare enormi risorse, finanziare ma anche sprecare tempo e possibilità di elaborare strategie e soluzioni diverse.

Adesso Piombino deve rinascere, ma per farlo deve cambiare; deve cambiare soprattutto nella mentalità, nel modo di affrontare le sfide che ha davanti, solo così si ricostruisce un’identità e un futuro. Deve avere anche la consapevolezza che quel modello è definitivamente morto.

La politica è chiamata a prendere delle decisioni vitali per questo territorio ed è necessario valutare ed analizzare con cognizione i pro e contro dei progetti e dei vari scenari che si possono aprire, le compatibilità fra vari settori. Le decisioni politiche devono essere prese dopo che si è realizzato un dibattito pubblico non condizionato dall’emergenza, dal “prendere o lasciare”. Il dibattito deve necessariamente essere aperto a più soluzioni e assistito da studi di fattibilità e analisi che ancora non ci sono. Abbiamo perso tempo e ora il tempo non può essere la scusa per tagliare il dibattito.

A settembre dovrebbe essere pronto uno studio di fattibilità del polo di rottamazione delle navi che sta redigendo l’Autorità Portuale; valuteremo questo studio, ma finalmente avremo dei dati di pro e contro su cui ragionare, mentre i politici avevano già deciso.

Sull’energia viene presentato questo progetto di centrale a carbone della Global energy, ma occorre ricordare che sul nostro territorio esistono anche altri progetti di eolico e di parco tecnologico basato sulla realizzazione di solare termodinamico e dal progetto Hysteel (sviluppato dall’Asiu e dal Cnr per estrarre idrogeno dalle scorie siderurgiche), integrato con le bonifiche. Altri progetti di energie alternative sono possibili e valutabili scenari produttivi, costi e consumi reali.

Noi ambientalisti valutiamo che non solo il carbone è il combustibile più inquinante, che maggiormente produce CO2 e contribuisce all’effetto serra, ma è anche soggetto nel futuro a restrizioni legislative, ecotasse e aumenti di costo, mentre il sole e il vento sono gratuiti.

Mentre si dibatte per il forno elettrico, Corex, rottame e centrale a carbone gli esperti ci dicono che il futuro della siderurgia è competere sul terreno del valore aggiunto della proprie produzioni, nella direzione della greeneconomy, innovazione tecnologia e capacità di ricostruire una filiera dell’acciaio. Porsi sul terreno dei costi è perdente, non si può competere con i costi dell’India, neppure con energia a costo zero.

Il problema è se stare ad aspettare le proposte che vengono da fuori, discutere di queste ed essere etero diretti o mettersi a studiare, con tutti i soggetti interessati, e aprire un percorso “costituente”

di una nuova economia in Val di Cornia.

Adriano Bruschi

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

DOPO L'OFFERTA DEGLI INDIANI

La riconversione non si fa con un accordo scordato

Paolo Benesperi

PIOMBINO 17 luglio 2014 – L"offerta della Jsw Steel di Sajjan Jindal per l'acquisto dei laminatoi e dei servizi accessori della Lucchini di Piombino, sia pure in attesa delle decisioni finali del Commissario straordinario, del Governo e del Comitato di Sorveglianza, carica il Comune di una responsabilità, se fosse possibile, maggiore che nel passato, quella cioè di essere attore di una riconversione e di una riprogrammazione del territorio che sfugga da un lato all'inseguimento delle favole di volta in volta proposte dall'esterno e dall'altro all'esercizio della coloritura di affreschi impossibili. Operazione complicata che probabilmente implica anche la rivisitazione di decisioni prese ma alternativa non c'è.

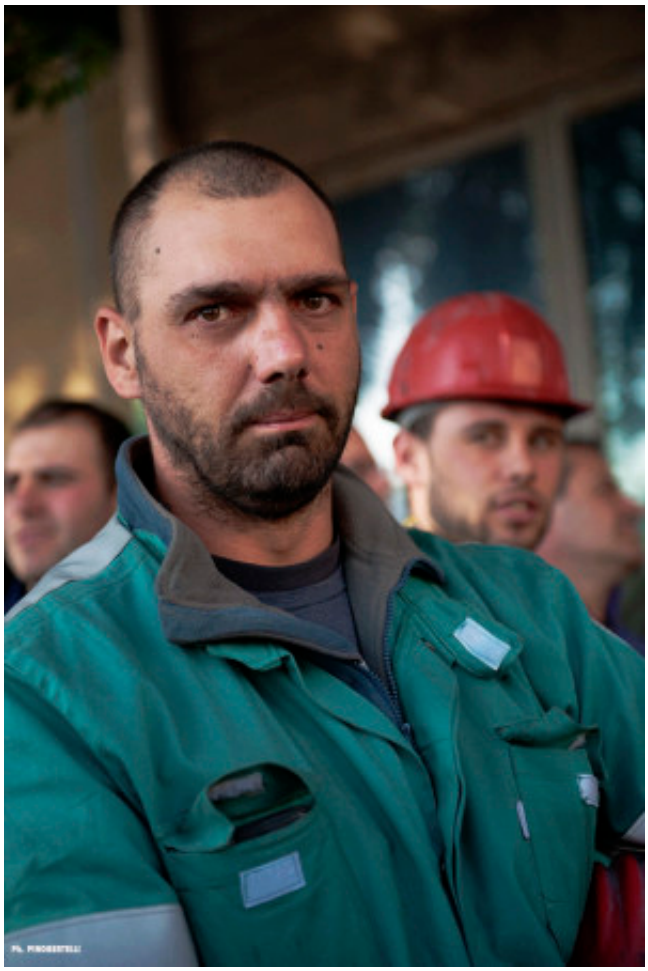
Naturalmente la precondizione è quella di partire dai dati di realtà non certo dai progetti presentati attraverso i quotidiani.

Il bando del Commissario e del Governo individuava come criteri di valutazione delle offerte quattro scenari in ordine di preferenza. Il primo era costituito dall'ipotesi di mantemimento del "ciclo integrale", il secondo contemplava l'impegno dell'offerente a realizzare nel sito di Piombino un impianto di produzione ghisa (o pre-ridotto) ed un forno elettrico (ipotesi"riconversione in acciaieria elettrica con impianto di produzione ghisa") o in ulteriore subordine l'impegno dell'offerente a realizzare nel sito di Piombino un fornoelettrico (c.d. ipotesi "riconversione in acciaieria elettrica"), il terzo riduceva l'impegno alla laminazione (ipotesi "centro di laminazione") ed il quarto la vendita delle diverse parti dei complessi. (c.d. "vendita in parti").

È chiaro che né il primo né il secondo ispirano l'offerta della Jsw Steel e dunque è presumibile che né forno elettrico né tantomeno corex o altro di analogo siano ad oggi, sic rebus stantibus, possibili oggetti di discussione.

Si lega ancora, così come si è fatto nel passato, la possibilità di sviluppare una siderurgia innovativa ed ecologicamente compatibile (così si è arrivati a definire anche quella tecnologia vecchia di anni più volte citata) alla disponibilità di finanziamenti pubblici segnatamente regionali. A parte l'entità dei finanziamenti disponibili, apparentemente grande ma realmente limitata, si sorvola su un aspetto non proprio secondario e cioè sul fatto che quei finanziamenti possono essere incentivi a progetti di ricerca , sviluppo e innovazione o aiuti di Stato a finalità regionale. I primi, ai quali possono accedere grandi imprese insieme a piccole e medie imprese, devono avere le caratteristiche di progetti di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale e dunque essere caratterizzati dall'acquisizione di nuove conoscenze e capacità o dall'utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti per sviluppare nuovi prodotti, servizi e processi. Prototipi, insomma. Ovviamente il finanziamento pubblico è percentualmente limitato e non possono essere certamente finanziati impianti già brevettati da anni e adddirittura funzionanti in altre realtà. Se si pensa poi agli aiuti di Stato a finalità regionale il problema è più semplice: le attività siderurgiche non sono comprese. Rimangono le agevolazioni per quello che l'accordo di programma preelettorale definisce l'efficientamento energetico ed il miglioramento ambientale ma francamente parlare, come quell'accordo fa, di riduzione dell'impatto ambientale del ciclo produttivo di metallo liquido dello stabilimento di Piombino in una situazione in cui ormai lo stabilimento di Piombino non produce più né ghisa né acciao pare poco credibile. Nemmeno la strada dell'incentivo pubblico così come disegnato nell'accordo di programma, in conclusione,

è molto convincente.



In realtà è proprio l'accordo che non funziona congegnato com'è da un lato su una difesa impossibile della siderurgia e dall'altro sulla dispersione dei finanziamenti possibili in un coacervo di interventi per infrastrutture, bonifiche e chi più ne ha più ne metta senza un disegno unitario, coerente e sinergico. Si è arrivati persino a rinunciare a finanziamenti ottenuti da anni per le bonifiche per utilizzarli per infrastrutture portuali mentre si continuava a sostenere la tesi, peraltro giusta, delle bonifiche innanzitutto. Si è preferito percorrere la strada della citazione delle possibilità annacquando un accordo di programma formale e trasformandolo in un protocollo d'intesa reale senza corpo e senza anima che rinvia a decisioni future .

Si è preferito allargare piuttosto che selezionare ma anche nell'opera di allargamento non si è avuto nemmeno il coraggio di allargare davvero e così questioni rilevanti come quelle della presenza in Val di Cornia di una centrale ENEL praticamente inattiva ed allo stesso tempo impegnativa per il territorio fuoriescono da ogni ragionamento.

Con la fine della produzione della ghisa e dell'acciaio salgono a centinaia gli ettari di territorio non utilizzato. Molti in prossimità della città, talvolta completamente ridotti a depositi talaltra occupati da impianti inattivi. Per una percentuale c'è un'offerta vincolante, per una percentuale ben maggiore il niente. È in costruzione, inoltre, un porto la cui funzione, così come abbiamo dimostrato in un precedente articolo (http://www.stileliberonews.org/porto-piombino-lavori-per/), non è affatto chiara.

È la classica situazione in cui alle istituzioni pubbliche ed in primis al Comune si richiede una capacità ed una volontà programmatoria che parta dalla conoscenza delle volontà vere degli interlocutori attivi e si dispieghi in un programma organico e fattibile.

Cosa si può prevedere nelle aree, magari vicine alla città, occupate da impianti non più riattivabili (non solo l'altoforno) ma magari riutilizzabili per altre funzioni, quali aree converrà bonificare, senza pensare a progetti faraonici ed ingestibili e costosi quali quelli ereditati dall'accordo sui fanghi di Bagnoli, e come attrezzarle per impiegarle per fini produttivi, quale relazione tra infrastrutture portuali esistenti e quelle programmate, in parte in corso di realizzazione?

Quali sono gli impegni veri e le altrettanto vere volontà di Jsw Steel ed ENEL?

Quali e quanti sono i veri finanziamenti, non le promesse di finanziamenti, privati e pubblici a disposizione in un dato arco di tempo?

Come si intreccia un programma complesso e difficile di riconversione con gli strumenti delle politiche attive del lavoro a disposizione e non solo con gli strumenti delle politiche passive? Strumenti veri, non certo i ridicoli lavori socialmente utili.

Sono domande dalle quali non si può prescindere e sopratutto non si può prescindere da risposte integrate e coerenti.

L'accordo di programma attuale non ha dentro di sé le risposte, addirittura non si è posto nemmeno le domande, ma si può sempre rimediare, basta volerlo.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Giuliani e Nardi si incontrano

pervenuta in redazione

PIOMBINO 22 luglio 2014 – Un incontro per fare il punto sulle proposte di acquisto della Lucchini. Trascorso il tempo necessario per l'esame della documentazione pervenuta, questa mattina (martedì 22 luglio) il sindaco Massimo Giuliani e il commissario straordinario Piero Nardi hanno potuto analizzare con più cognizione il quadro delle offerte pervenute.
"Come già anticipato anche dalla stampa – afferma Giuliani – l'offerta più significativa è quella presentata dalla Jsw di Sijan Jindal. Si tratta però di una proposta di acquisto debole sia dal punto di vista economico che progettuale, anche per quanto riguarda le possibilità di rilancio dello sviluppo industriale della città e del territorio. Nell'offerta appare infatti solo tratteggiata la possibilità di un Corex affiancato da un forno elettrico, così come l'ipotesi della costruzione di una centrale elettrica da parte della stessa Jsw è solo sfumata".
A questo punto Nardi ha il compito di prospettare al governo questi risultati cercando di tenere ben presenti non soltanto obiettivi di tipo economico ma anche di ricaduta sociale dell'intera operazione, sia per quanto riguarda i lavoratori Lucchini che i lavoratori dell'indotto.
Ci auspichiamo che i prossimi passi, che vanno nella direzione dell'apertura di una trattativa privata, offrano ulteriori margini di manovra verso un esito che consideri tutte le diverse implicazioni della questione."

UFFICIO STAMPA COMUNE DI PIOMBINO

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

LA SOTTOSEGRETARIA VELO CHIARISCE LE PROCEDURE

Le bonifiche le fa Invitalia e con bandi pubblici

.

PIOMBINO 25 luglio 2014 – Una recente dichiarazione della sottosegretaria Velo sulle bonifiche nell'area industriale di Piombino informa meritoriamente sull'iter di utilizzazione dei finanziamenti e di esecuzione dei lavori previsti. A prescindere dai contenuti dei lavori e del giudizio sulla loro utilità tecnica e finanziaria su cui abbiamo già scritto altre volte le informazioni date alzano il sipario su questioni apparentemente marginali ma in realtà importanti al fine di capire responsabilità e politiche finalizzate alla gestione dei rifiuti e al risanamento ambientale. Il comunicato stampa informa che la Conferenza dei servizi degli enti interessati (ha partecipato anche il Comune di Piombino) ha approvato le schede progettuali di Invitalia relative alla bonifica della falda, quelle di competenza del ministero dell' ambiente che si è impegnato ad un finanziamento di 50 milioni nell'ambito dell' accordo di programma di aprile. Tra la fine di agosto e i primi di settembre sarà portato il progetto all'approvazione del CIPE e potranno essere avviate le gare ed i lavori. Invitalia è il soggetto cui sono affidate le bonifiche che costituiscono parte fondamentale per ogni progetto di riconversione di un'area industriale andata in crisi.
A questo punto è chiaro dove sta la responsabilità dell'attuazione delle bonifiche e quale sarà il metodo che verrà utilizzato. L'ente gestore è Invitalia (società in house del ministero dell'economia non a caso tra i firmatari dell'accordo di programma), cosa peraltro facilmente prevedibile dato che l'accordo di programma si basa sul riconoscimento di Piombino come area di crisi industriale complessa ed il relativo decreto ministeriale già dal gennaio 2013 stabilisce che per la definizione e l'attuazione degli interventi ci si avvale dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, S.p.A..
La cosa demolisce le velleità dell' ASIU pubblicate il 3 maggio 2014 con i consueti toni immaginifici dall'amministratore unico che rispondendo a chi gli chiedeva quanto ci sarebbe voluto per far partire questa parte del progetto su cui il ministero dell'Ambiente ha investito 50 milioni rispondeva: «Se ci danno il via basta un mese per adeguare con un minimo investimento l'impianto di trattamento delle scorie Lucchini. Di quelle scorie ce ne sono ancora almeno 60mila tonnellate da lavorare per trasformarle in conglomix, ma adeguando l'impianto, con un pretrattamento si può bonificare e riciclare anche l'enorme quantità di rifiuti industriali composti da altre sostanze che sono presenti nello stabilimento». Inmmaginiamo che una dichiarazione così impegnativa sia stata concordata con i Comuni proprietari dell' ASIU o che perlomeno i suoi contenuti fossero già stati conosciuti e discussi. Per la verità non molto dopo, il 4 luglio 2014. l'assessore Chiarei del Comune di Piombino affermava che stava lavorando a Roma in un gruppo tecnico un cui membro era Invitalia, «il soggetto attuatore delle bonifiche che ha l'obiettivo di realizzare gli interventi spettanti al soggetto pubblico all'interno del perimetro del SIN».
A parte il fatto che i lavori previsti nei 50 milioni riguardano ben poco quanto dichiarato perché sono finalizzati essenzialmente alla messa in sicurezza operativa della falda da realizzare nelle aree di proprietà e in concessione demaniale della Società Lucchini in Amministrazione Straordinaria S.p.A., tramite barrieramento misto fisico e idraulico, per l'emungimento e trattamento delle acque di falda inquinate, compresa la realizzazione di sistemi di trincee drenanti, pozzi di emungimento/aggottamento realizzazione dell'impianto di trattamento delle acque emunte, si alza anche un

altro sipario. Pare capire che l'amministratore dell' ASIU pensasse ad un affidamento diretto dei lavori all' ASIU, secondo il precedente del progetto di risanamento delle aree di Città futura affidato senza gare pubbliche dal Comune all' ASIU, ma è altrettanto probabile che sia stato considerato il fatto che essendo quei lavori un'opera pubblica la normativa sui lavori pubblici non permette l'affidamento diretto di opere pubbliche tanto più ad una società come l' ASIU società interamente pubblica e per questo incaricata del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani dai Comuni senza ricorrere a gare. Ed infatti si è deciso il contrartio e nel comunicato stampa si afferma che si procederà a bandi per l' affidamento dei lavori.
Qualche notizia in più è arrivata. C'è da augurarsi che questo metodo continui.
Rimane aperto il problema delle conseguenze che un simile percorso avrà sull' ASIU che aveva molto puntato su una sua presenza importante nel campo delle bonifiche industriali. Una corretta e precisa informazione anche su questo argomento sarebbe utile.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Assessore Ferrini: ci risiamo con gli annunci

pervenuta in redazione

PIOMBINO 29 luglio 2014 – Apprendiamo dalla stampa dichiarazioni del vicesindaco Ferrini in merito a 60 possibili aziende interessate ad investire Piombino, anche se il ragionamento è tutt'altro che una concreta certezza.
Purtroppo è più forte di loro !!! A Piombino chi governa non può fare a meno di utilizzare il metodo degli annunci. Peraltro, tale stile, a detta di una parte autorevole della sinistra, è sempre stato uno dei cavalli di battaglia del centrodestra. Eppure nella nostra città un bell'annuncio in "pompa magna" non manca mai. Lo si fa in ogni modo: con conferenze stampa, con articoli (ovviamente i cronisti riportano legittimamente dichiarazioni altrui garantendo il diritto di cronaca e di informazione), nelle piazze, nelle sedi di partito, insomma ovunque e senza alcuna remora. Certamente è un metodo che genera consenso, ma spesso rischia di screditare le Istituzioni nel momento in cui poi non vi sono risultati concreti. Purtroppo le esperienze passate, l'ultima ancora attuale, non hanno insegnato nulla. "I politici pensano alle prossime elezioni, gli statisti alle prossime generazioni." (A.D.)

Luigi Coppola, Segretario Provinciale UDC Livorno

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

NESSUN PRONUNCIAMENTO SUI 270 MILIONI A SAT

Il Cipe decide solo sulle navi. Quante ne verranno?

.

PIOMBINO, 2 agosto 2014 – Il Cipe ha deliberato sulla Pedemontana lombarda, sulla Milano-Serravalle, sul sistema idrico Basento-Bradano, sulla Variante di Cannitello, ma non ha speso una sola parola per l'autostrada Tirrenica. Eppure c'era da decidere sui 270 milioni che, dall'inverno scorso, la Sat ha chiesto al governo per concludere i lavori dell'autostrada Tirrenica. Un'infrastruttura che allo Stato non doveva costare un euro ma che invece, se si vuol vedere ultimata (e molti proprio non hanno questo desiderio), si devono oggi sborsare un bel po' di milioni.

La motivazione della mancata discussione sulla Tirrenica pare sia legata al rinvio (27-28 agosto) quando in un riunione del Consiglio dei ministri dovrebbe essere approvato sia un decreto legge e sia un ddl delega sui provvedimenti urgenti dello "Sblocca Italia" nel quale la concessione del finanziamento dovrebbe essere contemplata secondo le rassicurazioni del sottosegretario Nencini e dello stesso Renzi.

Non è la prima volta che il Cipe resta latitante su progetti che riguardano la Toscana e la bassa livornese in particolare.

È emblematico il caso della bretella per il porto da Montegemoli al Gagno, finita regolarmente e più volte nel dimenticatoio.

Una prima indicazione, contenuta nell'accordo di programma, conseguente al riconoscimento di Piombino come area di crisi complessa, prevedeva la delibera sui 50 milioni della tratta entro il 25 agosto 2013, ultima data dopo una serie di altre scadenze andate disattese. Non se ne è mai fatto di nulla.

Il successivo accordo di programma del 24 aprile 2014 fissa ancora una scadenza per la decisione sul progetto definitivo dallo svincolo della Geodetica al Gagno. Il Cipe, questa volta, si sarebbe dovuto pronunciare "entro il mese di luglio 2014" che, come risultata da una veloce consultazione del calendario, ormai è passato. E che il Comitato rimedi deliberando in ritardo nel mese di agosto non è neanche sperabile. Quindi "more solito" o anzi "di male in peggio".

Eppure il collegamento per il porto è considerato essenziale per ogni progetto che riguardi il futuro dello scalo marittimo.

Nella riunione del primo agosto il Cipe qualcosa per Piombino ha comunque fatto. Il Comitato ha infatti deciso uno stanziamento di ulteriori venti milioni di euro per lo "smantellamento, la manutenzione, il restauro e la trasformazioni di navi".

L'iniziativa del Cipe è legata all'accordo di programma del 24 aprile 2014 nel quale si indica che il naviglio in questione è quello di provenienza dalla Marina militare. Un impegno ribadito di recente non solo dalla ministra Pinotti ma, a Genova, anche da Matteo Renzi nel giorno dell'arrivo in Liguria della Concordia. Apprezzate buone volontà che si scontrano tuttavia con le solite scadenze. Lo stesso accordo di aprile prevede infatti che entro tre mesi, ormai superati, venisse definito "un programma di dismissioni delle navi" che al momento ancora non esiste.

Quindi di fatto si conosce lo stanziamento (venti milioni) ma è ancora vago il numero delle unità della marina militare che verranno inviate a Piombino per la demolizione. Renzi ha parlato di "alcune", giorni fa sulla stampa locale il commissario Guerrieri ha riferito di 38 che una dichiarazione al *Tirreno* del sindaco Giuliani ha oggi fatto scendere a 34.

Di fatto si può dire solo che l'elenco delle unità della marina avviate alla "Rtd" (Ridotta tabella di disponibilità), ovvero il procedimento che precede la dismissione del naviglio, è ancora oggi quello che trapelò in occasione del disegno di legge presentato dall'ammiraglio Giampaolo di Paola, ministro della difesa del Governo Monti e alla successiva audizione in commissione difesa del Senato, nel marzo dello scorso anno, del capo di stato maggiore della Marina Luigi Binelli Mantelli.
Nel programma di dismissione, che nella versione Di Paola doveva giungere fino al 2016, figurano tra le altre 7 fregate, 6/8 corvette, 4 navi da addestramento, 4 rimorchiatori d'altura, 3 sminatori e 2 trasportatori costieri. In particolare nel prossimo 2015 è previsto il ritiro della fregata Aliseo, del pattugliatore Aviere, della corvetta Sfinge, del cacciamine Milazzo (ha lo scafo in vetroresina) e di quattro dragamine in legno degli anni Cinquanta: Murena, Astice, Mitilo e Porpora da tempo in Rtd.
Si tenga infine presente che la dismissione di una nave dalla marina militare non comporta necessariamente il suo smantellamento; esiste infatti la possibilità di una vendita (è accaduto per esempio per due fregate Lupo al Perù e per due fregate Maestrale alle Filippine) o addirittura, per ragioni di convenienza economica, dell' assegnazione gratuita a terzi perché la demolizione avrebbe un costo ingiustificato. Ed anche in questo caso ci sono esempi che si possono riferire.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

JSW Steel vicino all'acquisto di Lucchini

.

PIOMBINO 12 agosto 2014 – Il Financial Times con un articolo di prima pagina dell' 11 agosto intitolato "JSW Steel vicino all'acquisto acciaieria italiana Lucchini" (per leggere clicca qui) informa che «*..Il miliardario indiano Sajjan Jindal* ***è nelle fasi finali*** *delle trattative per acquistare il produttore di acciaio italiano Lucchini in fallimento, nel segno di un rinnovato interesse internazionale per recuperare mercato siderurgico europeo. JSW Steel di Sajjan Jindal prevede di acquistare beni di proprietà della società italiana* ***per un importo nominale****, secondo due persone vicine alla vicenda, in quella che sarebbe la prima mossa di JSW in Europa. Lucchini era precedentemente di proprietà di Severstal di Russia, ma è stata dichiarata insolvente nel 2012.*
Matteo Renzi, primo ministro d'Italia, ha detto domenica che un'azienda di proprietà della famiglia Jindal dell'India destinato a finalizzare un accordo in "una questione di giorni".
Da allora, persone che hanno familiarità con l'affare hanno confermato che JSW del sig Jindal mira ad acquistare ***gli impianti di laminazione*** *in acciaio appartenenti alla società italiana, con l'obiettivo di* ***lavorare acciaio fabbricato ed esportato dall'India****, per vendere nei mercati europei.*
"JSW ne prenderebbe il controllo … ma ciò ***non comporterà molti investimenti iniziali,****" ha detto una delle persone coinvolte, parlando in condizione di anonimato.*
I portavoce di JSW Steel e Naveen Jindal Jindal Steel e Power Group hanno rifiutato di commentare….
…..Con l'accordo proposto Lucchini è la seconda volta negli ultimi mesi che la famiglia Jindal è entrata in trattative per acquistare beni da società occidentali, facendo seguito all'interesse di entrambi Naveen e Sajjan Jindal nelle attività di minerale di ferro indiani di Stemcor, il gruppo privato britannico di commercio dell' acciaio….»

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

DOPO LA CHIUSURA DI ALTOFORNO E ACCIAIERIA

Un parco di archeologia industriale nella Lucchini

Paolo Benesperi e Massimo Zucconi

PIOMBINO 1 settembre 2014 – Con la chiusura dell'altoforno e dell'acciaieria a Piombino è cessata la produzione di acciaio secondo il modello del ciclo integrale, un processo produttivo rigido che una volta avviato, salvo manutenzioni, non poteva più fermarsi. Ed invece si è fermato, causando la più grave crisi economica della Val di Cornia dal dopoguerra ad oggi.

È possibile pensare che quegli impianti ormai dismessi spariscano, magari perché venduti, e diventino solo l'oggetto di un qualche romanzo, per quanto pregevole, così come lo sono diventati quelli di Bagnoli protagonisti, insieme all'operaio dell'Ilva-Italsider Vincenzo Buonocore, de "La dismissione" di Ermanno Rea?

È possibile pensare che non possano passare inesorabilmente trent'anni per ritrovare ancora un problema insoluto costituito da enormi aree industriali non più utilizzate, né industrialmente né per altri usi, ma semplicemente abbandonate dopo essere diventate l'oggetto di infinite progettazioni, pressoché tutte miseramente fallite, come è già accaduto a Piombino con il programma di riqualificazione urbana di Città Futura?

È possibile che il termine reindustrializzazione ambientalmente compatibile non rimanga o non diventi l'ennesimo argomento per convegni e seminari, ma possa essere un processo realmente praticabile? E in questo caso, quale futuro per impianti enormi e terreni una volta produttivi ed oggi non più?

È possibile uscire dalla logica che prevede necessariamente vendite o demolizioni degli impianti, magari giustificate, solo teoricamente, dall'impiego degli operai che hanno perso il lavoro?

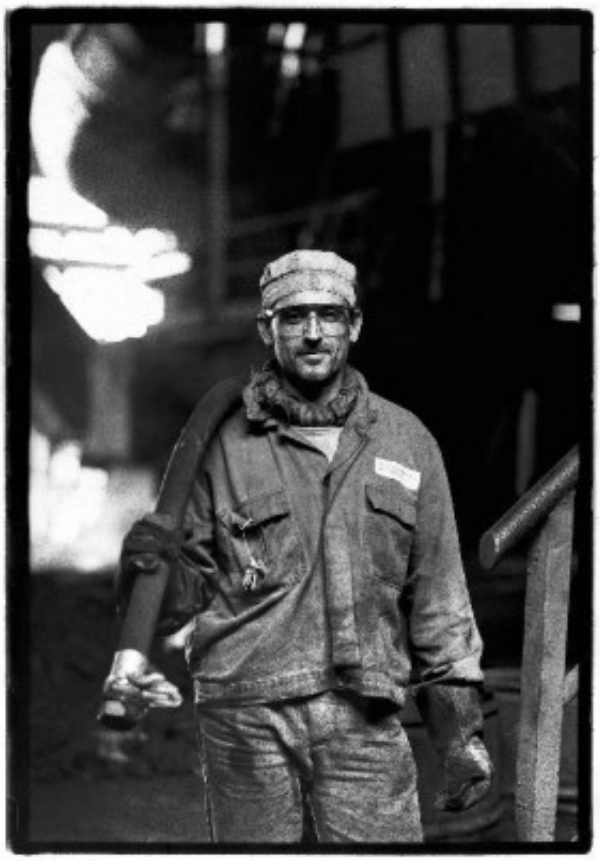
È possibile parlare della valorizzazione di queste realtà come parti complementari di un progetto complessivo di archeologia industriale (absit iniuria verbis) del resto già in parte realizzato per gli insediamenti industriali e minerari antichi e non solo in Val di Cornia, all'isola d'Elba e nelle Colline Metallifere, tutti connessi alla metallurgia?

Il centro siderurgico di Piombino è stato parte dello sviluppo della siderurgia europea a partire dalla ricostruzione postbellica, passando per la ristrutturazione degli ultimissimi anni '70/primi anni '80 condotta dal commissario europeo Étienne Davignon, per la crescita ed il declino delle partecipazioni statali e per la conseguente fase delle privatizzazioni. Piombino ha resistito con il suo ciclo integrale fino al 2014 quando i centri siderurgici italiani (Genova-Cornigliano, Piombino, Bagnoli e Taranto) da quattro sono passati a due (nel 1989 chiuse l'area a caldo di Bagnoli e tra il 2002 e il 2005 la cokeria e l'altoforno dello stabilimento di Cornigliano a Genova), ma non ha colto le sfide della qualificazione dei suoi prodotti, della necessità di arrivare a indispensabili economie di scala, che non ha mai avuto, dell'obbligo di fare i conti con la negativa particolarità italiana del costo dell'energia o con la concorrenza del forno elettrico. Sarebbe stato possibile affrontare le deficienze strutturali dello stabilimento di Piombino, ma sarebbero stati necessari progetti e investimenti. Quando si è pensato di realizzarli era or-

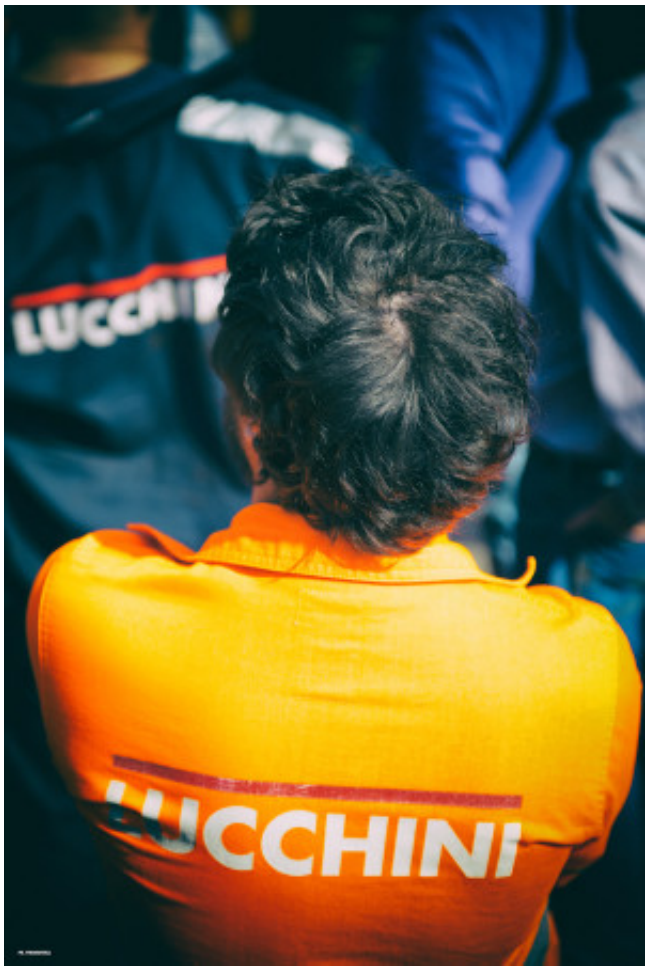
mai troppo tardi. Le stesse diverse forme di assistenzialismo pubblico, non connesse a processi di ristrutturazione e qualificazione, hanno contribuito a prolungare una situazione che non poteva non condurre alla crisi economica e finanziaria, all' insolvenza e, infine, al fallimento gestito nelle forme della procedura di amministrazione straordinaria non ancora conclusa. Anche in quest'ultima fase, aver confidato sulla possibilità di difendere integralmente un processo produttivo che accumulava perdite economiche e finanziarie ha solo bruciato risorse e tempo, tempo prezioso. Vedremo a cosa porterà l'unica offerta oggi presente, quella di JSW Steel Limited, ma in ogni caso il vero problema è quello di cominciare a ragionare nel modo in cui fino ad oggi non si è fatto, anzi si è volutamente evitato: partire dal presupposto che si pone contemporaneamente sia un problema di mantenimento (pur limitato ad una dimensione che per ora non è dato sapere) di un'attività industriale siderurgica, sia un problema di riuso di vaste aree inutilizzate e di grandi impianti dismessi che non potranno più avere la funzione per la quale furono costruiti. Si tratta di mutamenti radicali che, senza lasciarsi andare a semplificazioni e illusioni, impongono di aprire una fase coraggiosa di riprogettazione del futuro dell'area industriale di Piombino in un contesto territoriale ed economico molto diverso da quello conosciuto fino ad oggi. La crisi (non solo quella della Lucchini, basti pensare alla Magona e alla chiusura della centrale termoelettrica dell' ENEL) ed i suoi sviluppi (alcuni dei quali ancora indecisi) basterebbero da soli a giustificare la revisione di piani strutturali, peraltro solo parzialmente coordinati tra i Comuni della Val di Cornia (San Vincenzo e Sassetta non hanno più aderito al coordinamento), concepiti prima della crisi del 2008, modificati con varianti sostanziali ancorché settoriali non discusse collegialmente (tra cui proprio quelle relative agli assetti industriali e portuali di Piombino) e, infine, attuati con regolamenti urbanistici comunali di durata quinquennale che ancora oggi confidano sulla crescita quantitativa delle costruzioni civili, commerciali e produttive con relativi consumi di suolo. Sarebbe stata necessaria una riflessione ed una progettazione a 360 gradi che rifuggisse da visioni settoriali, da improvvisazioni e da soluzioni contingenti senza prospettive credibili di sostenibilità e utilità sociale nel tempo. Abbiamo invece assistito a infiniti accordi ed intese istituzionali circoscritti al solo Comune di Piombino, spesso costruiti con approcci e procedure emergenziali giustificate dalla crisi industriale, ma in realtà connessi ad eventi esterni come il naufragio della Concordia. C'è da augurarsi che si trovi una utilizzazione per le grandi opere marittime in corso di realizzazione nel porto di Piombino, ma non è certo un buon viatico l'aver concepito una legge (24 giugno 2013, n. 71), i successivi accordi istituzionali e un investimento di oltre 130 milioni di euro (molti dei quali sottratti alle bonifiche) per rottamare a Piombino la "Concordia" naufragata al Giglio quando erano evidenti le incongruenze temporali e logistiche per raggiungere quell'obiettivo, tant'è che quella nave sarà smantellata a Genova. L'emergenza vera di Piombino è questa: colmare il vuoto progettuale generato dai troppi anni in cui ci si è affidati a soluzioni estemporanee e decontestualizzate e per questo prive di fondamento, dai fanghi di Bagnoli del 2007 alla rottamazione della Concordia del 2014, passando nel 2009 per le illusioni di una nuova acciaieria dentro la città (il minimill nelle aree non

più utilizzate per fini industriali di Città Futura), fino alle ultime chimere del "sogno arabo" che contemplavano la continuità produttiva dell'altoforno fino a quando non fosse stato costruito un nuovo stabilimento a ciclo integrale a Ischia di Crociano per poi realizzare alberghi e porti turistici nelle aree industriali dismesse, dopo aver demolito altoforno, cokeria e acciaieria esistenti. Naturalmente il tutto avrebbe dovuto convivere con l'ipotesi di costruire nel mare antistante un "polo europeo per la rottamazione delle grandi navi", oggi ridimensionato a porto in cui demolire alcune navi della marina militare italiana. Questi propositi, alla luce dei fatti, appaiono ora inimmaginabili, ma fino a pochi mesi fa, purtroppo, hanno costituito la base di un' illusione collettiva (alla quale era difficile opporsi senza incorrere in linciaggi morali), per molti indotta dalla disperazione della perdita del lavoro e per altri da un deficit di capacità di governo o, peggio ancora, dall'uso politico della crisi per costruire effimeri consensi elettorali. Se una nuova pianificazione territoriale in Val di Cornia è dunque urgente, lo è ancora di più intervenire per correggere accordi istituzionali che, ancora in nome della crisi industriale, rischiano di aggravare la situazione. Molta attenzione, ad esempio, deve essere riposta al tema delle bonifiche (tanto declamate quanto non praticate anche in presenza di reali risorse finanziarie pubbliche), sia per garantire razionalità progettuale nei processi di risanamento ambientale, sia per raccordare le bonifiche a scenari sostenibili di riuso dei terreni. Serve un programma complessivo dove bonifiche e riuso delle aree industriali siano strettamente connessi e integrati nella visione che si ha del futuro di Piombino, della Val di Cornia e dell'area vasta che comprende almeno l'isola d'Elba e le Colline Metallifere. In questa visione dovranno naturalmente trovare un ruolo la continuità produttiva delle parti delle industrie siderurgiche in grado di stare sul mercato, la creazione di aree bonificate e urbanizzate per l'insediamento di nuove attività produttive e di servizio, lo sviluppo del porto commerciale e passeggeri. Non può sfuggire, però, come sembra stia accadendo, che in questi territori si concentrano anche le tracce di una straordinaria e duratura attività di estrazione e lavorazione dei metalli dall'antichità fino alla fase contemporanea, passando per la fase etrusco-romana, il medioevo, il rinascimento e l'ìndustrializzazione del XIX° secolo. E' un patrimonio culturale unico, di rilevanza europea e mondiale, che merita la dovuta attenzione, tanto più se si considera che per la sua valorizzazione sono state intraprese nei decenni passati molte iniziative da parte di istituzioni nazionali, regionali e locali e da istituti di ricerca universitari nazionali ed esteri. Non è un caso che qui abbiano preso vita il sistema dei Parchi della Val di Cornia (di cui sono parte costitutiva l'antica città etrusca di Populonia e il villaggio minerario medievale di San Silvestro), il Parco Tecnologico Archeologico delle Colline Metallifere, il Parco Minerario dell'Isola d'Elba, fino alla recente apertura del Museo del Ferro e della Ghisa a Follonica. I grandi impianti siderurgici dismessi dello stabilimento Lucchini sono il cuore della fase contemporanea di questo patrimonio e possono costituire uno straordinario valore aggiunto storico e documentale. Pensare alla loro demolizione per creare, ammesso che sia possibile, occupazione temporanea senza nessuna idea di cosa accadrà su quei terreni una volta rasi al suolo i vecchi impianti è semplicemente un crimine culturale. Sconcer-

tano il silenzio delle istituzioni e dello stesso mondo accademico, un tempo, anche se non sempre, più vigile nell'evitare scempi e distruzioni del patrimonio culturale, compresa l'archeologia industriale. Sconcerta che non si ponga attenzione alle esperienze europee che, a partire da crisi analoghe, hanno saputo ricostruire identità territoriali, economia e nuova occupazione. Venti anni fa, quando in Italia veniva smantellata l'Italsider di Bagnoli, la Germania diceva addio alle miniere della Ruhr, cuore dell'industria pesante tedesca, per dare avvio ad un programma di riconversione di un'area vasta che comprendeva 53 comuni con circa 5 milioni e mezzo di abitanti. Quell'area è oggi un insieme di monumenti industriali, di musei, di miniere aperte al pubblico, di strutture per eventi culturali, di paesaggi recuperati e ricostruiti, tant'è che nel 2010 la Ruhr è stata eletta capitale europea della cultura. Tra fondi europei e privati si stima che siano stati investiti quasi 600 milioni di euro; una somma non molto diversa da quella che era stata preventivata per trasferire a Piombino i fanghi di Bagnoli. La differenza è che quei soldi sono stati spesi davvero, rapidamente e bene. In quella terra bonificata, dove perfino le colline di detriti sono diventate punti panoramici, sono stati creati oltre 20 mila nuovi posti di lavoro, molti dei quali assegnati a figli e nipoti di operai e minatori e ogni anno si contano circa 17 milioni di presenze turistiche. A Pompei i visitatori superano di poco i 2 milioni. Merita citare il commento di Heinz Dieter Klink, governatore della Ruhr dal 2005 al 2011: "*Abbiamo creato una attraente metropoli della cultura del terzo millennio, dove l'aria è buona, gli abitanti vivono bene e hanno vicino casa molti stimoli per il loro tempo libero. Abbiamo creato un pilastro del tutto nuovo per il futuro della nostra terra: l'industria del turismo. Questo vuol dire che, recuperando la memoria degli ultimi due secoli, abbiamo investito bene sul futuro*". Dall'esperienza della Ruhr ci separano molte cose, a partire dalla dimensione territoriale (ma anche qui è possibile creare un distretto culturale molto esteso) e dal fatto che il patrimonio culturale italiano è molto più vasto e diffuso di quello tedesco. Non c'è dubbio, però, che in questa parte della Toscana meridionale esistono straordinarie peculiarità culturali come la continuità millenaria delle lavorazioni metallurgiche e un solido contesto turistico rappresentato dalla stessa Val di Cornia, dall' Alta Maremma e dall'isola d'Elba che costituiscono indubbi fattori competitivi. L'altoforno e l'acciaieria dismessi a Piombino distano pochi chilometri dai quartieri industriali dell'antica Populonia dove gli etruschi fondevano il ferro oltre duemila anni fa e poche centinaia di metri dal porto da cui transitano annualmente circa tre milioni di passeggeri. Condizioni queste non rinvenibili nella Ruhr come in molte altre realtà europee che, a partire dalla crisi, hanno avviato processi di riconversione economica basati sulla valorizzazione del patrimonio storico-industriale. La differenza, quindi, più che nei contesti territoriali, deve essere ricercata nel deficit di visione politica e nella capacità di affrontare progetti complessi e intersettoriali di cui il patrimonio culturale costituisce parte non marginale. Persino la memoria difetta, basta pensare che questa tematica non è estranea alla elaborazione politica ed istituzionale della Val di Cornia se è vero che fin dal 1984, dopo la stagione dei piani regolatori coordinati e contemporaneamente alla elaborazione dei loro strumenti attuativi, si ragionava, non solo in termini



teorici ma anche operativi, sui beni culturali in una zona di crisi siderurgica. Di questo a Piombino oggi non si parla, come non se ne parla negli infiniti e non attuati accordi istituzionali dove l'autorità dei soggetti sottoscrittori ha fatto spesso da contraltare alla vaghezza dei propositi enunciati. Nel frattempo nel 2010 è stato demolito il più vecchio altoforno dello stabilimento Lucchini, l' AFO 1, spento da decenni. Al suo posto è stato costruito un nuovo impianto per la frantumazione delle scorie, probabilmente destinato anch'esso alla dismissione. Per effettuare quella demolizione l'amministrazione comunale in carica rimosse i vincoli urbanistici che venti anni prima altre amministrazioni avevano posto a tutela di un impianto che già allora veniva considerato patrimonio culturale. Le premesse, quindi, non sono buone, ma c'è ancora un margine per agire. Si apra seriamente un confronto urgente con tutte le componenti politiche, economiche, sociali e culturali, nazionali ed europee, interessate ad un progetto di riconversione di Piombino nel quale la componente storico culturale non sia concepita come risorsa residuale, ma come patrimonio della nostra storia produttiva da valorizzare nel presente e nel futuro prossimo. Un' ennesima omissione sarebbe imperdonabile e allontanerebbe ulteriormente le speranze di una città e di un territorio che devono reinventare il proprio futuro con le idee, prima ancora che con accordi formali destinati ad alimentare la copiosa quanto inconcludente produzione di atti amministrativi inattuati. Ovviamente non si tratta solo di preservare impianti non più utilizzati, anche se per la verità la conservazione sarebbe già buona cosa. Il tema, così come per tutti i beni culturali, è la contestuale pratica della conservazione e della valorizzazione. Che gli impianti industriali dismessi, ancorché moderni, possano degnamente rientrare in un progetto di archeologia industriale non solo è sostenibile con argomentazioni teoriche, ma anche con esperienze concrete come la già citata Ruhr, la Saar e altre ancora. Questi propositi, del resto, erano già presenti negli studi sui parchi culturali promossi dalla Regione Toscana nel 1994 e hanno costituito la base per la realizzazione del sistema dei parchi della Val di Cornia, tutt'oggi considerata una delle migliori pratiche italiane in materia di valorizzazione del patrimonio culturale, con una visione integrata che unisce le valenze culturali con quelle territoriali e le une e le altre con quelle economiche, intendendo con ciò la sostenibilità gestionale e la capacità di produrre ricadute sull'economia e sull'occupazione. Di tutto ciò non c'è traccia nell'accordo di programma per la reindustrializzazione dell' aprile 2014 la cui filosofia nient'altro è che la messa a disposizione di un po' di finanziamenti pubblici a titolo di incentivazione e chi vivrà vedrà. A Piombino e in Val di Cornia serve un progettazione ben più complessa con una strategia nella quale la valorizzazione culturale sia solidamente ancorata alla sostenibilità economico-finanziaria, con un approccio metodologico nel quale i finanziamenti pubblici sono l'ultima evenienza e convenienza, non certo la prima. Qui, a partire da quello che è già stato realizzato negli anni passati e di fronte alla rilevanza storica degli impianti dismessi nelle acciaierie di Piombino nel 2014, è possibile immaginare lo sviluppo di un distretto culturale vasto, esteso almeno all'isola d'Elba e alle Colline Metallifere, superando modelli organizzativi frammentati e gestioni troppo spesso dipendenti dai trasferimenti pubblici. Cosa mol-



to diversa dal proporre, come fanno taluni esponenti dei Comuni, la trasformazione della Società Parchi Val di Cornia (l'unica, peraltro, che ha una maggiore propensione all'autofinanziamento) in un altro ente parco con l'unico intento di trasferire su altri enti pubblici l'onere di coprire le perdite d'esercizio, molte delle quali generate dal fatto che sono stati gli stessi Comuni a sottrarre alla loro società di gestione le risorse finanziare generate proprio nei parchi, come è stato il caso degli introiti dei parcheggi del parco naturale della Sterpaia e del parco archeologico di Baratti e Populonia a Piombino.

E' una sfida complessa ma potenzialmente capace di rilanciare lo sviluppo di un progetto culturale in grado di creare nuova economia e di connotare il futuro di una parte rilevante della Toscana. Impegno difficile, certamente, ma se gli enti pubblici territoriali e nazionali non si assumessero quest' onere cos'altro dovrebbero fare?

*Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

LA GOVERNANCE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA 2

L'assessore Chiarei rappresenta il Comune

.

PIOMBINO 1 settembre 2014 – E dunque è l' assessore Chiarei che ha in mano per conto del Comune di Piombino l'attuazione degli accordi di programma riguardanti "Interventi di infrastrutturazione, riqualificazione ambientale e reindustrializzazione dell'area portuale di Piombino" del 6 agosto 2013 e "Disciplina degli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino" del 24 aprile 2014. Lo ha stabilito la Giunta comunale (per leggere clicca qui) motivando la scelta col fatto che l'assessore ha la delega al coordinamento intersettoriale e gruppi di lavoro evidentemente giudicata più appropriata della competenza che il sindaco si è tenuto per sé all'atto della costituzione della Giunta e cioè il coordinamento degli accordi di programma.
Con la stessa deliberazione viene istituita una struttura temporanea di coordinamento alla quale vengono affidati i seguenti obiettivi:

- gestione integrata dei piani, azioni, progetti e procedimenti amministrativi connessi all'attuazione degli Accordi di Programma Quadro;
- raccordo delle attività comunali con quelle degli altri enti e soggetti coinvolti negli Accordi ed in particolare con quelle dell'Autorità Portuale per gli interventi che richiedono azioni integrate sia funzionalmente che temporalmente; a tal fine ai lavori della Struttura potrà essere chiamato a partecipare ogni altro soggetto/ente laddove necessario;
- partecipazione e coordinamento con i Tavoli Nazionali costituiti in attuazione degli accordi.

La struttura è composta dai dirigenti del Comune

- per le Infrastrutture e opere pubbliche Ing. Claudio Santi,
- per il Demanio dott. Maurizio Poli,
- per la Pianificazione e Strumenti Urbanistici Arch. Laura Pescini,
- per le Bonifiche e Rifiuti dott.ssa Cristina Pollegione,
- per le Attività Produttive dott.ssa Antonella Armanini,
- per la Rendicontazione Finanziaria dott. Nicola Monteleone

e coordinata dal Dirigente del Settore Programmazione Territoriale ed Economica arch. Camilla Cerrina Feroni.
Alla struttura è assegnata una dotazione organica così composta

- Segreteria e Relazioni esterne dott.ssa Chiara Ioniti, istruttore Servizio Ambiente,
- Supporto operativo Roberto Baroni, esecutore del Servizio Ambiente.

Il coordinatore ha i seguenti poteri e competenze:

- direzione e coordinamento della Struttura,
- definizione nell'ambito della Struttura dei procedimenti e delle attività di competenza di ciascun settore e servizio e relativa tempistica,
- monitoraggio dell'attuazione del programma di lavoro,
- individuazione delle eventuali criticità e risoluzione delle stesse,
- monitoraggio dei finanziamenti assegnati al Comune per l'attuazione di azioni rientranti nei suddetti accordi,
- partecipazione agli incontri e tavoli inerenti l'attuazione degli Accordi ai diversi livelli amministrativi istituiti,
- relazionare con cadenza semestrale all'Amministrazione lo stato di avanzamento delle attività.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Il presidente Rossi coordina l'accordo di programma

.

PIOMBINO 1 settembre 2014 – È Rossi il coordinatore sia del Comitato esecutivo sia della Cabina di regia previsti dall'accordo di programma "Per gli interventi di riqualificazione e la riconversione del Polo Industriale di Piombino". Lo dice una decisione della Giunta regionale (per leggere clicca qui) che pone così fine ad una diatriba tanto lunga quanto inutile che ha oscurato il vero problema: la soluzione barocca che è stata data alla governance (chi fa che cosa) dello stesso accordo. Persino le organizzazioni sindacali sono entrate a suo tempo nel merito della persona che doveva, secondo loro, coordinare la cabina di regia facendo esplicitamente il nome dell'exsindaco Anselmi dimenticando che loro funzione non è quella di proporre nomi ma di sollevare problemi e possibilmente soluzioni ragionevoli.
In realtà il vero problema era proprio la inutile duplicazione di organismi inserita nell'art. 17 dell'accordo di programma: un comitato esecutivo nazionale ed una cabina di regia regionale.
Addirittura questi due organismi vanno ad aggiungersi al Gruppo di coordinamento e controllo nominato per l'area di crisi industriale complessa di Piombino dal Ministero dello sviluppo e composto dallo stesso Ministero, dalla Regione, dal Ministero del lavoro e dalle altre amnistrazioni interessate con il compito di coadiuvare nella definizione e realizzazione del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI) proposto dall' Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (Invitalia).
Il Comitato esecutivo, presso il Ministero dello sviluppo, coordinato dal Presidente della Regione Toscana, composto dai soggetti firmatari dell'accordo, ha la funzione di definire ed approvare entro tre mesi dalla sottoscrizione dell' accordo di programma un cronoprogramma di attuazione per singolo Asse ed Azione, compresa la formazione e riqualificazione dei lavoratori, con l'individuazione dei soggetti attuatori più idonei, la precisazione degli strumenti di intervento e delle eventuali coperture finanziarie integrative (l'accordo è stato firmato il 24 aprile e dunque il termine è abbondantemente scaduto), nonché elaborare proposte alle amministrazioni interessate per la riprogrammazione delle risorse previste e definire un piano di informazione per imprese, associazioni, lavoratori, ed altri soggetti interessati a conoscere i benefici derivanti dall'area di crisi complessa e le possibilità di espansione o di realizzazione di nuovi insediamenti produttivi.
La Regione, la Provincia, il Comune di Piombino e l'Autorità Portuale istituiscono inoltre una cabina di regia territoriale, aperta anche alle Organizzazioni sindacali (perché non anche a quelle imprenditoriali?), ai fini sia di coordinare i rapporti con i Ministeri firmatari dell'accordo sia di garantire un continuo confronto ed aggiornamento sulle attività realizzative nel polo siderurgico di Piombino.
Le sovrapposizioni sono così evidenti che non sono necessari commenti.
La decisione della Giunta regionale se non altro mette un po' d'ordine a livello regionale chiarendo che il Presidente della Giunta Regionale è coordinatopre del comitato esecutivo e della cabina di regia, individuando l'assessore alle "Attività produttive, credito e lavoro" quale referente della Giunta Regionale e istituendo un nucleo operativo quale organismo tecnico di supporto al comitato esecutivo nonché alla cabina di regia territoriale con il compito di presidiare l'attuazione degli assi e delle azioni di cui all'art. 2 dell'accordo da parte dei rispettivi soggetti attuatori, assicurare il mo-

nitoraggio delle attività, assicurare il raccordo con gli enti territoriali e con i ministeri. Del nucleo operativo fanno parte diverse strutture regionali e sono stabilmente invitati a partecipare un rappresentante di ARPAT per le problematiche di carattere ambientale e per le procedure di bonifica da realizzare e un rappresentante di Logistica Toscana per gli aspetti legati alla promozione e lo sviluppo dei servizi di logistica portuale nonché, sulla base dell'ordine del giorno, i rappresentanti dell'Autorità Portuale di Piombino, del Comune di Piombino e della Provincia di Livorno.
Il soggetto meno conosciuto è sicuramente Logistica Toscana (http://www.logisticatoscana.it/Page/Home), società consortile che opera nel settore della logistica i cui soci sono la stessa Regione Toscana e le Camere di Commercio della quale una recente legge regionale ha disciplinato la gestione in house per lo svolgimento di servizi strumentali alle attività istituzionali dei soci volte alla promozione e attuazione delle politiche in materia di infrastrutture, trasporti e logistica. Ma Logistica Toscana non sembra estranea dato che la stessa decisione regionale informa che ha affidato degli sudi al Dipartimento scienze dei metalli dell'Università degli Studi di Pisa ed alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa per delineare, da un punto di vista tecnico ed industriale, i possibili scenari di ristrutturazione del polo siderurgico
di Piombino.
La Regione Toscana e la stessa Logistica Toscana non farebbero male a pubblicizzare questi studi.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

NELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

Per la Lucchini evocazioni e politiche passive

.

PIOMBINO 1 settembre 2014 – Non è ben chiaro cosa significhi che le proposte fatte da Jsw in materia di occupazione nella proposta di acquisto di Lucchini «non sarebbero percorribili secondo le regole dell'amministrazione straordinaria e, più in generale, secondo la legge» come è stato scritto da più di un quotidiano e dunque sarà necessario aspettare sia la posizione ufficiale del Commissario sia il pensiero del Ministero dell'Economia. In ogni caso ad oggi è chiara la linea in materia di lavoro espressa nell' accordo di programma che costituisce il punto di riferimento ufficiale esistente. Il titolo è pomposo «Politiche attive del lavoro e misure per il reimpiego ed in progetti di riconversione» ma il merito purtroppo lo contraddice e non va molto più in là di evocazioni da un lato e di tradizionali politiche passive dall'altro.

La formazione per la riqualificazione del personale è affidata al coinvolgimento dei Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua la cui utilizzazione è demandata alla volontà delle nuove imprese interessate dalla crisi industriale dell'area di Piombino ammesso che siano iscritte ai Fondi e dunque fa parte delle evocazioni.

Per le misure per il reimpiego i firmatari dell'accordo, che sono tutti enti pubblici, non fanno altro che elencare gli ammortizzatori sociali tradizionali oltreché dichiarare impegni a favorire una serie di misure, quantomeno assai problematiche nella loro possibile attuazione. Misure che vanno da progetti speciali per azioni di bonifica ambientale, di infrastrutturazione delle aree produttive, di smantellamento di impianti obsoleti e di supporto ad eventuali sperimentazioni di tecnologie siderurgiche innovative fino alle attività socialmente utili con risorse a carico della Regione Toscana, passando da punteggi premiali nell'assegnazione di lavori da parte di soggetti attuatori pubblici per le imprese che ricorreranno ai lavoratori del Gruppo Lucchini o dell'indotto.

Misure molto problematiche, per non dire irrealizzabili, ed alcune perfino dannose, si pensi alla fallimentare esperienza passata dei lavori socialmente utili. Tutte fondate sulla volontà dei soggetti mancanti, cioé le imprese, ammesso che vi siano, impegnate nel processo di reindustrializzazione. Anche in questo caso evocazioni costruite su frasi accattivanti ma senza contenuto.

Al di là del merito specifico ciò che emerge è che siamo ancora nel caso, ormai diventato consuetudine pluriennale in Italia, in cui l'orizzonte in cui ci si colloca è quello delle misure passive di politiche per il lavoro assicurate dagli ammortizzatori sociali, sopratutto la cassa integrazione che nel corso del tempo, anche attraverso la formula della cassa integrazione in deroga, si è via via sempre più allargata. La formula è classica: cassa integrazione straordinaria e ordinaria e in deroga, contratti di solidarietà, indennità di mobilità. Sostegno al reddito per lavoratori già occupati. È la formula italiana che si regge da un lato sul consenso delle aziende e delle organizzazioni sindacali e dall'altra sul finanziamento pubblico (http://www.lavoro.gov.it/AreaLavoro/AmmortizzatoriSociali/Pages/default.aspx).

È la formula, più volte e per anni criticata ma mai riformata, che tutela i lavoratori già occupati ma lascia ai margini i disoccupati, sopratutto giovani, e divide la platea dei possibili lavoratori in protetti e non.

Niente a che vedere con la flexicurity di altri paesi europei che unisce agenzie pubbliche e private per l'impiego, cittadini, imprese ed agenzie formative in percorsi mirati di sostegno alla ricerca del lavoro in progetti individuali in cui ognuno si assume una parte di responsabilità. Politiche attive e non politiche passive.

La differenza con lo strumento descritto in un altro articolo per il caso Alitalia , sia pur con una sperimentazione del contratto di ricollocazione entrato recentissimamente nella legislazione italiana, è chiarissima: da un lato elencazione di strumenti tradizionali di politiche passive, dall'altro tentativo di inaugurazione di politiche attive, sia pure riservate ai lavoratori già impegnati.

Chissà se alla fine della vicenda Lucchini anche la Toscana potrà diventare la sede di un mutamento di politiche del lavoro più eque sia dal punto di vista economico che da quello sociale e, se è consentito, anche personale? Si potrebbe tentare, basterebbe volerlo.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Lucchini: i giorni della grande incertezza

.

PIOMBINO 1 settembre 2014 – È una trattativa difficile con una delle parti (Piombino) che nutre speranze e coltiva attese alimentate da ricordi del passato e con l'altra parte (Jsw Steel di Sajjan Jindal) che ha precise intenzioni e, come ha recentemente scritto il "Financial Times", non ha in animo di "effettuare molti investimenti iniziali" puntando addirittura all'acquisto di una sola parte degli impianti della Lucchini per un importo nominale.
Nella sostanza gli indiani cercano a Piombino un punto di riferimento per dar peso alla loro presenza europea nel campo della siderurgia. Come hanno già fatto presente puntano agli impianti di laminazione e ad alcune aree del porto. Nei loro programmi non ci sono Corex e forni elettrici, ovvero gli investimenti ritenuti importanti ed indispensabili per poter continuare a produrre acciaio a Piombino. Quelli che sindacati ed una vasta area politica stanno chiedendo a gran voce.
Una scenario nel quale non è facile trovare una sintesi. D'altra parte la presenza di un privato disposto ad investire è, a giudizio praticamente unanime, la condizione indispensabile per risollevare le sorti dell'economia del ferro a Piombino. E Jindal è praticamente rimasto – per favore non parliamo più della incredibile parentesi araba – il solo privato disposto ad intervenire a Piombino. Perdere anche l'ultima occasione sarebbe drammatico. Il premier Renzi al raduno-scout a Pisa ha promesso un'imminente chiusura della trattativa con la Jsw. Lo ha detto il 10 agosto e ancora non si è visto qualcosa di concreto. Il commissario Piero Nardi è in India e sta trattando in attesa della nuova offerta vincolante che il gruppo di Jindal dovrebbe avanzare entro il 15 settembre e che dovrebbe essere migliorativa rispetto a quella sul tappeto. Non sono molte però le speranze di un ripensamento sull'area a caldo senza la quale il posto in fabbrica potrebbe essere garantito solo a 700-800 dipendenti. Sul destino degli altri (con l'indotto almeno 3000) c'è la più grande incertezza.

Nei giorni scorsi alla festa dell'Unità di Piombino il sottosegretario Silvia Velo ha annunciato che entro la fine dell'anno andranno a gara i lavori per le bonifiche della falda e che, nella selezione dei concorrenti, verranno premiate le ditte disposte ad assumere personale locale. Ma anche su questo versante le perplessità non sono poche. Si pensi che lo stanziamento (50 milioni di euro) già abbastanza esiguo verrà distribuito in tre annualità con un primo intervento di appena tre milioni di euro per il 2014 (24 nel 2015 e 23 nel 2016). Una marcia a ritmi molto ridotti mentre oggi le maestranze vivono nella precarietà del regime di solidarietà e con la concreta prospettiva della cassa integrazione. E peggio per gli operai dell'indotto molti dei quali non stanno percependo un euro.
Come eventuale alternativa all'ultima spiaggia "privata" Jsw, alcuni reclamano un intervento diretto dello Stato. Una tesi che si è ascoltata alla recente festa di Rifondazione comunista a Riotorto, che è alla base di alcune forti iniziative di protesta (vedi sciopero della fame dell'operaio Paolo Francini) e che comincia ad essere accarezzata anche da altre aree politiche. Alla base del richiamo al Governo c'è la netta convinzione sul ruolo strategico della produzione dell'acciaio nel nostro Paese. È evidente che procedendo in questa direzione non sarebbe possibile escludere realtà come Terni e soprattutto come Taranto. In altri termini la richiesta di un ruolo pubblico avrebbe dimensioni

considerevoli e non si sa quanto in linea con la situazione finanziaria del Paese e con le disponibilità delle casse pubbliche. Per non parlare dell'impatto che un simile scenario potrebbe avere in sede europea dove la sensibilità alle regole sugli aiuti di Stato è perfino eccessiva (non si dimentichino i problemi incontrati nel caso Alitalia).
La sintesi richiama un panorama come non se ne sono mai visti dal dopoguerra ad oggi nella Val di Cornia: gli obbiettivi su cui puntare sono pochi e l'impressione è che soprattutto manchi una Politica che sappia orientare le scelte.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Carbone e saldo ambientale positivo

pervenuta in redazione

PIOMBINO 4 settembre 2014 – Il confronto sulla ipotesi di centrale elettrica a carbone torna alla ribalta sostenuto anche dal Presidente della Regione Rossi e dal Sindaco di Piombino Giuliani. Si parla di salute al primo posto come condizione per dire si ad una ipotesi costruttiva, comunque da confrontare con i cittadini. A prima vista l'approccio sembrerebbe positivo ma dal mio modesto punto di vista non è così, anzi è ancora rivolto indietro e non propone niente di livelli avanzati sul governo del territorio e della sua economia. Di fatto si continua a prendere l'economia come un carciofo, una foglia alla volta, trascurando in maniera colpevole che se vogliamo guardare avanti e ad una economia che sia davvero non inquinante e sostenibile dal punto di vista ambientale, dobbiamo avere la capacità di convocare un tavolo programmatico importante che coinvolga l'area, minimo la Val di Cornia, meglio anche con l'Isola d'Elba e le Colline Metallifere, per confrontare una programmazione del futuro che sappia individuare tutte le risorse presenti e utilizzabili, per una nuova economia diversificata e che esalti il valore ambientale delle celte che possiamo mettere in campo.
Il carbone, mi sia permesso, lo considero argomento vecchio e nonostante nuove tecnologie dichiarate, lo ritengo fonte di inquinamento che dobbiamo fare di tutto per evitarlo. Comunque se la mia tesi, fosse malauguratamente in minoranza, vorrei ricordare che comunque la eventuale decisione non spetta solo al comune di Piombino, ma a tutto il territorio, vorrei ricordare che negli anni ottanta al momento delle riflessioni e studi sulla proposta del carbone a Torre del sale, gli specialisti ci comunicarono che l'inquinamento possibile sarebbe iniziato da circa quindici chilometri di distanza dalla centrale, perché il pennacchio (la punta delle ciminiere di scarico fumi) sarebbe stato trasportato dal vento per depositarlo a terra non prima di quella distanza. È quindi ovvia la necessità di coinvolgimento degli altri comuni ma è anche coerenza sulla teoria di una sovra-comunalità che da troppo tempo è decantata ma pochissimo attuata.

Walter Gasperini

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

I laminatoi a Natale poi il piano industriale

.

PIOMBINO 6 settembre 2014 – Dopo l'incontro con il premier Renzi in prefettura, il presidente della Toscana Enrico Rossi ha incontrato stamani a Firenze, nel suo studio a Palazzo Strozzi Sacrati, il presidente di JSW Steel. Un incontro lungo quasi un'ora, dalle 10.30 in poi. Al termine dell'incontro si è appreso dalla Regione che entro Natale ripartirà il lavoro nei laminatoi utilizzando acciaio in arrivo dall' India il che potrebbe permettere di riassorbire dai 600 ai 700 lavoratori della Lucchini. Successivamente sarà presentato da JSW Steel un piano industriale con l'impegno a studiare la riapertura dell'area a caldo di Piombino per tornare in un paio di anni a produrre acciaio.
Molto ottimista (ma non è la prima volta e non solo su questo argomento e spesso smentito dalla realtà) il Presidente della Regione Toscana che ha rilasciato un lungo comunicato così concepito:
«FIRENZE – "Back to the old days of glory", con un nuovo piano industriale. Il messaggio lasciato da Sajian Jindal sul libro degli ospiti del presidente della Toscana Enrico Rossi, una pagina intera vergata a mano in inglese, non è un accordo ma vale come un'antica stretta di mano. Ed è l'impegno a studiare la riapertura dell'area a caldo di Piombino per tornare in un paio di anni a produrre acciaio. Piano industriale a gennaio, ma intanto disponibilità a riapertura entro Natale del laminatoio con acciaio in arrivo dall'India. Il che potrebbe permettere di riassorbire, opinione dei tecnici, dai 600 ai 700 operai dei duemila che lavoravano all'interno della Lucchini e a cui se ne aggiungevano un migliaio dell'indotto.
Il presidente della Toscana Enrico Rossi ha incontrato stamani a Firenze, nel suo studio a Palazzo Strozzi Sacrati, il presidente di JSW Steel, il gigante indiano dell'acciaio interessato allo stabilimento siderurgico di Piombino. Un incontro lungo quasi un'ora, dalle 10.30 in poi: un incontro riservato, Rossi con due collaboratori e l'imprenditore indiano, che sempre stamani ha incontrato il premier Renzi in prefettura, accompagnato da altri due assistenti. Un incontro positivo, che il presidente della Toscana sintetizza con tre parole: "speranza, impegno e competitività". "La speranza per Piombino che si riaccende – spiega -, l'impegno e la disponibilità dell'imprenditore ma anche delle istituzioni, disposte a fare la loro parte e offrire l'aiuto chiesto, onorando l'accordo di programma per Piombino firmato ad aprile su cui solo la Regione ha messo da sola 70 milioni, 60 per l'area a caldo. E competitività certo, su cui conveniamo: perché a Piombino deve ripartire la produzione di acciaio ma lo si deve fare anche in condizioni competitive, per farne un centro di riferimento siderurgico europeo. E su questo siamo tutti d'accordo".
Rossi ammette che non mancheranno discussioni, questioni complesse da affrontare e possibili inciampi. Cita un vecchio proverbio: "non si dice gatto se non ce l'hai nel sacco". "Siamo solo all'inizio, il lavoro da fare non mancherà – spiega – Ma dalle fase di studio siamo passati a quella dell'impegno e ce n'è abbastanza per farne un sabato felice: una buona notizia per Piombino, per la Toscana e l'Italia tutta". L'altoforno di Piombino era stato infatti spento perché non più produttivo e finora, nel corso della trattativa con il commissario liquidatore, di continuare a produrre acciaio a Piombino gli indiani non avevano parlato. Qualcosa è cambiato. "E il merito, lasciatemelo dire, penso che sia anche di istituzioni che si fanno portavoce di politiche keynesiane, quelle dove lo Stato è un po' imprenditore" chiosa Rossi al termine dell'incontro con i giornalisti, ringraziando il premier Renzi e il governo per il loro impegno.
Tra le prime domande di Jindal a Rossi una ha riguardato i lavori al porto. "Gli ho confermato, non senza sua meraviglia, che entro ottobre le grandi navi potranno entrare all'interno" racconta il

presidente. "L'altra questione su cui si gioca la competitività del sito riguarda l'approvvigionamento energetico: anche a questa chiaramente l'imprenditore era molto interessato". "Jindal – aggiunge Rossi – si è dichiarato disponibile a studiare l'impiego di parte delle maestranze della ex Lucchini per la 'ripulitura' del sito, come già avevano chiesto i sindacati. Gli ho proposto di incontrare i lavoratori e, una volta concluso l'accordo, anche su questo si è dichiarato disponibile"».

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

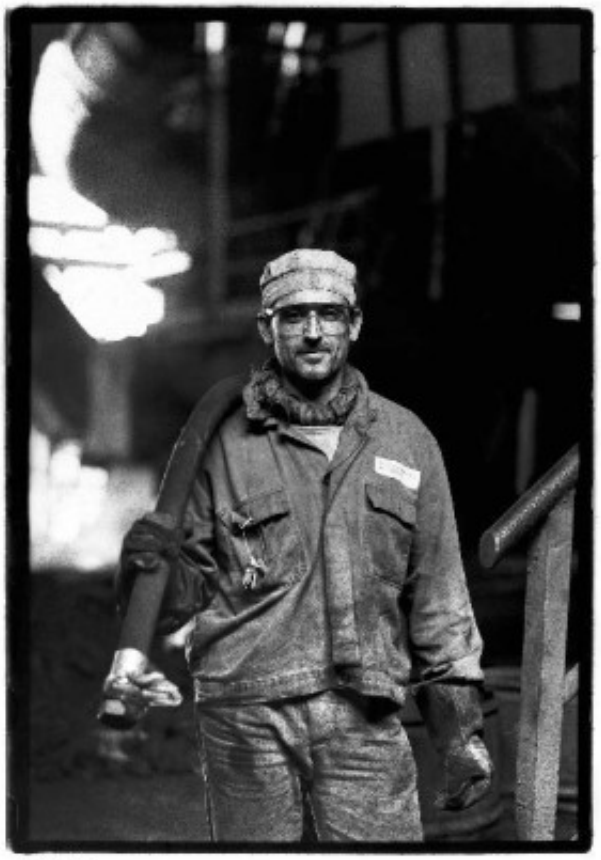
ASPETTANDO GODOT

Dalla siderurgia all'archeologia industriale

Rossano Pazzagli

PIOMBINO 9 settembre 2014 – Piombino è rimasta a lungo una città-fabbrica senza mai riuscire a diventare una bella città industriale, in grado di trasformare la ingombrante e decisiva presenza siderurgica in un patrimonio rilevante non solo dal punto di vista economico, ma anche sul piano culturale, sociale e turistico. Forse questa sfida perduta può essere rilanciata ora che la siderurgia sta volgendo verso un amaro tramonto. Del resto spesso ci si accorge dell'effettiva importanza delle cose quando queste vanno in crisi o non ci sono più. È già tardi, ma prima che diventi troppo tardi sarebbe bene provare a salvare, se non lo stabilimento nel suo complesso, almeno i valori fondanti, reali e simbolici, che esso ha assunto nel tempo per la città e per il territorio. In assenza di una politica industriale nazionale, che ha ridotto ai minimi termini la pur complessa esperienza industriale italiana, servirebbe a Piombino un progetto di territorio elaborato in autonomia, con il concorso di tutte le energie endogene e i soggetti locali, non con l'atteggiamento di chi aspetta che venga dall'esterno il salvatore della patria. Bisogna smetterla di aspettare Godot.

Forse possiamo ritrovare qui un vizio storico di Piombino che, stretta tra la Maremma e il mare, in una posizione per certi versi strategica ma per altri strutturalmente critica, sul lungo periodo ha sempre vissuto di svolte subite, guidate dall'esterno, alimentate spesso da risorse esogene e raramente ancorate a forme di autogoverno; quasi una gestione eterodiretta che ha limitato lo svilupparsi non soltanto di una diffusa cultura d'impresa, ma anche l'affermarsi di un effettivo senso di comunità oltre – finché è durata – la comune coscienza operaia. Almeno dal costituirsi della Signoria degli Appiani, passando per il principato dei Ludovisi e dei Boncompagni, il regno napoleonico di Elisa Baciocchi, fino alla collocazione sostanzialmente periferica nello Stato nazionale, poi in qualche misura anche nel contesto regionale toscano, dalla grande proprietà cittadina che per secoli ha posseduto e quindi governato buona parte del territorio rurale, fino alla vicenda moderna dell'Ilva… in tutti questi passaggi noi possiamo constatare – sia sul piano del potere politico che di quello economico, ma potremmo aggiungere anche quello religioso o quello culturale – una costante e ricorrente delocalizzazione dei centri e dei soggetti decisionali. Quasi una maledizione che Piombino potrebbe e dovrebbe oggi scrollarsi di dosso, proprio grazie alla necessità di una risposta alla crisi che non riproduca gli usati paradigmi.



PHL PINOBERTELLI

Non basta pensare allo stabilimento. Occorre ripensare la città e il territorio, e in questa direzione elaborare un progetto imperniato sulla rigenerazione dell'area industriale e sulla considerazione degli impianti anche come beni culturali; un progetto di respiro nazionale ed europeo, ma elaborato da una comunità locale consapevole e creativa, senza scorciatoie come la centrale a carbone, peraltro effimere dal punto di vista occupazionale e discutibili sul piano ambientale. La proposta avanzata su "Stile Libero" da Paolo Benesperi e Massimo Zucconi per un progetto strategico di archeologia industriale, che al pari dell'esperienza di altre regioni europee (Rhur, Saar, ecc.) sia in grado di rianimare economicamente e culturalmente l'area piombinese, non rinunciando all'identità industriale, ma aggiornandone i significati e mettendola a frutto secondo la filiera conoscenza-tutela-valorizzazione, dovrebbe entrare a pieno titolo nella revisione della pianificazione territoriale e da subito nelle trattative per il destino futuro dell'acciaieria. Il carattere di città portuale, che ne fa la porta di accesso all'Arcipelago toscano, la sua collocazione nella media regione che unisce mirabilmente tradizioni rurali, marittime e industriali, rendono Piombino ancora più adatto a una simile progettazione, rendendolo suscettibile di divenire in prospettiva una delle capitali del patrimonio industriale italiane.

In tale contesto gli elementi di forza di uno sviluppo endogeno territoriale dovrebbero essere proprio i beni culturali (diffusi o puntuali, nei quali rientra a pieno titolo l'archeologia industriale), le produzioni agricole, il paesaggio, i boschi e i centri storici, le tradizioni e, sulla costa, spiagge ancora in gran parte libere o attrezzate nella forma di parco. Tutto ciò deve essere maggiormente integrato con l'obiettivo di promuovere un turismo equilibrato e consapevole, in simbiosi con le attività e la cultura locale. Una visione del turismo non settoriale, dunque, che superi l'idea di sempre nuovi insediamenti edilizi e di un mercato del lavoro sostanzialmente precario e dequalificato.

Per Piombino, la crisi della grande industria non può essere identificata con la fine della città come entità autonoma, anche dal punto di vista culturale: insieme all'archeologia industriale, il patrimonio di conoscenze ed esperienze, di cultura del lavoro, che si è accumulato nel corso del Novecento grazie a dirigenti, tecnici e operai non deve andare disperso. È una ricchezza che la città deve saper sfruttare per i suoi progetti strategici, per superare i momenti critici, per riconquistare fiducia e per rilanciarsi come importante polo economico-produttivo nell'ottica dello sviluppo sostenibile dell'intera area che dalle Colline Metallifere degrada verso il mare e che funge da cerniera tra la Toscana classica e la Maremma. Non si tratta di rinnegare un'esperienza, ma di far prevalere un modello integrato e sostenibile di sviluppo locale, imperniato sul rilancio in chiave produttiva ed occupazionale delle vocazioni autentiche e delle risorse ambientali del territorio, superando la monocoltura industriale ed evitando di ricrearne un'altra.

Non si parte da zero. Già negli ultimi decenni, accanto alla necessità di ridefinire il ruolo della città si è assistito ad un processo di riscoperta e valorizzazione del territorio interno. Ulteriori possibilità di crescita del reddito locale sono venute dallo sviluppo agrituristico e dei comparti agricoli collegati ai principali prodotti locali (vino, olio, ortaggi, frutta) e dalla presenza di una delle poche fasce

costiere non urbanizzate, di cui il Golfo di Baratti rappresenta il simbolo più eloquente. Si sono così disegnate relazioni in parte inedite, che vanno dalla costa verso l'interno, attraverso la riutilizzazione di quei percorsi che in precedenza erano stati tradizionali vie del pendolarismo verso Piombino, e prima ancora verso le aree minerarie. Da connessioni del passato, questi circuiti interni stanno ridefinendo nuove relazioni del turismo e della residenza, lungo le quali si vanno affermando anche esperienze produttive di tipo agricolo-rurale di qualità, che in modo sinergico aggiungono valore al territorio e da questo traggono vantaggio.

L'archeologia industriale si propone di salvaguardare i resti della civiltà industriale con finalità culturali ed economiche. La documentazione del passato può rappresentare così una importante base per il turismo, ma anche una condizione ineludibile per programmare il nuovo sviluppo. Sotto questo aspetto, per Piombino in particolare, l'obiettivo primario deve essere quello di documentare e testimoniare il percorso di lunga trasformazione della città (borgo marittimo, capitale, comunità rurale, città fabbrica...). In questo modo, attraverso percorsi museali o di archeologia industriale, si potrebbe rispondere alla sfida tra modernità e memoria storica e dare un contributo importante al processo di riqualificazione urbana senza rinnegare il proprio passato. Il sistema dei parchi della Val di Cornia – che ha rappresentato una delle esperienze pianificate più significative e coerenti della diversificazione economica – può essere implementato con ulteriori e significativi obiettivi, finora rimasti sostanzialmente estranei dal processo di valorizzazione dei beni culturali territoriali, fino a prefigurare una evoluzione del sistema stesso verso il concetto di distretto culturale e di ecomuseo, inteso non come progetto statico, ma come processo dinamico ispirato ai principi dello sviluppo durevole. Tra le risorse non ancora utilizzate sta proprio la ricca eredità dell'archeologia industriale, alla quale proprio le permanenze industriali potrebbero portare un contributo di rilievo, malgrado le dissennate demolizioni di significativi impianti siderurgici dismessi (il vecchio agglomerato, gli altiforni), che avrebbero potuto invece costituire un arricchimento del patrimonio culturale locale ed entrare a far parte del sistema dei parchi. Riprendendo anche la lezione di Ivan Tognarini, che alla storia dell'industria e all'archeologia industriale aveva dedicato buona parte dei suoi studi, c'è la necessità di un grande impegno per conservare il passato industriale e di evitare quelli che lui stesso definiva "crimini culturali" intervenendo a proposito della distruzione dell'Altoforno n. 1, che era il più vecchio e unico superstite della batteria di altiforni per la produzione della ghisa nel corso del XX secolo, il cui destino sembra ormai inevitabilmente segnato. In questo caso, di fronte alla volontà aziendale di demolire senza esitazioni l'altoforno, avallata dal governo locale, si levò qualche anno fa la voce dell'AIPAI, l'Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale, che tuttavia dovette alla fine accettare di abbandonare l'obiettivo della salvaguardia del monumento, per passare alla più blanda prospettiva della "salvaguardia della memoria". Qui non bisogna salvare solo la memoria, ma il patrimonio che complessivamente ha rappresentato e può ancora rappresentare l'industria per la città e il territorio di Piombino. È un problema italiano e addirittura europeo, ma richiede soluzioni che devono partire

dal basso, dalla coscienza di una comunità che deve ritrovare sé stessa, la coscienza delle proprie potenzialità e la capacità politica (vorrei dire il gusto e la fiducia) di progettare il proprio futuro, ritrovando su nuove prospettive quel senso di modernità, ora sfumato, che aveva accompagnato il decollo industriale.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

GLI EDIFICI INDUSTRIALI NON PIÙ UTILIZZATI ALLA LUCCHINI

Demolire sarebbe una ferita non più risarcibile

Mauro Grassi

ROMA 9 settembre 2014 – E' difficile sottrarsi alla provocazione, direi in primo luogo culturale, di due "visionari" come Paolo Benesperi e Massimo Zucconi. Cioè di due amici che, qualche anno fa, mi hanno fatto partecipare ad una vera e propria impresa: costruire un progetto culturale economicamente sostenibile (nel tempo) legato alla storia, all'economia e all'ambiente di Piombino e della Val di Cornia. Cioè quel progetto della Parchi Val di Cornia che, a prescindere da come è venuto evolvendosi e a prescindere dalla sostenibilità finanziaria realizzata, ha rappresentato un elemento di forte innovazione nel contesto locale piombinese.

Non era facile far pensare, in un'area dove anche l'industria è stata sempre vista come un prodotto difficilmente disgiungibile fra le dinamiche del Mercato e il ruolo dello Stato, che nella cultura, ed in particolare nella cultura produttiva del luogo, potesse fondarsi un progetto capace di creare ricchezza, occupazione e sviluppo.

Certo si parla di un "piccolo progetto". Niente a che vedere con le grandi dinamiche legate al sistema produttivo industriale o a quello, mai lasciato ed ulteriormente ritrovato e rinnovato, dell'agricoltura di qualità, ma importante per il particolare spaccato nel quale si inseriva. E l'originario afflusso di risorse europee dirottate su questo progetto è una dimostrazione di come venisse visto al di fuori di Piombino, a Firenze ma anche nella lontana Bruxelles, la natura e l'innovatività dell'intuizione prima e quindi della prima realizzazione.

L'idea vincente partiva dall'idea di considerare la produzione energetica e siderurgica di piombino, che certo era un fatto dell'era moderna e contemporanea, come in qualche modo legata alla storia millenaria dell'area e quindi riconducibile da una parte e rafforzante dall'altra la cultura del luogo. Cioè quella "cultura del ferro" che era rinvenibile a Piombino dall'età degli etruschi fino ai giorni nostri. Era questa la suggestione che il sistema dei Parchi voleva sviluppare. Facendo del trinomio Cultura, Economia e Ambiente e delle relazioni fra questi elementi, che qui e solo qui si erano venute creando in un certo modo, l'asse portante della proposta culturale e quindi di attrazione turistica che metteva la città e l'area, forse per la prima volta, non come luogo da "passare" per andare altrove ma come luogo da "vivere e da visitare" per trovare, come in una sorta di immersione nel tempo, le origini dell'attività locale dell'oggi.

Quell'oggi che era ed è rinvenibile in primo luogo in quella visione infernale, dantesca, delle acciaierie che accolgono il passante con una accozzaglia di fumi, di rumori e di odori che danno il senso insieme, a chi ha occhi per guardare la fabbrica moderna non solo come ferita ambientale, della grandezza e della bassezza dell'uomo nei confronti della natura.

Senza entrare nella discussione, attuale e importante, della continuità produttiva di quella presenza industriale con tutte le ristrutturazioni, correzioni, distruzioni e ricostruzioni necessarie e inevitabili, concordo pienamente con Benesperi e Zucconi che sarebbe una ferita non più risarcibile al territorio e alla sua storia cancellare per sempre quelle strutture, quei macchinari, quelle disposizioni, quell'atmosfera produttiva senza lasciare una qualche traccia che tenga uniti assieme il passato,il presente e, chissà in che modo, il futuro di quella cultura del ferro che ha così segnato quest'area nel corso dei tempi.

E' chiaro che una fabbrica e un luogo produttivo sono prima di tutto una attività umana. E come tale difficilmente "stoppabile" nel tempo e nello spazio angusto di una rappresentazione. Se è accettabile per un bene culturale, se è discutibile per un bene paesaggistico è evidentemente non proponibile la museizzazione di un luogo produttivo che ancora produce o può produrre ricchezza. Ma, se si condivide l'obiettivo che è appunto lasciare una traccia di come nel tempo si è evoluta e realizzata la cultura del ferro a Piombino e in Val di Cornia, penso che si possa trovare nell'ampia distesa della Fabbrica e delle sue pertinenze uno spazio da destinare a museo archeologico industriale che riesca a collegarsi con la storia umana e tecnologica di questa area.

E' una sfida da accogliere, spero che il rilancio produttivo, che e' la priorità assoluta, non sia un ostacolo ad aprire strade nuove nella realta' culturale piombinese.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Giuliani cauto sulla centrale a carbone

pervenuta in redazione

PIOMBINO 10 settembre 2014 – Centrale a carbone? Non è un tema all'ordine del giorno. Così il sindaco di Piombino Massimo Giuliani a seguito degli interventi che si sono succeduti sulla stampa negli ultimi giorni.

"Si tratta di una discussione del tutto prematura in una situazione in cui manca un piano industriale e mancano elementi fondamentali che consentanto di avviare un ragionamento in tale direzione.. Se nel prossimo futuro si rendesse necessario pensare alla produzione di energie diverse da quelle preesistenti, allora esamineremo la questione attivando anche dei percorsi di informazione e di partecipazione con la cittadinanza. Ma attualmente non è così. Non sappiamo se e con quali modalità e con quali tecnologie verrà prodotto di nuovo l'acciaio a Piombino, cosa che auspichiamo fortemente. E' quindi estremamente difficile aprire una discussione su un eventuale approvigionamento energetico funzionale all'area a caldo, in una fase ancora indefinita come questa.

Voglio inoltre ribadire il ruolo centrale degli enti locali nella programmazione e nelle scelte strategiche che condizionano lo sviluppo locale. Un ruolo improntato alla modernità ecologica e allo sviluppo sostenibile che deve andare prioritariamente nella direzione dell'utilizzo di risorse non inquinanti.

Sul nostro territorio grava già una forte pressione ambientale, causata, tra le altre, anche dalla presenza della centrale termoelettrica di Tor del Sale. Il compito del Comune nel quadro di un nuovo assetto industriale sarà quello di raggiungere un punto di equilibrio che consenta di mantenere un saldo ambientale ed ecologico fortemente positivo.

UFFICIO STAMPA COMUNE DI PIOMBINO

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

JSW consegna la nuova offerta migliorativa

.

PIOMBINO, 11 settembre 2014 – «Questa mattina, comunica Lucchini S.p.A. in Amministrazione Straordinaria, è stata ritirata presso lo studio del Notaio David Morelli l'offerta vincolante migliorativa, relativa alla procedura di vendita del complesso aziendale di Piombino, presentata dalla società indiana JSW Steel Limited. Il Commissario Straordinario, dott. Piero Nardi, con l'assistenza dei legali, del management aziendale e dei periti che assistono la procedura, avvierà quanto prima l'analisi dell'offerta ricevuta. I contenuti di questa verranno resi noti al Comitato di Sorveglianza e al Ministero dello Sviluppo Economico, al termine del processo istruttorio, per quanto di loro competenza.

In merito alle altre procedure di vendita si segnala quanto segue:

– per quanto riguarda Trieste è stato firmato ieri tra il Commissario Straordinario ed il gruppo Arvedi il contratto preliminare di vendita dello stabilimento; la firma del contratto definitivo è subordinata, come da procedura, ad alcune condizioni sospensive tre le quali: firma dell'accordo di programma, accordo sindacale, autorizzazione antitrust, accordo con Elettra, rilascio concessioni aree demaniali;

– per la cessione di Lecco è stata accordata a Feralpi-Duferco una proroga fino al 15 ottobre p.v. per presentare l'offerta vincolante migliorativa;

– per GSI [GSI Lucchini di Piombino] sono attese le offerte vincolanti migliorative dalle società interessate all'acquisizione, richieste entro il 16 settembre p.v.; qualora vengano ritenute non soddisfacenti, si passerà alla fase di "asta impropria", ponendo come base l'offerta più elevata;

– per quanto riguarda infine lo stabilimento di Condove, si procederà nei prossimi giorni alla richiesta di offerte vincolanti.»

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Quando una concreta conferenza programmatica?

pervenuta in redazione

SUVERETO 16 settembre 2014 – Nuova idea di programmazione che arriva dalla Federazione PD della Val di Cornia: questa volta con il titolo: " Quattro stagioni". L'idea è quella di trovare soluzioni adeguate a far nascere una programmazione del turismo su tutto il territorio, superando i localismi, per cercare strade che sappiano allungare la stagione turistica, fino a copiare soluzioni emblematiche come le Cinque terre e altro di simile.
L'idea è buona peccato però che ancora una volta sia settoriale e non tenga di conto della indispensabilità di tornare ad una riflessione programmatica a tutto campo, che sappia guardare si agli altri territori, ma soprattutto sappia coinvolgere ogni settore produttivo e di servizio per portare, finalmente, una concreta conferenza programmatica d'area, che smetta di discutere su temi prendendoli come foglie di carciofo, ma costruendo una capacità oggettiva e funzionale ad impegni sostanziali di tutta la società, partendo dalle istituzioni locali, fino a tutti gli imprenditori, per dare uno schema concreto di fruizione adeguata di ogni settore, con la centralità dell'agricoltura, affinché sia davvero protagonista della cura del paesaggio e della moderna offerta del lavoro agricolo, in ogni sua forma per i nostri giovani. Gli esempi già ci sono, basta aver voglia di guardare il balzo in avanti compiuto dal settore agricolo, quando si è imboccata la strada del completamento della filiera produttiva, con la cura dell'ambiente, con la valorizzazione delle produzione e per la salubrità del lavoro e degli stessi prodotti agro-alimentari. Oltre ovviamente tutti gli altri settori, dal commercio, all'artigianato, all'industria, all'economia del mare nel suo complesso e forti legami con l'arcipelago toscano.
A fronte della gravissima crisi che stiamo vivendo, non possiamo più permetterci di sottovalutare la indispensabilità di mettere sul tavolo una conferenza programmatica d'area, che porti a valutazioni complessive e serene per trovare tutti insieme strade da percorrere. Purtroppo invece, ogni pochi mesi si passa da una idea ad un'altra, senza chiarezza e coerenza: alla fine del 2013 venne presentato il brand "Alta Maremma" come panacea di tutti i mali; nella campagna elettorale delle amministrative si andava oltre chiedendo l'Unione dei comuni partendo proprio dall'idea dell'Alta Maremma; oggi all'improvviso senza nessun altro riferimento arriva altro brand: "Quattro stagioni" stessa impostazione settoriale stessa enfasi da panacea del territorio.
Sono tanti mesi – ormai oltre un anno – che il sottoscritto e per fortuna non solo, si sgola per chiedere una conferenza programmatica che abbia queste caratteristiche. In Val di Cornia è dalla fine degli anni ottanta del secolo scorso che non facciamo riflessioni a tutto campo. Ma dove vogliamo andare se non abbiamo ancora capito che un pezzo alla volta si fanno toppe da rammendo che rendono sempre più vecchio il "pantalone". Leggendo queste luminose idee, viene alla mente l'amico Nanni Moretti al quale non potrei che dare ragione: "con questi dirigenti il destino che abbiamo è solo la sconfitta".

Walter Gasperini

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

AREA PRODUTTIVA ECOLOGICAMENTE ATTREZZATA (APEA) IN COLMATA

Un insediamento di cui non si sente il bisogno

.

PIOMBINO 20 settembre 2014 – È utile creare a Piombino un'altra area per insediamenti produttivi quando la crisi della siderurgia ne ha liberate così tante? Secondo gli amministratori del Comune di Piombino sembra proprio di sì.
Vicesindaco ed assessore alle attività produttive ne sembrano proprio convinti: "È prioritario – essi affermano – infrastrutturare le aree di Colmata per poter consentire l'insediamento di nuove imprese". Per questo sono andati a verificare se è possibile utilizzare, come cofinanziamento, parte dei fondi regionali dell' Accordo di programma per la reindustrializzazione che prevede una dotazione finanziaria di 32,2 milioni di euro. Sono tornati con la notizia che è possibile e con l'avvertenza che quelle risorse in ogni caso entro il 2015 dovranno essere impegnate ed entro il 2016 spese e terminati i relativi lavori.
Quei 32 milioni sembrano molti ma in realtà non lo sono dato che potrebbero essere utilizzati per una serie lunga di azioni:
a) interventi di ingegneria finanziaria (garanzia e finanziamenti agevolati);
b) riduzione per l'anno 2014 dell'aliquota ordinaria IRAP di 1,50% punti percentuali per le piccole e medie imprese che si insediano ex novo nell'area di Piombino;
c) protocolli di insediamento;
d) aiuti agli investimenti per il risanamento di siti contaminati,
e) interventi pubblici per la realizzazione ed infrastrutturazione di aree da destinarsi a investimenti produttivi, con esclusione delle opere di bonifica.
Rimane comunque la volontà di investire (si tratterà di vedere quanto) su questi terreni di Colmata.
Già il fatto che si voglia realizzare un'altra area per insediamenti produttivi quando sono centinaia gli ettari di territorio industriale non più utilizzato per la crisi che ha investito la Lucchini e quando si stanno utilizzando un po' di soldi per bonificarne una parte proprio per destinarla ad attività produttive sconcerta un poco dato che in situazioni simili si dovrebbero concentrare gli interventi, non disperderli.
Ma c'è di più. Come si intendono utilizzare quei terreni? Per quale progetto che crei attività imprenditoriali ed occupazione?
Anche leggendo attentamente le parole degli assessori non pare che gli intenti siano chiarissimi anche se una storia di atti e decisioni alle spalle c'é.
La zona di Colmata di cui si sta parlando è parte prevalente di circa 60 ettari acquistati nel 2010 dal Comune di Piombino per un prezzo di poco meno di 8 milioni di euro per circa la metà finanziato dalla Regione.
L'Autorità portuale a sua volta ne ha acquistata dal Comune nel 2011 una porzione di circa 20 ettari per 2,7 milioni di euro prezzo comprensivo anche del costo della bonifica calcolato in 972.229 euro. Da allora niente è successo né dal punto di vista della bonifica né dal punto di vista dell'urbanizzazione dell'area. Ma non è di questi che parlano gli amministratori.
Ciò di cui parlano gli amministratori comunali sono i rimanenti 40 ettari la cui destinazione è già stata determinata dato che il Comune ha deciso di realizzarci una APEA (Area Produttiva Ecologi-

camente Attrezzata). APEA per la Regione significa “aree produttive industriali, artigianali, o miste, anche inserite in contesti ispirati alla multifunzionalità, dotate di un sistema di controllo delle emissioni di inquinanti e di riduzione dei gas climalteranti; le APEA sono caratterizzate dalla presenza e dalla gestione unitaria ed integrata di infrastrutture e servizi idonei a garantire il rispetto dell’ambiente in un’ottica di sviluppo sostenibile, in conformità ai principi di prevenzione e controllo integrati dell’inquinamento, con la finalità di conseguire, unitamente alla competitività del sistema produttivo, la salvaguardia dell’ambiente, della salute e della sicurezza”.
Alla fine del 2013, dopo aver lanciato un’indagine di mercato finalizzata alla verifica della sussistenza di operatori interessati a presentare proposte alternative all’iniziativa denominata “Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA) in Colmata” proposta dalla società cooperativa denominata “La Contadina Toscana” Soc. Coop. Sociale – ONLUS e dopo aver appurato che non erano pervenute proposte, il Comune ne ha affidato la realizzazione e la gestione alla stessa Cooperativa con questa tempistica:
Fase prima, durata 18 mesi
In questa fase la cooperativa
1. predispone il piano attuativo;
2. verifica la fattibilità economico-finanziaria della proposta di attuazione di una APEA pubblica;
3. ricerca ed individua le risorse economiche e finanziarie per la realizzazione delle opere e definisce le modalità di applicazione della Tariffa omnicomprensiva risultante dal piano economico finanziario;
4. ricerca ed individua le imprese che aderiranno al piano insediativo predisposto, e, in collaborazione con il Comune, si attiva per promuovere l’APEA presso le associazioni di categoria e ogni altro soggetto potenzialmente interessato ad insediarvisi;
5. avvia corsi di formazione professionale per gli operatori da occupare in APEA ed per i lavoratori da impiegare nelle nuove produzioni.
Fase seconda, durata 36 mesi
A partire dalla conclusione della prima fase; in questa fase la cooperativa
1. progetta e gestisce la realizzazione dell’infrastrutturazione e dell’edificazione dell’insediamento produttivo e predispone i bandi per la selezione dei soggetti idonei alla esecuzione delle opere previste;
2. predispone, raccordandosi con il Comune, i bandi per l’ assegnazione delle aree e degli immobili alle imprese interessate ad insediarsi nell’APEA;
3. predispone gli atti di assegnazione e consegna il lotto e/o lo spazio produttivo alle aziende che hanno partecipato alla selezione.
È evidente che i tempi non corrispondono con quelli invocati dagli amministratori.
Ma c’è anche un altro elemento che induce dubbi.
Le funzioni che si richiedono alla cooperativa sono le tipiche funzioni di chi urbanizza e vende terreni e certo stona che questa sia la funzione propria di una coop sociale di tipo B (le cooperative sociali di tipo B possono svolgere attività diverse – agricole, industriali, commerciali o di servizi – finalizzate all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate) nata il 16 ottobre 2012 che al settembre 2014 risultava INATTIVA (per leggere clicca qui).
In conclusione a dubbi si sommano dubbi ed il rischio che come per tanti altri progetti ci si trovi alla fine con soldi impegnati e progetti non realizzati è più che reale.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

A CITTÀ FUTURA, MONTEGEMOLI E COLMATA

Terreni comprati ma mai utilizzati

.

PIOMBINO 20 settembre 2014 – Comprare terreni per decine e decine di ettari con denaro pubblico e non utilizzarli, magari venderli ad altri enti pubblici che ugualmente non li utilizzano e questo farlo per realizzare per lo più insediamenti produttivi quando la crisi della siderurgia lascia liberi centinaia di ettari di terreni industriali su una parte dei quali, ancorché minima, si spendono soldi per primissimi interventi di bonifica (50milioni di euro), da un lato non sembra logico e dall' altro sembra uno spreco. Difficile dire che tutto questo non avvenga, si può dire invece che avviene ormai da anni, nel Comune di Piombino.
Vediamone tre tappe essenziali.

Aree di Città futura

Il Ministero dell'ambiente, a seguito dell'accordo Stato-Regione del 1996, ha finanziato nel 2000 l'acquisito e la bonifica delle aree di Città futura consentendo al Comune di Piombino di attivare il percorso per la bonifica del complesso immobiliare e creando le condizioni per il concreto avvio del processo di recupero e riconversione delle aree. L'area industriale, occupata dalle lavorazioni dell'ex cantiere Siderco, con un'estensione di oltre 15 ettari situata tra la periferia Nord-est e la città, è stata acquistata dal Comune con l'obiettivo di procedere al recupero ambientale e urbanistico ricostruendo il continuum con le zone abitate. Il finanziamento era per 10 miliardi di lire finalizzato all'acquisto del terreno, per 1,8 miliardi di lire per la redazione del progetto di bonifica dell'area e per la realizzazione delle prime opere preliminari di bonifica.
Già prima di effettuare la bonifica il Comune decise di realizzarci il Parco della musica e della danza, il Polo scientifico e tecnologico e il Museo del ferro e dell'acciaio e per questo ricette un cofinanziamento dalla Regione di circa 22 milioni di euro. Eseguite le progettazioni necessarie e spendendo oltre un milione di euro il Comune rinunciò per mancanza del cofinanziamento e restituì i soldi alla Regione. Nello stesso periodo in cui si proponeva di risanare le aree pubbliche di Città futura, con una variante al piano regolatore il Comune decideva di riportare agli usi industriali aree confinanti con quelle pubbliche per consentire la costruzione di una nuova acciaieria: il Minimil. Se quell'impianto fosse stato realizzato avrebbe vanificato molti dei propositi di risanamento ambientale delle aree di Città futura per i quali il Comune aveva già speso molti soldi e altri si proponeva e si propone di spendere.
Si arriva così al marzo 2012 quando il Comune assegna direttamente all' ASIU la realizzazione della bonifica dei suoli per una spesa di 13,5 milioni di euro stanziati dal Ministero dell'Ambiente.
Ad oggi i lavori sono ben lungi dall'essere terminati e le aree non sono disponibili. Tra soldi spesi per acquisto di quelle aree e progettazioni di opere che non saranno mai realizzate, tra soldi stanziati e restituiti alla Regione, tra soldi trasferiti e non spesi per le bonifiche, in quattordici anni il Comune di Piombino ha avuto a disposizione oltre 40 milioni di euro per risanare le aree pubbliche di Città futura senza produrre un solo centesimo di utilità sociale e nessun posto di lavoro.

Aree di Montegemoli

Nel luglio 2011 il Comune di Piombino decide di assegnare un lotto del Piano per insediamenti produttivi a Montegemoli all' Autorità portuale di Piombino. Sono 11 ettari destinati a "deposito materiali non sciolti, silotaggio dei containers e delle automobili, parcheggi per auto e camion, mostre". Il costo è di oltre 7 milioni di euro di cui già versati al Comune 6,5 milioni tra il dicembre

2010 e il marzo 2011. Il progetto degli edifici da realizzare sull'area dovrà essere inoltrato al Comune di Piombino entro 120 giorni decorrenti dalla data di stipula dell'atto di cessione, i lavori di edificazione dell'area dovranno avere inizio entro dodici mesi decorrenti dal rilascio del relativo permesso a costruire ed essere portati a termine entro trentasei mesi dalla data di inizio dei lavori, salvo proroga da concedersi per giustificati e comprovati motivi. Così è scritto nell'atto di cessione.
Ad oggi niente è successo.

Zona di Colmata

La zona di Colmata è parte prevalente di circa 60 ettari acquistati nel 2010 dal Comune di Piombino per un prezzo di poco meno di 8 milioni di euro per circa metà finanziati dalla Regione.
L'Autorità portuale a sua volta ne ha acquistati dal Comune nel 2011 circa 20 ettari per 2,7 milioni di euro prezzo comprensivo anche del costo della bonifica calcolato in 972mila euro. Da allora niente è successo né dal punto di vista della bonifica né dal punto di vista dell'urbanizzazione dell'area.
La destinazione degli altri 40 ettari è già stata determinata, dato che il Comune ha deciso di realizzarci una APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata) proposta dalla società cooperativa denominata "La Contadina Toscana" Soc. Coop. Sociale – ONLUS. Per finanziare l'urbanizzazione ed i servizi il Comune vorrebbe utilizzare, come cofinanziamento, parte dei finanziamenti regionali dell'Accordo di programma per la reindustrializzazione che prevede una dotazione finanziaria complessiva di 32,2 milioni di euro. Si tratta di terreni prevalentemente agricoli, esterni al SIN, sui quali il Comune ha previsto di recente nuovi insediamenti produttivi, nonostante non siano ancora completati quelli già urbanizzati di Montegemoli e si stiano per liberare altri terreni nelle aree industriali da bonificare.
I tre esempi, oltre a dimostrare l'evidente dispersione dei finanziamenti pubblici, indicano anche che là dove vengono erogati finanziamenti non supportati da progetti e non vincolati a tempi certi, la probabilità della loro non utilizzazione è molto alta. I soldi pubblici esistono ma non si traducono in opere e così vanno a costituire un peso per l'economia (il debito pubblico è costituito anche da questo) non un'incentivazione alla ripresa dell'economia. Per non parlare dell'occupazzione che non si crea.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Piombino e la Val di Cornia senza scenari futuri

pervenuta in redazione

PIOMBINO 22 settembre 2014 – Non c'è più tempo per improvvisazioni, per progetti inconcludenti che si basano su presupposti del tutto fuori da ogni possibilità di concretezza. La crisi di Piombino e della la Val Di Cornia non è più affrontabile con un modello che ha fatto completo fallimento: legare le nostre difficoltà e la loro risoluzione a miracoli provenienti dall'esterno (fanghi Bagnoli, Concordia ecc.) .

La crisi della siderurgia, apre scenari sconvolgenti perché ricadono su un territorio che negli ultimi 15 anni non ha saputo avviare processi condivisi e lineari tali da avviare nuove opportunità.

Anzi , vi sono state battute di arresto vedi l'abbandono di una politica sovracomunale di programmazione economica, parchi, sostegno a settori economici importanti, che oggi costano in termini di ritardi e che accentuano la crisi che il territorio attraversa.

Ma non basta criticare, la situazione è tale che bisogna dire da dove si riparte, provare a riprendere il bandolo della matassa e provare a definire un'idea.

Partiamo da una scelta tutta politica e dopo l'improvvisazione ridiamo un senso di comunità , di capacità di progetto, per ora e per il futuro.

I Comuni della Val Di Cornia tornino a parlarsi, a mettere insieme idee e strumenti, a rivedere i piani strutturali, a ridisegnare una idea di sviluppo che si basa sulle risorse di un territorio che ancora esprime potenzialità inespresse.

La siderurgia, così come l'abbiamo conosciuta per oltre un secolo, non c'è più e non ci sarà neppure in futuro, questo è stato deciso nel momento che si è spento l'altoforno e con esso il ciclo integrale.

L'offerta vincolante migliorativa di Jindal ci dice che per ora la società è interessata ai laminatoi, a banchine portuali , con previsione occupazionale di circa 700 lavoratori/trici. Per il resto vedremo…. il prezzo acquisto sarà un regalo, ma questo ormai è un dato ricorrente: pensiamo al tempo del subentro di Lucchini….

Siamo rimasti colpiti dalle parole del Sig. Franco Fossi della Sider System : "tutto quel patrimonio (cultura siderurgica) è stato distrutto dall'incompetenza di Lucchini, della siderurgia bresciana che non aveva le capacità culturali e la professionalità per gestire uno stabilimento così".

Oggi ci affidiamo a Jindal, come ultima possibilità, ma dobbiamo prendere atto del fallimento del Paese Italia, dell'imprenditoria italiana, della non volontà del governo di avviare una politica industriale.

Le aree occupate e non occupate dalla grande industria, dopo la fine della siderurgia a ciclo integrale devono far parte di un progetto che abbia come azione ispiratrice:

Bonifiche: i finanziamenti previsti ad oggi riguardano la messa in sicurezza della falda e regimazione delle acque in superficie, ma siamo anni luce rispetto alle necessità. Proponiamo che si faccia un serio progetto, con individuazione delle aree da bonificare e urbanizzare per fini produttivi. Senza un contributo sostanziale dello Stato è illusorio pensare di attivare investimenti privati.

Infrastrutture: per la SS398 oggi, a fronte di chiusura di impianti siderurgici, l'accesso al porto è più facilitato. Invece di disperdere vari finanziamenti in interventi ad oggi di dubbio risultato sarebbe meglio utilizzarli subito per fare questa strada INDISPENSABILE per l'area industriale e per il Porto. Sull'autostrada tirrenica ribadiamo la nostra contrarietà, gli ultimi sviluppi della vicenda indicano fra l'altro la sua improbabile realizzazione. Svincolare la SS398 dall'autostrada e adempiere

alla sua realizzazione da parte del governo, come espresso nell'accordo di programma, è l'obbiettivo da perseguire.
Patrimonio industriale: valorizzazione e recupero di manufatti e impianti della Lucchini che possono rappresentare , nel quadro di "quella cultura del ferro" che va dall'età degli etruschi, passando per il periodo medioevale, sino ai giorni della moderna industrializzazione, una continuità sul nostro territorio di patrimonio cultuale e archeologico unico.
Utilizzo di aree rimaste libere dagli impianti a beneficio della città: rimodellare alcune aree per servizi, attività ricreative, spazi per la creatività, per la cultura, per progetti innovativi.
In sostanza una grande opportunità per un territorio che non può essere lasciata alle improvvisazioni, alle dinamiche di proposte incomprensibili e a volte in contrasto con le aspirazioni di un territorio che non vuole certamente morire ma che nemmeno pensa possibile riprodurre una monocultura industriale invasiva e inquinante.
Ecco perché la centrale a carbone è fuori contesto, ripercorre strade già seguite e già bocciate dal territorio.
Ci sono altre proposte per produrre energia attraverso lo sviluppo dell' eolico, il solare termodinamico, il progetto Hysteel….
In questo contesto rientra anche la centrale Enel di Torre del Sale, ormai da tempo non funzionante. Cosa ne vogliamo fare? Se da parte dell'Enel non se ne ravvede l'utilizzo allora quel territorio deve essere liberato e destinato ad altre funzioni!
Chi può fare un progetto, una pianificazione di questo immenso territorio se non i Comuni in un percorso democratico e partecipato con i propri cittadini e valorizzando tutte le conoscenze, i contributi di esperti , studiando le esperienze già fatte in Italia e anche in Europa.
Le risorse messe in campo dall'accordo di programma rischiano, oltre ad essere insufficienti, a produrre effetti piccoli e frammentati. Bisogna avere obbiettivi precisi, lavorare su un progetto e perseguirlo con forza e determinazione, così possiamo avere e richiedere risorse finanziarie oltre che pubbliche, attingere anche a fondi CEE e attivare investimenti privati .
Questo processo , prende atto che dopo oltre un secolo, il nostro territorio esce dalla produzione di acciaio, per come l'abbiamo conosciuta fino ad ora. Per l'oggi e il futuro anche nell'ipotesi del forno elettrico (la più ottimistica) ci fa dire che la siderurgia a piombino sarà ridimensionata e non più centrale. Quindi non c è tempo da perdere.
I Comuni avviino un percorso : Turismo, agricoltura, cultura, imprese strettamente legate al territorio, energie rinnovabili, operatori turistici, parchi della Val di Cornia , per fare SISTEMA. La valorizzazione delle bellezze di un territorio richiedono UNITA' di intenti, rete, un'offerta che va oltre la spiaggia e il mare che rimane certo importante e ha bisogno di protezione (salvaguardia delle dune e erosione della costa) ma non sufficiente .
Il Porto si sta ampliando, ma per farci cosa? E' un interrogativo purtroppo ad oggi attuale che evidenzia il principio affermato prima, cioè che si procede per approssimazione.
Non abbiamo un progetto per la rottamazione delle navi. Non sappiamo ad oggi cosa voglia dire "rottamazione delle navi militari", perché a livello quantitativo di opportunità di lavoro, ma anche le problematiche eventuali che detta rottamazione comporta sono pressoché sconosciute. E poi chi dovrebbe fare la Piattaforma? L'autorità portuale per ora in essere (vedi il progetto di accorpamento della AA.PP.) dovrebbe presentare uno studio in proposito. Intanto si procede a vista. Non sarebbe meglio procedere in senso inverso? Ovvero valutare le potenzialità di sviluppare il porto in relazione alla possibilità di acquisizione di nuovi traffici, e fare lavori di ampliamento, nel quadro di nuove possibilità di attrazione? La linea sin qui seguita ovvero di porre il porto di Piombino in competizione con quello di Livorno non ci pare abbia pagato. I traffici sono diminuiti per entrambi

i porti. L'auspicio è che la scelta di un' unica Autorità Portuale, se ci sarà la volontà, possa favorire una sinergia sia in termini di economie che di efficienza.

Ilio Benifei, Fausto Bertagna, Emi Vaccai,
coordinamento SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ PIOMBINO – VAL DI CORNIA

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

INTERVISTA A TOMAS GROHÉ, EX-COORDINATORE DI EMSCHER PARK

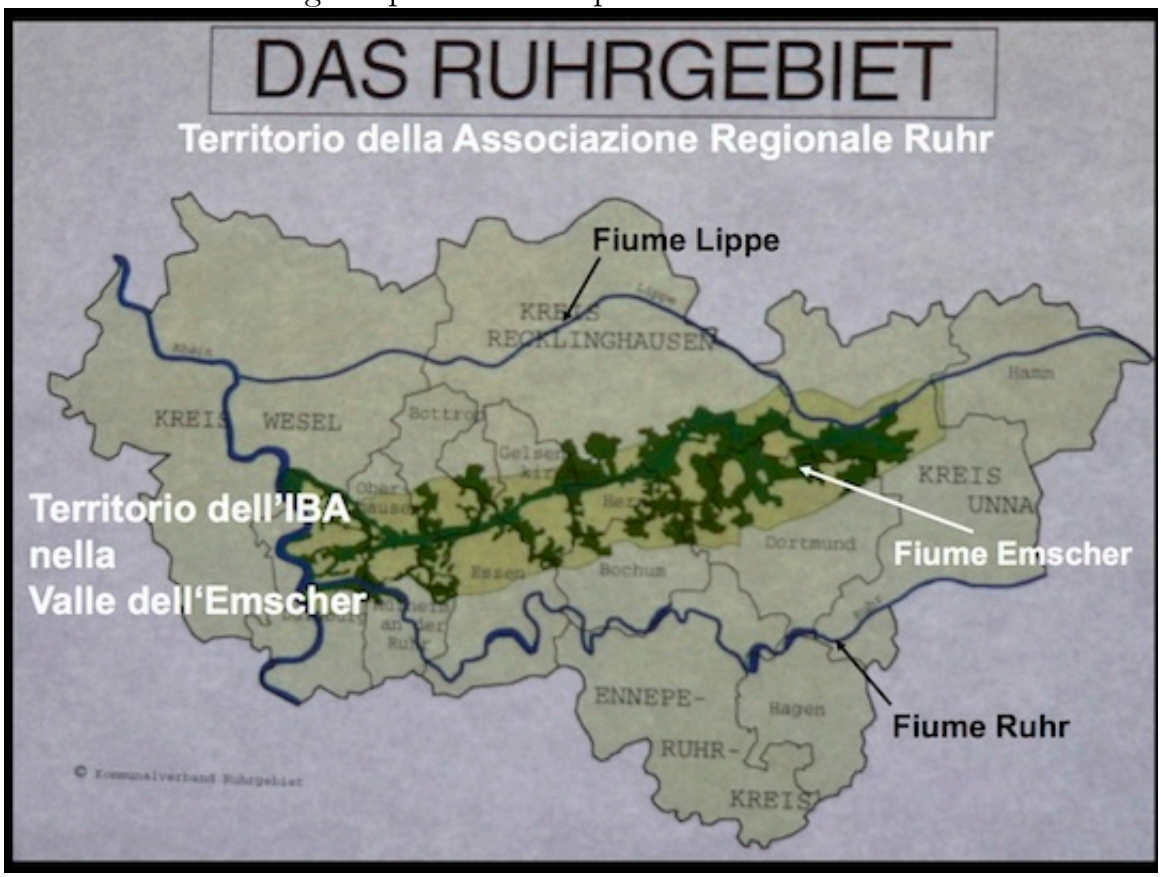
Nella Ruhr, là dove c'erano altoforni e miniere

Fabio Caciagli

PIOMBINO 28 settembre 2014 – Nel bacino della Ruhr, un tempo sinonimo di carbone ed acciaio, a partire dalla crisi degli anni '70 gli addetti all'industria carbonifera e siderurgica sono passati dall' oltre mezzo milione dei primi decenni del dopoguerra agli attuali 40mila. Ancora oggi il numero dei senza lavoro è nettamente superiore alla media federale e gli abitanti nel giro di trent'anni sono passati da sei a cinque milioni.

Ma cosa sarebbe successo se il governo del Land Nord Reno – Vestfalia non fosse corso ai ripari per una profonda riconversione strutturale dell'area? Facile immaginarlo.

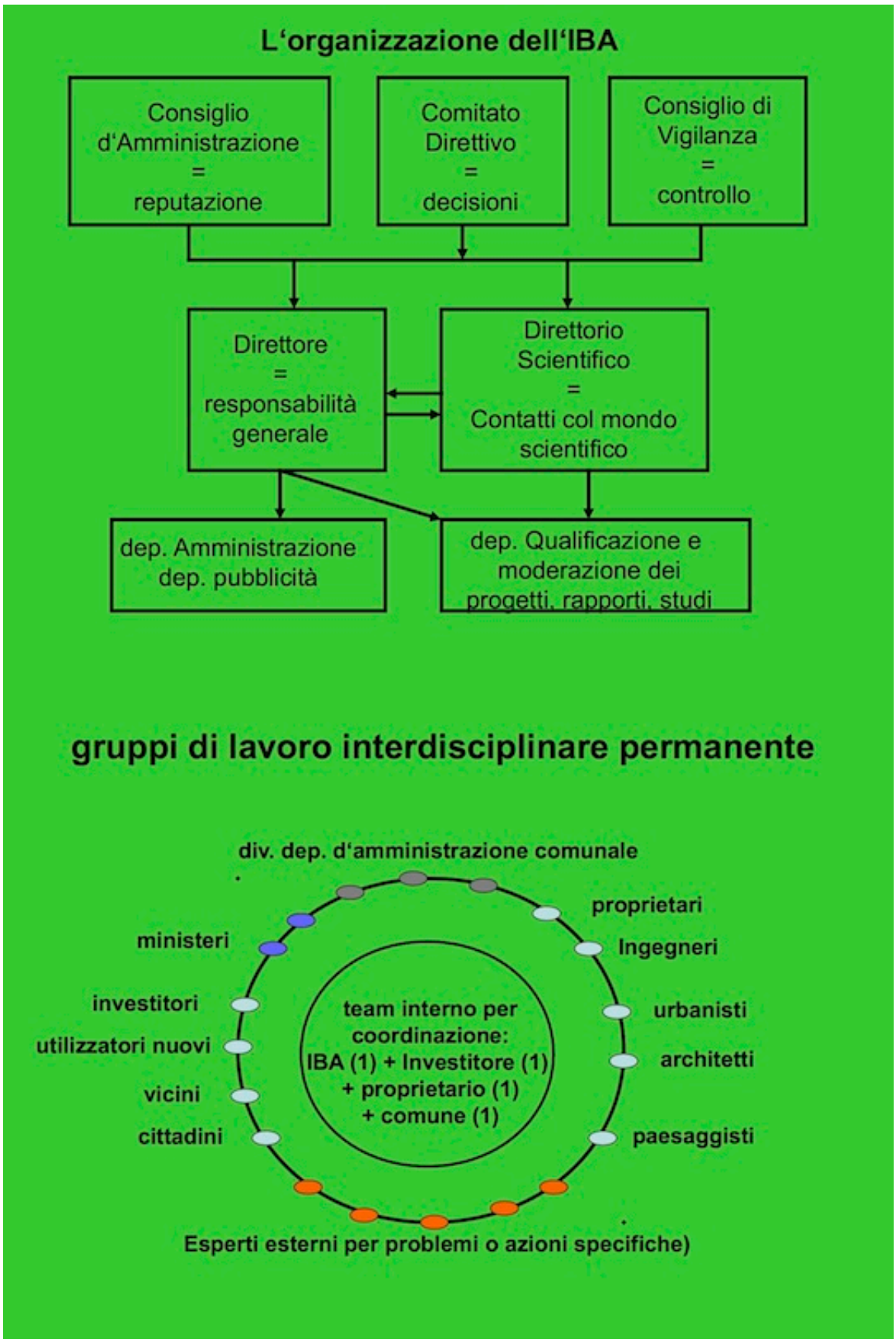
Dopo il fallimento dei primi tentativi di sostituire all' industria mineraria e siderurgica altri tipi di produzioni tradizionali è stata fatta una scelta radicale di riconversione a favore della ricerca, della cultura, del turismo e dell'ecologia a partire dall'esperienza dell' Emscher Park.



L' Emscher era in origine un fiume meandrico, poi canalizzato e usato come sistema di fognatura a cielo aperto per la zona industriale. La sua riconversione ecologica e la realizzazione di un parco regionale lineare è il simbolo dell'intervento di trasformazione dell'ex bacino industriale della Ruhr.

Anche il canale Rio Horne, costruito nei primi del '900 per il trasporto di carbone ed acciaio, è stato riconvertito ad area per il tempo libero con porti turistici, stabilimenti balneari e funzioni sportive.

Promotore dell'intervento fu l'IBA Emscher Park, una società di diritto privato sorta nel 1989 per volontà del governo del Land divisa in tre organi principali: il Consiglio di Amministrazione, composto da esponenti politici regionali, rappresentanti dei Comuni, economisti, ambientalisti e sindacalisti, la Commissione Guida composta da architetti, ingegneri, imprenditori, la Commissione di Controllo sui finanziamenti.



Dopo dieci anni di stretta collaborazione con 17 città e numerose aziende, fino al 1999, l' IBA ha completato più di 100 progetti, finanziati perlopiù con finanziamenti comunitari.
Fino agli anni '80 la tendenza dei proprietari era quello di smantellare gli stabilimenti che avevano terminato il proprio ciclo di produzione e lasciare inutilizzata l'area. L'impegno dell'IBA è stato e sta tuttora nel valorizzare la vecchia architettura industriale con destinazioni per scopi sociali, economici e culturali. Oggi in tutto il bacino della Ruhr è possibile accedere ai vecchi impianti, visitare esposizioni e mostre allestite al loro interno, assistere a spettacoli teatrali ambientati in miniere

ed acciaierie oppure immergersi sul fondo degli exgasometri riempiti d'acqua o salirvi in cima per godere del panorama dell'intera regione.

14 anni dopo la fine nel '99 dell'IBA Emscher Park la Regione sta sempre lavorando su temi e impulsi dati in questi 10 anni dal programma regionale che si chiamava "Laboratorio per regioni vecchi impianti industrial". Una serie di attività regionali che mostrano che la cooperazione intercomunale non è più un mito ma pratica di ogni giorno. (per consultare una prima presentazione del lavoro svolto clicca qui)

Abbiamo rivolto alcune domande a **Tomas Grohé, Ex-Coordinatore Progetti dell' IBA Emscher Park**.

Quale era il ruolo e la idea guida dell'IBA Emscher Park?

Dopo un cambio strutturale strisciante già dagli ultimi anni '50 il governo del Land Nord Reno-Vestfalia voleva organizzare un impulso complesso. Perciò iniziava un programma regionale strutturale (Regionales Strukturprogramm) limitato per dieci anni dal 1989 al 1999. Questo programma si concentrava su questa parte della Ruhr, dove si trovava e si trova anche oggi la più grande parte dei disoccupati, delle case più vecchie, delle strade e zone residenziali più inquinate da rumore e polvere industriale.

La idea guida in questa situazione era: non parlare di strutture o grandi piani ma realizzare progetti concreti con una qualità straordinaria che rinforzano l'identificazione dei cittadini e suscitano simultaneamente l'attenzione regionale, nazionale e internazionale per cambiare l'immagine della Ruhr. La garanzia del successo era l'integrazione di ministeri diversi e dei loro contributi finanziari e la partecipazione di tutti gli attivisti coinvolti "all'altezza degli occhi".

In questo "gioco" il ruolo dell'IBA era: moderare i processi comunicativi e decisionali, mobilitare e coordinare il finanziamento (più di 30 budget diversi) e occuparsi delle pubbliche relazioni. IBA non era un investitore e neanche responsabile per la qualità che alla fine veniva realizzata. Per avere un controllo pubblico c'era un rituale: per ogni progetto tutti i soggetti coinvolti sottoscrivevano un "accordo di qualità" che definiva tutte le qualità di importanza urbanistica, architettonica,fisica e sociale.

Ma quale struttura aveva l'IBA?

L' idea della partecipazione si trovava anche nella struttura:

il Consiglio d'Amministrazione e il Comitato Direttivo erano composti da esponenti politici del Land NRW e dei Comuni coinvolti, economisti, ambientalisti e sindacalisti, architetti, imprenditori ed esperti diversi.

E sul livello del lavoro esisteva obbligatoriamente per ogni progetto un gruppo interdisciplinare per garantire uno stesso livello di informazione per ognuno coinvolto e anche il pubblico.

Un terzo aspetto è molto importante: la struttura formale era trasparente e flessibile, sempre seguendo i principi d'azioni dell'IBA.

E il finanziamento?

IBA era al 100% una "figlia" del Land NRW organizzata come SRL per avere una mano libera finanziando studi, eventi etc. Il budget personale erano 7,5 Mio DM per anno (insomma: 75,00 Mio DM in dieci anni) da spendere per lo staff, per studi, eventi straordinari e tutti gli impegni delle relazioni pubbliche.

Durante i dieci anni il finanziamento dei progetti IBA veniva per circa il 40% da investitori privati (insomma ca. 1 Miliardo di €) e la più grande parte (60 %) da programmi statali (dal Governo federale, dal Land NRW, dall'EU – programma Obiettivo Due, EFRE e altri – e dai Comuni (insomma ca. 1,5 Miliardi di €). Totalmente abbiamo attivato 36 programmi diversi: "creatività procedurale" era la parola particolare.

Cosi erano finanziati circa 120 progetti nella regione.

Seguendo il titolo Emscher Park i due progetti guida erano

– la ricostruzione ecologica del fiume Emscher che da 100 anni è usato come sistema centrale di fognatura a cielo aperto per la regione. Questo progetto è previsto di essere realizzato entro il 2020, ma sicuramente ancora qualche anno di più,

– la rivalutazione del paesaggio: dopotutto ci sono circa. 464 kmq (!) di aree verdi al'interno delle nostre zone urbanizzata (la zona di attività IBA in totale erano 800 kmq).

Poi c'erano altre famiglie di progetti:
– mantenere i monumenti più caratteristici ("cattedrali di lavoro") e creare una strategia di gestione a costi pubblici minimi e riuso nuovo economico,

– preparare aree commerciali/produttive con la qualità “lavorare nel parco” (standard minimo 40 % del terreno è parco pubblico),

– nuove forme abitative,

– offerte di attività sociali, culturali e sportive e dove possibile di formazione/ qualificazione e occupazione,

– inventare una strategia per consolidare e accelerare lo sviluppo del turismo.

Dopo IBA c'è stata l'istituzione di "Projekt Ruhr". Che cosa è successo?
Si, dal 2000 fino al 2006 è esistito questo gruppo ancora come "figlio" del Land NRW – ma non è stato molto fortunato. Contemporaneamente si discuteva e decideva di rinforzare il ruolo dell'Associazione regionale Ruhr ("Regionalverband Ruhr") con diritto di pianificazione regionale, con la responsabilità per lo sviluppo del Parco regionale "Emscher Landschaftspark" e la gestione dei monumenti più importanti del "percorso cultura industriale" ("Route der Industriekultur") includendo qualche altre competenze regionale. Secondo me la Projekt Ruhr era vincente particolarmente creando un consenso regionale per una presenza comune sulla fiera di Cannes "Mipim" e "expo REAL" a Monaco. Il secondo gran successo era la moderazione della seconda fase del Masterpaln Emscher Landschaftspark, che per 5 anni passava da tutte le istituzioni politiche della regione. Il 2005 era l'anno della decisione e da allora abbiamo un programma con più di 250 progetti da realizzare negli anni a venire … Gran lavoro per i gruppi intercomunali che esistono sempre.
Questo sistema sembra di funzionare per il Parco – ma per il resto dei temi e progetti cosa si può dire?
Posso dire che sono molto ottimista perché vedo ogni giorno che lavorano sempre insieme in gruppi intercomunali, comunicano molto con il pubblico; cominciano sempre un piano con un discorso pubblico e sono vincenti elaborando strategie regionali.
(per consultare una seconda presentazione del lavoro svolto clicca qui)

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Il presidente Rossi cade dalle nuvole

pervenuta in redazione

PIOMBINO 8 ottobre 2014 – Non ci sono parole per poter commentare le dichiarazioni di Enrico Rossi in merito alla vicenda siderurgica di Piombino.
Nonostante sia stato uno dei partecipanti principali a tutta la trattativa, ci sembra che all'improvviso stia cadendo dalle nuvole e non sappia cosa sia accaduto fino ad oggi.
Ebbene, lui avrà più notizie di noi, visto che ha incontrato Jindal e forse ha ricevuto delle promesse, ma non ci sembra che vi siano garanzie al momento in nessun senso sull'area a caldo.
Nel frattempo è vero che vi sono 36 mesi di cassa integrazione garantiti, ma la questione dei posti di lavoro da salvare non può certo essere approssimativa, servono certezze e nel più breve tempo possibile.
Aspettiamo che Jindal si pronunci definitivamente e faccia i suoi passi con un preciso piano industriale sostenibile, questi devono essere i riferimenti su cui poter fare affidamento.
Pertanto, l'appello al governo di non vendere senza la sicurezza che vi sia la garanzia di produrre ancora acciaio a Piombino, sembra più un'esternazione a valenza politica che altro.
Sulla centrale a carbone avrà le sue opinioni, ma vi è un territorio ed una popolazione che ha il diritto di discutere e fare delle scelte in tal senso.
La città è di tutti i cittadini, non solo di una parte, il che significa che, qualora si presentasse tale ipotesi, al momento non plausibile, ciascuno avrà la possibilità di esprimersi come crede in piena libertà, poiché eventuali ricatti non saranno accettabili e soprattutto potrebbero essere molto pericolosi.
Se qualcuno non se ne fosse accorto, il mondo è cambiato in questi ultimi anni, nonostante vi siano ancora realtà in cui certi personaggi tendano a portare indietro le lancette del tempo.

Luigi Coppola, Segreteria provinciale UDC

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

NUOVA OFFERTA CON UN INVESTIMENTO ANNUNCIATO DI 300 MILIONI

Lucchini, si fa avanti il gruppo algerino Cevital

PIOMBINO 12 ottobre 2014 – Il gruppo algerino Cevital, il maggiore del paese nordafricano, ha annunciato l'intenzione di acquistare lo stabilimento piombinese della Lucchini e di puntare al suo rilancio attraverso investimenti per 300 milioni di euro. Cevital intenderebbe costruire, nel comprensorio, anche una piattaforma logistica per le produzioni del gruppo.

La notizia è stata ripresa da diversi importanti organi di informazione nei quali si riferiscono le dichiarazioni virgolettate del presidente Issad Rebrab *(nella foto)* il quale ha spiegato che l'obiettivo del gruppo è quello "di riavviare l'attività siderurgica a Piombino fino al raggiungimento di una produzione di due milioni di tonnellate di acciai speciali e standard, con l'installazione di due forni elettrici in sostituzione dell'altoforno e il revamping generale delle lavorazioni a freddo".

Sul piano occupazionale Cevital prevederebbe l'assunzione del personale necessario al rilancio dell'attività siderurgica a cui si aggiungerebbero altre assunzioni conseguenti a impegni diversi che il gruppo intenderebbe assumere in altri settori.

Secondo quanto riferiscono fonti attendibili entro pochi giorni Cevital presenterà la propria offerta al commissario Nardi, comprensiva del piano industriale, degli organici previsti e delle debite garanzie finanziarie.

Dal mondo economico i dati che si riferiscono su Cevital indicano che il gruppo ha iniziato la propria attività negli anni Settanta nel settore della metallurgia, per poi investire nell'agroalimentare, nell'automobile, nella produzione di vetro, nella costruzione di prefabbricati e nella grande distribuzione. Oggi Cevital fattura 1,3 miliardi di dollari, impiega 5.500 persone e punta a investire 2,3 miliardi di dollari da qui al 2010, portando il proprio giro d'affari a 5 miliardi di dollari.

Il gruppo algerino nelle operazioni di acquisto dello stabilimento sarebbe quindi un nuovo candidato accanto agli indiani di Jindal che sono in ballo da tempo.

Ovviamente al riguardo del nuovo interesse algerino per la Lucchini ogni cautela è essenziale. E, improntati a prudenza, sono anche i primi commenti: Marco Bentivogli, segretario nazionale della Fim Cisl rileva*:* "Il procuratore di Cevital si era fatto vivo in questi giorni a Piombino. Tuttavia, siamo vicini al preliminare di vendita e questa vicenda è stata già turbata da finte offerte in passato. È questo il momento di dare certezze; che ci siano soggetti seri che presentino un piano industriale il più robusto e più forte possibile per lo sviluppo industriale e la salvaguardia dell'occupazione".

Dal canto proprio Salvatore Barone, responsabile per politiche industriali della Cgil, ha così valutato la nuova offerta algerina: "Non conosciamo ancora né l'offerta né il piano industriale su cui ovviamente prestiamo particolare attenzione perché al piano è legato il numero degli occupati. Il nostro obbiettivo è quello di mantenere l'area a caldo perché altrimenti il ridimensionamento produttivo e occupazionale sarebbe particolarmente grave e pesante".

"Se effettivamente – ha riferito infine il governatore Enrico Rossi – c'è un'altra proposta di acquisto della Lucchini non può che essere un fatto positivo. La sostanza e la credibilità della proposta sarà valutata dal commissario Nardi che poi riferirà alle istituzioni. Penso che questo ulteriore interessamento al polo siderurgico di Piombino sia anche il frutto dell'accelerazione e della determinazione con cui le istituzioni, centrali e locali, stanno portando avanti l'attuazione dell'accordo di program-

ma, che io coordino”.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Giuliani incontra Rebrab

pervenuta in redazione

PIOMBINO 13 ottobre 2014 – La notizia è uscita in questi giorni e questa mattina, lunedì 13 ottobre, il sindaco Giuliani ha incontrato nella sua stanza due rappresentanti del gruppo algerino Cevital, il presidente e proprietario Issad Rebrab, il consulente in Italia Faid Tidjani accompagnati da Eliseo Paolicchi, direttore della Società Riveco Generalsider S.p.A. All'incontro, nella fase conclusiva, ha partecipato anche il presidente dell'Autorità Portuale Luciano Guerrieri per le questioni collegate al porto.

"Pur ricevendo questa nuova offerta con un certo stupore, determinato soprattutto dalla tempistica – ha affermato il sindaco Giuliani dopo l'incontro- consideriamo comunque positivamente l'interesse dimostrato nei confronti della Lucchini. Questa è una società riconoscibile e affermata, anche se non specializzata nella produzione di acciaio. Si tratta infatti del gruppo industriale più importante dell'Algeria con un fatturato di 3 miliardi e mezzo di euro e un patrimonio netto di 2 miliardi e 600milioni di euro. Attualmente dà lavoro a oltre 15 mila persone in Francia, Spagna e Algeria."

"Quello che hanno presentato appare un buon progetto di sviluppo industriale e occupazionale – prosegue il sindaco – anche se ancora da approfondire e da valutare adeguatamente. Diamo atto comunque che ormai da mesi esiste una trattativa con Jindal ormai entrata a far parte della new diligence, che in questi giorni sta terminando le fasi di acquisto. Anche in questo caso si tratta di un gruppo serio, una delle società più importanti a livello mondiale nella produzione di acciaio, che ha avuto tutto il tempo per approfondire, valutare e perfezionare la sua offerta durante i diversi sopralluoghi effettuati a Piombino."

"In ogni caso, qualsiasi sia l'offerta che vince, deve contenere un piano industriale solido e chiaro che offra credibili prospettive di sviluppo in campo industriale per tornare a produrre acciaio di qualità, compatibilmente con il rispetto dell'ambiente e della salute dei lavoratori e dei cittadini, e che si impegni nell'impiego del maggior numero possibile di lavoratori.

"Altro aspetto da non sottovalutare è quello dei tempi – conclude Giuliani – le risposte devono essere celeri perché la nostra città ha bisogno di sapere e capire quale sarà il futuro della nostra industria e i criteri per perseguire questo futuro."

UFFICIO STAMPA COMUNE DI PIOMBINO

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

JSW fornisca precisazioni e miglioramenti

pervenuta in redazione

ROMA 13 ottobre 2014 – Il Comitato di Sorveglianza ha esaminato la relazione del Commissario Nardi sull'offerta migliorativa per lo stabilimento di Piombino ricevuta da JSW in data 10 settembre 2014.
Il Comitato, apprezzando il lavoro svolto dalla procedura ed i passi in avanti fatti da JSW, ha chiesto al Commissario di contattare JSW per chiedere in tempi molto brevi alcuni miglioramenti e precisazioni della sua offerta.

Lucchini S.p.A. in Amministrazione Straordinaria

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Occorre un polo tecnologico dell'acciaio

pervenuta in redazione

PIOMBINO 16 ottobre 2014 – Mentre si dibatte di forno elettrico, preridotto, rottame e centrale a carbone gli esperti ci dicono che il futuro della siderurgia è competere sul terreno del valore aggiunto della proprie produzioni, nella direzione della greeneconomy, innovazione tecnologia e capacità di ricostruire una filiera dell'acciaio.
Cav. Arvedi di Cremona: "L'idea di stabilimenti orientati all'economia di scala, in un'economia matura, è fallimentare. Oggi è meglio concentrarsi sulla qualità e sulla razionalizzazione delle fasi produttive". Aggiungendo: «L'Italia è un Paese privo di miniere, la nostra miniera è nella nostra testa». E nella capacità di offrire prodotti nuovi, eccellenti a costi competitivi»… «Questa qualità non s'improvvisa può essere solo frutto di anni di ricerca, di collaborazione con Università e centri specializzati».
Nicola Bellini, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa: «Quale siderurgia si può ipotizzare per il futuro di Piombino? E questa domanda, trovando anche la risposta, dovrebbe farsela il governo. Insomma, a Piombino come all'Italia serve una politica industriale». Poi propone: «Facciamo qui la Ferrari dell'acciaio»… «Se si immagina di individuare una parte della siderurgia piombinese per produzioni di qualità e alto valore, qualcuno può decidere di investire».
Piero Nardi: "Una fabbrica può funzionare solo all'interno di una strategia almeno nazionale se non europea, con sinergie con altre aziende della filiera produttiva, con i fornitori delle materie prime, con gli utilizzatori dei prodotti, con i fornitori dei servizi collegati, con altre aziende siderurgiche. Ormai le aziende scollegate da tutto il resto non possono sopravvivere. Occorre produrre con delle strategie basate su una conoscenza raffinata e globale".
Se queste analisi sono corrette, come si conciliano con la proposta dell'azienda algerina Cevital? Esiste la possibilità di prendere scorciatoie e non badare ad una politica e strategia almeno nazionale? Si può fare a meno delle sinergie con la filiera produttiva, con i fornitori e utilizzatori. dell'innovazione del prodotto e della ricerca che non può essere improvvisata?
Perché si afferma che si disporre un grande mercato, in Algeria e più in generale in Africa, la Cevital ha il monopolio di questo continente? Non esiste economia di mercato?
Poi, perché un'azienda algerina che può disporre in Algeria di energia a basso costo e della disponibilità illimitata di metano, per fare il preridotto, oltre a numerosi altri vantaggi, dovrebbe investire per produrre in Italia? Anche se avesse intenzione di fare il preridotto in Algeria, quali sono i vantaggi di fare l'acciaio qui?
Due milioni di tonnellate di produzione come si conciliano con i treni di laminazione che al massimo ne possono lavorare la metà? In 18 mesi si può programmare e realizzare un forno elettrico?
Qualcuno è in grado di rispondere a queste domande? Qualcuno si è mai posto queste domande?
Legambiente sostiene la ripresa produttiva della siderurgia piombinese ma questa non può che essere di eccellenza assoluta, non solo di acciai speciali, ma di nuovi prodotti, in sinergia con altre aziende italiane ed europee. Proponiamo un polo tecnologico dell'acciaio legato alla ricerca, a nuove soluzioni ecocompatibili. Sarà ancora possibile? Non si doveva partire con anticipo di anni, di decenni?

Legambiente Circolo Val di Cornia

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012

Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Più rispetto per il dramma dei lavoratori Lucchini

pervenuta in redazione

PIOMBINO 16 ottobre 2014 – Errare humanum est, perseverare autem diabolicum. In questi giorni stiamo assistendo alla riproposizione di un film già visto: Khaled 2 (il ritorno). Adesso è il turno del gruppo algerino CEVITAL, specializzato nel settore agro-alimentare, primo produttore di vetro piano del continente africano, importatore di automobili per l'Algeria e con molti altri interessi in svariati settori. Svariati settori tranne quello di produzione acciaio! Recentemente il Presidente del gruppo Issad Rebrab si è presentato in Città con l'ennesimo libro dei sogni in mano, come già successo con SMC, nessun piano tecnico e copertura finanziaria dell'investimento. Costruire un forno elettrico entro 18 mesi ed in seguito ripartire con la produzione di acciaio, mantenendo in forza tutti i lavoratori e con l'obiettivo di costruire un secondo forno elettrico attestandosi su 2 mln di tonnellate annue di produzione. Chiunque abbia un minimo di visione su cos'è un'industria siderurgica, sa che costruire un forno elettrico in 18 mesi è fisicamente impossibile. Un anno è necessario solamente per l'ingegnerizzazione del progetto inoltre occorrono linee elettriche dedicate ad alta capacità e sicuramente opere di bonifica dei terreni nei quali dovranno sorgere i nuovi impianti. Il forte sospetto è che, come sempre più spesso accade, certi soggetti si presentino ai mercati con progetti di varia natura semplicemente per acquistare peso e visibilità e guadagnare senza di fatto fare niente attraverso i derivati finanziari. I derivati sono oggetto di contrattazione in molti mercati finanziari e, soprattutto, in mercati al di fuori dei centri borsistici ufficiali, ossia in mercati alternativi alle borse vere e proprie, detti OTC: si tratta di mercati creati da istituzioni finanziarie e da professionisti tramite reti telematiche e che, di solito, non sono regolamentati. Da qui parte la nostra considerazione. Il nostro territorio è oppresso dalla più grave crisi occupazionale del dopoguerra e certi soggetti trovano terreno fertile per proporre le loro fantasie industriali (centrale a carbone compresa), facendo leva sulla disperazione di migliaia di famiglie. Il solo trattare l'argomento da parte dei media fa il loro gioco, figuriamoci quando è la politica ad avallare questi soggetti presentando i loro progetti ed accogliendoli nelle sedi istituzionali. Verificare la sostenibilità di un'offerta è competenza specifica del Commissario Straordinario e del MISE e dovrebbero farlo nelle specifiche sedi e con tutta la riservatezza del caso. Anche perché una trattativa in fase di definizione c'è. Certo la proposta Jindal è lacrime e sangue ma, di fatto, è un gruppo industriale che l'acciaio lo produce veramente e quindi sarebbe opportuno evitare di ricreare "l'ambiente ostile" che in tempi non sospetti fece ritirare Duferco. In tutta questa vicenda la parte più seria è la mancanza di rispetto verso il soggetto più debole: i dipendenti Lucchini. I lavoratori e le loro famiglie sono profondamente logorati da una situazione di estrema incertezza che si protrae da ormai diversi anni e sicuramente l'unica cosa di cui non hanno bisogno è l'ennesimo libro dei sogni. Invitiamo politica ed istituzioni ad avere un atteggiamento più laico ed a rimandare alle opportune sedi chi viene in città a speculare sulla disperazione.

M5S PIOMBINO

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Valerio Fabiani sulle proposte per la siderurgia locale

pervenuta in redazione

PIOMBINO 18 ottobre 2014 – Ci piacerebbe avere le certezze che le 5 Stelle e Legambiente manifestano sulle ultime vicende che ruotano intorno alla Lucchini. I primi esprimono al buio un atteggiamento ostile nei confronti della società algerina Cevital sulla scorta delle vecchie e superate esperienze della Smc, mentre l'associazione ambientalista pone problemi di rinnovamento della siderurgia, in parte condivisibili, ma che sono però contenute in entrambe le proposte in campo, anche se Jindal non le ha esplicitate per il momento al pari del concorrente Cevital.
Un film già visto? Bisognerebbe intanto partire dall'indubbia consistenza finanziaria del gruppo algerino che non è certo quella di Khaled Al Habahbeh: 3,5 miliardi di fatturato e un patrimonio netto di 2,6 milioni, 15mila dipendenti.
La proposta di costruire due forni elettrici per una capacità di 2 milioni di tonnellate, ammodernare gli attuali treni di laminazione e costruirne un quarto, realizzare in Algeria un impianto per il preridotto, utilizzare il porto e aree della Lucchini dismesse per costruire una piattaforma logistica agro industriale, corrisponde senza dubbio alle esigenze di rilancio della siderurgia a Piombino, sia sul piano industriale che su quello occupazionale.
Al contrario per il momento la proposta di Jindal, che il comitato di sorveglianza sull'amministrazione straordinaria Lucchini ha chiesto di migliorare, ha come punto fermo la sola acquisizione dei treni di laminazione e solo un generico impegno a costruire un forno elettrico e un impianto di preridotto.
Di fronte a queste due proposte non si tratta di raccogliere il tifo e ironizzare. Questo sarebbe veramente contrario agli interessi dei lavoratori e della città. Occorre invece mantenere un atteggiamento laico. Sono tutte vere le promesse delle Cevital? Il suo ingresso nella vicenda Lucchini impone agli algerini di concretizzare la loro proposta, nel più breve tempo possibile, con un'offerta vincolante, accompagnata da un piano industriale e dal versamento di una fideiussione. In un clima più disteso del passato, spetta al commissario Nardi, al comitato di sorveglianza e al ministero fare bene il proprio lavoro, con il concorso delle istituzioni locali, considerato che si sta discutendo del futuro di questo territorio per i prossimi decenni.
Snobbare, la proposta degli algerini, che prima di essere presentata al sindaco e ai sindacati, seguendo una giusta prassi, è stata illustrata al commissario e al ministero, significherebbe scegliere senza concorrenza l'offerta minima. Entrambe le proposte hanno una logica industriale e devono essere valutate in base alla continuità produttiva dello stabilimento e alla massima occupazione. Se i 5 Stelle credono di poter già scegliere, utilizzando anche approssimative informazioni tecniche, come la possibilità di realizzare un forno in 18 mesi, facciano pure il loro tifo. I criteri che adotteremo saranno ben diversi.
Si parla d'innovazione tecnologia, bene. Allora si deve tener conto che la tendenza da qui ai prossimi 15 anni in siderurgia sarà quella del graduale abbandono degli altiforni in favore dei forni elettrici. Questo potrebbe presto innalzare i prezzi del rottame sul mercato mondiale. Il preridotto (riduzione parziale del minerale di ferro in un impianto alimentato a gas naturale) è vista attualmente come una nuova frontiera per la siderurgia. La Voetsalpine, concorrente della Lucchini sulle rotaie, se n'è già accorta, tanto che ha deciso di costruire negli Usa un impianto di preridotto con una capacità di 2 milioni di tonnellate, sfruttando il basso costo dello shale gas. Non è questa innova-

zione per Legambiente? Fermo restando che si deve passare dalle promesse a un piano industriale, se gli algerini importassero preridotto realizzato nel loro paese sfruttando i prezzi vantaggiosi del metano, lo stabilimento di Piombino potrebbe contare su una maggiore flessibilità nell'acquisto delle materie prime (rottame e minerale di ferro) che lo renderebbero certo più competitivo. In più d'interessante nella proposta Cevital c'è l'attenzione al tipo di acciaio da produrre con l'intenzione di procedere a un revampig completo dei treni di laminazione e costruirne uno nuovo. Non è questa l'innovazione sempre chiesta?

Dunque consigliamo sangue freddo. Aspettare che Cevital presenti la sua offerta e Jindal migliori la propria. Non c'è ambiente ostile per alcuno degli imprenditori. E se le 5 Stelle amano ricordare la vicenda Dueferco, sarebbe opportuno che ricordassero anche che quella proposta prevedeva la costruzione di un forno elettrico al posto dei convertitori, in un capannone assai più vicino alla città di Ischia di Crociano. Probabilmente se quella strada fosse stata imboccata sarebbero proprio stati loro e gli ambientalisti ad insorgere.

Valerio Fabiani, segretario della Federazione Pd Piombino, Val di Cornia, Elba

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Lucchini: positivo l'interesse di più società

pervenuta in redazione

PIOMBINO 20 ottobre 2014 – Giuliani aggiorna in consiglio comunale sulle procedure di vendita della Lucchini e Cevital presenta ufficialmente la propria offerta.
Nel momento in cui questa mattina (lunedì 20 ottobre) il gruppo Cevital ha presentato ufficialmente la propria offerta di acquisto al commissario Nardi, Il sindaco Giuliani ha aperto il consiglio comunale con un aggiornamento sulle procedure di vendita della Lucchini e sulle novità di questi ultimi giorni
Abbiamo ricevuto lunedì scorso il presidente di Cevital e un altro suo rappresentante in Europa con poche ore di preavviso. Allo stesso tempo, venerdì scorso, ho ritenuto opportuno incontrare anche il rappresentante ufficiale e l'Avvocatura in Italia del gruppo Jindal per avere un quadro più completo rispetto alla loro offerta.
Si tratta quindi di una situazione da valutare alla luce di questa nuova offerta e che è comunque positiva per Piombino. La nostra città è riuscita ad attivare dei programmi importanti – ha detto il sindaco- attraverso l'Accordo di programma ministeriale, che hanno creato le condizioni necessarie ad attrarre nuovi investitori. Ringrazio chi lo ha pensato e scritto per primo e poi chi lo ha implementato riscrivendolo in parte attraverso un lavoro complesso e fatico.
Il sindaco ha poi illustrato la proposta Cevital parlando di questa società come un gruppo molto solido che, con un patrimonio di 2 miliardi e 600 milioni di euro, senza debiti, possiede aziende importanti in Francia, con oltre 1800 dipendenti, nel campo dei serramenti e degli elettrodomestici, in Spagna e in Brasile per quanto riguarda il settore agroalimentare. Il gruppo sta aprendo inoltre altre 4 fabbriche nel mondo e il loro piano di espansione è partito nel 2012.
Il sindaco ha confermato poi che la proposta del nuovo gruppo prevede la realizzazione di 2 forni elettrici da 2 tonnellate di acciaio, che saranno localizzati a Ischia di Crociano utilizzando il preridotto. Questo è prodotto in Algeria dove il gas viene estratto ed esportato a costi inferiori. Prevedono inoltre la realizzazione di un terzo laminatoio che si aggiunge ai due esistenti. Realistici anche i tempi di realizzazione dei forni (prospettato in 18 mesi). Altro aspetto importante dell'offferta la parte logistica interessante soprattutto per il settore dell'agroalimentare di cui Cevital è uno dei priù grandi produttori al mondo (oli vegetali da utilizzare anche come combustibile, mangime biologico, zucchero). Nella loro proposta prevedono l'occupazione di 3.500 persone tra dipendenti diretti e indotto.
Sia SGW di Jindal sia Cevital sono due gruppi seri che vanno in competizione tra di loro – affermato il sindaco. Dalla parte di Jindal c'è l'esperienza, la professionalità e la specializzazione, nel caso del gruppo algerino, che è evidentemente in forte espansione, c'è un grande orientamento al mercato. A questo punto le due proposte dovranno fare il percorso previsto che Jindal ha già compiuto fino ad oggi.
Sulla comunicazione del sindaco si è sviluppata un discussione che ha visto l'intervento di tutti i gruppi consiliari. Prudenza e attenzione a una seria valutazione è stata chiesta da Daniele Pasquinelli del Movimento 5Stelle e da Rifondazione Comunista. "Da una parte abbiamo un gruppo industriale che l'acciaio lo fa davvero e che ha seguito le procedure del caso – ha detto Pasquinelli – dall'altro un gruppo che ha presentato un'offerta in ritardo motivando quest'ultimo in maniera poco convincente. Callaioli ha ricordato il rischio di speculazioni e di come i grandi gruppi siano quotati in Borsa e abbiano interesse a farsi pubblicità. Ha chiesto pertanto all'amministrazione di

farsi soggetto attivo per evitare tutto questo.
La comunicazione del sindaco è stata franca e onesta – ha detto Ettore Rosalba del PD- crediamo che a Piombino siano arrivati dei gruppi seri e che sarà importante fare i dovuti passaggi di verifica.
Nelle sue conclusioni il sindaco ha comunque dato garanzie di continui aggiornamenti e di ulteriori informazioni che saranno date anche attraverso la convocazione della 4° commissione allargata.

UFFICIO STAMPA COMUNE DI PIOMBINO

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Il PD non si oppone alla centrale a carbone

pervenuta in redazione

PIOMBINO 21 ottobre 2014 – All'ordine del giorno del 20/10/'14, al momento di discutere la mozione presentata dal MoVimento 5 Stelle contro la centrale a carbone, la maggioranza ha dapprima CHIESTO DI RITIRARE LA MOZIONE, adducendo varie motivazioni, tra cui l'assenza del Sindaco per malattia (che comunque ha aperto il consiglio, abbandonandolo circa alle 11.00 a causa dei suddetti motivi), per poi provare a rimandare la discussione alla seduta pomeridiana. Il MoVimento 5 Stelle ha scelto di continuare la discussione ed andare ai voti, dal momento che la mozione in questione era agli atti da quasi un mese intero e che quindi nulla poteva aggiungere una pausa di poche ore.

Passiamo ai fatti: la mozione è andata in votazione ed è stata inesorabilmente BOCCIATA ALL'UNANIMITÀ DALLA MAGGIORANZA, (in netto contrasto con quanto dichiarato in campagna elettorale), non accogliendo la nostra semplice e netta richiesta: il nostro scopo era che il consiglio comunale, il sindaco e la giunta si dichiarassero CONTRARI alla centrale a carbone, alla luce dell'inutilità del progetto e del danno ambientale conseguente ad esso.

Null'altro resta da aggiungere. L'unica forza politica contraria alla centrale a carbone rimane quindi il MoVimento 5 Stelle, con il solo appoggio di Rifondazione Comunista a parziale consolazione (di cui ringraziamo il portavoce Callaioli per il contributo alla discussione).

Invitiamo quindi la cittadinanza, i comitati e le associazioni che condividono la nostra posizione a costituirsi su di un fronte unico, opponendosi alla politica permissiva e, a nostro avviso, scellerata del Partito Democratico.

Ricordiamo inoltre che il MoVimento 5 Stelle non è altro che un insieme di cittadini, pertanto le porte delle nostre riunioni settimanali, delle assemblee, i nostri contatti e canali sono sempre aperti, a disposizione di tutti coloro che vorranno partecipare alle nostre battaglie o proporne di proprie.

Senza bandiere, né colori.

A costo zero.

MOVIMENTO 5 STELLE PIOMBINO

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Risposta a Fabiani sulla siderurgia locale

pervenuta in redazione

PIOMBINO 22 ottobre 2014 – Ci troviamo costretti a rispondere all'articolo del segretario PD Fabiani sulla siderurgia locale.
Con consumata abilità Fabiani tenta di ribaltare il concetto da noi espresso in maniera più che chiara sull'eventuale proposta di acquisto del gruppo algerino CEVITAL.
Non siamo certo noi a fare il tifo per alcun acquirente, anzi è proprio accogliendo una parte in causa nelle sedi istituzionali e dando risalto sui media all'offerta che si sposta l'ago della bilancia. Le istituzioni dovrebbero avere capacità d'indirizzo nei confronti dell'imprenditoria e certo non dovrebbero stendere tappeti rossi. Noi saremmo più che contenti se si concretizzasse una proposta migliorativa rispetto a quella presentata dal gruppo Jindal, ma se così non fosse crediamo sia opportuno evitare che speculatori di varia natura vengano a fare le loro fortune sul nostro territorio.
Memori di quanto accaduto nel recente passato, crediamo che le valutazioni del caso debbano essere fatte nelle sedi opportune dal commissario straordinario e dal MISE.
Fermo restando tutti i dubbi e le perplessità rispetto ad un tardivo interessamento di un gruppo che non ha attualmente interessi nel campo della siderurgia, attendiamo con ansia, come tutta la cittadinanza, di sapere se CEVITAL abbia la capacità finanziaria per mettere in campo le opere di bonifica necessarie per far sorgere attività nel ramo agroalimentare nell'attuale area a caldo ed a ricreare un'azienda dalla capacità produttiva di 2 mln di tonnellate annue, mantenendo la quasi totalità dei posti di lavoro Lucchini.
Fino ad allora ci piacerebbe che l'unica trattativa avviata (quella con Jindal) non venisse avversata.
Qualunque sia l'esito finale della vertenza Lucchini, siamo comunque a dipendere passivamente dalla capacità imprenditoriale di un soggetto estero.
Il grande assente, come sempre, è il governo italiano. Ancora attendiamo un piano industriale nazionale ed il ripristino della filiera manifatturiera, che è stata totalmente cancellata e che sarebbe il vero motore per il rilancio dell'industria intera.

MOVIMENTO 5 STELLE PIOMBINO

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

NUOVE OPERE AL PORTO DI PIOMBINO

Inaugurati banchine, darsena e strada Dalmine

.

PIOMBINO 26 ottobre 2014 – Sono state inaugurate al porto di Piombino tre opere considerate dell'Autorità portuale strategiche per lo sviluppo dello scalo marittimo. Si tratta del primo banchinamento concepito nella variante 2 al piano regolatore portuale, della nuova darsena Lanini e della strada di collegamento Dalmine.

La prima delle tre opere permetterà due nuovi accosti da 220 e 245 metri tali da permettere, come ha indicato il presidente Guerrieri, il possibile arrivo della navi da crociera entro il 2016. Il costo di questo intervento è di poco più di 25 milioni di euro.

La seconda opera, ovvero la cosiddetta darsena Lanini, consiste nella realizzazione di un nuovo piazzale di 1.700 metri quadrati che porta, come è stato riferito, ad un allargamento di 25 metri e ad un banchinamento 70, concepiti per le operazioni di preimbarco di veicoli e per un più agevole accosto per mezzi nautici di servizio. Il fondale, che attualmente ha una profondità di 10 metri, sarà portato fino a 13 nei prossimi mesi mentre il molo foraneo passerà da 180 a 400 metri. Il costo di questo intervento ha raggiunto il milione e 700mila euro.

La terza opera riguarda la cosiddetta "strada Dalmine", con la quale si garantisce un collegamento tra la zona industriale e l'area del porto. Il costo di questo intervento è stato indicato in 820 mila euro.

Alla inaugurazione, oltre al sindaco di Piombino Massimo Giuliani ed alle autorità locali hanno preso parte il governatore della Regione Enrico Rossi, il sottosegretario all'ambiente Silvia Velo ed il vescovo della diocesi monsignor Carlo Ciattini.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

UN BUSINESS DA POCO CHE TUTTAVIA SCATENA GLI APPETITI

La disputa per conquistare un po' di navi militari

Fiorenzo Bucci

PIOMBINO 31 ottobre 2014 – Non è una novità il fatto che Genova abbia puntato anche ad altro e non solo alla Concordia nel settore della demolizione del naviglio. Lo si era capito benissimo già nella primavera scorsa quando la San Giorgio del Porto, capofila nello smaltimento del relitto del Giglio, presentò un progetto riferendosi al regolamento Ue 1257/2013 che dal 2015 disciplinerà la rottamazione delle navi europee in porti accreditati. E che, nelle previsioni, tra le unità da rottamare ci siano anche quelle militari è cosa pressoché scontata. Magari, a conti fatti, si vedrà che il business della demolizioni delle navi della nostra marina non è proprio enorme. Anzi.
Insomma è chiaro da tempo che il porto di Genova batte la stessa strada ed è orientato sugli stessi programmi che persegue Piombino dopo il finanziamento di 113 milioni ottenuto in forza del decreto dell'aprile 2013 sul riconoscimento dell'area di crisi complessa. Quindi non meraviglia che l'autorità portuale di Genova, parli oggi, forse addirittura incidentalmente, di demolizione delle navi militari. Caso mai sorprende e fa notizia il fatto che finora era Piombino ad essere indicata, ad alto livello, come la destinazione privilegiata per questo tipo di operazioni. Lasciando qualche volta intendere perfino che il sito della Val di Cornia avesse una sorta di esclusiva nel settore.
Da aprile scorso esiste infatti l'accordo di programma per la riqualificazione del polo industriale in cui, tra l'altro, si legge: "…il Governo si impegna a rendere disponibili navi da smantellare presso il porto di Piombino e, a tale scopo, il ministero della difesa procederà alla definizione di un programma di dismissione delle navi anche in termini di numerosità e tonnellaggio, nell'ambito di uno specifico cronoprogramma determinato entro tre mesi".
Si comprende facilmente, quindi, come l'uscita pubblica del presidente dell'autorità portuale di Genova sulla rottamazione delle navi militari fosse inevitabilmente destinata a suscitare le reazioni di chi è direttamente interessato (il governatore Rossi, il commissario Guerrieri, il sindaco di Piombino ecc. ecc.) e anche di chi quell'accordo ha firmato per competenza istituzionale (vedi la presa di posizione, molto generica, del ministro della difesa Roberta Pinotti – *nella foto in alto*).
La sostanza è che, come sempre, più degli annunci contano i fatti ed i fatti non sono proprio in linea con le rassicurazioni. Tanto per portare un esempio, c'è subito da chiedersi se siano stati rispettati i tre mesi entro cui il ministero della difesa doveva produrre "un programma di dismissione delle navi anche in termini di numerosità e tonnellaggio, nell'ambito di uno specifico cronoprogramma". Come ha confermato il commissario Luciano Guerrieri, il governo ha fornito un elenco di 34 unità da demolire che indubbiamente però è qualcosa di assai diverso da un concreto cronoprogramma che nei dettagli non è mai stato aggiornato rispetto a quello realizzato nel 2013 da Giampaolo Di Paola, ministro della difesa del governo Monti. Un documento che faceva riferimento alla indicazione di sei miliardi di euro previsti, sotto forma di contributi ventennali, per la Marina militare dalla legge di stabilità di quell'anno. Di fatto il progetto era quello di dismettere in dieci anni una cinquantina delle circa 70 navi attualmente in servizio (*vedi elenco alla fine dell'articolo)* con la puntualizzazione che nel 2015 sarebbero stati demoliti il pattugliatore Aviere (2.525 tonnellate), la fregata Aliseo (3.040 tonnellate), la corvetta Sfinge (1.285 tonnellate) ed altre unità minori alcune addirittura con la scafo in vetroresina o addirittura in legno. Unità chiaramente di stazza assai contenuta. Va aggiunto che la dismissione di una nave militare non comporta necessariamente il co-

stoso smantellamento in appositi cantieri ma spesso attiene alla vendita ad altre marine, come le fregate Lupo cedute al Perù, o anche alla semplice donazione a chi si assuma il compito di trasformare e adeguare le unità.
Per notizia si deve riferire che nella legge di stabilità del governo Renzi non sono previsti stanziamenti per la rottamazione di navi militari. Che significa? Forse che, per dismissioni nel 2015, si deve intendere solo cessioni o regali. Non ci sono conferme al riguardo ma la possibilità non è assolutamente remota. In questa situazione e con un' ottica proiettata nel futuro Genova, avendo già riconosciuti i requisiti richiesti, punta tutto sul mercato, ovvero sulla scelta da parte dei committenti circa le migliori condizioni per effettuare opere di demolizione o riciclaggio. E non c'è dubbio che il porto ligure sia, al momento, in grande vantaggio rispetto agli altri scali e cantieri italiani. Peraltro nessuno finora osa contestare una impostazione del genere. Non lo fa la Pinotti (vedi comunicato del ministero della difesa – http://www.difesa.it/News/Pagine/PiombinoDifesamantieneimpegniassunti.aspx) e non lo ha fatto neanche il sottosegretario Silvia Velo che il 28 luglio scorso ha dichiarato testualmente al *Tirreno: "*Quella delle navi militari è una commessa pubblica, il resto attiene al mercato".
Piombino, che sta realizzando le strutture necessarie, non può ancora avere gli attestati (Rina ed Europa ecc.), ma conta su un impegno del premier e di cinque ministri certificato da un atto ufficiale. Di più. Sulla stampa locale emerge l'annuncio del sindaco Massimo Giuliani che, parlando di "smantellamento, manutenzione e refitting navale" in un virgolettato così si esprime: "Non dimentichiamo inoltre la recente delibera del Cipe che ha previsto 20 milioni di stanziamento per la realizzazione di ulteriori lavori connessi a questa attività".
Al riguardo va puntualizzato che il Cipe nella seduta del primo agosto scorso, come si legge nel sito del Comitato, "ha individuato, relativamente all'Accordo di programma sulla messa in sicurezza del sito di bonifica di interesse nazionale di Piombino, ulteriori fonti di finanziamento, per complessivi 20 milioni di euro, finalizzati principalmente allo sviluppo delle attività di smantellamento, manutenzione, restauro e trasformazione di imbarcazioni (cd *refitting*)". Quindi sembrerebbe di capire che i 20 milioni siano destinati a bonifiche per poi procedere all'attuazione del progetto per la manutenzione, il restauro e la trasformazione delle navi. E ovviamente, come ha precisato il Governatore Enrico Rossi, questo stanziamento dovrà essere confermato e sbloccato da un nuovo intervento del Cipe che lo stesso Rossi ha indicato nei "primi di novembre". Nella fattispecie quindi un minimo di prudenza è consigliabile non fosse altro per i continui disimpegni del Cipe che finora non ha mai rispettato una sola scadenza tra quelle esplicitamente indicate negli accordi di programma del 2013 e dello scorso aprile. E tanto per conferma va ricordato che il Cipe si è riunito il 30 ottobre, cioè 24 ore prima della stesura di questo articolo e nell'immediatezza della indicazione temporale di Rossi ("primi di novembre") ma non ha deciso alcunché riguardo ai venti milioni per Piombino. O meglio qualcosa ha deciso per le bonifiche dei siti di interesse nazionale dal momento che ha assegnato, in via definitiva, l'importo di 15,4 milioni di euro alla regione Friuli Venezia Giulia per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza del sito di Trieste.
Come finirà? Una previsione non è facile ma a lume di naso si può ipotizzare che Piombino non sarà ulteriormente ignorato ed è prevedibile che possa, in qualche modo, avere almeno un "contentino" dopo gli infiniti annunci che sono stati bellamente disattesi. E quindi – business tutt'altro che eccezionale – è probabile che prima o poi il porto abbia le sue (poche) navi militari. Resta inteso invece che, alla lunga, operazioni di smaltimento anche di questo tipo, passeranno attraverso il mercato e allora la competizione, indubbiamente non facile per Piombino, sarà quella dettata come sempre solo dalla legge della domanda e dell'offerta.

LA FLOTTA DELLA MARINA MILITARE ITALIANA

N°	Nave	Tipo	Classe	Disloc. Tonn.	Lungh.	Largh.	Velocità	Attiva dal
1	Cavour	portaerei	Cavour	27.100	244,0	51,5	28,0	2009
2	Garibaldi	portaerei	Garibaldi	13.850	180,0	33,4	30,0	1985
3	Andrea Doria	Cacciatorped.	Orizzonte	7.300	152,9	29,3	29,0	2007
4	Caio Duilio	Cacciatorped.	Orizzonte	7.300	152,9	29,3	29,0	2009
5	D560	Cacciatorped.	De la Penne	5.400	147,7	16,0	32,0	1993
6	Mimbelli	Cacciatorped.	De la Penne	5.400	147,7	16,0	32,0	1993
7	F590 Bergamini	Fregata	Fremm	6.000	140,4	19,7	29,0	2012
8	Maestrale	Fregata	Maestrale	3.040	122,7	12,9	31,0	1982
9	Grecale	Fregata	Maestrale	3.040	122,7	12,9	31,0	1983
10	Libeccio	Fregata	Maestrale	3.040	122,7	12,9	31,0	1983
11	Scirocco	Fregata	Maestrale	3.040	122,7	12,9	31,0	1983
12	Aliseo	Fregata	Maestrale	3.040	122,7	12,9	31,0	1983
13	Euro	Fregata	Maestrale	3.040	122,7	12,9	31,0	1984
14	Espero	Fregata	Maestrale	3.040	122,7	12,9	31,0	1985
15	Zeffiro	Fregata	Maestrale	3.040	122,7	12,9	31,0	1985
16	Artigliere	Fregata	Soldati	2.525	113,5	11,9	35,0	1994
17	Aviere	Fregata	Soldati	2.525	113,5	11,9	35,0	1995
18	Bersagliere	Fregata	Soldati	2.525	113,5	11,9	35,0	1995
19	Granatiere	Fregata	Soldati	2.525	113,5	11,9	35,0	1996
20	Minerva	Corvetta	Minerva	1.285	87,0	10,5	25,0	1987
21	Eurania	Corvetta	Minerva	1.285	87,0	10,5	25,0	1987
22	Danaide	Corvetta	Minerva	1.285	87,0	10,5	25,0	1988
23	Sfinge	Corvetta	Minerva	1.285	87,0	10,5	25,0	1988
24	Driade	Corvetta	Minerva	1.285	87,0	10,5	25,0	1990
25	Chimera	Corvetta	Minerva	1.285	87,0	10,5	25,0	1990
26	Fenice	Corvetta	Minerva	1.285	87,0	10,5	25,0	1991
27	Sibilla	Corvetta	Minerva	1.285	87,0	10,5	25,0	1991
28	Cigala Fulgosi	Corvetta	Comandanti	1.512	88,6	10,2	25,0	2004
29	Borsini	Corvetta	Comandanti	1.512	88,6	10,2	25,0	2004
30	Bettica	Corvetta	Comandanti	1.512	88,6	10,2	25,0	2004
31	Foscari	Corvetta	Comandanti	1.512	88,6	10,2	25,0	2004
32	Cassiopea	Pattuagliatore	Cassiopea	1.475	79,8	11,8	20,0	1989
33	Libra	Pattuagliatore	Cassiopea	1.475	79,8	11,8	20,0	1991
34	Spica	Pattuagliatore	Cassiopea	1.475	79,8	11,8	20,0	1991
35	Vega	Pattuagliatore	Cassiopea	1.475	79,8	11,8	20,0	1990
36	Esploratore	Pattuagliatore	Esploratore	165	32,1	7,0	20,0	1997
37	Sentinella	Pattuagliatore	Esploratore	165	32,1	7,0	20,0	1998
38	Vedetta	Pattuagliatore	Esploratore	165	32,1	7,0	20,0	1999
39	Staffetta	Pattuagliatore	Esploratore	165	32,1	7,0	20,0	2001
40	Sirio	Pattuagliatore	Sirio	1.518	88,6	12,2	22,0	2003
41	Orione	Pattuagliatore	Sirio	1.518	88,6	12,2	22,0	2003
42	Pelosi	Sottomarino	Sauro III	1.476*	54,3	6,8	11,0	1988
43	Prini	Sottomarino	Sauro III	1.476*	54,3	6,8	11,0	1989
44	Longobardo	Sottomarino	Sauro IV	1.658*	66,0	6,8	12,0	1993
45	Gazzara	Sottomarino	Sauro IV	1.658*	66,0	6,8	12,0	1993
46	Todaro	Sottomarino	Todaro	1.727*	55,9	7,0	12,0	2006
47	Sciré	Sottomarino	Todaro	1.727*	55,9	7,0	12,0	2007
48	Lerici	Cacciamine	Lerici	503	49,9	9,6	15,0	1985
49	Sapri	Cacciamine	Lerici	503	49,9	9,6	15,0	1985
50	Milazzo	Cacciamine	Lerici	503	49,9	9,6	15,0	1985
51	Vieste	Cacciamine	Lerici	503	49,9	9,6	15,0	1985
52	Gaeta	Cacciamine	Gaeta	580	52,4	9,6	15,0	1992
53	Termoli	Cacciamine	Gaeta	580	52,4	9,6	15,0	1992
54	Alghero	Cacciamine	Gaeta	580	52,4	9,6	15,0	1993
55	Numana	Cacciamine	Gaeta	580	52,4	9,6	15,0	1993
56	Crotone	Cacciamine	Gaeta	580	52,4	9,6	15,0	1994
57	Viareggio	Cacciamine	Gaeta	580	52,4	9,6	15,0	1994
58	Chioggia	Cacciamine	Gaeta	580	52,4	9,6	15,0	1996
59	Rimini	Cacciamine	Gaeta	580	52,4	9,6	15,0	1996
60	San Giorgio	Anfibio sbarco	San Giorgio	7.960	133,3	20,5	21,0	1988
61	San Marco	Anfibio sbarco	San Giorgio	7.960	133,3	20,5	21,0	1988
62	San Giusto	Anfibio sbarco	San Giusto	8.000	133,3	20,5	20	1994
63	Stromboli	Rifornitori	Stromboli	8.700	129	18	18	1975
64	Vesuvio	Rifornitori	Stromboli	8.700	129	18	18	1978
65	Etna	Rifornitori	Etna	13.400	146,5	21	18	1998
66	Elettra	Supporto	Elettra	2.466	93,5	21	17	2003

Nota: * dislocamento in emersione

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Lucchini: riunione con sindacati e istituzioni

pervenuta in redazione

PIOMBINO 4 novembre 2014 – Avanti con la valutazione delle due proposte di acquisto della Lucchini con un termine ultimo che non può andare oltre la metà di novembre. Si è svolta questa mattina al Ministero dello sviluppo economico una riunione specifica sulla vendita della Lucchini, alla quale hanno partecipato il sindaco di Piombino Massimo Giuliani, l'assessore regionale alle attività produttive Gianfranco Simoncini con alcuni tecnici, l'on. Silvia Velo, tutte le rappresentanze sindacali, anche nazionali con la presenza di Maurizio Landini segretario della Fiom, oltre al sottosegretario Claudio De Vincenti e ai rappresentanti del ministero.

"E' stata fatta un'analisi del momento attuale – ha spiegato il sindaco Giuliani – considerando la presenza contemporanea di due offerte ambedue molto interessanti e valide, quella presentata dal gruppo indiano SWG di Jindal e quella del gruppo algerino Cevital. Tutte le parti sono state concordi sul fatto che tutte e due le richieste presentano elementi di interesse che fanno ben sperare – ha detto il sindaco – Naturalmente, nella valutazione delle due offerte, l'obiettivo sarà quello di puntare alla migliore proposta per lo sviluppo territoriale di medio e lungo termine, che sia comunque il più duraturo possibile e attento a rispettoso dei parametri di sostenibilità ambientale. Tutto questo rientra nelle azioni di reindustrializzazione previste dall'Accordo di programma, così come la questione dell'efficientamento energetico che è stato un ulteriore argomento di discussione e di analisi".

Per una attenta valutazione a 360° delle offerte, il commissario straordinario Nardi ha chiesto proprio oggi (martedì 4 novembre) al governo e al Comitato di sorveglianza una proroga di altri 7-10 giorni massimo per consentire un ulteriore approfondimento prima della scelta definitiva.

"Da parte di tutti – ha commentato il sindaco – è emersa la necessità di non ritardare ulteriormente la decisione, per salvaguardare l'approvigionamento degli impianti e continuare la produzione dei lavorati. E' necessario quindi che entro quella data si arrivi a una decisione finale, consentendo la valutazione delle due offerte, entrambe molto valide"

UFFICIO STAMPA COMUNE DI PIOMBINO

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Incontro con parti sociali sulla reindustrializzazione

pervenuta in redazione

PIOMBINO 11 novembre 2014 – Nuovo aggiornamento questa mattina in Comune sulla procedura di vendita della Lucchini e sullo stato di avanzamento dell'Accordo di Programma con sindacati e con associazioni di categoria.

Il sindaco Massimo Giuliani, ha infatti convocato i soggetti economici e sociali del territorio per fare un nuovo punto sulla situazione, in attesa di un ulteriore passaggio previsto per domani, mercoledì 12 novembre alle 14,30 in sala consiliare anche con l'assessore regionale alle attività produttive Gianfranco Simoncini.

Il sindaco ha confermato il pacchetto di interventi e incentivi per la reindustrializzazione e diversificazione di 52 milioni di euro deliberati dalla Regione, di cui 20 milioni stanziati dal Ministero dello sviluppo economico e 32 di incentivi regionali. Incentivi rivolti ai lavoratori del settore siderurgico, diretti e dell'indotto, che siano stati espulsi dal mercato del lavoro a causa della crisi, a favore delle piccole e medie imprese, industria e artigianato, turismo e commercio con garanzie per l'accesso al credito, incentivi alle assunzioni e alla formazione, bandi per la ricerca, lo sviluppo e sull'innovazione. Interventi che potrebbero partire i primi mesi dell'anno nuovo.

A questi 52 milioni di euro, si aggiungono inoltre i 70 milioni stanziati dal governo (50 per le bonifiche e 20 per il polo di rottamazione), approvati dal Cipe nella serata di martedì.

Per Confindustria, presente alla riunione, sarebbe fondamentale avere una definizione delle aziende ammissibili agli incentivi, secondo parametri da definire al più presto. Da non sottovalutare inoltre il fattore tempo e cioè la necessità di procedere il prima possibile alla pubblicazione dei bandi. Le associazioni di categoria hanno rimarcato più volte la grande sofferenza delle piccole aziende che in questo momento sopportano il peso forse maggiore della crisi. Per questo è importante mettere in campo strumenti anche non convenzionali per rilanciare investimenti e creare lavoro.

Sulla procedura di vendita della Lucchini Giuliani ha ribadito la presenza delle due proposte di acquisto, ambedue credibili e competitive di Cevital e Jindal, mentre appare non ricevibile la proposta del Consorzio diretto da Antonio Gozzi, Federacciai e dagli industriali del nord Italia, che prevede un piano di 450milioni di euro per la produzione di 2 milioni e mezzo di tonnellate annue di acciaio.

Da parte del commissario straordinario Nardi, intanto, arriva una nuova richiesta di proroga di altri otto giorni prima decisione finale.

"Le due proposte sono ambedue valide – ha confermato Giuliani – anche se una sembra più interessante, pur con alcune debolezze. Questi ulteriori otto giorni serviranno per chiedere ulteriori precisazioni e capire se ci sono aggiuntivi margini di miglioramento. In ogni caso voglio ribadire che il sindaco, per il ruolo istituzionale che riveste, terrà un comportamento teso a trasmettere accoglienza, credibilità delle istituzioni e fermezza, per garantire in una forma corretta e coerente lo svolgimento sereno della procedura di vendita".

UFFICIO STAMPA COMUNE DI PIOMBINO

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli

NELLA LEGGE DELLA REGIONE UN UNICO PIANO INTERCOMUNALE

Aree dismesse, occasione da non perdere

Redazione

PIOMBINO 15 novembre 2014 – È stata pubblicata qualche giorno fa la nuova legge regionale toscana per il governo del territorio (per leggere clicca qui). La sua importanza è pari alla sua lunghezza: 256 articoli che dettano " le norme per il governo del territorio al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future".

Inutile dire che sarà oggetto di lunghe e approfondite discussioni ed anche Stile libero parteciperà.

Ciò su cui vogliamo puntare subito l'attenzione sono due temi che vengono affrontati in maniera sicuramente innovativa e di grande interesse per la Val di Cornia.

La prima riguarda le norme sulla pianificazione intercomunale. Per la prima volta vengono stabilite in Toscana regole cogenti per arrivare in certi ambiti e sulla base delle volontà dei Comuni a piani strutturali intercomunali. Non piani strutturali coordinati, proprio un unico piano strutturale. Si va oltre il coordinamento peraltro portato avanti meritoriamente dai Comuni della Val di Cornia in anni purtroppo non recenti. Addirittura per Suvereto e Sassetta c'è proprio l'obbligo di approvare un piano strutturale intercomunale mediante Unione dei Comuni.

A questo punto, mediante convenzione tra loro o mediante Unione dei Comuni o prima con la convenzione poi con l'Unione i Comuni della Val di Cornia, hanno la possibilità non di rivedere i loro piani strutturali ma di elaborarne uno unico nuovo. Dipende dalla loro volontà politica. È il prima banco di prova su cui si misura la volontà recentemente espressa dal Partito democratico di andare al rilancio delle politiche sovracomunali.

L'altra novità riguarda le aree industriali dismesse e dunque parte non insignificante delle attuali aree industriali ove esistono impianti non più utilizzati. Le aree exLucchini per intenderci. Quelle che abbiamo chiamato in un precedente articolo aree di archeologia industriale proponendone il riuso. Ebbene la nuova legge regionale dedica un articolo espressamente a questo problema stabilendo che " …la Regione promuove accordi di pianificazione finalizzati alla riqualificazione urbanistica di aree industriali dismesse o parzialmente dismesse.." e per questo "..promuove le iniziative necessarie al reperimento delle risorse..". Che cosa vogliono fare i Comuni della Val di Cornia: utilizzare subito questa norma e farsi interpreti della loro volontà nei confronti della Regione o aspettare? Credono che il problema della riqualificazione di aree industriali così estese possa costituire una priorità nelle loro idee di sviluppo del territorio o no? Credono che la riqualificazione delle aree industriali si collochi in un'ipotesi di riorganizzazione e di rilancio del territorio che loro stessi non possono non avere o no?

Si misura anche da questo e sopratutto da questo la possibilità che quella parola, innovazione, troppo comunemente usata senza che dietro ci sia un contenuto reale, alla fine acquisisca un significato vero.

Quella offerta dalla nuova legislazione regionale è un'occasione da non perdere.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012

Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

L'ANNUNCIO DI FINANZIAMENTI VA PRESO CON LE MOLLE DELLA PRUDENZA

Ecco i milioni: grande pioggia, più grande attesa

Fiorenzo Bucci

PIOMBINO 15 novembre 2014 – Un minimo di prudenza e una più attenta verifica consigliano la pratica del vecchio adagio: "Tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare". Se non altro perché questi sono tempi in cui all'annuncio di un intervento deve far seguito una rapida esecuzione. Abitudine poco consolidata nel Belpaese. La stampa locale ci ha regalato, nell'ultima settimana, un'insolita abbondanza di notizie riguardante milioni a pioggia destinati a Piombino e al comprensorio. Non certo invenzioni uscite dalla fantasia dei cronisti ma puntuali rassicurazioni dei politici impegnati nelle istituzioni.

Cominciano dal Cipe, che, per una volta, ha risposto positivamente alle attese annunciate ed ha finalmente sbloccato i 50 milioni previsti per la bonifica della falda nell'area ex Lucchini. Non una cosa nuova ma di certo un atto "nuovo" atteso dalla primavera scorsa quando fu firmato l'accordo di programma per la riqualificazione del polo industriale piombinese ed infatti quei 50 milioni sono previsti alla tabella 2 punto E del citato accordo.

L'indicazione governativa, secondo l'annuncio del sottosegretario Luca Lotti (*nella foto*), riferisce della materiale erogazione del finanziamento entro il 2017. Tempi non proprio rapidissimi per contrastare una crisi che invece richiederebbe, come si sa, interventi immediati. Le somme si riferiscono, tra l'altro, ad opere non semplici e molto discusse. In particolare, secondo quanto si legge nell'accordo di programma "alla messa in sicurezza operativa della falsa tramite barrieramento misto fisico e idraulico per l'emungimento ed il trattamento delle acque di falda". Ovvero una soluzione tecnica che, certamente onerosa per i costi di gestione, non pochi guardano con grande scetticismo.

Ai 50 milioni delle bonifiche se ne sono aggiunti altri 20 milioni tratti dalle risorse residue del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013. La destinazione che il Comitato interministeriale indica per questo stanziamento riguarda "lo sviluppo delle attività di smantellamento, manutenzione, restauro e trasformazioni di imbarcazioni nell'ambito dell'accordo di programma del 24 aprile 2014 relativo al sito di Piombino". C'è da notare il fatto che il Cipe, nella sua comunicazione, non si riferisce mai alle navi militari ma usa l'assai meno definito termine "imbarcazioni". Che comunque si tratti di navi militari, oltre ai reiterati annunci della politica, si può dedurre dall'accostamento al citato accordo di programma di aprile oltre che dalla reiterate dichiarazioni uscite dopo la riunione del Comitato.

Anche in questo caso l'annuncio è altisonante ma i tempi indicati per l'erogazione sono meno entusiasmanti: 10 milioni nel 2015 e 10 entro il 2017. Non tempi biblici ma comunque un'attesa che viene vissuta nella speranza che le promesse, come oggettivamente tutto lasciare credere, vengano rispettate. Un interrogativo nasce su che cosa, in nel particolare, si debba realizzare con questi 20 milioni. La risposta è rimandata ad un incontro che in tempi indicati come "brevi" si terrà tra la Regione Toscana e l'Autorità portuale di Piombino.

E una volta, realizzate le opere?

L'accordo di programma già da aprile sembrava aver sciolto i dubbi tanto che a pagina 8 si poteva leggere: "…il governo si impegna a rendere disponibili navi da smantellare del ministero della difesa ai siti navali ubicati presso il porto di Piombino".

Quindi nella sostanza si indicava che, fatte le opere, sarebbero arrivate le navi militari da demoli-

re”.
L’interpretazione, che sembrava ovvia, è oggi invece tutta da riscrivere e peraltro in termini non migliorativi per Piombino. Che potrebbero suonare più o meno così: “Fatte le opere, conquistatevi le navi militari”.
Sì perché, come ipotizzato da alcuni (anche il nostro giornale), il ministero della difesa sarà costretto a bandire apposite gare per determinare il porto entro cui smaltire le unità in demolizione. Ovvero, come hanno puntualizzato, i sottosegretari Lotti e Velo, sarà il mercato a decidere le destinazioni nave per nave.
Il quadro quindi è definito in questi termini: ci vorranno tre anni come minimo per ottenere i fondi (20 milioni), si dovrà passare per una valutazione Regione-Autorità portuale per stabilire cosa materialmente realizzare per ospitare le navi militari (e si presume anche altro tipo di naviglio da rottamare), si dovranno realizzare le opere ed alla fine del viaggio si entrerà in un mercato, presumibilmente agguerrito, per poter conquistare un po’ di naviglio, peraltro di scarso tonnellaggio, messo in liquidazione dal ministero delle difesa.
E troppo se affermiamo che le prospettive non sono poi tante rosee nonostante le abbondanti precipitazioni (di milioni), annunciate non dalle previsioni meteo ma dai politici?

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Lucchini: i pro e i contro delle offerte JSW e Cevital

pervenuta in redazione

PIOMBINO 17 novembre 2014 – Il 18 novembre scadrà il termine utile offerto alla due aziende in lizza per l'acquisizione della Lucchini (Jsw e Cevital) per presentare offerte migliorative. Allo stato attuale l'offerta più allentate appare quella degli algerini, visto che Jindal è ancora ferma alla offerta iniziale che riguarda solo l'acquisizione dei laminatoi, nonostante che, solo verbalmente, i suoi rappresentanti abbiano fatto ventilare la promessa di un forte rilancio. Al momento la loro proposta consentirebbe di mantenere occupati solo 750 lavoratori sui circa 2100 diretti. I punti di forza dell'offerta Cevital è senza dubbio rappresentata da tre elementi. 1) Gli algerini sembrano prestare maggiore attenzione, non solo alla ripresa della produzione di acciaio a Piombino, proponendo la costruzione di due forni elettrici da un milione di tonnellate ciascuno e di un impianto di preridotto da realizzare in Algeria (dove il costo del metano è sicuramente più basso), ma anche al mercato e al tipo di prodotti. In questa direzione sembra andare la prospettiva di un revamping completo degli attuali laminatoi Lucchini e l'attivazione di un quarto laminatoio, che vista l'acquisizione da parte di Cevital di un impianto di produzione di elettrodomestici in Francia, potrebbe verosimilmente essere un treno di laminazione per acciai piani (progetto già ipotizzato prima della crisi del 2009 dai russi della Severstal e poi abbandonato). 2) Cevital, che in patria è specializzata nella produzione e nella trasformazione di prodotti alimentari, propone di realizzare, nelle aree dismesse dell'ex area a caldo, un piattaforma agro-industriale. Da quel che è trapelato dalle notizie stampa, intenderebbe realizzare uno zuccherificio, un impianto per la produzione di oli vegetali ed uno per mangimi bio per animali. Infine la possibilità di produrre etanolo e bioetanolo. 3) Cevital occuperebbe circa 800 ettari degli attuali terreni in proprietà o in concessione alla Lucchini e, nonostante l'offerta economica a quanto pare sia più bassa di quella della Jsw, sembra abbia messo sul piatto 70 milioni per le bonifiche. E il riuso delle aree è certo una delle condizioni essenziali per la loro effettiva realizzazione (l'esperienza Bagnoli, tra l'altro iniziata quando la possibilità di finanziamenti pubblici era ben diversa, insegna). Fermo restando che Jsw, ormai per due volte, è stata invitata dal comitato di vigilanza sull'amministrazione straordinaria Lucchini a presentare integrazioni migliorative, ha lasciato trapelare senza smentita – per ora senza scrivere nero su bianco – la possibilità di realizzare a Piombino un forno elettrico da 1,2 milioni di tonnellate e due moduli di impianto per la produzione di preridotto, ciascuno da 2,5 milioni di tonnellate. Se questo venisse confermato con una precisa offerta al commissario, Piombino potrebbe diventare il principale hub europeo per la produzione di Dri. Dalla vendita di preridotto, non solo ai produttori siderurgici del nord italia, potrebbero essere tratte le risorse da reimpiegare nella produzione diretta di acciaio, migliorando soprattutto il valore aggiunto finale. Ovviamente, cedendo preridotto ad altre acciaierie elettriche, si creerebbero di conseguenza condizioni di concorrenza, anche interna, sulla fascia medio alta delle produzioni. Tuttavia in una società globalizzata, dove esiste una libera circolazione di capitali, non credo possibile frapporre vincoli di tipo protezionistico. Se davvero i produttori elettrosiderugici del nord si sono resi conto dei limiti della dipendenza dal solo rottame e intendono affrontare il declino dei loro margini aumentando la qualità dei loro prodotti, possono benissimo realizzare un impianto di preridotto in un sito alternativo da Piombino. La Voest Alpine del resto, una delle industrie europee che meglio è riuscita ad affrontare la crisi, ha deciso di realizzare negli Usa un impianto di preridotto che può sfruttare il baso costo dello shale gas. Nessuno impedisce ad

altri di perseguire la stessa strada. Il vantaggio di Cevital è quello di poter produrre Dri in patria sfruttando il basso costo del gas. Da un lato questo rappresenterebbe un'opportunità enorme per Piombino rendendo competivi i forni elettrici. Dall'altro rappresenta un limite della proposta algerina. Qualora infatti per motivi interni o per contingenze di mercato gli algerini (come è già avvenuto per i russi) decidessero di abbandonare Piombino e di vendere il preridotto altrove, l'ex Lucchini si troverebbe con solo i forni elettrici e sarebbe costretta a dipendere esclusivamente dal mercato del rottame, che da solo non potrebbe garantire la fascia dei clienti storici (rotaie, vergella di qualità ecc.). Inoltre l'Algeria non è un produttore di minerale di ferro, mentre il gruppo Jindal può contare di miniere in India ed in altre parti del mondo. La filiera che, sempre che Jindal confermasse le intenzioni ventilate, appare quindi più solida dal punto di vista esclusivamente industriale. Quella della Cevital, di contro, offre significative opportunità di diversificazione con la proposta della piattaforma agro-alimentare che meglio, tra l'altro, potrebbe sfruttare le potenzialità del nuovo porto. La conclusione è che, sebbene Cevital appaia in questo momento in vantaggio, sembra opportuno aspettare la controfferta Jsw prima di sposare una delle due proposte, e mettere in condizioni il commissario, il comitato di vigilanza, il ministero e il comitato per l'attuazione dell'accordo di programma 2014, di compiere serenamente le oggettive valutazioni. Finalmente ci troviamo di fronte due aziende solide, che sembrano almeno sl piano finanziario, in grado entrambe di assicurare la riconversione delicata del sito siderurgico di Piombino. E le valutazioni finali, oltre alle promesse di reimpiego della manodopera, dovrebbero tener conto delle prospettive di continuità degli investimenti. Se il progetto Jsw fosse nei prossimi giorni formalmente palesato al commissario Lucchini, si tratterebbe di mettere in campo 700 milioni per gli impianti di preridotto oltre a circa 350 milioni per un'acciaieria greenfield. Sarebbe di certo un investimento autovincolante che non può guardare al breve periodo. Ingenti anche gli investimento promessi da Cevital, circa 400 milioni, che tuttavia non sembrano sufficienti per sopportare quel piano ambizioso. Sarebbero da considerare semmai una prima tranche, visto che solo il costo di un forno elettrico in padule, secondo le cifre finora circolate, si aggira sui 300-350 milioni. Nel conto dovrebbero essere aggiunti come minimo il costo dell'ammodernamento dei laminatoi e quello dello spostamento delle colate continue, oltre agli impegni nel settore agro-industriale. In questo caso appare opportuno richiedere tutte le necessarie garanzie, eliminando le ultime ombre che il progetto algerino oggettivamente ancora presenta.

Giorgio Pasquinucci

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

APERTE LE BUSTE PER LA VENDITA DELLA LUCCHINI

Restano in gara Cevital e JSW. Incertezza sui tempi

.

PIOMBINO 19 novembre 2014 – Un comunicato della Lucchini in Amministrazione Straordinaria fa sapere che questa mattina sono state ricevute ed aperte le due offerte definitive relative al bando per la vendita del complesso aziendale di Piombino presentate dal Gruppo Cevital e da JSW Steel Limited. Le due offerte saranno esaminate e sarà presentata una prima relazione al Comitato di Sorveglianza il 21 novembre. "In questo modo, continua il comunicato, prende il via la complessa procedura per giungere nei tempi necessari alla presentazione della documentazione al Ministero dello Sviluppo Economico, per la richiesta di autorizzazione alla firma del contratto preliminare con l'azienda aggiudicatrice del bando". La manifestazione di interesse di Federacciai per la realizzazione di un impianto di preridotto da 2,5 tonnellate annue è stata trasmessa a Cevital e JSW.
Contemporaneamente il Sindaco Massimo Giuliani ha emesso un altro comunicato che va ben oltre quello della Lucchini. Il Sindaco infatti entro nel merito e nei tempi della vendita affermando che non sembra che ci siano grosse novità rispetto alle proposte iniziali e questo quindi potrebbe favorire Cevital per la maggiore solidità della proposta in termini di sviluppo industriale anche diversificato e che a breve il Commissario Nardi provvederà a stilare un report contenente le sue conclusioni al Comitato di sorveglianza del Ministero dello Sviluppo Economico convocato per venerdì 21 novembre. Dopo quella data sarà possibile conoscere l'esito finale della gara.
"Si concretizzano finalmente gli interessi reali di due grandi gruppi internazionali sul polo di Piombino – afferma ancora Giuliani – e questo è un segnale molto positivo per la nostra città e per il nostro territorio. Il rilancio da parte dei due gruppi è motivo pertanto di soddisfazione e nel giro di pochissimi giorni arriveremo finalmente alla conclusione della vicenda."
C'è naturalmente da sperare, data la situazione in cui versa la zona sia dal punto di vista economico che da quello occupazionale ed anche, perché no, psicologico, che le certezze espresse dal Sindaco scaturiscano da notizie certe anche se non ufficiali, anche se c'è da rimanere sempre incerti nell'accettare formulazioni di scadenze che già nel passato hanno dimostrato la loro fallacia. Basti ricordare, come esempio recentissimo, che non più tardi del 4 novembre il viceministro De Vincenti aveva dichiarato che era necessario arrivare alla definizione del caso Lucchini entro il 15 novembre ma come è evidente ciò non si è verificato.
Tutto questo quando la chiarezza è più che mai necessaria dato che al preliminare di vendita dovranno far seguito le trattative sindacali sul versante occupazione, ammortizzatori sociali compresi, altrettanto complesse e delicate.
È da ricordare inoltre che il 5 novembre è stato emesso il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico con il quale è stato prorogato per il periodo di dodici mesi e cioè fino al 7 novembre 2015 il termine per l'esecuzione del programma di cessione delle società del gruppo Lucchini. Termine ultimo per la cessione di tutti i complessi industriali che, dato che è stato ceduto soltanto il ramo d'azienda di Trieste, riguarda il complesso aziendale Vertek di Piombino e di Condove, la GSI Lucchini, il Complesso Aziendale di Piombino, il Complesso Aziendale di Lecco e il complesso Aziendale Lucchini Servizi.

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — *Idee dalla Val di Cornia* —

Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

DISCUSSA LA RELAZIONE PREDISPOSTA DAL COMMISSARIO NARDI

Il Comitato di sorveglianza si aggiorna a martedì 25

•

PIOMBINO 21 novembre 2014 – Lucchini in Amministrazione Straordinaria comunica che il Comitato di Sorveglianza "*ha esaminato e discusso oggi la relazione predisposta dal Commissario Piero Nardi sulle attività svolte negli ultimi due anni per la cessione del ramo d'azienda Lucchini di Piombino e sulle offerte vincolanti presentate in data 18 novembre 2014 da Cevital e da JSW. L'esame delle offerte ricevute ha richiesto particolare attenzione sia in rapporto alle valutazioni fornite a suo tempo dal Commissario sui valori degli assets posti in vendita, sia in relazione alla complessità delle due offerte, che presentano marcate differenze nei rispettivi piani industriali e nei perimetri oggetto delle offerte stesse. Nel condividere e apprezzare l'approfondito lavoro svolto, il Comitato ha concordato con il Commissario il metodo ed i principi secondo i quali dovrà essere impostata l'Istanza da presentare agli Uffici del Ministero dello Sviluppo Economico per procedere, dopo l'approvazione ministeriale, alla sottoscrizione del contratto preliminare di cessione. Il Comitato di Sorveglianza si è aggiornato per il giorno martedì 25 novembre prossimo venturo*".

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

L'OFFERTA PRESENTA CONDIZIONI PIÙ VANTAGGIOSE

Il Comitato di sorveglianza di Lucchini sceglie Cevital

.

PIOMBINO 25 novembre 2014 – Il Comitato di sorveglianza ha deciso la cessione del gruppo Lucchini a Ceviital. Si apprende infatti da un comunicato di Lucchini S.p.A. in Amministrazione Straordinaria che "*il Comitato di Sorveglianza di Lucchini SpA in Amministrazione Straordinaria e di Lucchini Servizi Srl in Amministrazione Straordinaria, riunitosi oggi a Roma, ha espresso parere favorevole ai sensi dell'art. 46 della Prodi bis, in merito all'Istanza per la cessione degli assets di Lucchini e Lucchini Servizi a Piombino, che il Commissario Straordinario Piero Nardi ha predisposto alla luce delle osservazioni emerse durante la precedente seduta del 21 novembre 2014. Con l'Istanza – che è stata consegnata agli uffici competenti del Ministero dello Sviluppo Economico, ai quali spetta il compito di avviare l'istruttoria amministrativa preordinata all'autorizzazione a stipulare l'atto di vendita ai sensi dell'art 42 della Prodi bis – il Commissario richiede, al Ministero dello Sviluppo Economico, di essere autorizzato alla stipula con il Gruppo Cevital del contratto preliminare di cessione dei seguenti rami d'azienda: Lucchini Piombino, Lucchini Servizi e Vertek Piombino, e alla cessione delle azioni di GSI Lucchini pari al 69,27% del capitale sociale. L'offerta del Gruppo Cevital presenta condizioni più vantaggiose di quella concorrente, sia per quanto riguarda gli interessi dei creditori, sia per ciò che concerne le ricadute sociali del Piano Industriale, che prevede a regime l'occupazione di tutto il personale di Piombino, mediante il rilancio della produzione di acciaio, e attraverso importanti elementi di diversificazione nei settori dell'agro-alimentare e della logistica e riguarda un perimetro più ampio, il che rappresenta uno dei criteri contemplati dal disciplinare di gara. L'offerta di JSW Steel Limited, ritenuta anch'essa meritevole di grande attenzione per l'interesse dimostrato verso il sito industriale di Piombino, manterrà comunque validità giuridica fino a gennaio 2015*".

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Un passo avanti...

pervenuta in redazione

PIOMBINO 26 novembre 2014 – Il Gruppo Cevital si è aggiudicato gli impianti della Lucchini. Un primo passo in avanti dopo le innumerevoli incertezze, le azioni di disturbo (vedi Gozzi) e chi voleva barare sulla pelle dei lavoratori.
Oggi c'è un acquirente che avanza un progetto complesso, che prevede la produzione di acciaio e la sua trasformazione. Un progetto che avrà bisogno di verifiche, di valutazioni e che si profila in tempi non brevi. In questo arco di tempo sarà importante per i lavoratori/trici non solo l'utilizzo appropriato degli ammortizzatori sociali ma anche l'utilizzo di percorsi di aggiornamento professionale.
L'auspicio e che ogni parte (istituzioni, organi di controllo, sindacati) facciano , in trasparenza, quello che le regole e le leggi indicano, senza burocratismi inutili, ma con il fine di avere impianti sicuri, impianti che utilizzano la migliore tecnologia e noi aggiungiamo in un quadro completamente rinnovato dell'area industriale.
Questa situazione per ex Lucchini può essere un occasione non solo perché quello che si prospetta è diverso da quello conosciuto fino ad ora ma perché può essere una occasione per ridisegnare un'area grandissima di territorio, un'area che ha bisogno di bonifiche che lo stesso accordo di programma prevede ma che sono minimali e non sufficienti.
Intanto possiamo trarre alcune considerazioni:
in questa occasione , così come in altre sparse per l'Italia, il Governo mostra la mancanza di qualunque politica industriale,
questo primo risultato per la ex Lucchini lo si deve di più all'iniziativa individuale di chi vuole bene a questo territorio che all'attività di Presidenti, Amministratori e sottosegretari,
abbiamo ancora questioni nodali da dipanare, la SS398 e l'assetto del porto con gli interventi in essere di ampliamento.
Dopo il voto nei C. Comunali dell'O.D.G. del Pd sulla sovracomunalità, che noi abbiamo considerato un passo in avanti ma anche contradditorio, la migliore risposta sarebbe una accelerazione per costituire l'Unione dei Comuni della Val Di Cornia e di chi ci sta proprio a fronte anche di questa novità sulla ex Lucchini dove si prefigura un così profondo cambiamento .

Ilio Benifei, Sinistra Ecologia Liberta Piombino-Val Di Cornia

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

La città ha vinto la sua seconda Resistenza

pervenuta in redazione

PIOMBINO 26 novembre 2014 – Come cronista, per cinque lunghi anni sono state testimone di una strenua lotta di resistenza. Ho seguito i lavoratori Lucchini a Milano, a Roma e decine e decine di volte nelle assemblee e nelle strade della nostra città. Ero nell'aula consiliare quando Alexey Mordashov assestò il primo colpo dichiarando non più strategico per Severstal il Gruppo Lucchini. Non tutti avvertirono subito la portata della drammatica crisi che si stava presentando. Impossibile che quel gigante d'acciaio si fermasse, certo si sarebbe trovata una soluzione, qualcuno disposto a prendere in mano il timone di una nave che stava affondando in un minaccioso mare di debiti. Mi aprì gli occhi un sindacalista, Luciano Gabrielli, a cui riconosco un grande intuito, durante un intervista mezza rubata al tavolo di un bar del centro nel 2009, agli albori di questa crisi. Aveva ragione. Questa non era come le altre e non ci saremmo usciti come ci eravamo entrati. Piombino non era altro che uno dei centri di una complessa ristrutturazione della siderurgia che avrebbe lasciato dietro di sé morti e feriti.

L'allarme non venne subito ascoltato. Le prime assemblee dei lavoratori erano pressoché deserte. In troppi erano sicuri che il fumo delle ciminiere non ci avrebbe abbandonato e che sotto avrebbe continuato ad esserci il pane per migliaia di famiglie.

Com'è andata lo sappiamo. Le certezze si sono progressivamente assottigliate. La finanza ha subito accerchiato il moribondo. Le banche creditrici avevano azzannato l'osso, cercando di recuperare almeno qualche briciola di quei 770 milioni bruciati, insieme al coke, dentro l'altoforno. Troppo tardi quei signori in giacca e cravatta che abitano le stanze della Rothschild, in via Santa Reseconda a Milano, dove uno sparuto gruppo di lavoratori infastidiva le loro trame d'affari con sgraziate grida, si sono resi conto che non avrebbero recuperato un bel fico secco e che avrebbero procurato solo un altro dramma sociale.

Hanno abbandonato il bidone quando era già vuoto. I 360 milioni della vendita degli stabilimenti francesi di Ascometal, proprietà del Gruppo Lucchini, sono serviti ancora una volta ad alimentare quel po' di fuoco che ha consentito di continuare a colare acciaio. In pochi mesi è stato divorato l'intero patrimonio Lucchini, centocinquant'anni di lavoro sudato, di morti, di feriti, d'inquinamento. E' duro fabbricare acciaio. Piccoli uomini devono stare dietro gli sportelli fumanti di una cokeria, veder passare sulle proprie teste paioloni carichi di acciaio liquido pronti ad "esplodere" a contatto con la prima goccia d'acqua. Impianti giganteschi che sorreggono un fine lavoro fatto di formule chimiche, di dosaggi e controlli accurati per ottenere quell'acciaio dove scorrono treni a 200-300 Km all'ora, che sorreggono giganteschi palazzi e ponti.

Tutto questo stava per finire. Devo riconoscere l'intelligente intuizione dell'allora sindaco Gianni Anselmi, che poi si è trasferita in una decisa volontà di azione, di ricercare il piano B. Piombino doveva essere messa in condizione di affrontare l'eventuale caduta della sua siderurgia. Un'elaborazione e uno sforzo che sono diventati patrimonio collettivo, azione e speranza dei sindacati, delle forze politiche più accorte e dell'intera città, scesa in piazza Bovio dietro un solo slogan: "Piombino non deve chiudere".

Ma anche questa speranza ha cominciato a vacillare. Nei bar, dal barbiere, per strada, ho sentito serpeggiare le ipotesi più assurde: una Disneyland tra gli impianti Lucchini, file di ombrelloni al posto delle ciminiere, anni di lavoro per smontare quel gigante di ferro vecchio e arrugginito. Illusioni che, ero certo, per quanto fantasiose non avrebbero sostituito quegli oltre tre milioni che ogni mese

la fabbrica, pur zoppa, continuava a riversare sul territorio.
Lungo questo cammino, che oggi ci ha portato a tirare il fiato di fronte alla prospettiva che il Gruppo Cevital ci consente di intravedere, ci sono pur state incertezze e inciampi. Si è passati dal voler difendere tutto alle ipotesi minime, salvare il salvabile, almeno i laminatoi. Poi daccapo, a difendere l'altoforno ed il ciclo integrale dietro le promesse di uno strano personaggio, Khaled Habahbeth, arrivato da Dubai col suo circo carico di funambuli e illusionisti.
Era giusto difendere l'altoforno che macinava le ultime risorse nelle casse del commissario, subentrato al timone della baracca quando era già vuota? No dal punto di vista dei conti, sì da quello dei sindacati che rischiavano di veder disperso il movimento e vanificare anni di lotte, di speranze e di ricerca di una soluzione. L'inserimento di Piombino nel decreto delle aree di crisi, la firma degli accordi di programma del 2013 e del 2014 e persino la velleità di portare la Costa Concordia a Piombino per lo smantellamento sono serviti a creare le condizioni di oggi. Solo mesi fa la città ha assistito col fiato sospeso all'inizio della gara per la cessione della Lucchini. Fino all'ultimo istante preoccupata che nessuno si presentasse con una pur misera busta con un'offerta dal notaio. I lavori in porto sono andati avanti in modo sorprendente grazie anche a una possibilità che alcuni avevano subito bollato come una pia illusione.
Oggi la speranza è tornata. Si rivendicano meriti, sia da parte di chi ha oggettivamente lavorato, sia pur tra incertezze e sbandate, e chi è stato a lungo a guardare. Mi chiedo chi avrebbe invece avuto, nel caso contrario, il coraggio di assumersi la responsabilità di una storica sconfitta. A chi il merito? Ciascuno in questa vicenda ha messo a disposizione ciò che possedeva. Chi l'intelligenza e la caparbietà di ricercare un risultato nei vari tavoli ministeriali, il governatore Rossi, l'ex sindaco Anselmi, il presidente dell'Autorità portuale Guerrieri ed altri. Chi ha mantenuto la forza di battersi. Ho osservato bene quei volti di lavoratori disperati, rimasti per mesi senza stipendio, conosco le grida di dolore di imprenditori che hanno perso quasi tutto per mantenere in vita quella fonte di lavoro che è la grande fabbrica. Per questo dico, lasciate che almeno una volta questo merito vada a una intera città che ha saputo reagire ad una delle crisi più drammatiche del suo dopoguerra. La competizione politica, le campagne elettorali in questo momento passano in secondo piano. La città ha vinto la sua seconda Resistenza, lasciamola festeggiare in attesa di una ricostruzione che non sarà semplice né indolore e richiederà certo altri sacrifici.

Giorgio Pasquinucci

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

DA SUBITO CEVITAL ASSUME 1.860 LAVORATORI

Il Ministero autorizza la vendita della Lucchini

.

PIOMBINO 2 dicembre 2014 – Il Ministero dello Sviluppo economico autorizzato il commissario Piero Nardi ad accettare l'offerta presentata dalla Cevital Spa per l'acquisto dei rami d'azienda Lucchini Piombino, Lucchini Servizi e Vertek Piombino e delle azioni (69,27%) di GSI Lucchini. In un comunicato stampa il Ministero fa sapere che "*Cevital fa parte di un primario gruppo industriale che opera in diversi settori che spaziano dall'industria, all'agroalimentare, all'automotive, alla produzione e vendita di prodotti in vetro, alla grande distribuzione.*
L'operazione di acquisizione di Lucchini si colloca nell'ambito di un processo di crescita internazionale del Gruppo, con l'obiettivo di sviluppare investimenti in attività con potenziale mercato in Algeria, e prevede, in particolare, il rilancio delle produzione di acciaio mediante la realizzazione di due forni elettrici ed altri investimenti nell'attività siderurgica, accompagnati dallo sviluppo di nuove iniziative industriali in ambito agro-alimentare e logistico, con investimenti previsti di circa 400 milioni di euro e prospettive, a regime, di pieno riutilizzo del personale Lucchini e Lucchini Servizi.
Fin da subito, Cevital assumerà alle proprie dipendenze 1.860 lavoratori.
Il via libera – ha commentato il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi – è la seconda importante operazione per la salvaguardia dei principali impianti siderurgici italiani dopo la vendita al gruppo Arvedi della Ferriera di Servola, sempre da parte del commissario della Lucchini Nardi. E conferma la volontà del governo di preservare la produzione e l'occupazione in un settore, quello dell'acciaio, fondamentale per il sistema industriale nazionale".

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Gli obiettivi e gli investimenti del gruppo Cevital

pervenuta in redazione

PIOMBINO 6 dicembre 2014 – Un gruppo in salute, che non ha debiti ma che percepisce 500 milioni di utili ogni anno, che negli ultimi 15 anni ha visto una crescita annuale del 34% e che dal 2012 ha deciso di investire all'estero.
Il gruppo Cevital si è presentato oggi pomeriggio a Piombino nel corso di una conferenza stampa, descrivendo le caratteristiche degli investimenti che intende avviare a Piombino a partire dai primi mesi del 2015, una volta conclusa la parte contrattuale di acquisto.
Acciaio, industria agro alimentare e logistica sono i tre settori sui quali punta il gruppo, come ha specificato Issad Rebrab presidente di Cevital con 400 milioni di investimenti da spendere in una prima fase così ripartiti: 150 milioni per la siderurgia, 150 milioni per la parte logistica e i restanti 100 milioni per l'agroalimentare. Ci sarà poi una seconda fase, ha specificato Rebrab, per la quale saranno previsti ulteriori investimenti per un totale di un miliardo di euro.
La conferenza stampa, alla quale erano presenti il sindaco di Piombino Massimo Giuliani, il presidente della Regione Enrico Rossi Issad Rebrab e il consulente Faid Tidjani, il commissario dell'Autorità portuale Luciano Guerrieri, l'on. Silvia Velo, l'assessore regionale Gianfranco Simoncini e il vicepresidente del consiglio regionale Giuliano Fedeli è stata preceduta da un incontro riservato al quale ha partecipato anche il commissario straordinario della Lucchini Piero Nardi.
"Si configura una visione futura e strategica per Piombino nel Mediterraneo – ha detto il presidente Rossi – Sarà cura delle autorità pubbliche provvedere al rilascio di tutte le autorizzazioni nel più breve tempo possibile. Le istituzioni hanno avuto, in primis con la firma dell'Accordo di programma che ha rappresentato un elemento importante per tutta la vicenda.
Anche il sindaco ha evidenziato con soddisfazione il dinamismo di questa grande azienda, un dinamismo che si sposa con l'innovazione. "Quello che abbiamo voluto fare con l'elaborazione dell'accordo di programma" ha affermato Giuliani.
E per quanto riguarda il maxirisarcimento del danno di 400 milioni di euro al Ministero dell'Ambiente l'on. Velo ha anticipato che, visto l'impegno del governo nella vicenda, la causa del risarcimento per danni non inciderà sui diritti dei lavoratori e sul tfr".
Rebrab nel corso della conferenza stampa ha risposto alle numerose domande dei giornalisti descrivendo le caratteristiche degli investimenti.
"L''intenzione è quello di smantellare entro 6 mesi dalla firma del contratto l'acciaieria e l'altoforno per poi concludere la bonifica e realizzare la piattaforma logistica con la realizzazione di 150mila metri quadrati di capannoni – ha spiegato Rebrab – Concentremo tutta l'attività siderurgica dove attualmente ci sono due laminatoi. Il primo forno elettrico da 1 milione di tonnellate sarà realizzato entro 18 mesi, il 2° forno, per un altro milione di tonnellate, in 24 mesi.
Per quanto riguarda la questione dell'approvigionamento energetico, Rebrab ha affermato che è allo studio la costruzione di un impianto di realizzazione di preridotto in Algeria, dove il gas ha un costo molto inferiore rispetto all'Italia (1/5 di meno). Dal momento che la costruzione dell'impianto potrebbe richiedere circa tre anni di tempo, nel frattempoil forno funzionerà con rottame per la realizzazioni di acciai speciali.
Un punto fondamentale, inoltre, la realizzazione di un centro di ricerca sull'acciaio per arrivare a creare acciai speciali. Fondamentale infatti insistere moltissimo sulla qualità dei prodotti e Piombi-

no deve diventare un centro mondiale di acciaio di qualità."
Sulla logistica ha spiegato di voler creare una piattaforma di commercializzazione anche di pezzi di ricambio per automobili tra sud Europa e Medio oriente rivolgendo la propria attenzione anche alla Corea per un progetto portuale di terminal container.
Per l'agroalimentare Rebrab ha confermato l'interesse nei confronti di quattro settori fondamentali: la produzione di succhi di frutta, zucchero, olio di soia e mangimi animali.
Massime garanzie dal punto di vista occupazionale con l'assunzione di tutto il personale attuale diretto e, man mano che procedono i lavori, con una previsione di altrettante assunzioni, per ulteriori 2000 dipendenti, considerando i tre settori di interesse.

UFFICIO STAMPA COMUNE DI PIOMBINO

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

SUBITO 150MILA MQ DI CAPANNONI AL POSTO DI ALTOFORNO E ACCIAIERIA

Comuni e Regione tra i tanti propositi di Cevital

Massimo Zucconi

PIOMBINO 6 dicembre 2014 – Piombino e la Val di Cornia tirano un sospiro di sollievo. Anche se non si conoscono ancora i documenti ufficiali e il quadro d'insieme del piano industriale, il fatto che lo stabilimento Lucchini abbia un acquirente, l'algerina Cevital s.p.a., è di per sé un dato positivo. Il merito va ascritto ai cittadini e ai lavoratori che si sono battuti per mantenere in vita lo stabilimento e al Commissario Nardi che ha svolto un lavoro non semplice e spesso turbato da interferenze improprie.

Per onestà bisogna riconoscere che, se si esclude la Smc di Khaled Habahbeh, soggetto molto improbabile fin dall'inizio, nessuna delle proposte di acquisto avanzate ha mai contemplato il mantenimento in vita, anche solo temporaneo, degli impianti a caldo del vecchio stabilimento e che in quella difesa sono stati sprecati troppi soldi e troppo tempo.

Non è mancata neppure la vicinanza politica delle istituzioni alle quali, però, spettava il compito prioritario di creare condizioni favorevoli per gli investimenti dei privati; condizioni che a Piombino hanno nomi precisi: bonifiche, infrastrutture stradali e porto. La realtà è che, nonostante gli infiniti accordi e le ingenti risorse annunciate in un decennio, nessun terreno è stato bonificato e la strada statale 398 finisce ancora nei campi di Montegemoli. L'unico rilevante investimento decollato è quello per l'ampliamento del porto che, in assenza della "Concordia", una volta terminato dovrà trovare altre utili destinazioni.

Senza l'aggiudicazione della gara alla Cevital, che si è impegnata ad assumere da subito 1.860 dei 2.200 lavoratori della ex Lucchini, le prospettive di questi territori sarebbero state molto peggiori, anche perché nei lunghi anni d'incubazione della crisi siderurgica le azioni concrete per diversificare e riconvertire l'economia locale sono state davvero poche. Il sospiro di sollievo è dunque giustificato, ma non l'abbassamento della guardia perché occorre colmare fragilità e limiti della fase in cui ci troviamo, facendo i conti realisticamente con i problemi che si pongono senza pensare che non esistano e sopratutto non dando per scontato che tutto quello che viene detto venga poi fatto. Basta ricordare il recentissimo passato.

Vediamone alcuni.

I posti di lavoro non si garantiscono con il contratto di compravendita dello stabilimento. Bisogna riuscire a fare buoni prodotti in grado di reggere la competizione sui mercati globali. La Cevital per questo si propone di costruire due nuovi forni elettrici e un nuovo laminatoio nell'ex padule di Colmata, ma si tratta di zone ancora da bonificare ed inoltre non è chiaro come sarà garantito l'elevato fabbisogno energetico dei nuovi forni elettrici. Occorreranno anni per bonificare i terreni e costruire i nuovi impianti. I problemi da risolvere sono dunque molti e la difesa di tutti i posti lavoro ancora da conquistare.

Il lavoro non è solo quello siderurgico. Non lo era prima della crisi della Lucchini e non lo sarà neppure con la presenza degli algerini della Cevital. Il tema ineludibile di Piombino e della Val di Cornia è la diversificazione. Questo significa che l'assetto produttivo dei nuovi impianti dovrà puntare ad un saldo ambientale positivo per non comprimere la possibilità di crescita e di qualificazione di altri settori economici, dal porto al turismo. È una questione rilevante, ancora tutta da scrivere, che chiama in causa il ruolo delle amministrazioni locali nel definire indispensabili coeren-

ze strategiche, territoriali e ambientali, senza le quali le prospettive di crescita occupazionale si contraggono. Non basta più difendere l'occupazione storica. Ci sono generazioni di giovani escluse dal mondo del lavoro per le quali occorre costruire nuove prospettive.

La diversificazione va guidata. E' un fatto positivo che il gruppo Cevital abbia interessi che spaziano dall'industria, all'agroalimentare, fino alla logistica e alla grande distribuzione. A Piombino propone di realizzare un'industria agro-alimentare al posto dell'acciaieria dismessa, in prossimità del porto. La proposta è sicuramente interessante perché introduce il tema della riqualificazione e del riuso di centinaia di ettari di terreno (quelli dell'altoforno, dell'acciaieria, della cokeria e dei convertitori) che non saranno più utilizzati per scopi siderurgici. Dentro queste aree ci sono grandi problemi come le bonifiche, ma anche straordinarie risorse costituite da aree strategiche in prossimità del porto e da testimonianze di archeologia industriale, a partire dall'altoforno, che meritano di essere valorizzate nell'ottica di una rigenerazione della città in chiave culturale e turistica. Dentro queste aree vanno trovate le soluzioni per i collegamenti stradali e ferroviari con la città e il porto, allo stato della situazione del tutto irrisolti. Il presidente del gruppo Cevital ha invece dichiarato che è loro "intenzione smantellare entro 6 mesi l'acciaieria e l'altoforno" e "realizzare 150.000 mq. di capannoni" in quelle aree.

Sulla riconversione delle aree industriali dismesse si gioca gran parte del futuro della città sia per gli aspetti produttivi e portuali che per la più generale riqualificazione urbana. Sono temi di preminente interesse pubblico che chiamano in causa la responsabilità primaria delle istituzioni, a partire da quelle locali. La nuova legge urbanistica regionale offre strumenti per la riqualificazione e il riuso delle aree industriali dismesse che vanno usati con la massima urgenza per delineare un progetto organico di riconversione nel quale tutti gli interessi in gioco trovino adeguata composizione. L'alternativa è un ruolo notarile e subalterno delle istituzioni che non aiuterà lo sviluppo locale e la crescita occupazionale. C'è dunque da esercitare una funzione pubblica di governo che Comuni e Regione non possono delegare a nessuno.

La diversificazione non è solo una partita di Piombino. La riconversione dell'economia e la creazione di nuova occupazione chiama in causa l'insieme delle risorse di cui dispone la Val di Cornia. Il fatto stesso che gli algerini pensino ad un' industria agro-alimentare sul porto induce a verificare quali relazioni possano essere costruite con l'agricoltura della Val di Cornia e della Toscana. Temi che vanno trattati almeno con tutti i Comuni dell'area, subito e non dopo altri anni bruciati in dispute istituzionali inconcludenti e distruttive com'è stato nella passata legislatura. La nostra storia ci dice che la Val di Cornia è un ambito di programmazione adeguato, magari estendibile, ma sicuramente non divisibile. Cosa impedisce di costituire subito l'Unione dei Comuni della Val di Cornia e di affrontare i temi urgentissimi dell'occupazione, del riuso delle aree industriali dismesse e dello sviluppo locale? La domanda viene posta ripetutamente da più parti, ma le risposte non arrivano ancora.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

IL PRELIMINARE ORA, IL CONTRATTO FINALE DI VENDITA A MARZO

Lucchini, firmato a palazzo Chigi accordo con Cevital

.

PIOMBINO 9 dicembre 2014 – È stato firmato questa mattina a Palazzo Chigi il preliminare di accordo Lucchini-Cevital per la vendita della Lucchini di Piombino. Alla firma erano presenti Issad Rebrab, presidente Cevital, e Piero Nardi, commissario straordinario Lucchini Piero Nardi, firmatari del preliminare, oltre al premier Matteo Renzi, al ministro per lo sviluppo economico Federica Guidi, al presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e al sindaco di Piombino Massimo Giuliani.

Il sindaco Giuliani ha espresso grande soddisfazione per un ulteriore fondamentale passo avanti per la città e il territorio: "Da oggi siamo legittimati a sperare in un futuro migliore per Piombino – ha detto il sindaco – Piena soddisfazione quindi e un grande messaggio di fiducia. Voglio ringraziare a questo proposito tutti i soggetti che hanno avuto un ruolo decisivo per il buon esito di questa vicenda e il commissario straordinario Nardi per l'attenzione e la scrupolosità dimostrate.

La ratifica definitiva dovrà essere formalizzata entro 90 giorni. Questi tre mesi serviranno a definire ulteriormente tutti i dettagli e a svolgere le trattative necessarie per arrivare alla firma di un contratto finale entro marzo".

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

Valerio Fabiani sulla firma Cevital-Lucchini

pervenuta in redazione

PIOMBINO 9 dicembre 2014 – Il segretario della federazione Pd Val di Cornia Elba Valerio Fabiani commenta la firma del preliminare d'acquisto Cevital-Lucchini, siglata a Palazzo Chigi pochi minuti fa.

«Si tratta di un primo passo importantissimo – spiega Fabiani – passo al quale, logicamente, dovranno seguirne altri, ma che vale sottolineare come sia stato reso possibile da tutti coloro che rappresentano il nostro partito ed il territorio a ogni livello istituzionale. Colgo l'occasione, inoltre, per ringraziare il governo per l'apporto dato per la risoluzione positiva della vertenza, attuata per altro in tempi brevi, e poi le organizzazioni sindacali, il cui ruolo si è rivelato fondamentale». Il lavoro di squadra svolto fino a questo momento, prosegue il segretario della federazione Pd locale, «sarà indispensabile anche per tutto quello che succederà a partire da ora, e dunque già in questa fase transitoria che precederà la concretizzazione dell'offerta di Cevital». E poi in futuro, quando il territorio si troverà di fronte di fronte alla sfida vera e propria e alla necessità di riaggiornare il proprio modello di sviluppo, sia nell'assetto della siderurgia, sia sul piano della diversificazione: «la quale, a sua volta – conclude Fabiani – dovrà tenere conto sia dell'intera proposta di Cevital, sia delle altre specificità che già da ora caratterizzano Piombino e l'intera Val di Cornia».

Federazione Pd Val di Cornia Elba

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

Privacy & Cookies Policy

NON È SOLO QUESTIONE DI FINANZIAMENTI MA DI COME SI UTILIZZANO

Parliamo tanto degli accordi di programma

.

PIOMBINO 13 dicembre 2014 – A che punto è la realizzazione di quanto previsto dagli ultimi due accordi di programma tra Comune di Piombino ed altri soggetti locali, Regione Toscana e ministeri? Si parla degli accordi di programma dell' agosto 2013 sugli interventi di infrastrutturazione, riqualificazione ambientale e reindustrializzazione dell'area portuale e dell'aprile 2014 sulla riqualificazione e la riconversione del polo industriale.
Un primo problema è costituito dal fatto che non se ne ha documentazione pubblica ufficiale contrariamente a quello che dovrebbe succedere.
Ognuno ricorderà quanto fu costante la pubblicizzazione di tutti gli atti e di tutte le decisioni assunte durante la lunga e difficile fase del recupero e dello spostamento della Concordia. Non si parla delle tante conferenze stampa, che comunque furono svolte, ma della messa a disposizione di ognuno di quelle informazioni in un sito web apposito. Dovrebbe accadere per ogni investimento pubblico ma quella della Concordia è un'eccezione. E non si tratta solo di pubblicizzazione si tratta di monitoraggio, di stato di avanzamento dei lavori, di valutazione dei risultati, informazioni indispensabili sopratutto quando ci sono in gioco ingenti finanziamenti pubblici. Non si dica che non ci sono metodologie o strumenti: tutta la gestione dei finanziamenti comunitari deve obbligatoriamente rispettare queste metodologie ma anche i finanziamenti non europei sono chiamati in causa tant'è che precise norme e regolamenti nazionali sono stati a suo tempo emanati. A questo ad esempio si riferisce l'art 8 dell' accordo sul porto di Piombino che obbliga tutti i contraenti «..a porre in essere ogni misura necessaria per la programmazione, la progettazione e l'attuazione delle azioni concordate… ad alimentare il monitoraggio…» sulla base del Manuale operativo sulle procedure del monitoraggio delle risorse FAS.
In realtà alla mancata pubblicizzazione corrisponde spesso anche l'altrettanto mancata attuazione così come sta succedendo per molte opere previste:
gli interventi la cui responsabilità attuativa era del Comune di Piombino e cioè la bonifica dell'area Città futura (€ 13.500.000), la messa in sicurezza permanente delle ex discariche di Poggio ai venti (€ 5.000.000), il progetto di bonifica relativo al tracciato del 1° lotto della SS 398 di accesso al porto (€ 1.600.000), le indagini di caratterizzazione e bonifica dell'area "ex Fintecna" (€ 1.500.000), non sono stati realizzati pur esistendo i finanziamenti da molto tempo prima dell'accordo di programma e pur essendo stati assegnati i lavori, pressoché totalmente, senza ricorrere ad una procedura d'appalto alla Azienda dei servizi di igiene urbana. Tocchiamo con mano così la causa di tanta spesa e di tante inattuazioni pubbliche alla cui origine stanno finanziamenti assegnati senza progetti, senza tempi di attuazione e senza rendicontazioni. Se si volesse praticare davvero la spending review proprio qui ci sarebbe grande materia di lavoro.
Gli interventi in carico all' Autorità portuale di Piombino e cioè la realizzazione delle indagini di caratterizzazione dei sedimenti marini del porto di Piombino (€ 605.998) e quelli infrastrutturali in attuazione del nuovo piano regolatore portuale (€ 110.927.289), pur avviati velocemente, non potranno finire prima della fine del 2017 secondo una deliberazione del Comitato portuale dell' Autorità portuale di Piombino che prevede nel 2016 un finanziamenti pubblici di 30 milioni di euro e di un'analoga cifra nel 2017 per interventi connessi al nuovo piano regolatore del porto e/o all'accordo di programma del 13 agosto 2013 e/o alla realizzazione della piattaforma demolizione navi (per leg-

gere clicca qui).
Ma non si tratta solo di tempi e finanziamenti. Si tratta anche di finalità degli stanziamenti finanziari. Ciò vale in particolare per il secondo accordo di programma, quello sulla riqualificazione e riconversione del polo industriale di Piombino.
Ne citiamo solo alcune:

- il progetto di riconversione, efficientamento energetico e miglioramento ambientale, anche con riduzione complessiva dei gas climalteranti, del ciclo produttivo dello stabilimento Lucchini di Piombino, che aveva come intenzione il finanziamento di 30 milioni di euro per un impianto corex o di un impianto per la produzione di preridotto, ammesso e non concesso che fosse possibile una siffatta agevolazione finanziaria, sembra ormai superato dato che nelle intenzioni dell'acquirente della Lucchini, almeno dalle dichiarazioni pubbliche, non rientrano simili previsioni,
- il potenziamento della infrastruttura viaria dell'area portuale di Piombino e cioè il completamento della bretella di collegamento dell'autostrada Tirrenica al Porto di Piombino – collegamento Gagno – Montegemoli cioè il primo lotto della SS 398 è ormai definitivamente saltato in quanto collegato alla realizzazione dell'autostrada Rosignano-Civitavecchia alla quale la stessa SAT ha rinunciato,
- il bacino di galleggiamento e/o carenaggio e la disponibilità da parte del Ministero della difesa di navi militari, nonostante il propagandato finanziamento di 20 milioni la cui finalità non è mai stata chiarita, era affidato a uno specifico cronoprogramma, da detminatre entro tre mesi dalla stipula dell'accordo, che non sembra sia mai stato elaborato,
- la messa in sicurezza operativa della falda da realizzare nelle aree di proprietà e in concessione demaniale della Società Lucchini in Amministrazione Straordinaria S.p.A., tramite barrieramento misto fisico e idraulico, per l'emungimento e trattamento delle acque di falda inquinate è stata approvata dal Cipe ma sono ancora da pubblicare i bandi di gara più volte annunciati come imminenti,
- gli interventi di rafforzamento produttivo dell'area di crisi industriale di Piombino, con una dotazione finanziaria di 32 milioni di euro regionali e 20 milioni di euro statali, non costituenti una riserva esclusiva per le imprese della zona che potranno invece godere di una premialità nei criteri di valutazione nel caso di assunzione e mantenimento per cinque anni di personale della zona (per leggere clicca qui), aspettano decisioni di Invitalia che è il soggetto attuatore di questa e di altre misure, comprese le bonifiche pubbliche.

Rimane sullo sfondo un elemento di debolezza di tutta l'impalcatura difficilmente recuperabile e cioè il fatto che la procedura seguita non poggia su quello che il legislatore ha individuato come strumento di intervento nelle aree di crisi industriale complessa e cioè il Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale. Uno strumento di programmazione ed attuazione nello stesso tempo per dare coerenza e razionalità ad un processo, quello della riconversione di un'intera area, senza il quale sono possibili solo interventi spot ed anche contraddittori.
Le caratteristiche che dovrebbe avere ogni intervento pubblico e cioè coerenza, fattibilità, monitoraggio, valutazione e pubblicità sono molto lontane dai due accordi di programma di cui tanto si parla.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

IL PRELIMINARE FIRMATO L' 8 DICEMBRE NON È ANCORA PUBBLICO

Lucchini: chi conosce il piano industriale alzi la mano

Redazione

PIOMBINO 27 dicembre 2014 – Ma quali sono i contenuti del preliminare di vendita della Lucchini? Fu firmato pubblicamente e quindi perché un'informazione altrettanto pubblica non è stata data fino ad ora? Non è certo informazione pubblica quella che viene fatta attraverso le dichiarazioni, spesso contraddittorie, dei protagonisti di quella firma, diretti o indiretti che siano.
Era il 9 dicembre e nella sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri, presenti il primo ministro Matteo Renzi, l'amministratore straordinario della Lucchini, Piero Nardi e il presidente di Cevital, Issad Rebrab, firmarono il preliminare di vendita della Lucchini. Si sprecarono le parole per affermare che si erano prodotte le condizioni per il rilancio delle produzione di acciaio mediante la realizzazione di due forni elettrici ed altri investimenti nell'attività siderurgica, accompagnati dallo sviluppo di nuove iniziative industriali in ambito agro-alimentare e logistico, con investimenti previsti di circa 400 milioni di euro e prospettive, a regime, di pieno riutilizzo del personale Lucchini e Lucchini Servizi.
Lo stesso segretario nazionale della Fiom Maurizio Landini l' 8 dicembre aveva affermato che si era di fronte ad un piano industriale molto interessante e di grande rilievo.
Ad oggi, però, non è dato conoscere ufficialmente né il preliminare di vendita né quello che viene definito il piano industriale.
Anzi, alcune ultime dichiarazioni portano a dire che un piano industriale in senso vero non esiste.
Lo ha detto esplicitamente il 22 dicembre il segretario provinciale della Fiom Luciano Gabrielli: «*…Issad Rebrab ha detto di voler investire e reinvestire per sviluppare il comprensorio, dare un futuro al settore siderurgico, agroalimentare e logistico. Vedremo, anche noi aspettiamo il piano e resteremo sul pezzo…*».
Ma ancora più recentemente anche il sindaco di Piombino Massimo Giuliani ha confermato la non chiarezza della situazione testimoniata dall'altrettanta non chiarezza delle sue stesse dichiarazioni: «*…Mi riferisco ovviamente all'apertura del nuovo scenario industriale, collegato all'acquisizione della Lucchini da parte di Cevital, che dovrebbe essere ratificata nelle prossime settimane dal governo e chiusa nel contratto preliminare. Quella del gruppo algerino è senz'altro una proposta fortemente condivisa e in linea con i programmi di questo territorio, perché presenta un piano industriale solido e diversificato quanto a obiettivi e contenuti…*».
C'è un solo modo per potere valutare e discutere di cose reali: rendere pubblico il preliminare ed i suoi contenuti.
Lo si faccia.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

LETTERA APERTA AL DIRETTORE SULL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

Cambiare e innovare con le tracce della storia

Martina Pietrelli

PIOMBINO 28 dicembre 2014 – Carissimo Direttore, da tempo in realtà pensavo di scrivere a te e alla redazione di Stile Libero per contribuire al dibattito che la rivista un paio di numeri fa ha promosso sul tema dell'archeologia industriale. Lo faccio oggi, in questo scorcio di fine anno in cui la pausa natalizia mi lascia il tempo per riordinare le idee e scrivere, stimolata dall'iniziativa, tua e di Sabin Khort, del gemellaggio fotografico con la Ruhr di cui ho letto in questi giorni.

Il tema di come nei processi di grande trasformazione di una città o di un territorio, come è quello che Piombino si appresta ad attraversare, si possano mantenere le tracce della storia di quel posto è, dal mio punto di vista, uno dei fattori di cambiamento e innovazione più importanti non solo dal punto di vista culturale, ma anche economico. Non è da ora che lo penso e che lo dico: esempi come quello della Ruhr testimoniano, del resto, che è una strada di successo più che percorribile.

Anche se ormai è dimostrato che gli artisti anticipano i cambiamenti e sono capaci di vedere dove la strada porterà una comunità o un popolo, e di comprendere che è finita un'epoca mentre tutti gli altri pensano di no, credo che l'errore più grave che potremmo commettere è considerare questo argomento come il passatempo di qualche intellettuale, o il sogno di qualche fotografo o uomo di cultura più o meno visionario, quale tu, in effetti, sei.

È per questo che a settembre, in veste di assessore all'urbanistica del Comune di Piombino, ho lavorato alla presentazione di un contributo al Piano paesaggistico della Regione Toscana, chiedendo che la valorizzazione dell'archeologia industriale e delle testimonianze fisiche che la caratterizzano fosse un obiettivo, al pari dell'archeologia classica.

È per questo che nei prossimi mesi, mentre esamineremo i progetti industriali e di investimento annunciati da Cevital, bisognerà discutere anche di quanto e come le tracce della presenza industriale che ha caratterizzato oltre 100 anni della nostra storia potranno contribuire al nuovo modello economico e sociale del territorio.

Non sarà una discussione facile. Molti tenderanno a contrapporre la centralità dei nuovi progetti industriali alla necessità di recuperare funzioni urbane, spazi e momenti di cultura, aggregazione, e di economia che, invece, sarebbero capaci di funzionare in autonomia dal polo logistico o agroalimentare o siderurgico, se non addirittura di arricchirne il valore, la peculiarità, l'unicità. Molti diranno che ci vogliono troppi soldi o che non ci sono strumenti per realizzare un Parco a tema, unico in Italia, proprio come a Huttington, che potrebbe benissimo essere il modello a cui ispirarci.

Nessuna di queste cose è vera.

Falsa la chiave di lettura che contrappone il "nuovo mondo" Cevital a un passato che non esiste più; perché quel passato esisterà sempre, nel disegno fisico della nostra città, perfino nel nostro modo di vivere e di affrontare quello che ci aspetta. La sfida sta nel renderlo parte del futuro che vogliamo costruire.

Non è neanche vero che non ci sono soldi e strumenti. Il piano paesaggistico della Regione Toscana accoglierà la nostra richiesta di inserimento della valorizzazione dell'archeologia industriale tra i propri obiettivi; la nuova legge regionale 65/2014 sul governo del territorio inserisce tra le azioni strategiche da promuovere e sostenere anche economicamente la cosiddetta "rigenerazione urbana", vale il recupero di aree degradate, periferiche o contigue anche ai contesti industriali, favorendo il

ricongiungimento e la riapertura di spazi e pezzi di città oggi non accessibili, così come introduce un apposito articolo dedicato agli accordi di programma per la ripianificazione della aree industriali dismesse. Altre risorse potrebbero venire dall'attuale accordo di programma, reimpiegando ad esempio una parte dello stanziamento previsto in prima battuta per la realizzazione della tecnologia Corex, alla quale è ormai chiaro Cevital non è minimamente interessato, risorse reimpiegabili solo per progetti di innovazione e ricerca. Cevital stesso, infine, dovrà e potrà fare la sua parte, anche in termini economici, a sostegno di progetti e percorsi che la comunità nel suo insieme vorrà mettere in campo.

Come sempre, in questi casi, si tratta di credere nell'importanza dell'argomento, e di spingere perché sia preso veramente in considerazione. In questo senso credo che il ruolo di chi fa cultura, della stampa, e del mondo degli intellettuali nel suo complesso sia e sarà fondamentale nei prossimi mesi. Per quanto mi riguarda, sai bene che su molti terreni siamo piuttosto lontani, ma su questo, caro direttore, ci incontreremo senz'altro.

Del resto non poteva che essere così, almeno per me, di fronte a quell'immagine che ti appare ogni giorno quando torni a casa dopo la curva del Gagno. L'altoforno 4, meraviglia della tecnica e dell'ingegneria degli anni '70, messo lì al centro della scena, forte, imponente, imprescindibile, come se tutto il resto delle cose che si trovano dopo, lungo la strada, in fondo non fossero altro che una sua conseguenza.

So che non interpreterai le mie parole come una nostalgica rievocazione del passato. Non lo è, infatti. Non è del nostro passato che stiamo parlando, ma del nostro futuro. Sono solo convinta che la possibilità di renderlo migliore passi anche da qui.

Con i miei migliori auguri di buon anno a te e a tutta la redazione, ti ringrazio dello spazio che vorrai concedermi e ti saluto con stima e amicizia.

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org

IL DIRETTORE RISPONDE A MARTINA PIETRELLI

L'archeologia industriale è un segno di civiltà

Pino Bertelli

PIOMBINO 30 dicembre 2014 – Cara Martina…la tua bella lettera mi ha raggiunto a Ragusa… dove sto lavorando per una mostra fotografica – Donne di Ragusa – insieme a un gruppo di poeti di strada siciliani. ..
è una lettera intelligente e coraggiosa al contempo. ..
esprime amore, vicinanza e conoscenza della città fabbrica che è stata e che non è più. .. ma che potrà rinascere su prospettive economiche, politiche e sociali diverse dalle scelte, non sempre felici, che sono state fatte dal governo del paese e anche della città in tempi passati e recenti. Tuttavia la gente di Piombino ha sempre mostrato attenzione ai mutamenti economici, politici e di costume e si è sovente stretta in fraternità per superare le crisi storiche, cicliche, delle fabbriche della città… come è stato nell' '11, nel '53 e anche in questo inizio di secolo…
Il popolo piombinese ha esportato ovunque le sue competenze e ovunque ha espresso la forza caratteriale, anche libertaria, di questa splendida terra…
Al di là di alcune differenze… nemmeno poi troppo distanti…i nostri percorsi culturali, proprio perché non afflitti da cristologie ideologiche… possono avviarsi insieme verso una città del futuro che – senza dimenticare la dignità, il talento, il coraggio della sua straordinaria memoria storica – ritrova momenti di solidarietà accoglienza, condivisione, rispetto delle differenze, difesa dell'ambiente, attenzione alle problematiche giovanili…
L'amore per la propria città non può prescindere dal viatico di una decrescita serena, lo sviluppo e la difesa delle attività produttive della nostra zona…
La città del ferro dovrebbe saper recuperare luoghi di grande bellezza architetturale come il mercato coperto, tutelato dalle belle arti per la struttura in ghisa, o le mura leonardesche, il castello…da rendere fruibili a un turismo etico… per le spiagge, coste, piazze della città vecchia…
proporre la ricchezza di un turismo archeologico… un uso piu attuale della coltivazione della terra nel nostro territorio. ..
l'archeologia industriale è un segno di civiltà, immagine di una storia del lavoro carica di fatica, di difficoltà, di speranze combattute dai lavoratori da trasmettere alle nuove generazioni…
allargare la conoscenza dei nostri parchi… la bioarchitettura… sostenere creatività autentiche e non conventicole di piccoli artisti del riciclo, della copia e delle convenienze…
ricercare e far rivivere la tradizione artigiana della città. .. rendere i cittadini partecipi alle scelte produttive, sociali, politiche della comunità significa aprirsi a una società più giusta e più umana…
lavorare al potenziamento dell'area portuale e delle vie di comunicazione con la città. .. vuol dire iniziare a pensare ad un altro futuro per i piombinesi. ..
vedere nella diversificazione produttiva un percorso qualitativo da intraprendere nel rispetto, s'intende, della bonifica ambientale, della creazione di posti di lavoro e della difesa dei diritti. ..
Il lavoro è un diritto di tutti e non va medicato ma aiutato a crescere con l'evoluzione della civiltà…
La terra piombinese quindi può essere culla di molte cose, "dimmi chi escludi e ti dirò chi sei", diceva il mio amico caro e maestro di vita, don Andrea Gallo,
e quindi Martina… l'invito al viaggio autentico verso una comunità in amore può benissimo partire da Cevital ma deve contemplare anche la valorizzazione culturale della sua identità legata alla tra-

dizione del ferro, dai forni etruschi di Baratti agli impianti moderni, un museo ideale della nostra sapienza del lavoro e dei diritti . Piombino città mediterranea si deve avvalere di un modo diverso di fare politica e amministrare l' orgogliosa storia del suo passato.
Ci tengo a ricordare a tutti noi che – quand'anche conoscessi tutte le strategie della politica, possedessi tutti i tesori della terra e parlassi le lingue degli angeli, se non ho amore e rispetto per tutti gli uomini, non sono niente .

*(Foto di **Pino Bertelli**)*

© 2016 **Stile libero** — ***Idee dalla Val di Cornia*** —
Rivista online di cultura e politica
Registrazione Tribunale di Livorno n. 7/2012
Direttore Responsabile: Giuseppino Bertelli
http://www.stileliberonews.org